DIBATTITO de l'acisos news

dalla Patagonia all'Australia
Il DIBATTITO NEWS è anche sul Web
www.jeaccuse.eu

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO V - N. 2

Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079 - Email: dibattitonews@tiscali.it - C/C Postale n. 10148898
300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € **2,00**

FEBBRAIO / MARZO 2009

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007
In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

IL CASO

Attentato allo Stato Chi c'è dietro Genchi?

Giù le mani dai Carabinieri

Il Presidente Giorgio Napolitano

1/Nostra inchiesta. Chi e perché abbia avuto interesse d'intercettare 52 utenze mobili telefoniche di componenti e/o appartenenti all'apparato del Consiglio Superiore della Magistratura, nonché 14 utenze fisse del segretariato generale della Presidenza della Repubblica?

Chi e perché abbia avuto interesse di porre sotto controllo uomini di primo piano dei servizi segreti e del generale della Guardia di Finanza?

DE MAGISTRIS e GENCHI si contraddicono e tuttavia si ha la palpabile sensazione che ci fosse in allestimento un piano di destabilizzazione degli apparati dello Stato al fine di creare una forte crisi democratica finalizzata al controllo quasi assoluto dei poteri dello Stato.

E' grave che ancora non sia stato dato l'ordine ai ROS di penetrare nel bunker del sindacalista così com'è molto più grave non aver verificato i contatti voluti da quanti avessero interesse di creare uno stato di confusione ai limiti dell'anarchia.

Intanto, i magnacalabria restano liberi e godono di tale sconvolgente situazione dando così impulso alla corruzione, ai legami tra massoneria e 'ndrangheta, ai comitati di affari che hanno e continuano a devastare la povera e amara terra di Calabria.

In tale inquietante quadro è difficile fornire una chiave di lettura dello scontro avvenuto tra le Procure di Catanzaro e di Salerno come appare molto superficiale il comportamento assunto dal CSM che si è guardato bene dall'approfondire la complessa vicenda giudiziaria che probabilmente si concluderà con trasferimenti di magistrati, i quali forse avrebbero meritato punizioni più severe che avessero avuto la potenzialità di scombinare una volta per tutte le tre famigerate "M".

continua in seconda pagina

Comune di Reggio Calabria

I cardinali spendono 44 milioni di euro per il personale e 76 milioni per prestazioni e servizi

Prefettura - Sportello unico per gli immigrati

I girotondini della tangente

CITTÀ DA TERZO MODO

Al Quiper un bambino di due anni è denudato da un buttafuori

OMICIDIO FORTUGNO

LA GIUSTIZIA DI... PIRRO

I vergognosi scandali rimasti sottocoperta

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI O COMITATO D'AFFARI?

La Procura distrettuale indaghi sul grande intrallazzo MUIR rispetto al quale "WHY NOT" impallidisce

SICURCENTER

La truffa a danno dei risparmiatori continua nell'indifferenza degli Istituti di Credito e delle Poste mentre la ex Mediterranea ottiene la licenza per la vigilanza

La potente famiglia Franza navigherebbe in tempestose acque giudiziarie

ASP DI REGGIO CALABRIA

Sanità militarizzata con costi elevatissimi di soggiorno nell'indifferenza istituzionale tanto i reggini sono considerati poveri straccioni

Patto scellerato Banca, Politica e poteri forti?

Regione Calabria

I COMPAGNONI 5

Tribunale di Reggio Calabria

Il giudice Albanese stangato dal CSM

Tribunale di Vibo Valentia

Il Capo dei Capi

Tribunale di Paola

L'ira del sostituto dr Greco

I fratelli Papandrea assolti inverosimilmente dalla Corte d'Appello di RC

Attentato allo Stato. Chi c'è dietro Genchi?

dalla prima pagina

Gioacchino Genchi

Seguiremo con molta attenzione l'evoluzione della vicenda anche perché non vorremmo che fosse "archiviata" tra gli scaffali polverosi dove il cloroformio ha da tempo addormentato senza possibile risveglio altri misteri d'Italia di cui ci siamo ampiamente occupati.

Il signor GENCHI dispone di cinque milioni di tabulati telefonici corredati da nomi, cognomi, orari, luoghi (vedi cellule telefoniche) di persone che interloquiscono fra loro.

In sostanza, nel corso della sua attività "SINDACALE" ha incamerato oltre dieci milioni di notizie riservate per cui, escludendo i bambini, i vecchi, i diversamente abili, un cittadino italiano su cinque è stato illecitamente controllato.

Circa sette milioni le schede anagrafiche relative alla telefonia mobile nell'ambito delle inchieste "POSEIDONE" e "WHY NOT", dati questi forniti da Tim, Vodafon, Wind su richiesta del COPASIR (il Comitato sulla sicurezza pubblica) presieduto dall'on. RUTELLI.

Il signor GENCHI è in aspettativa sindacale da otto anni. Non si comprende quale sia stata la sua attività sindacale giacché sembra che voglia rientrare in servizio nella Polizia di Stato. E' certo che la sua attività sindacale abbia comportato al signor GENCHI una ricchezza non quantificabile. Il GENCHI è stato valorizzato dall'allora procuratore di Palermo dr CASELLI.

Nella cosiddetta operazione "WHY NOT", coordinata dal simpatico dr DE MAGISTRIS, il GENCHI avrebbe registrato quasi 400.000 (quattrocentomila) contatti tra politici, tra i quali, ad esempio, l'ex ministro della Giustizia MASTELLA, PRODI, Generali della G. di F., POLLARI, Gianni DE GENNARO, il Generale Giorgio PICCIRILLO (direttori del DIS e dell'AISI) e altre alte autorità dello Stato.

Nel corso della trasmissione MATRIX condotta da MENTANA su canale 5, il grande orecchio lancia invettive contro il magistrato BOCCASSINI insinuando che era circondata "**da tanti Carabinieri"** e riferendosi volgarmente al Nucleo della Benemerita che ha arrestò RIINA, aggiunge che il magistrato fosse vicino al "**primo e al secondo".**

Non solo. Il sindacalista si è altresì vantato di essersi occupato delle carte di credito personali dell'immortale FALCONE quando si recò in America per svolgere indagini.

La BOCCASSINI stoppa il sindacalista in quanto non rilevante quel tipo d'indagine e da qui il contrasto e la vendetta verbale.

GENCHI commette il reato d'estorsione non contestato dalle procure di Catanzaro e di Salerno allorché riferisce ai giornalisti di pupari e di scheletri nell'armadio, affermazioni molto gravi non riferite all'Autorità Giudiziaria competente per territorio ai sensi dell'art. 331 del codice di procedura penale.

Siamo alla devianza?

Presumo proprio che l'attuale sistema gestito da GENCHI e dai procuratori che gli danno la facoltà d'incrociare dati di massa vanno oltre i confini delle norme sociali ovvero riflettono un comportamento difforme dai modelli e dalle aspettative istituzionalizzate, in una sola parola, una vera e propria violazione delle regole sociali, dei codici e delle leggi ad essi connesse, oltre ad una gravissima violazione di natura costituzionale. E' fuori dubbio che il comportamento del GENCHI utilizzato da taluni sostituti da circa un decennio nel silenzio vergognoso dei governi che si sono succeduti alla guida del Paese, è deviante e si è diffuso in modo subdolo e strisciante nella nostra società non caratterizzata da un cambio culturale e strutturale profondo e quindi non in grado di assicurarsi un alto livello di controllo nel rispetto delle leggi scritte e non scritte. Infatti, in questo quadro di disorientamento collettivo che non sembra sia stato recepito dall'intera popolazione, il complesso delle norme appare minacciato da un conflitto tra diversi interessi che talvolta s'in-

Luigi De Magistris

contrano e/o si scontrano facendo emergere in maniera drammatica la inadeguatezza e obsolescenza dei valori e della debolezza degli apparati istituzionali all'interno dei quali si consumano vendette in danno dei cittadini.

Il Governo dovrà andare fino in fondo scardinando il bunker del sindacalista GENCHI, bunker che rappresenta una delle tantissime vergogne della nostra italietta.

LE "ANALISI" DI GENCHI

Procedimento penale 2057/06 RGNR mod. 21.

"L'indagine, com'è noto, riguarda un numero assai elevato di soggetti variamente collegati fra di loro ed operanti in varie parti d'Italia, che avrebbero dato luogo ad una serie di condotte criminose finalizzate alla consumazione di truffe e corruzioni, nell'ambito dell'erogazione di fondi pubblici statali e comunitari (il condizionale non sarebbe dovuto essere d'obbligo ndr). *Grazie alla costituzione di una seria di "schermi societari", destinatari delle pubbliche commesse e delle erogazioni erariali, i proventi illeciti di tale attività sarebbero stati altrettanto illecitamente reinvestiti, con abili operazioni finanziarie.*

on. Francesco Rutelli

Deus ex machina dell'articolato progetto criminoso sarebbe stato il lametino ***ANTONIO SALADINO.*** *La sua capacità di stipulare accordi, mantenere rapporti, assecondare le richieste più disparate ne ha fatto un campione alquanto originale, se non unico, del trasversalismo politico ed affaristico.*

A ragione il consulente fonda queste considerazioni, dopo un'approfondita analisi dei riscontri intercettivi, degli elementi dichiarativi e delle risultanze dell'elaborazione dei dati di traffici telefonici e delle digitalizzazioni delle annotazioni registrate nelle rubriche, nelle agende e nelle memorie dei cellulari del ***SALADINO.***

Proprio le intercettazioni telefoniche del cellulare del ***SALADINO –*** *anche se limitate ad un breve periodo – forniscono la cartina al tornasole ed il riscontro alle circostanziate dichiarazioni etero-accusatorie della teste ALFA, sul comitato di affari e sull'articolazione dei rapporti tra i vari indagati.*

Invero, le diverse finalità dell'indagine per cui quelle intercettazioni erano state disposte ed eseguite (nell'ambito di altro procedimento penale), non ha portato la Polizia Giudiziaria all'immediata violazione di una serie di elementi che, oggi – alla luce di nuove risultanze – si appalesano di primaria determinanza.

Commenteremo, quindi, le singole intercettazioni nel corso dell'esposizione, salva l'autorizzazione che per alcune di queste dovrà essere richiesta ai rispettivi rami del Parlamento, nel caso di dialoghi con deputati o senatori in carica.

Al riguardo va osservato che ben al di là delle nominali ed eterogenee appartenenze politiche, gli accordi collusivi e la comunale appartenenza a logge ed associazioni di vario genere, anche con presunte finalità religiose (vedi per tutte la Compagnia delle Opere), avrebbero rappresentato il punto di raccordo intersoggettivo di buona parte degli indagati, collusi con altri, che alle finalità economiche e speculative hanno pure sommato clientele politiche, con assunzioni, favoritismo ed elargizioni assistenzialistiche di vario genere.

La documentazione agli atti dell'indagine e gli elementi di prova sommariamente riportate nei decreti di perquisizione del Pubblico Ministero di Catanzaro non abbisognano di altri commenti (allora, i commenti del "consulente" GENCHI sono superflui ndr). *Il sistema così congegnato, oltre a consentire lucrosi introiti, ha di fatti determinato il controllo e l'assogget-*

→

tamento politico di un gran numero di lavoratori costretti a sottostare alle regole perverse e capestri delle assunzioni e dei licenziamenti presso le diverse società di lavoro interinale, lucrosamente retribuite coi fondi pubblici (statale, comunitarie e regionali), per l'esecuzione di servizi di dubbia efficacia e comunque del tutto avulsi da ogni tipo di controllo amministrativo, tecnico ed in parte anche legale.
Il sistema delle raccomandazioni e delle contro-raccomandazioni non ha riguardato solo gli aspetti clientelari delle assunzioni e dei licenziamenti, ma si è esteso al pieno controllo e condizionamento fisico e morale dei giovani occupati, anche sulla base di valutazioni sulla condotta sentimentale e sui legami affettivi dei lavoratori impiegati.
Sintomatica è al riguardo la lunga conversazione della sera di giovedì 09.03.2006 (ore 20,45,26 progressivo 1733 A-T01P77-W-TO1PP77) fra il ***VESCOVO DI LAMEZIA TERME E ANTONIO SALADINO,*** *in cui il SALADINIO rassicura il prelato sul licenziamento e la riassunzione in un'altra società (con sostanziale spostamento dal posto di lavoro originario), di una ragazza lavoratrice che avrebbe* (avrebbe o ha? ndr) *insidiato nel precedente posto di lavoro un uomo sposato facendolo lasciare con la moglie.*
In linea con le risultanze dell'indagine tecnica sono pure le dichiarazioni delle teste ALFA, con riguardo all'induzione all'assunzione di psicofarmaci che il SALADINO avrebbe (il SALADINO ha o non ha imposto l'assunzione inverosimilmente di psicofarmaci? ndr) *imposto ai propri dipendenti onde poterli assoggettare meglio al suo controllo.*
Per il resto il Vescovo di Lamezia non si è risparmiato a chiedergli altri favori, assunzioni e trasferimenti a SALADINO e le ha contraccambiato dispensando sapienti consigli sulle strategie di affermazione e consolidamento della sua figura imprenditoriale e politica nelle associazioni pararelegiose, che hanno contribuito il sostanziale paravento delle più redditizie attività imprenditoriali dell'indagato.
Non è questo comunque il tema principale sul quale vogliamo incentrare la presente anticipazione. L'esempio serve solo a chiarire l'assoluta trasversalità ed eterogeneità dei rapporti del SALADINO sui legami clientelari e affaristici, dal mondo della finanza a quello della politica, dell'informazione al Clero, dalle consorterie religiose e massoniche ai magistrati, ad esponenti di rango delle ***FORZE DELL'ORDINE, della GUARDIA DI FINANZA, dei SERIVIZI DI SICUREZZA,*** *dell'imprenditoria, del sindacato eccetera* (perché il SALADINO ad oggi non è stato arrestato anzi si vanta di aver dato utili elementi a sua discolpa ai magistrati che lo hanno interrogato?... come cittadini è nostro dovere sapere e giudicare fin dove il marcio descritto da mister milionario euro?... insomma, l'Italia è una cloaca massima oppure? ndr). *Diversi sono i riferimenti che il SALADINO fa nelle sue conversazioni telefoniche a cene di lavoro ed incontri "UTILI" con AVVOCATI E MAGISTRATI* (chi sono i magistrati, DE MAGISTRIS? ndr)*, nella prospettiva di accrescere la sua referenzialità e mantenere, al contempo, il pieno controllo delle sue attività illecite.*
L'importanza del SALADINO e la considerazione in cui era tenuto dalle più alte cariche dello Stato emerge dalle segnalazioni trasmesse e ricevute per raccomandare poliziotti, carabinieri e finanzieri.
Significativa è al riguardo l'intercettazione della conversazione delle 14.59.42 del 09.03.2006 (progressivo 1690 A-TO1T7I – W-T01P7I) che (consideriamo a mero titolo esemplicativo), in cui Antonio SALIS segretario particolare del Ministro dell'interno PISANU rassicura SALADINO circa il buon esito della segnalazione del Carabiniere Damiano FRUCI, assegnato (come richiesto) alla regione Emilia Romagna, al termine del 42° corso di formazione integrativa.

Queste e numerose altre intercettazioni non risultano adeguatamente valorizzate dai CARABINIERI, proprio per la difficile apprezzabilità del loro contenuto, nell'ambito del contesto di indagine prognostico, che aveva dato luogo alle attività captative".

Credo di capire che il sindacalista in aspettativa GENCHI abbia il ruolo di consulente di taluni pubblici ministeri che vorrebbero andare oltre i limiti invalicabili della sicurezza dello Stato.
I dati incrociati elaborati all'interno della valanga di intercettazioni telefoniche che lambiscono i vertici istituzionali a mio molto sommesso

giudizio sono manipolate dal GENCHI attraverso suoi personali considerazioni e giudizi che vanno al di là del contenuto vero e proprio delle captazioni. A questo punto mi chiedo quale ruolo abbia la Polizia Giudiziaria dei Carabinieri che a parere del mago sindacalista non sia in grado di formulare una prognosi approfondita delle indagini da essa condotte.
Egregio mister milioni di euro, i Carabinieri a fronte di uno stipendio da fame sanno espletare il lavoro con correttezza e soprattutto con grande lealtà dal momento che non cedono talvolta alla voglia vendicatrice e mediatica di certi sostituti. I quali invece di lavorare in silenzio e con onestà intellettuale come impone la legge e la morale, si sbracciano nelle reti comunistoidi della RAI al fine di ritagliarsi una miserevole postilla nella cronaca nera in contemporanea talvolta con le teste di esalatati fiancheggiatori.
Giù le mani dai Carabinieri mister milionario di euro e si tenga per sé le allucinazioni di cui è affetto nel rispetto dei ruoli della Chiesa, della Polizia Giudiziaria e della Costituzione.

"L'attento riascolto di quelle intercettazioni, l'analisi dei copiosi appunti, degli SMS e delle annotazioni cartacee del SALADINO – come dicevamo – forniscono oggi una innovativa chiave di lettura, anche sulla scorta dei contributi dichiarativi della teste ALFA e delle ulteriori acquisizioni informative eseguite dall'ufficio. In tale contesto di rapporti politici, clientelari, affaristici e finanziari, sono balzati di tutta evidenza contatti fra Antonio SALADINO e il Generale della Guardia di Finanza Walter CARTELLA LOMBARDO, con alcuni strani (?- ndr) scambi di SMS, fino al 04.01.07.
Invero Antonio SALADINO e il Generale della Guardia di Finanza Walter CARTELLA LOMBARDO, hanno numerosissime conoscenze comuni, fra cui si annoverano i commercialisti e Tonino GATTO.
Inoltre dalle memorie del cellulare Nokia 6610 sequestrato al Generale Walter CARTELLA LOMBARDO, è stato rinvenuto il numero dell'utenza 06699… con l'annotazione "BISAGINI Cr". L'utenza 0669… è installata nel palazzo di Piazza Mignanelli n. 3 ed è intestata alla Spa IL TE, riconducibile a Luigi BISAGINI.
L'usuario dell'utenza – a cui è pure riconducibile l'appartamento di Piazza Mignanelli n. 3 Roma, oltre alla Società "Il Te"- s'identifica in Luigi BISAGNINI, nato a Milano il 18.10.1953. Luigi BISAGNINI, come risulta dalle cronache, è risultato iscritto attivo alla loggia P2 di Licio GELLI, con tessera n. 203. Luigi BISAGNINI risulta altresì condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione nel processo milanese per la maxi tangente Enimont. Sono numerosi i contatti telefonici che si rilevano tra le utenze del Gen. Walter CARTELLA LOMBARDO, del GATTO, del SALADINO e del BISIGNANI.
Affidiamo ad un grafico la migliore esplicazione della circolarità dei rapporti, anche se limitata ad una sola delle utenze cellulari del Generale CARTELLA".

A parte il condizionale sovente utilizzato dal mister milionario di euro, le sue affermazioni riguardo agli intrecci affaristici tra politica, massoneria e 'ndrangheta sono superate finanche dalla relazione dell'apertura dell'anno giudiziario della Corte di Conti e dalle notizie di crimini dati senza soluzione di continuità da "Il Dibattito". Da decenni scriviamo di corruzione e da decenni non accade nulla e dunque è necessario spendere centinaia di milioni di euro per conoscere le impressioni del consulente GENCHI? E' forse stato arrestato il SALADINO? Come ha osato, per dirla con LOIERO, la Procura di Catanzaro notificare un avviso di garanzia al Presidente della Giunta Calabria che stigmatizza "**non si sarebbe permesso neanche DE MAGISTRIS?".**
Insomma, le due inchieste più dispendiose della Procura di Catanzaro a cosa siano servite giacché i magnacalabria da decenni sono liberi di rubare e di associarsi a clan mafiosi e alla massoneria? **C'è da chiedersi: chi è costui? Il mister milionario di euro, ovviamente!**
1/Continua.

Francesco Gangemi

LA GIUSTIZIA DI... PIRRO

I vergognosi scandali rimasti sottocoperta

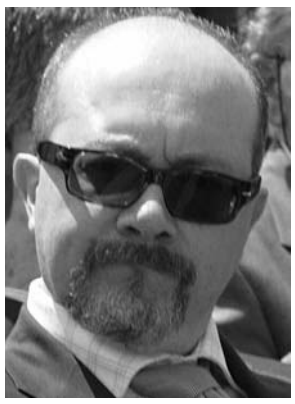
Il Presidente G. Napolitano

Continua dai nn. precedenti. Voglio cantare le mie personali ragioni con un approccio linguistico / sociologico / culturale. La Sicilia e la Calabria sono le più coinvolte nel fenomeno mafioso e si presentano ambedue fortemente e tragicamente segnate da stratificazioni socioculturali e linguistiche, retaggio di una storia travagliata e talvolta imbarbarita da cantastorie di passaggio. La parola "mafia" è quasi certo derivi dall'arabo *Maehfil* (adunanza, luogo di riunioni) anche se il D'OVIDIO suppone convenga meglio l'etimo proposto da Corrado OVALIO e cioè da *ma-hias* (spacconeria). Nell'accezione moderna la mafia è un'associazione criminale e malandrinesca. La cellula di base si determina in "cosca" - che sta per carciofo: il torso è il capo e le foglie i picciotti e i gregari – ovverosia in una pluralità di mafiosi in un quadro di relazioni che dovrebbero essere stabili e che sono finalizzate. In Calabria l'associazione di stampo mafioso è definita espressione derivante dal greco *'ndrangheta* che sta per fortezza, assoggettamento, superiorità. Altro appellativo è *fibbia* ovverosia il fermaglio di metallo che chiude una cinghia. Le "famiglie" attraverso le quali la 'ndrangheta si articola sono le 'ndrine. Molti sono i codici del disonore redatti dalle 'ndrine e riguardanti le iniziazioni e i rigidi comportamenti da tenere e mantenere. Nel 1970, con l'istituzione della regione a statuto ordinario, causa quasi di una guerra civile tra poveri e aspiranti ricchi, l'allora presidente del Consiglio, Emilio COLOMBO, per calmare gli animi in accordo con i confederali e i politicanti confezionò il cosiddetto "pacchetto COLOMBO" che prevedeva 48mila posti di lavori nel turismo, il V° Centro Siderurgico in Gioia Tauro, la Liquichimca in Saline Joniche e le Grandi Officine meccaniche sempre in Saline Joniche. Le "famiglie" dal dopoguerra sono impegnate in traffico di tabacchi, di olio e i capibastone ritenuti il rimedio universale delle contrapposizioni che dovessero esplodere nella "civiltà" contadina. Dal 1970 la 'ndrangheta si trasforma velocemente in imprenditoria con il subappalto dello sbancamento per la realizzazione del V° Centro siderurgico quando la siderurgia è in profonda crisi. Subappalto concesso dallo Stato ai PIROMALLI che si organizzano in una cooperativa di autotrasportatori, mentre a Sud della città capoluogo di Provincia i IAMONTE e i PAVIGLIANITI curano i malaffari della cattedrale nel deserto che avrebbe dovuto fornire mangime sintetico per gli animali rivelatosi cancerogeno e le Officine Meccaniche Grandi Riparazioni sorellastra della cattedrale, mentre i 48mila posti di lavoro nel settore turistico svaniscono nel nulla. Da parte sua la regione inizia l'era maledetta dei grandi appalti pubblici che innescano corruzione e collusioni con la massoneria, la politica politicante e la 'ndrangheta. Subito dopo spalanca le porte il supermercato della droga, del traffico di armi, di rifiuti radioattivi e da ultimo l'eloico, ad esempio, di Paola. Le "famiglie" si organizzano in clan tra pace e guerre fino a quando non penetrano con forza nelle istituzioni, nell'industria, nel commercio e in ogni attività non esclusa quella del pizzo e del doppio pizzo, dell'estorsione e dell'usura.

L'ultima strutturazione della 'ndrangheta che si sappia si snoda in "locali" al di sopra delle quali decide la "commissione", in particolare, sugli omicidi più o meno eccellenti. Infine, agiscono i cosiddetti cani sciolti in cerca di fortuna. Il magistrato FALCONE battezza i primi pentiti: BUSCETTA e CIANCIMINO. Oggi ci si trova nel mare turbolento del pentitismo di massa dove sguazzano assassini e balordi. Mi direte, cari lettori: dove vuoi parare? Subito detto.

La Giustizia di PIRRO

Chi era PIRRO? Il figlio di EACORE re dell'Epiro che si rese celebre come guerriero. Combatté contro le legioni romane a difesa dei Tarantini e nella prima battaglia si avvalse degli elefanti che uccisero quindicimila soldati. In seguito vinse altra battaglia ma furono tante le perdite che esclamò: "*Un'altra vittoria come questa e siamo perduti*". Cosa intendo dire? Che la giustizia vince tante battaglie contro tutte le devianze sociali e talvolta la vittoria è come quella di PIRRO cioè una sconfitta con "appello". La cronaca nera e rosa di questi giorni ci dà la misura della "vittoria" della giustizia pari a quella di PIRRO. Non conosciamo le motivazioni della sentenza che sarà redatta dalla dottoressa TARZIA e pertanto non abbiamo cognizione delle argomentazioni tecnico/giuridiche che saranno alla base degli ergastoli inflitti ai colpevoli o agli innocenti e tuttavia i depistaggi e le evoluzioni spesso strampalate delle indagini ci portano a pensare che il processo abbia subito nel suo iter contraccolpi non considerati sufficientemente sia dalla pubblica accusa e che dai giudicanti. L'agguato, come abbiamo sempre sostenuto, ha come scenario una giornata particolare giacché si svolgono le primarie finalizzate alla scelta di chi avrebbe dovuto indossare la camicia di Premier e il luogo dove si è consumato. In questa confusa cornice collochiamo la platealità del delitto che è subito etichettato di matrice politico/mafiosa ed io aggiungo massonica. Tesi questa che non trova puntuale riscontro nella lettura del dispositivo di sentenza ancorché MARCIANO', padre e figlio, non sono all'ergastolo perché associati ad organizzazioni criminali di stampo tipicamente mafioso, ma per omicidio definito dai mass midia "eccellente" sol perché il morto ammazzato ricopre la delega di Vice Presidente del Consiglio regionale più inquisito d'Europa. Il solo omicidio non serve alla politica degli affari, alla massoneria e alla 'ndrangheta. E allora scendono da Roma i pezzi da 90 delle istituzioni romane. Spuntano associazioni di giovani come quella di "ammazzatici tutti" che poi farà la propaganda alle politiche porta a porta a favore della deputatessa. Le fiaccolate. Le steli. E quant'altro prevede il cerimoniale parareligioso. Iniziano le deposizioni della vedova che ripercorreremo parola dopo parola.



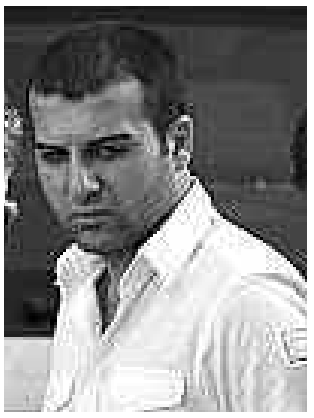
Dr. D'Andrigo

Dr. Colamonaci

Altre deposizioni. I pentiti di cui uno suicidato e l'altro balordo e ricco. Segue l'operazione cosiddetta "LAMPO", "TUONI" e trombette d'aria. E, infine, per dare una risposta al popolo bue, gli arresti. Intanto, cerchiano di comprendere cosa sia un omicidio targato politico / mafioso / massonico. Altro non è che un patto scellerato tra politica a livello regionale, massoneria catanzarese e 'ndrangheta per il perseguimento di grossi interessi economico/finanziari derivanti dagli appalti, dai flussi di denaro della Comunità Europea, dalle cosiddette grandi opere e soprattutto dalle promesse elettorali cucite col filo della mafia. Promesse che vanno mantenute. Da una parte schierati politici assassini, massoni e 'ndranghetisti. Dall'altra politici onesti e incorruttibili, cavalieri senza macchia votati alla lotta contro la criminalità organizzata e particolarmente alla rigenerazione del volto ammalato della Calabria. Chi è capace ad individuare la composizione strutturale dei due fronti contrapposti alzi la mano sinistra.

Saranno i politologici? I sociologi? I criminologi? Intanto, il FORTUGNO non mi risulta che abbia mai denunciato apertamente o sommessamente i clan masso/mafiosi che interagiscono nella politica calabrese. Le diatribe che abbiamo avuto modo di registrare nel corso della nostra inchiesta giornalistica sono caratterizzate nello scontro a colpi di denunce tra il FORTUGNO e il FILOCAMO. Altro scambio va registrato nella, diciamo, polemica tra il FORTUGNO e il LOIERO per quanto riguarda la delega alla sanità pretesa dal primo e non concessa dal secondo anche se si è pervenuti ad una mediazione avendo dato il dr AGAZIO la delega all'eccellente per la sanità della locride con un pacchetto di circa 40 milioni di euro per la terza o la quarta ristrutturazione del nosocomio di

Alessandro Marcianò



Giuseppe Marcianò

quella cittadina. La commissione consiliare antimafia registra prima presidente il colluso consigliere GIAMBORINO e in seguito il DE PASQUALE di Rifondazione comunista. Tali inquietanti atteggiamenti depositano sul pulpito più alto della lotta alla mafia il dr AGAZIO e l'intero consiglio regionale. Non ci rimane che dedurre: all'interno della politica politicante calabrese c'è un patto scellerato in contrapposizione ad altri clan politico/massonici. Altra strana coincidenza va ricercata nell'interpretazione letterale delle rivelazioni fatte dall'ex deputato Saverio ZAVETTIERI. Il quale ha sempre sostenuto che se avessero indagato sull'attentato da lui subito il FORTUGNO non sarebbe stato ucciso. Io non ce la faccio a darmi una plausibile chiave di lettura, dr COLAMONACI? E Lei?

La dottoressa TARZIA finalmente scopre il terzo clan di LOCRI nella società MARCIANO & FIGLIO

Dalla gragnola di ergastoli inflitti emerge per la prima volta dalla cronaca nera che in quel di Locri oltre alla "rinomate" cosche CORDI' e CATALDO vi è una terza costituita da padre e figlio capace di pianificare un omicidio cosiddetto "eccellente". Un omicidio non concordato con la commissione regionale della mafia e con le cosche più forti. Un omicidio, dunque, che mette senza alcun dubbio a soqquadro la criminalità organizzata. Tutto ciò mi sembra non sia accaduto. In conclusione, un omicidio pianificato dai vertici tant'è che le onoranze funebri sono celebrate per diversi giorni e notti da soggetti istituzionali di primo, secondo e terzo piano. Il clan MARCIANO' & FIGLIO deduco sia il più potente della Calabria anche a livello internazionale per quanto attiene lo spaccio di stupefacenti, il traffico di armi, di rifiuti radioattivi, di merce contraffatta, di traffici di organi oltre ad essere venerabili di logge segrete alle quali apparterrebbero, ad esempio, i NIRTA, i MAZZAFERRO ed altri professionisti dell'antimafia. A questo punto è giusto chiedersi quali fossero i rapporti tra la deputatessa, il di lui marito e l'omonimo clan MARCIANO' & FIGLIO.

Dr.ssa Tarzia

I rapporti

Il signor ALESSANDRO, capo sala dal 1972, lavora per anni gomito a gomito con la deputatessa e il di lei marito. ALESSANDRO è un bell'uomo. E' persona intelligente. Per queste sue doti fisiche e intellettive riesce a catturare la simpatia della deputatessa. La quale peraltro assieme al marito raccomandano ad ALESSANDRO gli **"AMICI BUONI"** affinché siano trattati bene e presto. D'atra parte la deputatessa all'interno del nosocomio ha un approccio con il mafioso D'AQUINO, indagato per l'omicidio CONGIUSTA, a tutela del figlio dell'onorevole che sbadatamente mette incinta una povera ragazza. Insomma, il padre della deputatessa, l'on. Avv. LAGANA' e facente parte del C . di A. dell'ospedale di Locri, mi sembra sia stato addirittura premiato da un Presidente della Repubblica per essersi distinto nella lotta alla 'ndrangheta e di conseguenza di aver sempre e comunque rifiutato i voti cosiddetti di scambio. Non solo. I coniugi FORTUGNO partecipano al matrimonio (2002/2003) di GIUSEPPE figlio di ALESSANDRO oggi ergastolani e quando nasce la prima bambina (padre GIUSEPPE) la deputatessa va a trovare la mamma per complimentarsi facendogli in regalo un oggettino d'oro 18 carati. Ed ancora. Ogni anno nel corso dei mesi estivi, la famigliola FORTUGNO è adusa ad una festicciola nella villa al mare alla quale sono guai seri se non vi prendono parte ALESSANDRO e la di lui moglie. Dopo la lettura del dispositivo di sentenza, la deputatessa recita: è il primo gradino! Mi chiedo: è mai possibile, conoscendo l'intelligenza della deputatessa quale direttrice sanitaria e ordinatrice di presidi ospedalieri (a proposito a che punto è il procedimento penale nei suoi confronti?) supportata peraltro dall'esperienza consolidata del proprio padre, che non si sia mai accorta che il suo simpaticissimo amico e collaboratore ALESSANDRO sia il futuro assassino di suo marito anche lui simpatizzante dell'omicida? In sostanza, quando leggeremo le motivazioni della sentenza conosceremo il movente che spinse l'omonimo clan MARCIANO' Alessandro & FIGLIO ad ammazzare platealmente FORTUGNO dopo aver ingaggiato un killer che i testimoni presenti hanno quasi tutti indicato e testimoniato si trattasse di un uomo non più alto di un metro e sessanta centimetri quasi, quasi corrispondete alla descrizione delle due scrutatrici in sede dibattimentale. Sono certo che Dario ARGENTO non si farà scappare l'occasione per la trama di un film con il botto finale.

Il guardasigilli

Dopo le condanne fioccate nell'aula fredda della Corte di Assise, la deputatessa riceve le congratulazioni da quasi tutto il mondo politico e politichese calabrese: un messaggio? "Ora cuciti la bocca"? Perdonatemi se vagheggio! Finanche il Ministro della Giustizia on. ALFANO si congratula inopinatamente con la deputatessa per la giustizia di PIRRO, mentre in casa del clan MARCIANO' & FIGLIO vanno a fare visita professionisti, gente comune e molte persone perbene. Ciò che ci ha scioccato è la telefonata di congratulazione dell'on. ALFANO. Anticamente il gran cancelliere aveva in custodia i sigilli del sovrano e ne osservava l'esatta apposizione. Oggi l'on. ALFANO ha il titolo di Ministro di Giustizia quale incaricato della pubblicazione e conservazione dei decreti debitamente muniti del sigillo dello Stato. Può il custode delle leggi congratularsi con la presunta vittima dell'omonimo clan MARCIANO' & FIGLIO? Nel nostro Belpaese può! Può!

Il Ministro A. Alfano

NOVELLA

Sulle gesta di NOVELLA, di suo padre e delle loro ricchezze, nonché del suicidato PICCOLO diremo nel prossimo numero del nostro Giornale. Vogliamo soltanto anticipare che il cosiddetto pentito è un appaltatore e fra i tanti palazzi costruiti a gente di tutto rispetto, realizza una scuola e l'affitta o ne diviene proprietario lo Stato. Il NOVELLA e la sua famiglia godono di un patrimonio immobiliare invidiabile. Se non sbaglio in una delle abitazioni del padre del pentito le Forze dell'Ordine hanno trovato armi e droga. In sostanza, il clan MARCIANO' Alessandro e FIGLIO pianificano l'omicidio eccellente, RITORTO accompagnato dal FIGLIO dell'omonimo clan preme per cinque volte il cane della pistola e AUDINO ha il ruolo di fiancheggiatore. PICCOLO è suicidato.

La compatibilità della dott.ssa TARZIA

Abbiamo già scritto delle relazioni di parentela intercorrenti tra il Magistrato TARZIA e la famiglia FURCI della quale NICOLA è sottoposto da anni a procedimento penale da parte della dott.ssa TARZIA per il reato di usura ed estorsione ai danni del signor BELVEDERE Francesco. C'è da aggiungere che il padre della deputatessa Mario LAGANA' è primo cugino di Franca MARTELLI madre di Elvio SANSOTTA marito della dott.ssa TARZIA già medico nel servizio di radiologia al nosocomio di Locri. Ergo, il marito della TARZIA è cugino della deputatessa moglie del FORTUGNO. E' chiaro che il rapporto di affinità non consente la ricusazione della dottoressa TARZIA, ma ragioni di convenienza avrebbero dovuto far desistere il magistrato dal presiedere la Corte che ha inflitto il carcere a vita all'omonimo clan MARCIANO' e FIGLIO sulla base di meri indizi e comunque attendiamo la motivazione della sentenza e prima ancora illustreremo in seguito le dichiarazioni del detective SILIPO. Altra "anomalia" è che siano stati denunciati tutti i testimoni a discarico dell'omonimo clan MARCIANO' & FIGLIO per il reato di reticenza e falsa testimonianza e però SILIPO esegue la prova della velocità (poi ti spiego, popolo mio) senza sapere quanti semafori vi siano da Siderno a Locri.

Lo scandalo sconosciuto dal GUARDASIGILLI

On. ALFANO, perché non è stata consentita la citazione dei verbalizzanti dell'informativa 535 del 20 gennaio 2006? Non lo sa? Glielo dico io! La non concessa citazione avrebbe agevolato la deputatessa. Perché? Perché è stata magistralmente tenuta molto lontana dallo scandalo al quale partecipò anche la vittima eccellente e per il quale la stessa deputatessa risulta imputata in un procedimento penale pendente presso la Procura DDA di Reggio Calabria.

Lo scandalo

Il Comandante della Compagnia della G. di F. di Locri, Capitano Luca TORZANI, con prot. 535 del 20 gennaio 2006, in riferimento al procedimento penale n. 6465/05 RGNR Mod. 44 DDA del 7 novembre 2005, trasmette alla cortese attenzione del dr CREAZZO e del dr COLAMONICI l'attività investigativa: a) in merito all'acquisto di presidi sanitari per quantitativi eccedenti rispetto alle necessità della struttura ospedaliera di Locri; b) alla revoca dell'incarico del dr TROPEPE quale primario di radiologia; c) alla conferma del distacco della dottoressa MORABITO presso il servizio di psichiatria. Il Capitano segnala provvidenzialmente alla DDA di RC nelle persone dei magistrati sopra indicati, l'opportunità di svolgere attività tecnica (intercettazioni telefoniche e ambientali) dallo stesso ritenuta interessante e di fondamentale importanza ove autorizzate per l'attività investigativa almeno per i due o dei tre filoni indicati. In particolare, il Capitano punta sugli acquisti relativi agli ordinativi del 9 agosto 2005 per i quali si sono riscontrati elementi di rilievo in

PRIMO PIANO - OMICIDIO FORTUGNO

quanto disposti: ***"… al di fuori di qualsiasi provvedimento formale necessario per la regolarità del provvedimento e per i quali non risulta essere stato assunto alcun impegno di spesa",*** - consegne eccedenti agli ordinativi e quindi al reale fabbisogno dell'azienda unificata di Locri e Siderno. In quest'ultima struttura ospedaliera il direttore sanitario è il fratello dell'eccellente vittima. Il Comando dà impulso alla sua attività investigativa proprio dalle dichiarazioni rilasciate dal Commissario Straordinario dell'ASL di Locri SPANTI Domenico ai sostituti procedenti dottori CREAZZO e COLAMONICI e dalla verifica della documentazione acquisita dal reparto operativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria. In quella occasione lo SPANTI manifesta la volontà di essere ascoltato in relazione alla dottoressa Giuseppina MORABITO e pertanto i militari operanti provvedono alla sua verbalizzazione in data 23 novembre 2005 sui tre filoni oggetto delle indagini. Il Comando acquisisce ed esamina la documentazione rilasciata dallo SPANTI in sede di v. i., che ritiene utile approfondire con ulteriore sequestro di atti presso l'ex ASL per il prosieguo dell'attività investigativa. Il Comando non procede giustamente all'acquisizione degli atti e all'approfondimento giacché ritiene opportuno la necessità di potersi servire di strumenti tecnici ove dovesse essere autorizzato. Il Comando, al quale non siamo a conoscenza se sia stata autorizzata l'attività tecnica, pone l'attenzione sulle ditte fornitrici: **la MEDINEX Srl di RAPPOCCIO costui molto noto in tutti gli ospedali della Calabria e in particolare nell'azienda ospedaliera di Reggio e di Palmi e la ATTIMED Sas di LUKACOVIKOVA Monika e TI. MEDICAL Sas di MINAROVA Maria, tutte aventi sedi in Reggio Calabria.** Il Comando Compagnia di Locri molto diligentemente esperisce accertamenti attraverso una serie di dati e notizie sui titolari delle ditte sopra nominate. Analogamente i militari operano nei confronti del responsabile dell'ufficio ABS dell'ASL 9, dr MILICIA Francesco e dr STALTARI Pasquale. Quest'ultimo sostituisce il titolare ora menzionato nel periodo dello scandalo, nonché il responsabile del pronto soccorso dott.ssa MICHELETTI Albina quale sottoscrittrice di una richiesta di fornitura compilata da altra persona e la dott.ssa oggi deputatessa Maria Grazia LAGANA', vedova del morto eccellente.

Revoca incarico TROPEPE

Il Comando Compagnia di Locri attenziona i requisiti giuridici per la sua assunzione. Su questa sconcertante vicenda abbiamo nel corso della nostra inchiesta giornalistica focalizzato l'intervento della vittima eccellente che a dire della deputatessa sarebbe stato negato in quanto il TROPEPE sarebbe stato raccomandato da un picciotto degli AQUINO (vedi verbale sommarie informazioni rese dalla deputatessa ai dottori CREAZZO e COLAMONICI in data 22 novembre 2005).

Dott.ssa MORABITO Giuseppina

Il Comando accerta che trattasi di medico di famiglia utilizzato nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura del nosocomio di Locri ed estende le indagini all'assunzione di altri 20 medici per la Guardia Medica notturna secondo l'esposto anonimo firmato dal sedicente SCAFFIDI Gianluca ed all'epoca in fase di valutazione.

Lo scandalo dei presidi sanitari ordinati dalla deputatessa, forniti dalla MEDINEX e destinati al Pronto Soccorso del nosocomio di Locri

"Il 4 agosto 2005, con lettera n. 133, la responsabile del Pronto Soccorso…. Richiedeva d'urgenza beni consumabili indispensabili per il servizio, per essere totalmente sprovvisti specificando che - *… i suddetti consumabili per le caratteristiche tecniche sono unici ed il distributore esclusivo per la Regione Calabria è la ditta MEDINEX di Reggio Calabria"*, tanto si legge nell'informativa del Comando Compagnia della Guardia di Finanza. In effetti, l'unicità e l'infungibilità delle caratteristiche è un antico trucco che i medici ospedalieri disonesti, eccezioni a parte, utilizzino con ditte disponibili all'elargizione di tangenti. I presidi richiesti sono: *3.000 divise per operatori in TNT di varie misure (corrette a penna in 1.500); 3.000 mascherine in TNT; 3.000 set universali per paziente in pronto soccorso in TNT; 2.000 supporti terapia infusionale del tipo rigido per terapia IA e IV, in due misure; 2.000 borse di ghiaccio, in due misure; 2.000 borse di ghiaccio per ginocchio, in due misure.* In calce alla richiesta è scritto "***chiedere preventivo"*** per firma del funzionario incaricato dell'ufficio ABS Nunzio PAPA. La MEDINEX, con preventivo n. 430 del 5 agosto 2005, fornisce all'ufficio l'offerta. Vediamo le somme in euro al netto di IVA della MEDINEX: ***38,50 per le mascherine codice 48247; 37,50 per le mascherine codice 47137; 34,00 per le mascherine codice 49216; 338,00 set universale per pronto soccorso; 124,00 supporti per terapia trasfusionale di tipo rigido confezioni da 10 pezzi adulti codice 29980; 110,00 supporti per terapia infusionale di tipo rigido da 10 pezzi adulti codice 29900; 110,00 supporti per terapia infusionale del tipo rigido da 10 pezzi pediatrico codice 29920; 300,00 supporti per terapia infusionale del tipo rigido confezione da 10 pezzi pediatrico codice 29920…*** *"in pari data la succitata ditta forniva la dichiarazione di unicità e infungibilità dei prodotti offerti per le caratteristiche tecniche, rappresentando nel contempo di esserne esclusivista di vendita per la regione Calabria dei prodotti di produzione e commercializzazione della società KIMBERY CLAEK, distribuiti su territorio nazionale dalla NOVAMEDDISAN"* tanto scrive il Comando Compagnia della G. di F. di Locri. Buona la circostanza per estendere l'indagine su tutto il territorio italiano, in particolare, su tutto il territorio calabrese con particolare riguardo all'azienda ospedaliera di Reggio Calabria, di Palmi e di Vibo e di Catanzaro. Il Comando sottolinea a ben ragione che ***"rileva evidenziare che la dichiarazione d'infungibilità prodotta dalla MEDINEX non trova riscontro reale nemmeno nel lessico comune".*** Sarebbero stati sufficienti accertamenti patrimoniali disposti dall'ufficio di Procura nei confronti dei cosiddetti dirigenti, direttori generali e uscieri per accertare il non quantificabile giro di tangenti e di materiale a perdere che hanno costituito e costituiscono la loro ricchezza riveniente da estesa corruzione. Ed è più disgustoso constatare che i nuovi Generali nominati dal dr AGAZIO nelle cosiddette ASP altro non sono che il normale riciclaggio di vecchie volpi. Il Comando sapientemente aggiunge che ***"molto difficile a tal proposito credere che una mascherina, un camice, una borsa di ghiaccio siano insostituibili da omologhi prodotti di altre case produttrici"…***a parte l'esuberanza del prezzo che potrebbe essere molto più alto di quello praticato nelle "sanitarie". Ed ancora: ***"con ordine n. 419, datato 9 agosto 2005 del dirigente delegato dell'ASL di Locri, non meglio identificato, veniva richiesto alla MEDINEX l'urgente fornitura di presidi sanitari UNICI destinati al P. S. dell'ospedale di Locri, in riferimento all'offerta della medesima ditta n. 430 del 5 agosto 2005… il materiale indicato nei documenti di trasporto nn. 728 del 16 settembre 2005 (merce in acconto) e 735 del 19 settembre 2005 (merce in acconto) veniva consegnato come da timbro apposto sugli stessi documenti al P. S. dell'ospedale di Locri ancorché non risulta alcuna firma apposta per ricevuta sul documento di trasporto… invece il materiale indicato nel documento di trasporto n. 737 del 20 settembre 2005 veniva consegnato al magazzino del'ASL di Locri il 21 settembre 2005"*** tanto si legge nella dettagliata e intelligente informativa del Comando. Andando a ritroso nel tempo si chiede a chi di competenza quanti di questi illeciti ordinativi siano stati riscontrati, contestati e addebitati. Forse non lo sapremo mai, ma è certo ed indiscutibile che l'ASL di Locri fosse assoggettata in tutti i settori alla massoneria e penetrata in profondità dalla 'ndrangheta. Parliamo della MEDINEX ossia di quel RAPPOCCIO che accompagnò il Sindaco di RC a Milano da Lele MORA alla presenza del killer della cosca DE STEFANO, tale MARTINO. Presumo che nell'attività d'indagine svolta dal detective SILIPO e dal suo collega ARENA i due abbiano accertato la collusione tra taluni dirigenti amministrativi e medici (a parte le persone perbene, sono tante), alcune ditte e masso/'ndrangheta. La deputatessa poteva non sapere? Il buon FORTUGNO poteva non sapere?

La Deputatessa Laganà

La MICHELETTI Albina e la deputatessa

Il 22 settembre 2005, la dottoressa MICHELETTI a mezzo lettera informa il Commissario Straordinario della sporca vicenda. La MICHELETTI verga che negli ultimi giorni del mese di luglio del 2005 è chiamata dalla deputatessa, ispettore sanitario dell'ASL, e alla presenza del marito – l'eccellente vittima FORTUGNO primario del Pronto Soccorso in aspettativa giacché eletto al Consiglio regionale della pattumiera meglio conosciuta come Calabria – che le propone l'acquisto di alcuni beni consumabili (per il pronto soccorso di cui il primario è FORTUGNO peraltro in aspettativa) tra cui divise per operatori, borse, mascherine, borse di ghiaccio sintetico, eccetera, eccetera, eccetera. La dottoressa MICHELETTI dopo qualche settimana dalla proposta dei coniugi FORTUGNO è richiamata dalla deputatessa nel suo ufficio per sollecitarla a sottoscrivere la richiesta finalizzata alla ditta MEDINEX e redatta dalla medesima deputatessa nella quale *"non erano indicati né i quantitativi dei singoli beni, né i relativi prezzi… ritenevo che il quantitativo e i prezzi sarebbero stati valutati dall'ufficio acquisizioni"*. Qui richiamo ad una maggiore attenzione e riflessione tutti gli apparti investigativi impegnati nelle varie operazioni nella drammatica vicenda FORTUGNO. **Il 21 settembre 2005, la MICHELETTI è informata dalla caposala del P. S. dell'arrivo di una parte di materiale – definita molto bene "tranche" dal Comando – ordinato e quindi di procedere al ritiro. In quella occasione la MICHELETTI si accorge che la richiesta è manipolata con l'indicazione di quantitativi che soltanto l'ospedale NIGUARDA di Milano avrebbe potuto richiedere. Ciò sta a significare**

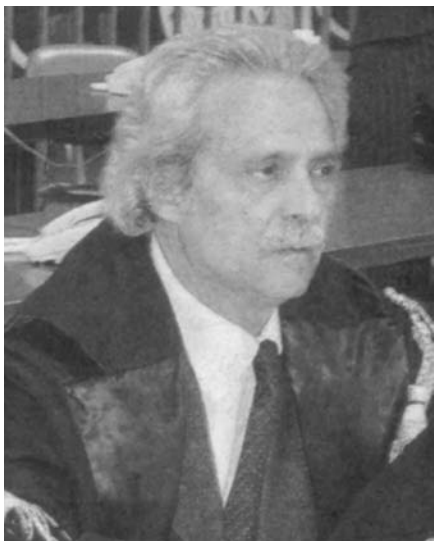
PRIMO PIANO - OMICIDIO FORTUGNO

che gli ordinativi superino di gran lunga le esigenze del pronto soccorso e che dunque siano sproporzionati e manipolati e non possano non essere frutto di un malcostume – tanto per usare un eufemismo - che da tempo caratterizza il nosocomio di Locri. La dottoressa MICHELETTI intuisce la vergogna e verbalmente partecipa l'intrallazzo al dr GRATTERI economo e al dr STALTARI e poi trasmette una nota datata 23 settembre 2005, a quest'ultimo e al dr MILICIA con cui manifesta apertamente l'intendimento di non procedere al ritiro del materiale.

SPANTI Benito

Il Commissario Straordinario avv. SPANTI, con nota n. 33886 del 23 settembre 2005, annulla l'ordine alla MEDINEX n. 419 del 9 agosto 2005, che avrebbe comportato ai contribuenti una somma di euro pari a **132.292,80** sebbene disposto dal direttore amministrativo *"al di fuori di qualsiasi provvedimento formale conclusivo necessario per la regolarità del provvedimento per il quale non risulta essere stato assunto alcun impegno di spesa"*. Ed ancora. Il magazziniere fa presente: "*che trattasi di prodotti che il Pronto Soccorso non intende ritirare perché non li ritiene necessari specie in relazione ai quantitativi ordinati e consegnati"*. Da parte sua la MEDINEX con nota 514/pm del 27 settembre 2005, comunica a SPANTI e al direttore dell'ufficio ABS la disponibilità: *"in via del tutto eccezionale, al ritiro del materiale inerente all'ordinativo 419 del 9 agosto 2005 per i seguenti motivi: è stato consegnato un quantitativo parziale e non a saldo fattura; siamo riusciti, visti i disagi per i lavori in corso presso il Pronto Soccorso con relativa saturazione del vostro magazzino, ad ottenere l'autorizzazione da parte della casa madre per ritenere a saldo la fattura"*. Come se non bastasse la MEDINEX fa presente che il materiale consegnato sarebbe stato ritirato per essere depositato presso i magazzini del signor RAPPOCCIO con conseguenti costi di gestione giacché trattasi di materiale specialistico. Prescindo dall'iter burocratico imposto dalle normative vigenti in materia di acquisti e di appalti, di fungibilità e infungibilità, per puntare dritto al cuore della ramificata associazione per delinquere di stampo più o meno mafioso, finalizzata all'estorsione, alla truffa, all'abuso, al falso ideologico e materiale e ad altri reati attraverso giri criminosi che caratterizzano la caratura delinquenziale della consorteria criminale che nel tempo ha battuto senza soluzione di continuità il chiodo della frode. Da non dimenticare che la vittima eccellente è stata cloroformizzata dal dr AGAZIO che prima non concede l'assessorato alla Sanità e in sostituzione le conferisce altra riguardante la ristrutturazione dell'ospedale di Locri per un importo se ben ricordo di 40 (quaranta) milioni di euro. Inoltre, vanno riletti con attenzione gli allegati al procedimento penale n. 1130/06 RGNR DDA dei quali ancora non abbiamo la disponibilità. La conferma? Eccola! Il Comando della Compagnia della G. di F. di Locri, scrive nell'informativa: ***"Come primo step, risulta preziosa l'analisi della succitata lettera formulata dalla dottoressa MICHELETTI Albina il 22 settembre 2005 (all. n. 11), in cui dichiara di AVERE ACCOSENTITO ALLA FORNITURA:*** *«di beni sicuramente utili per il servizio»* ***(ERGO NON NECESSARI E CERTAMENTE NON URGENTI!) "CALDEGGIATI" DALLA SOLA DOTTORESSA LAGANA' ALLA PRESENZA DELL'ON. FORTUGNO; SI È PORTATI A RITENERE CHE LA PRESENZA DI QUEST'ULTIMO SIA STATA INTESA DALLA MICHELETTI COME UNA SORTA DI DIKTAT A FIRMARE LA RICHIESTA; PRESENZA ANCHE POI SUBITA CON TIMORE RIVERENZIALE NEI CONFRONTI DI COLUI CHE ERA STATO IL SUO PRIMARIO FINO ALLA DATA D'ASSUNZIONE DELL'INCICARICO POLITICO PRESSO IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA".*** E' giusto chiedersi per quali ragioni il consigliere regionale in aspettativa quale primario del Pronto Soccorso abbia potuto, assieme alla moglie deputatessa, imporre alla dottoressa MICHELETTI la trama di un vergognoso disegno volto all'acquisizione di beni che avrebbero potuto produrre soltanto vantaggi patrimoniali per gli attori concorrenti. Se sommiamo a tale vergognoso comportamento la storia poco edificante del dr TROPEPE, il summit mafioso con il boss AQUINO tenutosi all'interno della struttura nosocomiale con la deputatessa, le intercettazioni telefoniche con il latitante PANZERA genero di MORABITO Giuseppe, detto "U TIRADRITTU", la perentopoli di cui abbiamo scritto nei numeri precedenti della nostra lunga inchiesta giornalistica, le zone di alto tasso mafioso nelle quali il FORTUGNO ha ricevuto un'abbondanza di voti nelle ultime elezioni regionali, la 'ndrangheta che agisce indisturbata all'interno e all'esterno dell'ospedale (vedi operazioni "PINOCCHIO, eccetera), le dichiarazioni contrastanti e passibili di reticenza e falsa testimonianza, dicevo, la sommatoria di tali documentati fatti avrebbero dovuto indurre gli investigatori e la pubblica accusa ad impostare in una visione molto più luminosa l'omicidio, il movente, la sua pianificazione che non può non trovare un diretto collegamento con gli interessi inconfessabili legati alla spartizione di torte a livello politico, massonico e 'ndranghetistico. E' probabile che il trasferimento del dr CREAZZO che stava assieme al dr COLAMONICI battendo la giusta pista sia stato trasferito su input della massoneria politica. Il Comando della Compagnia di Locri – mi sia dia l'opportunità di complimentarmi con il Capitano TORZANI Luca per la sua serenità, imparzialità e, soprattutto, per il "CORAGGIO" dimostrato nella redazione dell'informativa che a mio sommesso giudizio è stata sottovalutata sia dalla Pubblica Accusa e sia dalla Giuria – scrive: *"La dottoressa MICHELETTI in data 4 agosto 2005, ha inizialmente attestato nella richiesta che i beni erano necessari in quanto il servizio ne era totalmente sprovvisto; successivamente attua un completo dietrofront rifiutando la consegna di quanto ordinato perché «**constato che si trattava di quantitativi enormi, come ho verificato facendo mi rilasciare copia della richiesta»;** non depone a suo favore l'ammissione di aver sottoscritto una richiesta precompilata con nessuna indicazione di quantità ritenendo che «**il quantitativo e i prezzi sarebbero stati valutati dall'ufficio acquisizione».** A tal riguardo s'invita la MEDINEX, che, dal canto suo, si prodiga nel dichiarare che i presidi sanitari di cui alla richiesta di preventivo sono infungibili. E' evidente che l'infungibilità non può interessare prodotti quali camici, mascherine, borse del ghiaccio in quanto sono invero pacificamente sostituibili – verosimilmente a prezzo più vantaggioso per l'amministrazione – con altri beni dello stesso genere prodotti da altre società, in quanto pur potendo possedere un "plus" rispetto ad altri, questo non inficerebbe certo la funzionalità. L'avv. SPANTI, messo in allerta della missiva della MICHELETTI, ha operato una serie di controlli circa le richieste di fornitura di beni inoltrati nel breve lasso di tempo preferragostano; è più che probabile che la notizia di un avvicendamento del direttore generale della ASL 9 di Locri fosse "nell'aria" che sia trapelata all'interno del Consiglio Regionale, invogliando alcuni "addetti ai lavori" a concentrare nella vacatio - uno o due giorni – le richieste di forniture di spropositati quantitativi di presidi sanitari, senza che vi fossero reali, urgenti e necessarie esigenze di approvvigionamento. Del resto appare "icto oculi" che le varie richieste – sottolineate da carattere d'urgenza dai vari primari – sono state prodotte in diversi momenti lontani fra loro senza che queste sfociassero in alcuna iniziativa per la celere acquisizione di beni, né risulta, allo stato attuale che alle richieste "urgenti" siano seguite da parte degli stessi responsabili di dipartimento lettere di sollecito destinate all'ufficio ABS. Il ruolo rivestito e la condotta posta in essere da ciascuno dei soggetti sopra citati per l'approvvigionamento dei presidi sanitari (fornitore – ordinatore – richiedente) sono stati determinati per obbligare l'amministrazione ad una prestazione corrispettiva alla fornitura di presidi sanitari in misura eccessiva rispetto alle reali esigenze, senza che il relativo contratto fosse stato approvato dall'ASL… "omissis ndr"*. Quali gli interessi dell'omonimo clan MARCIANO' e FIGLIO rispetto alle collusioni e giro di tangenti che hanno fatto del nosocomio di Locri un'isola felice per la masso/politica/'ndrangheta?

Avv. Managò



Avv. Menotti Ferrari

La coscienza

La coscienza di tutti gli attori del processo d'interesse presumo sia uno di quei bastoni che ciascuno brandisce per picchiare il suo vicino e del quale non si serve mai per se stesso.

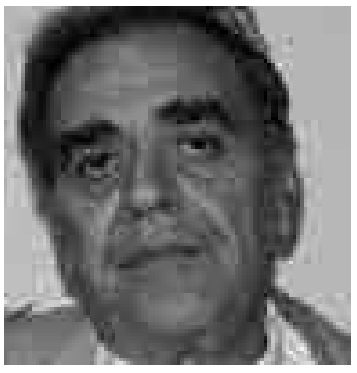
Ho appena iniziato e tuttavia sono convinto dell'innocenza dei MARCIANO' che ho avuto l'opportunità di leggere sul volto segnato della moglie e sulle dolorosissime lacrime di fuoco ardente che precipitano nel vuoto dai suoi occhi sbarrati. Le certezza di un Dio che conferisca un significato alla vita supera di molto, in attrattiva, il potere di fare il male impunemente, ci ricorda CAMUS nel mito di Sisifo.

1/Francesco Gangemi

TRIPLO GIOCO D'AZZARDO
LA MAFIA DELLO STRETTO

Continua dai nn. precedenti.

SIRACUSANO & Soci se dovessi esprimere un parere sul vostro linguaggio scurrile, buffonesco, impudico, volgare, grossolano e osceno certamente vi accosterei a un porco affamato di luride e mafiose vendette che peraltro pur volendole tollerare non appartengano al vostro scricchiolante sodalizio.
SIRACUSANO, il porco universalmente rappresenta il divoratore che inghiotte tutto ciò che gli si presenta: corruzione, omicidi, appalti, lavaggio di denaro sporco, traffico di armi e altra esplosiva farina del diavolo. Il porco, SIRACUSANO, simboleggia tendenze oscure, ignoranza, ingordigia, lussuria ed egoismo. SIRACUSANO, le rammento che san Clemente d'Alessandria citando Eraclito, scrive: "IL PORCO GODE NEL FANGO E NEL LETAME". Questa è la ragione dell'interdizione della carne del porco segnatamente nell'ISLAM. Il porco, SIRACUSANO, evoca in particolare l'ignoranza. Lei, SIRACUSANO, non dovrebbe dimenticare sebbene abbia ha la testa nelle "TERRAZZE", la parabola evangelica delle "PERLE GETTATE AI PORCI", immagine delle verità sconsideratamente rivelate a coloro che sono indegni di riceverle e né capaci di coglierle.


Siracusano

Nelle leggende greche, SIRACUSANO, la maga CIRCE trasformava in porci gli uomini che si abbandonavano senza averne ragione alle scempiaggini di una volgarità mai scritta. CIRCE, SIRACUSANO, toccava tutti coloro sofferenti d'inaudita goduria con una bacchetta trasformandoli in porci affamati di corruzione.
Lei, SIRACUSANO, e i suoi degni compari e amici degli amici non esclusi i polacchi, che vagate attorno ai cimiteri per nutrirvi del cadavere del prof. BOTTARI, sieti appunto dei porci e/o sciacalli di cattivo gusto. Siate sereni SIRACUSANO & Soci perché se il coraggioso avvocato
Ugo COLONNA e il Direttore de "Il Dibattito" avessero la necessità di lucidare le proprie scarpe non verrebbero da VOI per evitare di sporcarsi di letame.
Continua.

Francesco Gangemi

Dr. Francesco Neri

Avv. Ugo Colonna

"Proc. Pen. N. 4051/04 R.G.N.R. N. 3012/05 R.G. G.I.P. TRIBUNALE DI MESSINA SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI GIUDICE DOTT. A. GENOVESE PROC. PEN. C/ PAGANO Santino + Altri *TRASCRIZIONE INTEGRALE DEI BRANI INTERCETTATI SULL'UTENZA MOBILE* ***N. 335/401143 IN USO A SIRACUSANO SALVATORE*** *E RIPORTATI NELL'INFORMATIVA REDATTA DALLA SQUADRA MOBILE DI MESSINA* ***- RIT 619/04 - TRASCRIZIONE*** *Messina lì, gennaio 2008* ***IL PERITO*** *Massimo Mendolia A cura del Perito Massimo Mendolia - Via della Panoramica N.16 È cell. 347/6177984 –* ***Trascrizione e battitura veloce di atti processuali ottimizzazione e filtraggio di tracciati audio per uso legale Segni convenzionali usati nella trascrizione: (. . .): una parola incomprensibile o di non univoca interpretazione. (. . . . .) : più parole incomprensibili o di non univoca interpretazione … : indicano soltanto una sospensione nel discorso (Termine): Fonetico o di non univoca interpretazione TRASCRIZIONI RELATIVE AL PROC. PEN. N. 4051/04 R.I.N.A.***

RIT 619/04 UTENZA CELLULARE 335/401143 IN USO A SIRACUSANO SALVATORE CD 1 Progressivo 24 del 08.11.2004 ore 20.34.24 *DARIO: No, ancora… ancora quello al Mandalari lo portano direttamente. UOMO 2: No, secondo me 'u 'ttaccanu, sì, al Mandalari. DARIO: Al Mandalari, sì, lo portano al manicomio… UOMO 2: No no, chiamalo, chiamalo a Gugliotta, tu ll'hai 'u telefono di Gugliotta? Perché non lo chiami?*

Savoca

DARIO: No, per favore, che devo chiamare? UOMO 2: Ma… fammi sta cortesia, chiamalo, Dario, vadda se l'ave intanto 'ttaccatu 'u telefonino stu merda. Fammi sta cortesia perso… ti chiedo questa cortesia personale, chiamalo. DARIO: Se non ce l'ha staccato, perché sicuramente l'avrà staccato. UOMO 2: Ma tu… ma voi fare sta cortesia? DARIO: Sì, provo, provo. UOMO 2: A stu merda chiamalo, a stu merda. DARIO: Che si sentiva un cazzo e mezzo, ti ricordi tutto quello che ci ha fatto? UOMO 2: Sì sì sì, l'ultimo articolo, no, che mu vulivi leggere tu, che me l'hanno anche detto gli altri, ora ci staiu preparannu n'authra denunzia. DARIO: Sì, infatti, poi una, una pesantissima pure contro Cassata, ieri ha attaccato pesantemente Cassata. UOMO 2: Ah, pure Cassata? DARIO: Minchia, ma pesantemente, veramente, oltretutto, insomma, ma si vedeva che… ma io te lo dicevo… quello che dicevo io, che era alla frutta, si vedeva, no? UOMO 2: Sì sì. DARIO: Che era ormai arrivato… UOMO 2: Dov'è uscita, questa notizia dov'è uscita, su televideo? DARIO: E' su "Repubblica", sul sito di Repubblica, wwwRepubblica.it. UOMO 2: Ah, wwwRepubblica.it? DARIO: Sì. Se vuoi, te la stampo pure, casomai… UOMO 2: No, e ora… ora a sintemu all'una, sintemu i telegiornali, no? I telegiornali locali. DARIO: Nell'ultimo periodo aveva rotto i coglioni a tutti, dico, nell'ultimo periodo aveva rotto i coglioni a tutti. UOMO 2: No, questo è un bandito, ma io te l'avevo detto, io sono stato il primo… DARIO: Sì, infatti. UOMO 2: Io sono stato il primo a fare questo tipo di denunzia, dicendo che questo era… era connesso all'istituto mafioso. DARIO: Sì, infatti. UOMO 2: Alla mafia, lui è connesso, è una parte… una parte attiva di questo meccanismo. DARIO: Sì, che vuole… vuole… che vuole screditare, perchè poi non si capisce l'attacco… (voci sovr.)… UOMO 2: No, è una parte attiva, capisci? Lui è una parte… è sodale ai suoi pensieri, hai capito? DARIO: Ai suoi pensieri, sì. UOMO 2: E' sodale. E un altro sodale è Gugliotta. DARIO: Sì, infatti, un attacco poi deciso fatto contro tutti i magistrati. UOMO 2: Un altro sodale a questo è Gugliotta, mi stai seguendo? E poi ci sono quelli che ancora non compaiono in questa vicenda, ma che dovranno uscire fuori. DARIO: Sì, infatti. UOMO 2: Hai capito? Dovranno tutti uscire fuori. DARIO: Ma io te l'avevo detto che già il sabato… giovedì,

venerdì aveva fatto quelle cose pesanti, tu poi… (voci sovr.)… UOMO 2: Sì, va beh, ma non pensare… va beh, ciao, Dariuzzu, t'abbraccio. DARIO: Sì, okay, ci sentiamo, un abbraccio, ciao ciao. ***FINE***

PROGRESSIVO Progressivo 63 del 09/11/2004 ore 10.16.56 in uscita *Conversazione fra due uomini indicati rispettivamente con:* ***SIRACUSANO*** *(CHIAMANTE),* ***UOMO 1*** *(CHIAMATO). UOMO 1: Sì? SIRACUSANO: Hanno arrestato l'avvocato Colonna. UOMO 1: Vero? SIRACUSANO: Sì sì, hanno arrestato l'avvocato Colonna. UOMO 1: Ma che notizia che mi dai. SIRACUSANO: Eh, hanno arrestato l'avvocato Colonna. UOMO 1: E come l'hai saputo? SIRACUSANO: Eh, guarda, adesso ufficialmente da…dalla televisione, dal sito Internet di Repubblica. UOMO 1: Ah sì? SIRACUSANO: Hanno arrestato Colonna, Gangemi, Gangemi, un certo Partinico, un certo Romeo e due ex deputati, Matacena e un altro. UOMO 1: Quindi è associazione mafiosa praticamente? SIRACUSANO: Eh, sa futtunu iddhi, però… associazione mafiosa… ci hanna arrivare l'authri i supra, no? UOMO 1: Senti, ma dimmi na cosa, ma in quale carcere è?* ***SIRACUSANO: E chi nni sacciu, vaiu e ci fazzu 'na visita, ma iò cià pozzu fare 'na visita a Colonna? UOMO 1: (ride).*** *No, volevo sapere…* ***SIRACUSANO: NO CHIEDI, SCUSA, SALI DA CROCE ADESSO E GLI DICI "GUARDI, IL SIGNOR SIRACUSANO VORREBBE FARE UNA VISITA ALL'AVVOCATO COLONNA PERCHÉ EFFETTIVAMENTE È MOLTO DISPIACIUTO****. UOMO 1: (ride). Va beh, vah. SIRACUSANO: Hai capito? UOMO 1: Va bene, vah. Prenditi la macchina e vieni, dai, che ci vediamo… SIRACUSANO: Sono per strada, sono, hanno arrestato l'avvocato Colonna, aspetta, ora quantu pigghiu pu Tribunale, mi fazzu 'na passiata al Tribunale. UOMO 1: Ti aspetto, ti aspetto, ti aspetto. SIRACUSANO: Ciao ciao ciao. UOMO 1: Ciao ciao.* ***Minchia 'ttaccaru FINE***

PROGRESSIVO Progressivo 64 del 09/11/2004 ore 10.18.41 *Conversazione fra due uomini indicati rispettivamente con:* ***SALVATORE*** *(CHIAMANTE),* ***PIERO*** *(CHIAMATO). PIERO: Pronto? SALVATORE: Hanno arrestato l'avvocato Colonna. PIERO: Lo so, lo so, so tutto, ora ho saputo, dieci minuti fa. SALVATORE: Hanno arrestato l'avvocato Colonna, la giustizia comincia a fare il suo corso, caro mio. PIERO: Finalmente, finalmente. SALVATORE: Io ora staiu vinennu o Tribunale… PIERO: L'avemu… l'avemu unu già. SALVATORE: Ah? PIERO: Ne abbiamo uno, uno a zero. SALVATORE: Uno? Ancora ci vonnu l'authri, chiddhi che ancora non comparunu. PIERO: Minchia, m'hanno telefonato da Roma per dirmelo. SALVATORE: Ah, ti telefunaru di Roma mu tu dicunu? PIERO: Eh, solo che io sono a casa, porco cane, che sugnu influenzato. SALVATORE: Ah, a casa sii. PIERO: Ma staiu niscennu 'u stissu, picchì e 'nnare 'u Papardo. SALVATORE: Ho capito. PIERO: Che si dice, Salvatore? (.....), poi ne parramu. SALVATORE: Mah, la giustizia comincia a fare il suo corso. PIERO: Mah! SALVATORE: La giustizia, dopo tutti i guai… PIERO: Come disse una persona "umanamente mi dispiace". SALVATORE: Ma che cazzu, a mia umanamente non mi dispiace… (voci sovr.)… stu merda.* ***PIERO: COME HA DETTO UNA DETERMINATA PERSONA "UMANAMENTE MI DISPIACE". SALVATORE: PE STU MERDA NON MI DISPIACE, QUESTO MERDA, MI STAI SEGUENDO? QUESTO INFAME, QUESTO POSSEDUTO DAL DEMONIO…*** *PIERO: Capisco, Salvatore, capisco… (voci sovr.)… SALVATORE: Io l'ho detto, questi bisognerebbe esorcizzarli. PIERO: Vedi, speriamo cu Padreterno, insomma, a comincia a vidiri i cose tutti… SALVATORE: 'U Padreterno mi comincia a fare… mi cuminciasse a pigghiare a turlindana, a cominciare a scippare teste o Padreterno, mi stai seguendo? PIERO: Ognuno che abbia… SALVATORE: Basta il male che ha fatto questo. PIERO: Ognuno che abbia quello che gli tocca, guarda. SALVATORE: Quello che si… no, io mi auguro che lui abbia il venti percento di quello che si merita, non il cento percento… PIERO: Quello che si merita, picchì, porco cane… SALVATORE: Il venti percento di quello che si merita questo… questo fango. PIERO: Ha infangato gente proprio in un modo maledetto…* ***SALVATORE: QUESTO FANGO, MI STAI SEGUENDO? QUESTO FANGO… PIERO: … SENZA UN MOTIVO BEN PRECISO. SALVATORE: IL VENTI PERCENTO QUESTO FANGO DI QUELLO CHE SI MERITA, IL VENTI PERCENTO****. PIERO: Mah! A unni sii tu, Salvatore? SALVATORE: Io sto andando al Tribunale, guarda, quanto mi fazzu 'na passiata nta… nte corridoi du Tribunale. PIERO: Eh eh, sì, fai un giru ddà, poi cchiù taddu ti chiamo. SALVATORE: Mi vaiu a fare 'na passiata nto… PIERO: Io quanto vado… nonostante sono influenzato devo uscire e devo andare lì al Papardo, però poi ti chiamo più tardi. Fatti, fatti un giro là dentro. SALVATORE: Ciao, Pieruzzu, ciao ciao.* ***FINE PROGRESSIVO***

Progressivo 65 del 09/11/2004 ore 10.21.02 *Conversazione fra due uomini indicati rispettivamente con:* ***UOMO 2*** *(CHIAMANTE),* ***SANTINO*** *(CHIAMATO). SANTINO: Pronto? UOMO 2: Hanno arrestato l'avvocato Colonna. SANTINO: Eh sì, l'ho saputo. UOMO 2: Ah? SANTINO: L'ho saputo. UOMO 2: L'hai saputo? Cu tu dissi? SANTINO: Eh, Amendolia. UOMO 2: Amendolia tu dissi? SANTINO: Sì. UOMO 2: A Amanedolia ciù dissi iò. SANTINO: Ah? UOMO 2: A Amendolia ciù dissi iò e iddhu tu dissi a tia. (ridono). Ora Amendolia, sì, in anteprima tu dissi, sicuru. A Amendolia ciù dissi iò… SANTINO: Pa verità 'u primu mu dissi ccà l'authru avvocato accanto a nui authri, ddà, comu si chiama? UOMO 2: Ah, Stroscio? (ridono). Minchia, la giustizia comincia a fare il suo corso, Santino, mamma mia. SANTINO: Comincia a fare il suo corso, mannaia la miseria. UOMO 2: La giustizia comincia a fare… (voci sovr.)…* ***MINCHIA, TU MI PARLAVI D'INTERESSI, MA CHE CAZZU MI NNI STAVA FUTTENNU DI LL'INTERESSI IO, MINCHIA… SANTINO: CHISTA CCÀ È UNA GIORNATA… È UNA GIORNATA… È UNA GIORNATA (.....). UOMO 2: ECCEZIONALE. ANCORA HANNA 'TTACCARE PURU A D'AUTHRU MERDA…*** *(voci sovr.)… SANTINO: Esatto! (voci sovr.)… UOMO 2: … e le persone che non compaiono. SANTINO: Certo, chiddhi che non compaiono. UOMO 2: E le persone che non compaiono, io spero che tu sia per quella denunzia che hai presentato a Catanzaro, perché ora cià presento puru iò, no? Mi presento iò spontaneamente dai magistrati di Catanzaro. SANTINO: Sì, certo, certo. UOMO 2: Ehhh… spero che tu sia parte offesa pure tu. SANTINO: Eh, speriamo.* ***UOMO 2: PICCHÌ VAIU E MI 'CCATTU 'NA CASA A CATANZARO LIDO, MI STAI SEGUENDO? SANTINO: (RIDE). UOMO 2: SÌ, VADO A COMPRARMI UNA CASA A CATANZARO LIDO, PAROLA MIA D'ONORE, UNA CASETTA A CATANZARO LIDO, PICCHÌ NO CHE UNU PO' ANNARE A CATANZARO A MATINA…*** *SANTINO: Sì, sì. UOMO 2: Mi stai seguendo? Stu merda. SANTINO: Va bene. UOMO 2: Sta cosa lurida, sta cosa fitusa, fitusa proprio, 'na cosa fitusa. SANTINO: Sì, sì. UOMO 2: Va beh, vah, Santino… SANTINO: Comunque, ora vide… ciao ciao. UOMO 2: Io era nto cantiere, no? E niscia du cantiere stamatina presto, mi stai seguendo? SANTINO: Va beh, sì. UOMO 2: Va beh, ni sintemu cchiù taddu, vah. SANTINO: Okay, ciao, vah. UOMO 2: Ciao ciao.* ***FINE PROGRESSIVO***

Progressivo 66 del 09/11/2004 ore 10.23.30

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE
Direttore responsabile:
Francesco Gangemi
In redazione:
Attilio Foti
Redazione e amministrazione
Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria
Cell. 3398425507
Tel. e fax 0965.45079
E-mail: dibattitonews@tiscali.it
Foto a cura di Carmelo De Lorenzo
Stampa
Stabilimento Tipografico DE ROSE
C.da Pantoni Marinella
Montalto Uffugo Scalo (Cosenza)
Tel. 0984.934382-934383

La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

Conversazione fra due uomini indicati rispettivamente con: ***UOMO 1*** *(CHIAMANTE),* ***UOMO 2*** *(CHIAMATO). UOMO 1: Certamente lei lo sa, quindi è inutile che glielo dico, stamattina mi sono letto televideo, quindi sicuramente… UOMO 2: Sì, ci sono Gangemi, dunque, ci sono Gangemi, Matacena… UOMO 1: Sì, 'u sacciu, 'u sacciu… avvocato, non mu dicissi a mia… UOMO 2: (ride). UOMO 1: Non mu dicessi a mia, non me le dica queste cose, stu merda, stu merda, comincia a fare il suo corso la giustizia, ha capito? UOMO 2: Sì sì. Oh, stamattina passau Repici, mi vaddau nta facci, dice… UOMO 1: A unn'è, a unn'è Repici? UOMO 2: Qua è, "già qualcuno festeggia", ci dissi "ma chi hai da dire?", no, non si è fermato, è passato dritto. UOMO 1: Ah, passau? Ma ccà o Tribunale? Picchì staiu vinennu 'u Tribunale iò. UOMO 2: Sì, sì, qua l'avvocato… UOMO 1: Tra poco entro… tra poco entro al Tribunale, quantu mi vidu puru a facci i Repici, vah! UOMO 2: (ride). UOMO 1: Stu merda, sta cosa lurida. UOMO 2: Lurida veramente. UOMO 1: Sta cosa lurida, va beh! UOMO 2: Speriamo che non lo escano tanto facilmente. UOMO 1: No, speriamo di no, arrivederci, avvocato. UOMO 2: Arrivederci.* ***FINE PROGRESSIVO***

Progressivo 71 del 09/11/2004 ore 11.01.48 *Conversazione fra due uomini indicati rispettivamente con:* ***SIRACUSANO*** *(CHIAMANTE). Risponde la segreteria telefonica. DONNA 1: "Lasciate il messaggio dopo il segnale acustico". SIRACUSANO: Dottore Zurro, non so se lei si ricorda di me, io sono Siracusano. Ad ogni modo, se vuole i documenti che riguardano l'avvocato Colonna, il famoso avvocato dei pentiti che hanno arrestato stanotte, lei mi chiami al 335401143, che posso darle una buona documentazione. A rivederla.* ***FINE PROGRESSIVO***

Progressivo 72 del 09/11/2004 ore 11.03.15 *Conversazione fra due uomini indicati rispettivamente con:* ***SIRACUSANO*** *(CHIAMANTE),* ***AVV. ZURRO*** *(CHIAMATO). SIRACUSANO: Pronto? AVV. ZURRO: Pronto? SIRACUSANO: Dottore Azzurro, non so se lei si ricorda di me, io sono Siracusano. AVV. ZURRO: Ah sì. SIRACUSANO: Una volta l'avevo chiamata, si ricorda? AVV. ZURRO: Sì, certo che mi ricordo. SIRACUSANO: Siccome sta… siccome stanotte hanno arrestato finalmente questo famoso avvocato Colonna, l'avvocato dei pentiti, no, per cui io avevo chiamato da lei. AVV. ZURRO: Sì. SIRACUSANO: Se lei vuole tutta la documentazione che le riguarda di questo avvocato Colonna, con cose esplosive, così come le avevo preannunziato una volta, poi le dissi che il mio avvocato era Veneto, si ricorda? AVV. ZURRO: Il suo avvocato, scusi? SIRACUSANO: Era Armando Veneto, si ricorda? AVV. ZURRO: Certo, certo, certo. SIRACUSANO: Se lei vuole questa documentazione, io gliela posso fornire tutta, dove si vede esattamente così l'accordo di questo avvocato con i collaboratori di giustizia che lui assisteva, mi segue? AVV. ZURRO: Sì.* ***SIRACUSANO: PROPRIO DICHIARAZIONI RESE DA QUESTO AVVOCATO COLONNA, PROVE PROVATE DI QUESTO FARABUTTO, FARABUTTO LUI E I PENTITI CHE ASSISTEVA, E TRA L'ALTRO CI SONO ANCHE PERSONE DELLE ISTITUZIONI CHE IN QUESTO MOMENTO NON COMPAIONO. AVV. ZURRO:*** *Uhm! Lui come si chiama? SIRACUSANO: Ugo Colonna. L'hanno arrestato stanotte. AVV. ZURRO: A Reggio? SIRACUSANO: Assieme a Matacena… assieme a Matacena l'hanno arrestato, l'ex deputato Matacena, un altro ex deputato, due giornalisti del Dibattito, e qualche altro. Ad ogni modo, guardi, io ho tutta una documentazione, se lei la vuole, esplosiva. AVV. ZURRO: Va bene. SIRACUSANO: Quindi lei il mio num… il mio numero del cellulare ce l'ha? AVV. ZURRO: Sì sì, ce l'ho, ce l'ho. SIRACUSANO: Quando lei vuole si metta in contatto con me, quindi, le faccio avere tutti i documenti… AVV. ZURRO: Dove ci potremmo vedere eventualmente? SIRACUSANO: Ma guardi, per darle tutta questa documentazione, a Messina, perché ce l'ho tutta a Messina io, io sono una vittima di questa organizzazione mafiosa, io sono vittima di questi farabutti. AVV. ZURRO: Va bene, le faccio sapere al più presto, grazie. SIRACUSANO: Va bene, si faccia sentire lei. AVV. ZURRO: La ringrazio. SIRACUSANO: A rivederla, avvocato. A rivederla, dottore.* ***FINE PROGRESSIVO***

Progressivo 76 del 09/11/2004 ore 11.37.34 *Conversazione fra due uomini indicati rispettivamente con:* ***UOMO 2*** *(CHIAMANTE),* ***UOMO 1*** *(CHIAMATO). UOMO 1: Pronto? UOMO 2: Avvocato? UOMO 1: Sì. UOMO 2: Io sono al Tribunale che giro, mi fazzu 'u show, show fazzu o Tribunale. UOMO 1: Eh! UOMO 2: Lei dove si trova? UOMO 1: Io tra un mezzora, tra un'oretta sono lì. UOMO 2: Al Tribunale? UOMO 1: Sì. UOMO 2: Allora io l'aspetto qua al Tribunale, poi ce ne andiamo a mangiare oggi con grande soddisfazione. UOMO 1: Va bene. A più… UOMO 2: Oggi mi sento più leggero. UOMO 1: Eh! UOMO 2: Venga, venga, avvocato, venga. UOMO 1: Va bene, a dopo. UOMO 2: A rivederla. UOMO 1: Arrivederci.* ***FINE PROGRESSIVO***

Progressivo 84 del 09/11/2004 ore 12.25.35 *Conversazione fra due uomini indicati rispettivamente con:* ***SIRACUSANO*** *(CHIAMANTE),* ***UOMO 1*** *(CHIAMATO). UOMO 1: Pronto? SIRACUSANO: Sì, avvocato, buongiorno, Siracusano sono. UOMO 1: Buongiorno, come sta? SIRACUSANO: Eh, oggi molto bene, hanno arrestato l'avvocato Colonna. UOMO 1: Davvero? SIRACUSANO: Sì, hanno arrestato Colonna… UOMO 1: E da dove? SIRACUSANO: …hanno arrestato un sacco di persone di Reggio Calabria… UOMO 1: Niente di meno. SIRACUSANO: … hanno arrestato… ddà, come si chiama? L'ex deputato… l'ex deputato Matacena…* ***UOMO 1: MA COSE DA PAZZI. SIRACUSANO: … HANNO ARRESTATO GANGEMI. UOMO 1: GANGEMI IL GIORNALISTA? SIRACUSANO: SÌ SÌ,*** *hanno arrestato altri due avvocati, trentaquattro indagati fra magistrati, ecc. c'è un bordello… UOMO 1: E gli avvocati se lo ricorda chi sono? SIRACUSANO: Chi? UOMO 1: Gli altri avvocati se lo ricorda i nomi? SIRACUSANO: No, non me li ricordo i nomi, perché praticamente… sui telegiornali troverà tutto. UOMO 1: Quindi è la Procura di Reggio. SIRACUSANO: No no, la Procura di Catanzaro. UOMO 1: Di Catanzaro, ah, bene. SIRACUSANO: Sì, Procura di Catanzaro. Io sono stato malissimo, avvocato, però oggi quando ho avuto questa notizia… UOMO 1: E lo immaginavo… SIRACUSANO: Quando ho avuto questa notizia… sto facendo degli esami molto delicati… UOMO 1: Ah, mannaggia, io spero che si risolva, questa è la cosa principale. Ma non è che… ma è l'esposto che abbiamo fatto noi? No? SIRACUSANO: No, è praticamente… (voci sovr.)… lei praticamente, guardi, là troverà tutto, c'è un bordello che non finisce mai, mi hanno dato anche una notizia… (voci sovr. e linea disturbata)… per telefono io… UOMO 1: Va bene, naturalmente. Comunque lei pensi a rimettersi, magari ci vediamo? Se veniamo a Messina le faccio un colpo di telefono. SIRACUSANO: Sì, se lei viene a Messina mi fa la cortesia… UOMO 1: Eh, io ci son venuto, io non l'ho voluta disturbare, perché pensavo che onestamente l'ho pensato che fosse… (voci sovr.)… SIRACUSANO: Sto facendo esami delicatissimi. UOMO 1: Eh, io spero… (voci sovr.)… questa è la prima cosa. SIRACUSANO: Perché sa in queste cose poi l'organismo ne risente… UOMO 1: Certo. No, ma questi sono tutti danni che le hanno provocato con queste porcherie. SIRACUSANO: Sì sì sì. UOMO 1: Però, come vede, la situazione comincia… (voci sovr.)… SIRACUSANO: E va beh, avvocato… UOMO 1: … comincia a girare la ruota. SIRACUSANO: … non vorrei che ci fossero danni irreparabili, ad ogni modo, pazienza. UOMO 1: No, speriamo di no, non me lo dica nemmeno, ci risentiamo e pensi a curarsi, va bene? SIRACUSANO: Senta, avvocato, una cosa le volevo dire… UOMO 1: Dica! SIRACUSANO: … ho avuto una notizia che per telefono non le voglio dare, però lei capisce di chi si tratta, no? UOMO 1: Eh! SIRACUSANO: Perché ci sono circa trentaquattro indagati, moltissimi sono magistrati a cui sono state fatte perquisizioni stanotte a casa. UOMO 1: Ho capito. SIRACUSANO: Veda lei… così, per suoi… per sue informazioni attinga qualche notizia da qualche parte… UOMO 1: Naturalmente, poi ci sentiamo, certo. SIRACUSANO: Va bene, avvocato, la ringrazio, mi scusi se non mi sono fatto sentire, però problemi… UOMO 1: No no, tanti auguri piuttosto. SIRACUSANO: Grazie, grazie. UOMO 1: Tanti auguri, arrivederci. SIRACUSANO: Grazie, a rivederla.* ***FINE PROGRESSIVO".***

Un caloroso saluto e una sincera stretta di mano agli uomini incorruttibili della DIA – Sezione di Messina.

Francesco Gangemi

L'emissario morto ammazzato di Pietro Fuda (questi indagato dall'art. 416 bis) corrompeva e pretendeva molto

Dr. Lombardo Proc. Catanzaro

Chi era l'agente segreto di Pietro FUDA? LONGO! L'imprenditore vittima di un agguato mafioso mortale. Accade che un signore per salvare la propria azienda scivolata sul marmo bagnato per una forte crisi economica si rivolge all'ex senatore della Repubblica della locride per chiedere aiuto. Il senatore si rivolge al suo agente e poi telefona allo sventurato: l'ho trovato, però entra in società con il 51%. Seguono altri contatti telefonici al fine di far desistere lo scudiero dal 51%. Nulla da fare: o il 51% o si fa niente! Il titolare dell'azienda è costretto suo malgrado a cedere alla sopraffazione di FUDA. L'agente LONGO si stipa trecento milioni di lire in tasca, raggiunge Vibo (Calabria) e acquista la quota di maggioranza. Dopodiché redige un programma di rifornimenti di grano a persone in odore di 'ndrangheta molte delle quali non pagheranno. A quel punto lo scudiero presume di aver quasi raggiunto il suo piano criminoso. Egli va trovare il commercialista della ditta e gli propone: tu avrai la mazzetta, l'azienda fallirà giacché le navi non attraccheranno più al porto di VIBO e realizzerò un grande forno che mi consentirà di distribuire il pane a tutti i centri commerciali della Calabria. D'altra parte si sa che molti centri commerciali sono gestiti da colletti bianchi inamidati dalla massoneria o da prestanome dei boss mafiosi o gestiti direttamente dai capibastone. Il commercialista non ci sta e soltanto qualche nave carica di grano approda al molo del porto di Vibo fino a quando lo scudiero abbandona il suo diabolico piano e FUDA comunica la decisione all'azienda e chiede in restituzione i 300 milioni. Che il socio di minoranza non restituirà. A quel punto interviene ancora il FUDA con diverse telefonate che andranno tutte a vuoto. Nel giro di pochi mesi l'azienda è costretta a chiudere battenti. Dello scudiero LONGO abbiamo già scritto in abbondanza, in particolare, degli appalti pubblici aggiudicatigli dalla Regione Calabria e sui quali sembra che la procura competente per territorio non abbia svolto alcuna indagine, quali ad esempio, la costruzione del palazzo della SORICAL ovvero delle acque che raggiunsero il nord Italia con l'intenzione di confluire nel grande fiume di PACINI BATTAGLIA, nonché la trasversale delle SERRE. Infine, il LONGO, appartenente con la qualifica di gregario alla CUPOLA di Bianco e dintorni, inizierà a scaricare bitume nelle "locali" di pertinenza di altre cosche mafiose del vibonese e della Piana di Gioia Tauro. Il LONGO parte da SOVERATO per andare all'aeroporto di Lamezia dove non arriverà mai. Da ultimo il popolo bue chiede ad alta voce alla Procura distrettuale di Catanzaro che fine abbia fatto il procedimento penale nel quale risulta coinvolto il Pietro FUDA + altri per il reato dall'art. 416 bis. Signor Procuratore dottor LOMBARDO, a cui va la stima de "Il Dibattito", attendiamo risposte chiare.

Pietro Fuda

Francesco Gangemi

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Cass. Civ., sez. Unite 22-12-2004, n. 23738 – Pres. Carbone V – Rel. Finocchiaro M – P.M. Iannelli D (Conf.) – Albanese c. Proc. Gen. Cass. ed altro.

Svolgimento del processo

Con il procedimento disciplinare n. 46/03 A.S., giudice presso il tribunale di Reggio Calabria, è stato incolpato della violazione dell'art. 18, r.d.l. 31 maggio 1946, n.511, per essere risultato il deposito con notevole ritardo, nel periodo dal 19 settembre 1995 al 4 dicembre 2001, di 7 sentenze civili (di cui una depositata dopo oltre 2 anni), e di 40 ordinanze riservate (di cui una dopo oltre 5 anni dalla riserva, 3 dopo oltre 4 anni, 7 dopo oltre 3 anni, 8 dopo oltre 2 anni, 6 dopo oltre un anno), nonché il mancato deposito di 36 ordinanze riservate con termini ampiamente scaduti (per una da oltre 5 anni, per 5 da oltre 3 anni, per 7 da oltre 2 anni, per 15 da oltre un anno), così reiteratamente violando il dovere di diligenza e tenuto presente, altresì, che con la precisata condotta l'incolpato si era reso immeritevole della fiducia e della considerazioni di cui deve godere un magistrato, con compromissione, altresì, del prestigio dell'ordine giudiziario. Con altro procedimento (al n.4/04) lo stesso A. è stato incolpato – ancora – della violazione dell'art. 18 r.d.l. 31 maggio 1946, n.511, per avere gravemente mancato ai propri doveri di diligenza e operosità, rendendosi immeritevole della fiducia e della considerazione di cui deve godere il magistrato, perché, in particolare, nella sua qualità di magistrato addetto alla sezione fallimentare del tribunale di Reggio Calabria, malgrado i reiterati inviti formulati dal presidente del tribunale e dal presidente della Corte di appello, alla data del 26 maggio 2003 risultava non avere ancora depositato 65 sentenze, malgrado fossero decorsi più di 120 giorni dall'assunzione in decisione (di cui una risalente al 1998, 15 al 1999, 22 al 2000, 14 al 2001, 13 al 2002) e per avere omesso di sciogliere 58 ordinanze riservate, di cui una risalente al 1996, una al 1997, 6 al 1998, 10 al 1999, 14 al 2000, 10 al 2001, 14 al 2002, 2 al 2003) e per avere depositato con ritardi di oltre 120 giorni dall'assunzione in decisione 13 sentenze (di cui 6 con ritardo di quattro anni). Riuniti i descritti procedimenti la Sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura con sentenza 12 marzo – 22 aprile 2004 – ha dichiarato l'A. responsabile delle incolpazioni ascrittegli nei limiti di cui in motivazione e gli ha inflitto la sanzione disciplinare dell'ammonimento. Per la cassazione di tale pronunzia l'A. ha proposto ricorso, affidato a tre motivi e illustrato da memoria. Gli intimati non hanno svolto attività difensiva.

Motivi della decisione

Con il secondo motivo di ricorso, per motivi di ordine logico da esaminarsi con precedenza, rispetto ai restanti, il ricorrente denunzia "violazione e falsa applicazione di legge art. 348 e ss., 448 e ss. c.p.c. 1930, 24 Cost. in relazione all'art. 360 n. 3 c.p.c.; omessa e/o insufficiente motivazione su punti decisivi della controversia: art. 360 n.5 c.p.c." per non avere i giudici disciplinari dato ingresso alle prove orali da lui dedotte. Si assume, infatti, che la sezione disciplinare, nel non dare ingresso alla prova orale sollecitata con la " laconica e inadeguata motivazione" in quanto vertente in parte su circostanze già documentate e per il resto non influenti"" ha violato le norme di diritto sopra indicata nonché leso il diritto inviolabile alla difesa sancito dall'art. 24 Cost.

Le prove, in particolare, vertevano nell'ordine:

sulla descrizione del carico e delle condizioni di lavoro dell'ufficio fallimenti del tribunale di Reggio Calabria, allorché in aggiunta all'incolpato è stato assegnato altro magistrato (primo capitolo, prima parte)

sulla attività svolta dal ricorrente sia per la organizzazione e il funzionamento dell'ufficio fallimentare, nonché quale giudice delegato ai fallimenti con riferimento ai procedimenti penali, per reati fallimentari, societari e tributari da lui trattati (primo capitolo, seconda parte; secondo capitolo, seconda parte; terzo capitolo; quarto capitolo);

sull'attività svolta dal ricorrente quale presidente di un collegio giudicante penale nel periodo 30 settembre 1999-13 febbraio 2001 (secondo capitolo, prima parte).

La deduzione è, per alcuni profili, inammissibile, per altri manifestamente infondata.

2.1. In merito, in primis, alla denunziata " violazione e falsa applicazione degli artt. 348 e ss. e 448 c.p. p. 1930 nonché dell'art. 24 Cost." sotto il profilo di cui all'art. 360 n. 3 c.p.c. preme evidenziare, in limine, la manifesta inammissibilità della deduzione.

In conformità, in particolare, a una giurisprudenza più che consolidata di questa Corte regolatrice, da cui totalmente prescinde parte ricorrente e che nella specie deve ulteriormente ribadirsi- infatti- il ricorso per cassazione deve contenere, a pena di inammissibilità, i motivi per i quali si richiede la cassazione, aventi i caratteri di specificità, completezza e riferibilità alla decisione impugnata.

Il richiamato principio comporta – in particolare – tra l'altro, che è inammissibile il ricorso nel quale non venga precisata la violazione di legge nella quale sarebbe incorsa la pronunzia di merito, non essendo al riguardo sufficiente un'affermazione apodittica non seguita da alcuna dimostrazione, dovendo il ricorrente porre la Corte di legittimità in grado di orientarsi tra le argomentazioni in base alle quali si ritiene di censurare la sentenza impugnata (Cass. 15 febbraio 2003, n. 2312).

In altri termini, quando nel ricorso per cassazione, pur denunciandosi violazione e falsa applicazione della legge, con richiamo di specifiche disposizioni normative, non siano indicate le affermazioni in diritto contenute nella sentenza gravata che si assumono in contrasto con le disposizioni indicate – o con l'interpretazione delle stesse fornita dalla giurisprudenza di legittimità o dalla prevalente dottrina- il motivo è inammissibile, poiché non consente alla Corte di cassazione di adempiere il compito istituzionale di verificare il fondamento della denunziata violazione (Cass. 28 ottobre 2002 , n. 15177 ; Cass. 16 luglio 2002, n. 10276).

Certo la stessa, infatti, il ricorrente, lungi dal sollevare una motivata critica alla interpretazione data dai giudice a quibus delle disposizioni indicate nella intestazione del motivo, in contrasto con quella che è la lettura datane dalla giurisprudenza nonché della dottrina , si limita a dolersi dell'esito delle lite, che è stato diverso da quello da lui atteso ed è palese che la deduzione non integra una valida prospettazione di un rilevante sotto il profilo di cui all'art. 360 n. 3 c. p. p.

2.2 Anche a prescindere da quanto precede, comunque, si osserva che sia gli artt. 348 e ss. c. p. p. 1930 in tema di ammissione (e assunzione) della prova testimoniale nel

→

processo penale, sia l'art. 24 cost. sul diritto di difesa devono interpretarsi nel senso che in tanto sussiste, per il giudice, l'obbligo di dare ingresso a una prova in quanto questa posta condurre a un risultato utile per l'imputato o l'inquisito.
Non può, di conseguenza, palesemente, prospettarsi una violazione dei richiamati principi a fronte di deduzioni istruttorie dirette a dimostrare circostanze, di fatto, che il giudice ritenga, alternativamente, o già provate o non influenti al fine del decidere.
2.3. Deve escludersi, contemporaneamente,che la motivazione addotta dalla Sezione Disciplinare allorché ha ritenuto di non dare ingresso alle prove sopra indicate sia incorsa nella violazione dell'art. 360 n. 5 c. p. p.
Si osserva , infatti, che a p. 7 della decisione ora oggetto di ricorso, non solo si dà atto di tutte le circostanze , di fatto, sulle quali avrebbero dovuto riferire i testi indicati (sia sull'attività svolta dal ricorrente nell'ambito della sezione fallimentare, sia quale presidente del collegio penale in un complesso processo di criminalità organizzata) ma si precisa, testualmente che " non vi è dubbio che nessun addebito possa essere mosso….. sotto il profilo della laboriosità, almeno per ciò che concerne la prima delle contestazioni, relativa al periodo oggetto di ispezione ministeriale" .
" Le sue (dell'incolpato) deduzione . si precisa nella decisione – sono in genere ben documentate e convincenti. Esse sono confortate dai pareri, relativi a detto periodo…… basati sul rilievo dell'impegno e della presenza in ufficio".
Sempre con riguardo alle circostanze sulle quali era stata sollecitata l'attività istruttoria, e, in particolare per quanto riguardo il modo con cui l'attuale ricorrente ha trattatola materia fallimentare la pronunzia gravata precisa, altresì che " del pari ampiamente documentata è la diligenza con la quale il… ha trattato la materia fallimentare e societaria, in particolare sotto il profilo anche dei rapporti con i diversi interlocutori".
Certo quanto sopra è palese che correttamente i giudici a quibus hanno ritenuto " non necessario alcun approfondimento istruttorio" al fine di dimostrare circostanze già comunque acquisite e che la deduzione in esame è, sotto il profilo di cui all'art. 360 n. 5 c. p. p. manifestamente infondata, come anticipato (specie tenuto presente che i giudicanti hanno esaurientemente motivato il diniego di ammissione di ulteriori prove).
Con il terzo motivo il ricorrente denunzia, ancora " violazione e falsa applicazione di legge: art. 18 r. d. l. 31 maggio 1946, n. 511, in relazione all'art. 360 n. 3 c. p. p.; omessa e/o insufficiente motivazione su punti decisivi della controversia : art. 360 n. 3 c. p. p.
3.1. Quanto al primo profilo(violazione e falsa applicazione di legge e, in particolare, dell'art. 18 r. d. l. n. 511 del 1946) si assume che nella specie la Sezione disciplinare, in contrasto con la giurisprudenza di questa Corte, abbia affermato un principio di responsabilità oggettiva, a carico del magistrato, in caso di ritardo nel deposito delle sentenze e degli altri provvedimenti giurisdizionali, avendo affermato la sua responsabilità (quanto alla prima delle contestazioni) per il semplice fatto oggettivo del ritardo nel deposito delle sentenze, pur riconoscendo che nessun addebito poteva essergli imputato per negligenza o difetto di laboriosità.
3.2. Sotto il profilo di cui all'art. 360 n. 5 c. p. p. il ricorrente censura la sentenza gravata evidenziando:
- da un lato, sotto più profili, che la stessa è, in più parti, contraria alle risultanze probatorie;
- dall'altro, che le statistiche allegate e le argomentazioni difensive svolte nel procedimento disciplinare, sia in fase istruttoria che dibattimentale, tutte puntualmente riportate in ricorso, non potevano che condurre al proscioglimento di esso concludente.
4. Al pari del precedente neppure tale motivo può trovare accoglimento.
4.1. Quanto alla denunziata violazione o falsa applicazione dell'art. 18, r. d. l. 31 maggio 1946, n. 511, per avere la sezione disciplinare affermato un principio di responsabilità oggettiva, a carico del magistrato, in caso di ritardo nel deposito delle sentenze e degli altri provvedimenti giurisdizionali, la deduzione è manifestamente infondata.
I giudici disciplinari, come risulta dalla parte motiva della pronunzia impugnata, infatti, lungi dall'enunciare il principio di diritto affermato dal ricorrente e dal ritenere la responsabilità dell'attuale ricorrente sulla base del mero riscontro, obiettivo, del ritardo con cui questi ha depositato sentenze e altri provvedimenti giurisdizionali, hanno puntualmente evidenziato:
- quanto alla incolpazione di cui al procedimento in rubrica al n. 46/03 R.G. "la Sezione disciplinare ritiene che sia individuabile nella ….condotta (dell'A.) nel periodo oggetto di accertamento ispettivo, un profilo di negligente esercizio della funzione giudiziaria per la inadeguata capacità di organizzare il proprio lavoro secondo modalità e tempi compatibili con un funzionale esercizio della giurisdizione";
- quanto alla incolpazione di cui al procedimento in rubrica al n. 4/04 R.G. " i ritardi che si sono accumulati dopo gli accertamenti ispettivi sono ancora più vistosi dei primi. Vi sono provvedimenti introitati addirittura negli anni 1998/98 che nel maggio 2003 non erano stati ancora depositati. Il numero dei provvedimenti e delle sentenze depositate in ritardo o non depositate è molto elevato e del tutto sproporzionato rispetto al numero di decisioni (in particolare di sentenze) deliberate nel complesso dal ..", " nella situazione sopra descritta è dato ravvisare certamente responsabilità disciplinare sia sotto il profilo di una insufficiente laboriosità che sotto quello della negligente organizzazione del proprio lavoro"; "in conclusione la responsabilità ….deve essere riconosciuta limitatamente alla violazione del dovere di diligenza per la prima contestazione e anche con riferimento alla violazione di laboriosità per la seconda". Pacifico, in linea di fatto, quanto precede è evidente che la Sezione disciplinare, non si è affatto discostata dalla giurisprudenza di questa Corte, ribedita anche da Cass., sez. un., 12 luglio 2004, n.12875 (richiamata nel corso della discussione orale dal difensore del ricorrente) e secondo cui il ritardo nel deposito delle sentenze e dei provvedimenti giudiziari, ancorché sia sistematico, non può da solo integrare un illeciti disciplinare del magistrato, dal momento che occorre anche stabilire se il ritardo in questione sia sintomo di mancanza di operosità o di diligenza oppure se trovi giustificazione in situazioni particolari, che occorre adeguatamente dimostrare, collegate o allo stato di salute dell'incolpato o ad un eccessivo carico di lavoro. Nella specie, infatti, la sezione – con un giudizio di merito non sindacabile in questa sede, stante i limiti del giudizio di cassazione – ha sia puntualmente esaminato e valutato tutti gli elementi e le circostanze addotte dall'attuale ricorrente a propria difesa (giungendo, come osservato sopra, a escludere con riguardo alla prima contestazione il profilo della scarsa laboriosità) sia illustrato, con una motivazione congrua e esente da vizi logici di sorta, come si sia manifestata, quanto al primo procedimento la "negligenza" (consistita, in particolare nel "negligente esercizio della funzione giudiziaria per la inadeguata capacità di organizzare il proprio lavoro secondo modalità e tempi compatibili con un funzionale esercizio della giurisdizione"), in ordine al secondo la violazione sia "del dovere di diligenza", sia di quello di "laboriosità".
4.2. Palesemente inammissibile, sotto tutti i profili in cui si articola, è il motivo nella parte in cui denunzia presunti difetti di motivazione rilevanti ex art.360 n. 5 c.p.c.
4.2.1. Quanto, in primis, alla ricorrente deduzione secondo cui la sentenza impugnata conterrebbe affermazioni in contrasto con le risultanze probatorie acquisite agli atti, la stessa è palesemente inammissibile. Giusta la testuale previsione di cui all'art. 37, r.d.lg. 31 maggio 1946, n.511, "se risulti che la decisione (della Sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura) fu determinata da errore di fatto", "in ogni tempo può essere richiesta ….la revisione del procedimento disciplinare". Certo che l'"errore fatto", previsto come motivo di revisione consiste in una svista obiettivamente ed immediatamente rilevabile che abbia portato ad affermare o a supporre l'esistenza di un fatto decisivo incontestabilmente escluso dagli atti o dai documenti della causa disciplinare, è palese che è inammissibile il ricorso per cassazione con il quale si afferma che la decisione disciplinare impugnata sarebbe incorsa in un travisamento del fatto. La circostanza, infatti, avrebbe dovuto essere oggetto di un'autonoma impugnazione per revisione innanzi alla stessa sezione disciplinare del consiglio superiore della magistratura e non di ricorso per cassazione (in termini, cfr., Cass., sez. un., 23 maggio 1995, n. 5622. In termini generali, per il rilievo che la denuncia di un travisamento di fatto quando attiene ad un fatto che sarebbe stato affermato in contrasto con la prova acquisita, costituisce motivo non di ricorso per cassazione ma di rivocazione ai sensi dell'art. 395 c.p.c., importando essa un accertamento di merito non consentito al giudice di legittimità, cfr. Cass. 30 gennaio 2003 n. 1512; Cass. 9 agosto 2002 n. 12087; Cass. 1 giugno 2002 n. 7965; Cass. 27 marzo 1999 n. 2932).
4.2.2. Quanto ancora alle complesse, articolate, argomentazioni svolte in ricorso al fine di dimostrare che tutte le risultanze di causa, diversamente valutate, avrebbero potuto – dovuto condurre la Sezione a prosciogliere il ricorrente da qualsiasi imputazione, anziché ritenerlo responsabile, la stessa è palesemente inammissibile, alla luce delle seguenti considerazioni. In primo luogo si osserva – in termini opposti, rispetto a quanto presuppone la difesa del ricorrente e alla luce di quanto assolutamente pacifico, presso una giurisprudenza più che consolidata di questa Corte regolatrice, che in questa sede non può ulteriormente ribadirsi – che il vizio di omessa, insufficiente o contraddittoria motivazione denunciabile con ricorso per cassazione ai sensi dell'art. 360 n.5 c.p.c. si configura solo quando nel ragionamento del giudice di merito sia riscontrabile il mancato o insufficiente esame di punti decisivi della controversia, prospettati dalle parti o rilevabili di ufficio, ovvero un insanabile contrasto tra le argomentazioni adottate, tale da non consentire la identificazione del procedimento logico giuridico posto a base della decisione. Detti vizi non possono, peraltro, consistere nella difformità dell'apprezzamento dei fatti e delle prove dato dal giudice del merito rispetto a quello preteso dalla parte, perché spetta solo a quel giudice individuare le fonti del proprio convincimento e a tale fine valutare le prove, controllarne la attendibilità e la concludenza, scegliere tra le risultanze istruttorie quelle ritenute idonee a dimostrare i fatti in discussione, dare prevalenza all'uno o all'altro mezzo di prova (In argomento, tra le altre, Cass. 7 agosto 2003 n.11936; Cass. 7 agosto 2003 n.11918; Cass. 14 febbraio 2003 n.2222). L'art. 360, n.5 – infatti contrariamente a quanto suppone l'attuale ricorrente non conferisce alla Corte di cassazione il potere di riesaminare e valutare autonomamente il merito della causa, bensì solo quello di controllare, sotto il profilo logico e formale e della correttezza giuridica, l'esame e la valutazione compiuti dal giudice del merito, cui è riservato l'apprezzamento dei fatti. Ne deriva, pertanto, che alla cassazione della sentenza, per vizi della motivazione, si può giungere solo quando tale vizio emerga dall'esame del ragionamento svolto dal giudice, quale risulta dalla sentenza, che si rilevi incompleto, incoerente e illogico, non già quando il giudice abbia semplicemente attribuito agli elementi valutati un valore e un significato difformi dalle aspettative e dalle deduzioni di parte. Certo quanto sopra, si osserva che il ricorrente lungi dal denunziare vizi della sentenza gravata rilevanti sotto i ricordati profili, si limita – in buona sostanza, mediante la riproposizione di tutte le argomentazioni difensive già svolte innanzi al giudice disciplinare nonché dei documenti a suo avviso rilevanti al fine del decidere – a sollecitare una diversa lettura, delle risultanze di causa preclusa in questa sede di legittimità. In secondo luogo, anche a prescindere dai pur assorbenti rilievi che precedono si osserva che in tema di procedimento disciplinare a carico di magistrati, la valutazione della gravità della condotta dell'incolpato, anche sotto il profilo dell'entità della sua incidenza negativa sul prestigio dell'ordine giudiziario ed al fine della sanzione da infliggere, rientra negli apprezzamenti di merito della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, la cui valutazione non può essere oggetto di riesame in sede di ricorso alle Sezioni Unite della Corte di cassazione, restando sindacabili solo la correttezza e la congruità della relativa motivazione (tra le tantissime, in questo senso, Cass., sez. un., 5 dicembre 2001, n.15422).
4.2.3. Sempre al riguardo, inoltre, con riferimento alle doglianze svolte con il terzo motivo al fine di dimostrare che non sussistevano, attese le condizioni di lavoro in cui operava l'attuale ricorrente, gli elementi indispensabili per ritenere rilevante e sanzionabile la condotta del ricorrente stesso, quanto al sistematico, protratto, ritardo nel deposito di provvedimenti giurisdizionali affidati alla sua redazione non può non richiamarsi la pacifica giurisprudenza di questa Corte regolatrice (cui puntualmente si è adeguata la pronunzia impugnata). In particolare in tema di responsabilità disciplinare – dei magistrati, per il ritardo nel deposito dei provvedimenti queste Sezioni Unite hanno affermato:- il ritardo nel deposito dei provvedimenti, soprattutto se reiterato, sistematico e prolungato, ed oltre ogni limite di ragionevolezza, comporta di per sé lesione del prestigio sia del magistrato, cui quel ritardo risulti individualmente ascrivibile, sia, di riflesso, dell'ordine giudiziario, e non abbisogna di specifica dimostrazione essendo sentite dalla coscienza sociale come sintomo di inefficienza intollerabile (Cass., sez. un., 11 settembre 2003, n.13355; Cass., sez. un., 19 novembre 2002, n.16265); - che i notevoli carichi di lavoro possono costituire causa di giustificazione del ritardo, ma l'efficacia scriminante di detti carichi cessa quando quel ritardo finisca per assumere la valenza di un diniego di giustizia protratto per anni (Cass., sez. un., 11 settembre 2003, n.13355), come certamente si è verificato nella specie in presenza di ritardi anche di oltre 6 anni.
5. Con il primo motivo il ricorrente censura la sentenza impugnata denunziando "violazione e falsa applicazione di legge: artt.477 c.p.p. 1930, 34, r.d.l. 31 maggio 1946, n.511, 24 cost., in relazione all'art. 360 n.3 c.p.c. (e) omessa e/o insufficiente motivazione su un punto decisivo della controversia. Art.360 n.5 c.p.c.". Si assume, infatti, che nella specie non è stato correttamente applicato il principio della indispensabile correlazione tra il fatto contestato quale illecito e la decisione adottata. Infatti: - nell'atto di incolpazione relativo al procedimento 46/02 l'A. è stato incolpato di avere depositato con notevole ritardo un certo numero di sentenze precisandosi che, con tale comportamento, egli avrebbe reiteratamente violato il dovere di diligenza; - nell'atto di incolpazione relativo al procedimento n. 4/04 l'A. è stato incolpato di avere depositato con notevoli ritardi un certo numero di sentenze e di avere sciolto con ritardo un certo numero di ordinanze (riservate) precisando che con tale comportamento egli avrebbe gravemente mancato ai propri doveri di diligenza e operosità. Essendo stato l'elemento caratterizzante la incolpazione elevata definito, oggettivamente, per il ritardo nel deposito dei provvedimenti e, soggettivamente, per la violazione del dovere di diligenza e operosità, conclude il ricorrente, avendo escluso la sezione disciplinare che vi sia stata violazione del dovere di diligenza e operosità è evidente che doveva pervenirsi a una pronunzia di non doversi adottare alcuna sanzione disciplinare e non – come ha fatto la sentenza impugnata – affermare che la responsabilità disciplinare sotto il profilo di "negligente esercizio della funzione giudiziaria per la inadeguata capacità di organizzare il proprio lavoro secondo modalità e tempi compatibili con un funzionale esercizio della giurisdizione", con una decisione che contrasta apertamente con il capo di incolpazione con violazione dell'art. 477 c.p.p. e

→

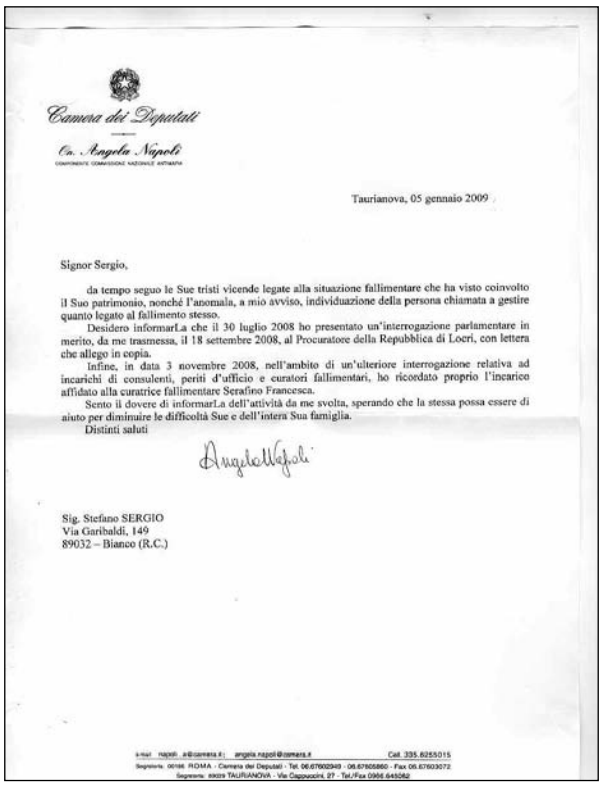
lesione del diritto di difesa di esso ricorrente.
6. Il rilievo non coglie nel segno.
6.1. La sentenza gravata – contrariamente a quanto del tutto apoditticamente si assume in ricorso – lungi dall'affermare, in toto, cioè con riferimento a entrambe le incolpazioni, che non potessero essere mossi rilievi all'A: sotto il profilo della laboriosità e della diligenza ha trattato "separatamente" la prima e la seconda incolpazione. In particolare, mentre con riguardo alla "prima" incolpazione (cioè con riferimento al procedimento 46/03, id est per quanto riguarda la condotta del ricorrente nel periodo "oggetto di accertamento ispettivo (19 settembre 1995 – 15 ottobre 2001)" la sentenza ha, effettivamente, ritenuto che i fatti contestati non fossero riferibili a un difetto di laboriosità, ma erano "l'effetto di una organizzazione del lavoro non correttamente bilanciata, tale cioè da unire alla capacità di affrontare le decisioni urgenti anche la trattazione e la definizione del lavoro ordinario, secondo criteri di buon andamento dell'amministrazione della giustizia", "del tutto diverso – afferma la sentenza gravata – è il percorso argomentativi con riferimento alla seconda delle contestazioni". "Qui – si precisa – nessuna situazione particolare può essere invocata a giustificazione dei ritardi" e " nella situazione sopra descritta è dato ravvisare certamente responsabilità disciplinare sia sotto il profilo di una insufficiente laboriosità che sotto quella della negligente organizzazione del proprio lavoro". E' di palmare evidenza, pertanto, che la censura ha un qualche spessore solo con riferimento alla prima incolpazione, mentre è manifestamente infondata con riguardo alla seconda.
6.2. Precisato quanto sopra, a prescindere dal considerare che in forza del principio, mutuato dal processo penale (art.521 c.p.p.), della indispensabile correlazione tra il fatto contestato quale illecito disciplinare, applicabile al procedimento disciplinare a carico dei magistrati, la correlazione attiene, esclusivamente al fatto storico contestato, nelle sue componenti oggettive, e non alla sua qualificazione giuridica (Cass., sez. un ., 24 febbraio 1997 n.1670) e nella specie la sezione disciplinare non ha ritenuto la responsabilità disciplinare dell'A. sulla base di fatti oggettivi diversi, rispetto a quelli contestati nel capo di imputazione (e, in particolare, il ritardo nel deposito di numerosi provvedimenti giurisdizionali), si osserva che mentre nel procedimento al n. 46/03 R.G. è stata imputata all'attuale ricorrente la violazione unicamente de "il dovere di diligenza", solo nel capo di imputazione di cui al procedimento n. 4/04 R.G. è stato contestato, allo stesso di "avere gravemente mancato ai propri doveri di diligenza ed operosità". Tanto premesso, la sezione disciplinare ha escluso la violazione del dovere di operosità solo con riguardo alla prima delle riferite incolpazioni, con la quale la violazione di detto dovere non risultava contestata, è evidente, già sotto tale profilo, la infondatezza della deduzione.
6.3. Anche a prescindere da quanto precede, peraltro, anche – per ipotesi – si aderisca all'assunto di parte ricorrente la deduzione è, comunque, inammissibile, per difetto di interesse.
Come osservato sopra è stata inflitta all'odierno ricorrente, ritenuto responsabile, nei limiti di cui in motivazione, delle due incolpazioni ascrittegli, la sanzione dell'ammonimento. Contemporaneamente, non può tacersi, che sono stati disattesi (ora perché inammissibili, ora perché manifestatamene infondati) sia il secondo che il terzo motivo, nonché il primo, per il profilo di cui sopra, del ricorso, con i quali si censurava la sentenza impugnata anche con riguardo alla seconda delle incolpazioni di cui si discute. Pacifico quanto precede è evidente che ove – superando i rilievi espressi sopra – si ritenga, per ipotesi, che i giudici disciplinari hanno violato – con riguardo alla prima delle incolpazioni (id est con riguardo a quella di cui in rubrica al n. 46/03 R.G.) – il principio della indispensabile correlazione tra il fatto contestato quale illecito e la decisione adottata, non per questo potrebbe mai pervenirsi alla cassazione della decisione impugnata. Deve affermarsi, infatti, che in caso di ricorso per cassazione avverso sentenza disciplinare irrogativi della sanzione dell'ammonimento a magistrato ritenuto responsabile di una pluralità di illeciti disciplinari non può avere ingresso la denunzia con la quale si contestino vizi della sentenza o del procedimento relativi uno solo degli illeciti contestati. In particolare, atteso che qualsiasi illecito disciplinare giustifica, di per sé, quantomeno l'irrogazione della più lieve della sanzioni (quale è, appunto, l'ammonimento), è palese che la sanzione disciplinare è destinata comunque a rimanere in piedi anche qualora la responsabilità del magistrato sussista per uno solo degli addebiti contestati (cfr., per una fattispecie sotto molti aspetti analoga alla presente, Cass., sez. un., 21 luglio 2001, n.9971).
7. Risultato infondato in ogni sua parte il proposto ricorso, in conclusione, deve rigettarsi.
Nessun provvedimento deve adottarsi, in ordine alle spese di lite, non avendo gli intimati svolto attività difensiva in questa sede.

P.Q.M.

La Corte rigetta il ricorso; nulla sulle spese di lite.

A cura di Francesco Gangemi

INTERROGAZIONI DELL'ON. ANGELA NAPOLI SUL CASO SERGIO



Camera dei Deputati
On. Angela Napoli

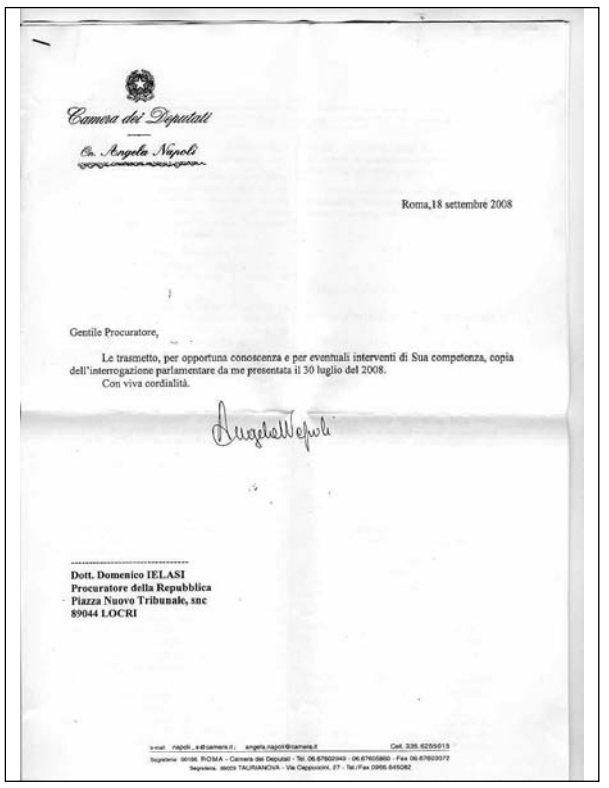
Taurianova, 05 gennaio 2009

Signor Sergio,

da tempo seguo le Sue tristi vicende legate alla situazione fallimentare che ha visto coinvolto il Suo patrimonio, nonché l'anomala, a mio avviso, individuazione della persona chiamata a gestire quanto legato al fallimento stesso.
Desidero informarLa che il 30 luglio 2008 ho presentato un'interrogazione parlamentare in merito, da me trasmessa, il 18 settembre 2008, al Procuratore della Repubblica di Locri, con lettera che allego in copia.
Infine, in data 3 novembre 2008, nell'ambito di un'ulteriore interrogazione relativa ad incarichi di consulenti, periti d'ufficio e curatori fallimentari, ho ricordato proprio l'incarico affidato alla curatrice fallimentare Serafino Francesca.
Sento il dovere di informarLa dell'attività da me svolta, sperando che la stessa possa essere di aiuto per diminuire le difficoltà Sue e dell'intera Sua famiglia.
Distinti saluti

Angela Napoli

Sig. Stefano SERGIO
Via Garibaldi, 149
89032 – Bianco (R.C.)



Camera dei Deputati
On. Angela Napoli

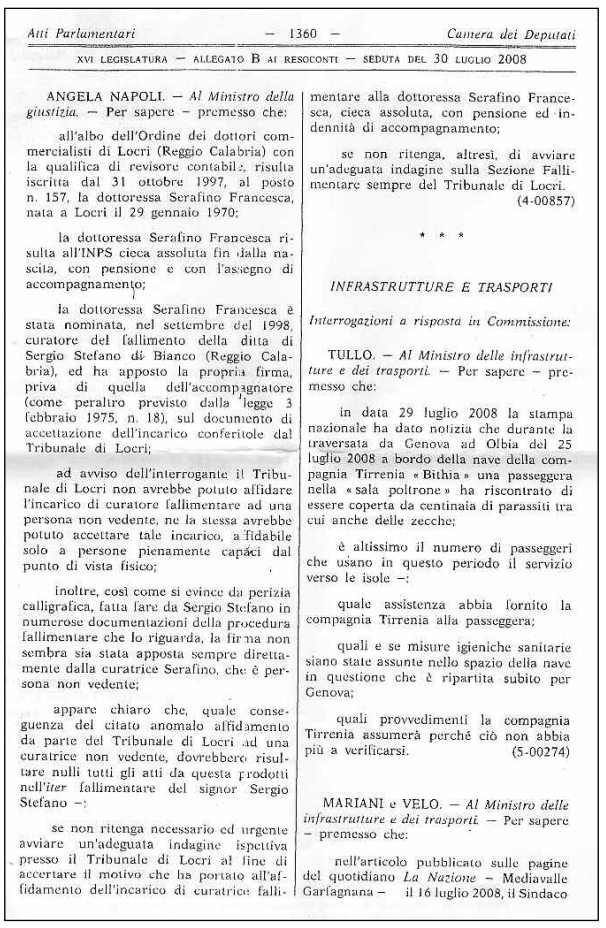
Roma,18 settembre 2008

Gentile Procuratore,

Le trasmetto, per opportuna conoscenza e per eventuali interventi di Sua competenza, copia dell'interrogazione parlamentare da me presentata il 30 luglio del 2008.
Con viva cordialità.

Angela Napoli

Dott. Domenico IELASI
Procuratore della Repubblica
Piazza Nuovo Tribunale, snc
89044 LOCRI



Atti Parlamentari — 1360 — Camera dei Deputati
XVI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 2008

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

all'albo dell'Ordine dei dottori commercialisti di Locri (Reggio Calabria) con la qualifica di revisore contabile, risulta iscritta dal 31 ottobre 1997, al posto n. 157, la dottoressa Serafino Francesca, nata a Locri il 29 gennaio 1970;

la dottoressa Serafino Francesca risulta all'INPS cieca assoluta fin dalla nascita, con pensione e con l'assegno di accompagnamento;

la dottoressa Serafino Francesca è stata nominata, nel settembre del 1998, curatore del fallimento della ditta di Sergio Stefano di Bianco (Reggio Calabria), ed ha apposto la propria firma, priva di quella dell'accompagnatore (come peraltro previsto dalla legge 3 febbraio 1975, n. 18), sul documento di accettazione dell'incarico conferitole dal Tribunale di Locri;

ad avviso dell'interrogante il Tribunale di Locri non avrebbe potuto affidare l'incarico di curatore fallimentare ad una persona non vedente, né la stessa avrebbe potuto accettare tale incarico, affidabile solo a persone pienamente capaci dal punto di vista fisico;

inoltre, così come si evince da perizia calligrafica, fatta fare da Sergio Stefano in numerose documentazioni della procedura fallimentare che lo riguarda, la firma non sembra sia stata apposta sempre direttamente dalla curatrice Serafino, che è persona non vedente;

appare chiaro che, quale conseguenza del citato anomalo affidamento da parte del Tribunale di Locri ad una curatrice non vedente, dovrebbero risultare nulli tutti gli atti da questa prodotti nell'*iter* fallimentare del signor Sergio Stefano –:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ispettiva presso il Tribunale di Locri al fine di accertare il motivo che ha portato all'affidamento dell'incarico di curatrice fallimentare alla dottoressa Serafino Francesca, cieca assoluta, con pensione ed indennità di accompagnamento;

se non ritenga, altresì, di avviare un'adeguata indagine sulla Sezione Fallimentare sempre del Tribunale di Locri.
(4-00857)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TULLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in data 29 luglio 2008 la stampa nazionale ha dato notizia che durante la traversata da Genova ad Olbia del 25 luglio 2008 a bordo della nave della compagnia Tirrenia « Bithia » una passeggera nella « sala poltrone » ha riscontrato di essere coperta da centinaia di parassiti tra cui anche delle zecche;

è altissimo il numero di passeggeri che usano in questo periodo il servizio verso le isole –:

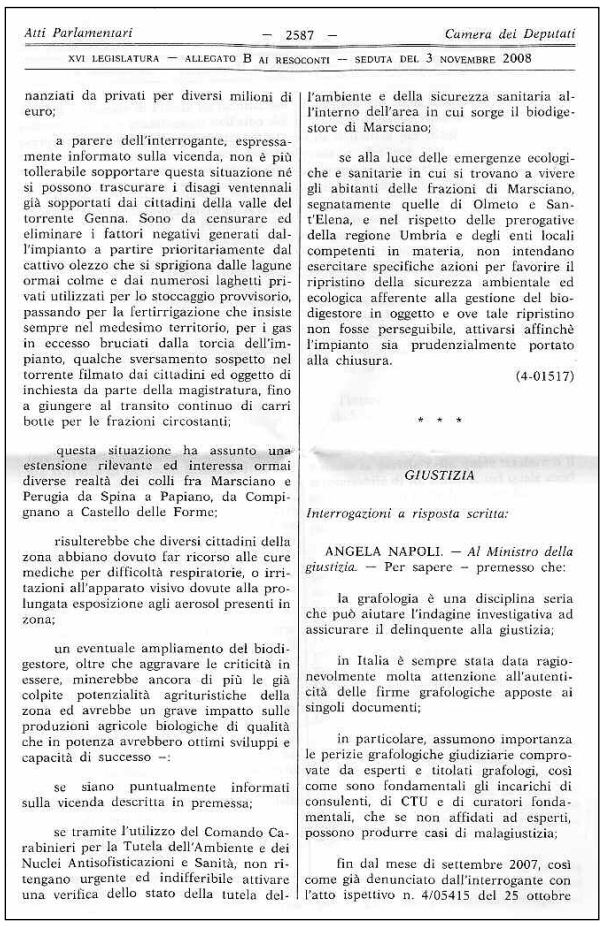
quale assistenza abbia fornito la compagnia Tirrenia alla passeggera;

quali e se misure igieniche sanitarie siano state assunte nello spazio della nave in questione che è ripartita subito per Genova;

quali provvedimenti la compagnia Tirrenia assumerà perché ciò non abbia più a verificarsi.
(5-00274)

MARIANI e VELO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

nell'articolo pubblicato sulle pagine del quotidiano *La Nazione* – Mediavalle Garfagnana – il 16 luglio 2008, il Sindaco



Atti Parlamentari — 2587 — Camera dei Deputati
XVI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 2008

nanziati da privati per diversi milioni di euro;

a parere dell'interrogante, espressamente informato sulla vicenda, non è più tollerabile sopportare questa situazione né si possono trascurare i disagi ventennali già sopportati dai cittadini della valle del torrente Genna. Sono da censurare ed eliminare i fattori negativi generati dall'impianto a partire prioritariamente dal cattivo olezzo che si sprigiona dalle lagune ormai colme e dai numerosi laghetti privati utilizzati per lo stoccaggio provvisorio, passando per la fertirrigazione che insiste sempre nel medesimo territorio, per i gas in eccesso bruciati dalla torcia dell'impianto, qualche sversamento sospetto nel torrente filmato dai cittadini ed oggetto di inchiesta da parte della magistratura, fino a giungere al transito continuo di carri botte per le frazioni circostanti;

questa situazione ha assunto una estensione rilevante ed interessa ormai diverse realtà dei colli fra Marsciano e Perugia da Spina a Papiano, da Compignano a Castello delle Forme;

risulterebbe che diversi cittadini della zona abbiano dovuto far ricorso alle cure mediche per difficoltà respiratorie, o irritazioni all'apparato visivo dovute alla prolungata esposizione agli aerosol presenti in zona;

un eventuale ampliamento del biodigestore, oltre che aggravare le criticità in essere, minerebbe ancora di più le già colpite potenzialità agrituristiche della zona ed avrebbe un grave impatto sulle produzioni agricole biologiche di qualità che in potenza avrebbero ottimi sviluppi e capacità di successo –:

se siano puntualmente informati sulla vicenda descritta in premessa;

se tramite l'utilizzo del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente e dei Nuclei Antisofisticazioni e Sanità, non ritengano urgente ed indifferibile attivare una verifica dello stato della tutela dell'ambiente e della sicurezza sanitaria all'interno dell'area in cui sorge il biodigestore di Marsciano;

se alla luce delle emergenze ecologiche e sanitarie in cui si trovano a vivere gli abitanti delle frazioni di Marsciano, segnatamente quelle di Olmeto e Sant'Elena, e nel rispetto delle prerogative della regione Umbria e degli enti locali competenti in materia, non intendano esercitare specifiche azioni per favorire il ripristino della sicurezza ambientale ed ecologica afferente alla gestione del biodigestore in oggetto e ove tale ripristino non fosse perseguibile, attivarsi affinchè l'impianto sia prudenzialmente portato alla chiusura.
(4-01517)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la grafologia è una disciplina seria che può aiutare l'indagine investigativa ad assicurare il delinquente alla giustizia;

in Italia è sempre stata data ragionevolmente molta attenzione all'autenticità delle firme grafologiche apposte ai singoli documenti;

in particolare, assumono importanza le perizie grafologiche giudiziarie comprovate da esperti e titolati grafologi, così come sono fondamentali gli incarichi di consulenti, di CTU e di curatori fondamentali, che se non affidati ad esperti, possono produrre casi di malagiustizia;

fin dal mese di settembre 2007, così come già denunciato dall'interrogante con l'atto ispettivo n. 4/05415 del 25 ottobre

Atti Parlamentari — 2588 — Camera dei Deputati
XVI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 2008

2007, il Tribunale di Pistoia ha iscritto, nel settore grafico e grafotecnico dell'albo dei periti e consulenti CTV, una professionista la quale avrebbe presentato la sola licenza elementare quale titolo riconosciuto giudicamente;

in data 5 dicembre 2007 la sezione Gip-Gup del Tribunale di Pistoia ha disposto l'archiviazione del procedimento nei confronti di Liana Vettori, signora alla quale l'interrogante faceva riferimento nell'atto ispettivo n. 4/05415 del 2007, grafologa indagata per esercizio abusivo della professione e per falso dopo la presentazione di una querela da parte di un altro perito del settore, che l'aveva accusata di non avere i titoli necessari per svolgere quel lavoro;

la motivazione dell'archiviazione del procedimento riporta testualmente che « Le indagini hanno consentito di accertare la falsità del diploma e del suo uso, ma si tratta di un reato ormai estinto per decorso del termine di prescrizione »;

l'archiviazione a causa della prescrizione dei termini per l'esercizio dell'azione penale se pur con l'accertamento della mancanza dei titoli e di falsità, non ha tuttavia prescritto la cancellazione dall'albo del Tribunale della signora Liana Vettori;

altro caso eclatante riguarda una grafologa di Prato, dottoressa Marisa A., la quale, secondo quanto riportato dal quotidiano regionale ligure, *Gazzetta del Lunedì*, del 21 aprile 2008, benché laureata in pedagogia, avrebbe svolto ben tre perizie in un medesimo procedimento per incarico dell'Autorità Giudiziaria di Savona, poi smentite da ulteriori accertamenti peritali disposti dalla stessa Autorità Giudiziaria di Savona nelle fasi successive del processo a carico di un ispettore della Polizia di Stato;

a parte la palese inadeguatezza della dottoressa Maria A. a svolgere incarichi peritali del tutto estranei alle sue competenze professionali di laureata in pedagogia, la stessa avrebbe taciuto al pubblico ministero che ebbe a conferirle il triplice incarico, di avere riportato condanna penale definitiva per plagio di un'opera peritale e che per tale ragione era stata costretta a dimettersi dall'Albo dei consulenti e dei periti del Tribunale di Prato;

altro caso, sempre eclatante, riguarda il signor M., il quale dopo aver avuto il rigetto alla richiesta di iscrizione all'albo dei periti del Tribunale di Firenze, sede di residenza dell'interessato e quindi unica sede competente alla valutazione della richiesta, poiché il medesimo o non risultava fornito di « speciale competenza nella materia », è stato nominato C.T.U. dalla Procura di Pistoia;

l'interessato proprio a Pistoia, peraltro dichiaratosi ingegnere ma mai iscritto all'ordine provinciale degli ingegneri, tanto da essere diffidato dall'Ateneo di Firenze, redasse la perizia nella quale trasformò il responsabile di un sinistro, nel quale morì una persona, in parte lesa e per far questo tenne nascosto il contenuto del verbale dei rilievi esperiti dai Carabinieri;

ed ancora, il Tribunale di Locri (Reggio Calabria), nel settembre del 1998 ha nominato curatrice fallimentare della ditta Sergio Stefano di Bianco, la dottoressa Serafino Francesca, la quale risulta all'INPS cieca assoluta fin dalla nascita, con pensione e con l'assegno di accompagnamento, la quale ha apposto la propria firma, priva di quella dell'accompagnatore, sul documento di accettazione dell'incarico;

inoltre, così come si evince da perizia calligrafica, fatta fare da Sergio Stefano in numerose documentazioni della procedura fallimentare che lo riguarda, la firma non sembra sia stata apposta direttamente dalla curatrice Serafino, che è persona non vedente –:

se non ritenga necessario ed urgente assumere le opportune informazioni presso gli ordini professionali competenti

XVI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 2008

in relazioni alle vicende sopra descritte e se non reputi urgente assumere, altresì, iniziative ispettive presso la Procura di Pistoia, i Tribunali di Pistoia e Locri, ai fini dell'esercizio dei poteri di competenza, verificando in particolare le ragioni per le quali le dottoresse Marisa A. e Serafino Francesca, il signor M. e la signora Liliana Vettori, abbiano potuto esercitare le funzioni di periti, consulenti tecnici e curatori fallimentari e perché non si sia ancora proceduto alla loro cancellazione;

se non ritenga di dover adeguare le normative vigenti in tema di esercizio dell'attività di consulente e perito d'ufficio, nonché di curatore fallimentare, in modo che sia previsto il possesso di titoli di studio e di competenze scientifico-professionali certi e adeguati per l'accesso agli Albi dei periti e consulenti CTU e le nomine di curatori fallimentari nei singoli Tribunali italiani.
(4-01519)

BARBATO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

come riportato dal quotidiano *Corriere della Sera* il 30 ottobre 2008, tutte le intercettazioni per le principali indagini attualmente in atto – dalle indagini sul clan dei Casalesi, quindi su coloro che hanno giurato vendetta contro lo scrittore Roberto Saviano, alle registrazioni richieste dai magistrati calabresi sulla 'ndrangheta del dopo Duisburg, dalle inchieste sui grandi latitanti di mafia, alle intercettazioni sul terrorismo islamico – dal 1° dicembre rischiano di venire bloccate;

le principali aziende che gestiscono in Italia oltre il 70 per cento del mercato delle intercettazioni telefoniche e ambientali – *Research control system*, Area e Sio – hanno richiesto al ministero della Giustizia il pagamento di quanto dovuto, stanti i ben 500 giorni di ritardo nei pagamenti;

si legge infatti nell'articolo: « Gli amministratori delegati delle tre aziende ieri erano a Roma, al ministero della Giustizia, per consegnare una lettera che spiega del loro "gravissimo dissesto finanziario" e che promette la paralisi delle inchieste nella maggior parte delle procure d'Italia. Permanendo questa situazione del blocco dei pagamenti – è scritto nella lettera – i nostri servizi non potranno più essere garantiti a partire dal 1° dicembre »;

un blocco che coinvolgerà indagini telefoniche, ambientali, video e gps. E per il momento nulla fa sperare che la situazione possa sbloccarsi. I ritardi nei pagamenti, fanno sapere dalle tre società lombarde, proseguono da due anni: si parla di 140 milioni di euro, una cifra enorme. Cifra anticipata chiedendo prestiti alle banche che ha compromesso la liquidità delle tre aziende, ipotecando la loro stessa sopravvivenza;

il ministero della giustizia ha fatto sapere che « si tenderà a stabilire un *budget* per le spese di giustizia ». Per i dipendenti delle aziende in questione, l'unica cifra certa è quella del debito, alla quale vanno aggiunti almeno altri 20 milioni di interessi maturati in 21 mesi –:

quali misure intenda adottare per affrontare e risolvere una situazione che rischia di diventare catastrofica per chi combatte la criminalità (forze dell'ordine, Direzione antimafia) anche attraverso strumenti indispensabili quali le intercettazioni telefoniche, situazione peraltro ulteriormente aggravatasi alla luce dei tagli consistenti previsti per il comparto sicurezza, che rischiano di rallentare ed in alcuni casi di compromettere l'attività investigativa e di prevenzione dei reati;

se non intenda intervenire immediatamente per evitare il dissesto delle tre società, con conseguente pericolo di perdita di posti di lavoro.
(4-01521)

* * *

Patto scellerato Banca, Politica e poteri forti?

Riprendiamo, dopo lunghissimo silenzio, uno degli argomenti più scottante accaduto nella città del museo alla 'ndrangheta e, che in epoca lontana, abbiamo denunciato senza mezzi termini alla pubblica opinione e al Colonnello dei Carabinieri FAZIO. Il lungo silenzio trova la sua giustificazione nelle nostre coscienze e cioè nella speranza di non dover più ritornare a commentare fatti così disdicevoli. Ritenevamo, purtroppo a torto, che alla fine la giustizia – quella con la "G" maiuscola – dovesse trionfare sul malaffare, sulla cattiveria, sull'imbroglio, in favore di chi ha lavorato con onestà, con correttezza e con trasparenza. Ci riferiamo al "CASO LO PO' " cioè al caso di una persona onesta che nel lontano 1997, nella sua qualità di Vice Direttore dell'ex Banca Commerciale Italiana, oggi San Paolo Intesa S.p.A., venne brutalmente licenziato dall'istituto di credito sol perché insistentemente richiedeva che si effettuassero le prescritte segnalazioni antiriciclaggio in ossequio alla legge 197/91, su di un gruppo di imprese reggine all'epoca e nel presente dirette dal signor Pasquale FOTI, detto "Lillo", attuale Presidente della Reggina Calcio S.p.A.

Da recenti notizie abbiamo appreso che il ricorso in appello presentato dal dott. Severino LO PO' è stato del tutto rigettato dall'eccellentissima Corte di Reggio Calabria con motivazioni che

non sono motivazioni ma certamente pretesti "coordinati dall'alto" e finalizzati a chiudere definitivamente il caso affinché le Sue (di Lo Po') non legittime (per il Tribunale) richieste di segnalazione antiriciclaggio per le imprese del Cavaliere FOTI fossero definitivamente cancellate in nome della malagiustizia. La disinvolta

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

operazione presumibilmente coordinata e protetta dagli eccellenti poteri forti di cui dispone la Banca, da certa Magistratura e dalla politica politicante, (ahinoi !) è riuscita. C'è da chiedersi: Lei, dr BOEMI, dopo aver ricevuto la denuncia dal Colonnello FAZIO firmata da chi scrive e dal LO PO' cosa ha fatto?

Egli è che quando siamo venuti a conoscenza dell'imbroglio abbiamo telefonato a casa del dott. LO PO' in modo che ci chiarisse come mai la Corte fosse addivenuta a tale risultato sebbene tutte le contestazioni poste dall'ex BCI nei confronti del suo ex V. Direttore fossero palesemente pretestuose, infondate, false, miratamente costruite "ad hoc" ed ormai del tutto smascherate. La manipolazione è stata miserevolmente, studiata e messa in atto al solo fine di poter licenziare il funzionario sicché non potessero avere luce le presumibili "sporche" connivenze tra l'ex BCI ed il Gruppo FOTI.

Chiaramente il dott. LO PO' non ha la predisposizione psicologica a poterci raccontare come nel merito delle "cosiddette" contestazioni vi sia stata deliberata ingiustizia da parte della Magistratura del Lavoro e pertanto ci ha chiesto di soprassedere per il momento dal dover spiegare l'incredibile comportamento dei giudici ragion per cui da parte nostra, nell'accogliere la comprensibile richiesta del dr LO PO', abbiamo deciso di conferire incarico ad alcuni esperti specialisti del settore al fine di analizzare le cosiddette motivazioni e di comprendere come ingiustizia sia stata fatta. Ripercorreremo, altresì, nei suoi tratti più significativi tutto l'iter giudiziario percorso dal dott. LO PO' – sia civile che penale – per porre in rilievo come talvolta è impossibile ottenere giustizia specie quando delle inespugnabili Corporazioni – vedi quelle in gioco - si sentano minacciate da chi intenda con vigore e coraggio interagire nella società con verità ed onestà e reagiscano violentemente e brutalmente con ogni mezzo spesso illecito. Cercheremo di capire per quali motivi una banca prestigiosa - la ex Banca Commerciale Italiana, oggi San Paolo Intesa S.p.A. - non abbia voluto effettuare le dovute segnalazioni antiriciclaggio e perché addirittura sia ricorsa ad un vile ed odioso licenziamento adottato nei confronti del dott. LO PO' pur di evitare che le competenti Autorità Giudiziarie e di Polizia indagassero sul Gruppo FOTI. Cercheremo di comprendere perché il legale dell'istituto di credito, attualmente Senatore della Repubblica del PD, noto e potente giuslavorista su tutto il territorio italiano, pur di ottenere il licenziamento del lavoratore si sia spinto oltre il suo mandato ed oltre la deontologia professionale avendo egli ricorso a manipolazioni documentali, alla calunnia ed al falso. Cercheremo infine di sapere perché la Magistratura, nonostante le denunce effettuate dal dott. LO PO' non abbia mai istruito alcun procedimento penale sulla ex BCI e sul Gruppo FOTI nonostante fosse in possesso della notitia criminis. Cercheremo di sapere perché la D.D.A. di Reggio Calabria sulla denuncia sporta dal LO PO', abbia archiviato in modo anomalo il procedimento instaurato senza avvisare la persona offesa che lo aveva espressamente richiesto ai sensi dell'art. 408 del c.p.p.- Cercheremo di sapere perché la Magistratura abbia consapevolmente archiviato specifiche denunce senza aver espletato indagini nel merito. Cercheremo di capire il perché le indagini eseguite dalla Guardia di Finanza non siano state prese nella dovuta considerazione o peggio siano state del tutto eluse dalla Magistratura giacché definite pretestuose e insussistenti le contestazioni mosse dal LO PO' malgrado abbiano messo in rilievo che l'ex Banca Commerciale Italiana, oggi San Paolo Intesa, non abbia svolto il proprio dovere nei confronti dell'Autorità Giudiziaria. In sostanza, cercheremo di capire se le Corporazioni perseguano la copertura e la conseguente impunità a tutela d'inconfessabili interessi. Certo è che tali devianti comportamenti per quanto ci riguarda non potranno passare inosservati ed è altrettanto certo che nulla tralasceremo, com'è nel nostro costume, affinché abbiano vasta eco e risonanza in tutto il Paese ben pur sapendo che le consorterie faranno l'impossibile per tapparci la bocca come hanno già tentato di fare.

1/Nostra inchiesta

Francesco Gangemi

Gli usurai e collusi con la mafia fratelli Papandrea assistiti dall'avvocato D'Ascola assolti inverosimilmente dalla Corte di Appello di Reggio Calabria

Il Procuratore Naz. Antimafia dr. P. Grasso

Tra il 9 e il 10 gennaio 2009, ignoti, ma non tanto, rubano l'autovettura parcheggiata alla Via Cesare Battisti 48 di proprietà della ditta "Nataly Mobili" di BELVEDERE. L'autovettura è in uso al signor BELVEDERE Francesco. La mattina del 10 gennaio il signor FRANCESCO denuncia presso il Commissariato di Siderno il furto anomalo della macchina giacché la stessa ha un'età di oltre venti anni e certamente non in condizione di poter percorrere lunghi tratti. Fatto sta che gli ignoti dopo aver rubato l'autovettura si dirigono verso Reggio Calabria e l'abbandonano, come riferito dal Soccorso Stradale BELCAR, in un piazzale sotto la scogliera di Africo dove è stato ammazzato il proprietario del terreno su cui la cupola avrebbe dovuto costruire altro residence dopo quello già ultimato di Bianco "Ala Azzurra". Quindici giorni prima o dopo l'efferato delitto è vittima della cupola il MOLLICA Bruno. Due omicidi con la stessa presumibile matrice e con lo stesso movente. L'autovettura all'atto del dissequestro presenta l'accartocciamento di tutta la parte anteriore. Non si è nelle condizioni di stabilire se si è trattato di un incidente stradale che sarebbe avvenuto a Siderno oppure di uno sfregio intimidatorio. Sarà la Procura di Locri a fare luce sullo strano episodio.

***

16/Nostra inchiesta. A firma del dr Gennaro SEMERARO, dirigente del Commissariato di P. S. di Siderno e del Comandante della Compagnia della G. di F. di Locri, è redatta e trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri – alla c. a. dei dottori N. GRATTERI e Andrea CANCIANI – una dettagliata informativa sul caso della "NATALY MOBILI". E' dato leggere che i fratelli BELVEDERE Gennaro e Francesco dichiarano, come da denuncia querela del 22 febbraio 1994 e dalle sommarie informazioni rese davanti al sostituto dr Nicola GRATTERI e alla P. G. del Commissariato di Siderno, di essere vittime degli usurai PAPANDREA da Polistena. In quel periodo i fratelli denuncianti subiscono un incendio nel magazzino sito in Siderno che causa un peggioramento delle loro condizioni economico/finanziarie. A fronte della loro precaria condizione commerciale, i fratelli BELVEDERE decidono di chiedere ai PAPANDREA un prestito in denaro ammontante a circa 100 milioni. Quelli di Polistena acconsentono al prestito gravato da interessi usurari pari al 10% mensile. Nello stesso anno 1992, i PAPANDREA concedono altri prestiti per un totale complessivo di circa un miliardo di vecchie e beate lire alle medesime condizioni. I prestiti concessi da quelli di Polistena sono conferiti ai BELVEDERE per mezzo di assegni bancari emessi dagli usurai a nome degli usurati o intestati al loro ragioniere SELLARO Salvatore e tratti sui loro conti correnti aperti presso la Banca Popolare di Polistena la cui gestione si è rilevata truffaldina determinando lo scontro tra chi scrive e l'allora procuratore di Palmi dr COSTA, la CARICAL ed altre banche. I BELVEDERE grazie alla riscossione del denaro per l'incendio patito, fanno fronte agli impegni assunti con i loro usurai. Per i titolari delle "Natalì Mobili" i PAPANDREA non sono le uniche mignatte essendosi rivolti anche ai MAZZAFERRO e a MACRI' Vincenzo al fine di ottenere in prestito altre somme di denaro. Nell'agosto del 1993, il MAZZAFERRO Francesco decide di non concedere più prestiti ai fratelli BELVEDERE come ordinatogli da COMMISSO Francesco. Tale circostanza trova puntuale conferma nell'interrogatorio di tale TIMPICCIOLI Remo reso dinanzi al sostituto dr Nicola GRATTERI e al sostituto dr Andrea CANCIANI il 15 marzo 1992. Il soggetto di Donisi al quale fa riferimento il MAZZAFERRO usuraio e mafioso, è il COMMISSO Francesco residente appunto in Contrada Donisi. Va sottolineato che il COMMISSO appartiene all'omonima cosca che ha il predominio territoriale su tutta Siderno ed all'epoca era l'unico soggetto in grado d'interloquire con il MAZZAFERRO. Perché il COMMISSO dice al MAZZAFERRO di non concedere più prestiti? Perché gli usurai di Polistena hanno in mente un progetto criminoso finalizzato all'estorsione coatta della "Natalì Mobili". I tentativi iniziano fin dall'agosto del 1993 allorquando il BELVDERE va dai fratelli di Polistena per chiedergli il prestito negatogli dal MAZZAFERRO. Nel merito il BELVEDERE dichiara: ***"… in quella occasione i due fratelli PAPANDREA, Vincenzo e Domenico, nel darmi i soldi mi chiesero di fare entrare nella società "Natalì Mobili" il COMMISSO Francesco".***

I fratelli Papandrea

Nicola Furci

Il BELVEDERE pur di ottenere il prestito tergiversa e non dà risposte definitive all'oscena proposta dei PAPANDREA. Gli accordi tra gli usurai e gli usurati prevedono l'incasso degli assegni rilasciati a garanzia del prestito dopo consultazione con l'usurato FRANCESCO in modo da predisporre tempestivamente la copertura. I fratelli usurai da Polistena, contravvenendo agli accordi, mandano all'incasso i titoli di credito. A quel punto il signor FRANCESCO va a trovare i PAPANDREA per far richiamare gli assegni giacché privi della copertura d'incasso e quindi suscettibili alla procedura di protesto. Ecco la risposta degli usurai: *"…condizione necessaria per il loro aiuto è l'ingresso del mafioso COMMISSO nella società"*. Il Belvedere resosi conto dell'influenza del COMMISSO sugli usurai da Polistena, gli chiede d'intervenire per l'ottenimento di un ulteriore prestito. Il COMMISSO si dà da fare e i fratelli usurai concedono agli usurati un ulteriore prestito di settanta milioni di vecchie lire ad un interesse mensile pari al 10%. A quel punto gli usurai allo scopo di far cedere il BELVEDERE alla loro richiesta estorsiva mandano all'incasso i titoli. Tale circostanza, come già

→

L'UOMO, LA TOGA E IL MAGISTRATO

Depositata la sentenza dello storico processo in cui sono coinvolti massoni, boss mafiosi e magistrati

9/Amabile dr MOLLACE, non le nascondo che sono un po' preoccupato per la sua salute. Sa perché, amabile dr FRANCESCO? Glielo dico! Il 16 febbraio del mese andante lei, amabile dr MOLLACE, si trovava all'interno del Tribunale di Catanzaro con appiccicato all'orecchio il cellulare, se non sbaglio, prepagato dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria. Era sorridente, elegante, scortato e freneticamente entrava e usciva dall'aula B), se sbaglio non faccio, per non so quali motivi. Verso la tarda mattinata ho sentito aprire la porta dietro le mie spalle nell'aula dove si celebrava il processo del famigerato"Caso Reggio" al quale lei ha collaborato con tutta la sua esperienza giuridica e la sua carica umana.

Dr. F. Mollace

Mi sono istintivamente girato e vedo lei, amabile dr MOLLACE, rosso in faccia più di un gambero fresco di giornata. Mi son detto: vuoi vedere che il nostro amabile sostituto soffre di pressione alta da stress dovuto alle mie minacce come egregiamente esposto al Giudice dal suo avvocato? Santo Iddio mi chiedo perché non se ne va in aspettativa che sicuramente le sarà concessa da chi di dovere per stress traumatico? Eppure, nonostante le minacce, lei, amabile dr MOLLACE, dovrebbe buttarsi nelle larghe braccia della tranquillità ancorché sia scortato da agenti armati fino ai denti e si sposta da un punto all'altro della regione Calabria con l'autovettura del Ministero della Giustizia guidata con estrema perizia ed attenzione dall'autista di turno.

Ho tuttavia superato il dramma dopo avere ingerito un etto al netto della carta di psicofarmaci. Ora, la voglio informare, amabile dr MOLLACE, che la Corte di Assise di Catania ha depositato la sentenza dello storico processo incardinato sulle denunce dell'avvocato Ugo COLONNA. La mia promessa è un impegno d'onore: amabile la pubblicherò integralmente in modo che lei possa leggersi.

Ritorno sull'omicidio di MOLLICA Bruno che a distanza di anni e nonostante le indagini anche di natura tecnica svolte dai Carabinieri della Compagnia di Bianco rimane avvolto nel mistero che mistero non è. E' possibile, amabile dr MOLLACE, che lei essendo originario di quella zona non abbia contribuito a smascherare l'assassino? Lei, amabile, che conosce vita e miracoli di Bianco e di tutti i paesi dell'entroterra, in particolare di Africo, Locri e Siderno non avverta la necessità, diciamo, spirituale conoscendo il suo attaccamento a Gesù Cristo, di togliere la maschera dalla faccia dell'assassino? Io la conosco bene, amabile dr MOLLACE, e sono intimamente consapevole che se anche ci dovessero essere immischiati magistrati nella "SUPER CUPOLA" di Bianco, lei, come ha fatto con il boss SPARACIO e con la suocera del boss SETTINERI e con il clan DE STEFANO, eccetera agirebbe senza guardare nessuno in faccia. Lei, amabile, è fatto di questa pasta anche se talvolta fa finta di smarrire procedimenti penali riguardanti la banda dello Stretto, se dà consigli paterni al boss di "Cosa Vostra" CHIOFALO e se è stato il PM naturale dello scontro – tanto per dirla con l'ispettore ministeriale NARDI – tra bande contrapposte di magistrati di Reggio e Messina. Mi riferisco al patto scellerato, dr MOLLACE. Le voglio rammentare che il dr PINTUS, del quale lei ha in custodia giudiziaria i suoi titoli finanziari al portatore tratti dalla Federal Bank di New York, attende che lei glieli restituisca perché risultano cambiati come da prove documentali pubblicate dalle colonne del nostro giornale. Neanche presso la Corte di Appello di Reggio Calabria i Giudici sono riusciti a rintracciarli e d'altra parte non potevano in quanto risultano intascati.

Bruno Mollica

Lei, nel corso della trasmissione "BALLARÒ" andata in onda immediatamente dopo il mio arresto in carcere, ha dichiarato che i titoli sono falsi tanto da fare arrabbiare per le sue scialbe dichiarazioni finanche l'imprenditore SIRACUSANO di "Cosa Vostra". Allora, amabile dr MOLLACE, consegni i titoli finanziari da lei ritenuti falsi al Giudice della Corte di Appello che glieli ha richiesti amenoché lei non li abbia persi assieme ai procedimenti penali di cui sopra faccio cenno. Dr MOLLACE, al prossimo con l'inizio della pubblicazione della sentenza depositata dalla Corte di Assise di Catania e dintorni. Dimenticavo, amabile dr MOLLACE. Ha visto che il CSM ha usato il bastone nei confronti di alcuni magistrati di Salerno e di Catanzaro per l'implosione giurisdizionale? Mi creda, dr MOLLACE, lei è nato con la camicia… fino a quando san Marco?

Francesco Gangemi

---

abbiamo posto in evidenza nei precedenti servizi, trova conferma nelle dichiarazioni rese dai dipendenti della "Natalì Mobili". Tali delinquenziali comportamenti trovano una risposta nell'interesse degli usurai ad appropriarsi della società dei BELVEDERE. Infatti, l'associazione per delinquere di stampo tipicamente mafioso fa intendere agli usurati di voler rilevare la loro azienda e di restituirla una volta sanata. Abbiamo già scritto sui rapporti tra il COMMISSO e i fratelli da Polistena peraltro confermati dalle dichiarazioni rese dagli usurai al commissariato di quella cittadina. L'elemento oggettivo, si legge nell'informativa, è fornito dall'esame della documentazione bancaria dalla quale emerge anche la volontà di nascondere il rapporto diretto fra le parti. Difatti gli assegni emessi dagli usurai PAPANDREA talvolta sono intestati a persone facenti a loro capo quale il SELLARO e tuttavia sono sempre incassati dai BELVEDERE. Altri elementi conoscitivi sull'attività usuraria dei PAPANDREA sono forniti dal BELVEDERE nelle dichiarazioni rilasciate il 26 giugno 1994: ***"… questo tipo di rapporto si presentava sotto vari aspetti, per esempio, venivano effettuate delle operazioni mediante la consegna di assegni da parte dei PAPANDREA, a questa consegna io emettevo un numero di assegni pari a quello che era stato emesso a mio favore, con eguale importo e pagavo gli interessi in contanti… gli interessi sono calcolati su dieci giorni circa di valuta al tasso del 10% mensile… i PAPANDREA mettevamo immediatamente all'incasso degli assegni da me fatti presso una delle loro banche e d io facevo altrettanto… così facendo io potevo usufruire di qui cinque giorni-sei giorni di valuta e cioè il tempo che l'assegno dei PAPANDREA ci metteva ad arrivare al mio istituto di credito più quei giorni festivi previsti per legge durante i quali l'assegno poteva rimanere insoluto… a volte i PAPANDREA invece degli assegni mi davano denaro in contanti ed in questo caso io emettevo degli assegni a due o tre mesi comprensivi del capitale datomi in contanti e degli interessi usurari calcolati sempre al 10% mensile, altre operazioni invece avvenivano secondo la prassi normale e cioè io ricevevo delle trance di denaro dai PAPANDREA mediante assegni tratti sulle loro banche, come per esempio quelle di cui ho già riferito durante l'estate del 1993 e di conseguenza rilasciavo degli assegni a fronte del capitale datomi e popi pagavo gli interessi usurari al 10% mensile… questi pagamenti come già detto avvenivano con assegni dei miei clienti, Che se non ricordo male si aggiravano intorno ai 15 milioni, denaro in contanti, con miei assegni intestati ai fratelli PAPANDREA, al loro ragioniere SELLARO…".*** La rimanente dichiarazione l'abbiamo già resa di pubblica opinione.

Rispetto alle informative documentate e dettagliate fornite dai Commissariati di P. S., dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza non possiamo rassegnarci a fronte dell'assoluzione degli usurai e collusi con la 'ndrangheta PAPANDREA, incassata presso la Corte di Appello di Reggio Calabria e difesi dall'avvocato D'ASCOLA. Ancora una volta e sempre ci rivolgiamo al Ministro ALFANO affinché disponga un'ispezione finalizzata ad accertare quante assoluzioni anomale sarebbero avvenute presso la Corte di Appello di Reggio Calabria negli ultimi dieci anni.

16/Nostra inchiesta.

Francesco Gangemi

PRIMO PIANO - TRIBUNALE DI PAOLA

L'ira del sostituto dr Greco

Egregio sostituto dr GRECO, Lei presume d'incarnare il Padreterno e quindi di essere al di sopra delle critiche e di godere dell'impunità assoluta.

La Suprema Corte di Cassazione nel merito della critica giornalistica nei confronti dei magistrati si è pronunciata favorevolmente trattandosi nella specie di crescita della democrazia..

In quanto ai toni aspri sono giustificati nel raccontare le sue imprese giudiziarie – le sue dr GRECO - aberranti che l'opinione pubblica è costretta suo malgrado ad ingurgitare senza nemmeno potersi lamentare. Non capisco perché le sue puntuali denunce querele nei miei confronti da lei dr GRECO redatte siano trasmesse ai sensi dell'art. 11 del c.p.p. alla Procura di Salerno. Stiamo parlando di eventuali reati di cui all'art. 595 del codice ROCCO e pertanto le sue querele sono di competenza giurisdizionale della Procura di Cosenza nel cui territorio è stampato "Il Dibattito NEWS". La sua ira, dr GRECO, che assume sostanzialmente le forme di una persecuzione da parte nostra non ci scompone più di tanto e soprattutto distrae magistrati onesti e seri da altre importanti indagini.

Dr GRECO, un magistrato quale crede di essere lei di buona condotta, può accettare un'assoluzione per prescrizione dei reati ascrittigli? Lei che mi risponde, dr GRECO? Mi segua irascibile dr GRECO.

Il PM presso la Procura del Tribunale di Messina, dott.ssa Rosa RAFFA – proc. pen. n. 6886/00 RGNR – in data 13 aprile 2001, propone al GIP l'archiviazione nei suoi confronti, dr GRECO, per i reati dagli artt. 323 (abuso d'ufficio), 328 (omissioni), 368 (calunnia) e 379 c.p. (rivelazione di segreto istruttorio), iscritto nel registro di cui all'art. 335 comma 1 c.p.p. (notizie di reato).

Il procedimento in suo danno dr GRECO segue ad un'integrazione di altra denuncia depositata da un cittadino che lo accusa: **a)** d'insabbiamento delle denunce presentate da CRUDO Mario nei confronti del fratello SAVINO da parte sua, dr GRECO, e conseguente sparizione di alcuni verbali di dichiarazioni testimoniali da un fascicolo processuale instaurato appunto su denuncia del CRUDO; **b)** di sue frequentazioni, dr GRECO, con personaggi malavitosi quale VIDIRI Vincenzo; **c)** di suo, dr GRECO, favoreggiamento reale a favore dei fratelli DE LUNA con l'emissione di decreto di sequestro di un assegno del 13 marzo 1993; **d)** di sua, dr GRECO, violenza privata nei confronti del denunciante nell'estate del 1998 sul Lungomare di Diamante; **e)** suo dr GRECO omesso avviso d'archiviazione proc. PEN. n. 21/95 promosso da un cittadino nei confronti dei fratelli DE LUNA per i reati dagli artt. 346 e 368 del c.p.; **e)** della sua, dr GRECO, denuncia per calunnia con richiesta di punizione nei confronti di un cittadino che la accusa; **f)** di mancata trasmissione al CSM investito della trattazione di un procedimento disciplinare nei suoi confronti dr GRECO di un documento anonimo oggetto di volantinaggio in cui sarebbero state descritte condotte penalmente rilevanti a suo carico dr GRECO e di cui abbiamo detto nei precedenti servizi.

Il PM per quanto attiene la lettera a) non individua elementi nuovi rispetto alle pregresse denunce oggetto di archiviazione nel senso che le frequentazioni di un magistrato non sono penalmente rilevanti mentre lo sono quelle di un cittadino inconsapevole; per quanto riguarda la lettera b) il GIP scrive che in mancanza di elementi concreti che connotino penalmente l'asserita frequentazione con personaggi malavitosi, la condotta resta suscettibile di valutazione disciplinare mentre per il comune cittadino si concretizza il reato di associazione esterna mafiosa; per la lettera c) il processo è stato archiviato il 30 aprile 1998 dal GIP competente; per la lettera d) la violenza provata non sarebbe stata posta in essere dal GRECO giacché il teste DE PIETRO nulla ha saputo riferire mentre il teste GORIZIA ha attribuito al GRECO la frase "**si sposti immediatamente dalla mia macchina"** non appare espressione né di minaccia né di violenza.

Andiamo all'ultimo capo d'accusa. Il GIP scrive: *…le indagini condotte su tale ultima questione hanno consentito di appurare che un fratello del dottore GRECO, Antonello GRECO, invalido civile, è stato assunto il 16 gennaio 1991 dall'USL n. 1 della Regione Calabria, dopo essere stato ritenuto invalido al 100% con totale e permanente inabilità al lavoro dalla commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati d'invalidità civile in data 5 aprile 1989… deve rilevarsi, pertanto, che tanto la ipotizzata fattispecie di falso (5 aprile 1989) quanto quella di abuso (16.01.1991(sono prescritte rispettivamente in data 5 aprile 1999 e 16 gennaio 1996… stessa considerazione deve svolgersi con riferimento all'asserito reato di abuso in ordine all'assunzione dell'altro fratello del magistrato GRECO GENNARO alla SIP avvenuta il 15.10 1991… reato da considerarsi prescritto il 15.10.1996… PER COMPLETEZZA DEVE AGGIUNGESI PERALTRO, NON E' EMERSO CHE QUEST'ULTIMO NON E' INVALIDO".*

Dr GRECO, intano le congratulazioni dei figli di nessuno che muoiono di fame non potendo trovare un posto di lavoro, mentre lei, GRECO, ha sistemato due suoi fratellini. Per il resto credo che un magistrato della sua stazza avrebbe dovuto rinunciare alla prescrizione fino all'accertamento della verità.

Sono le ore 23.48, sono stanco e me ne vado a letto.

Al prossimo dr GRECO.

Francesco Gangemi

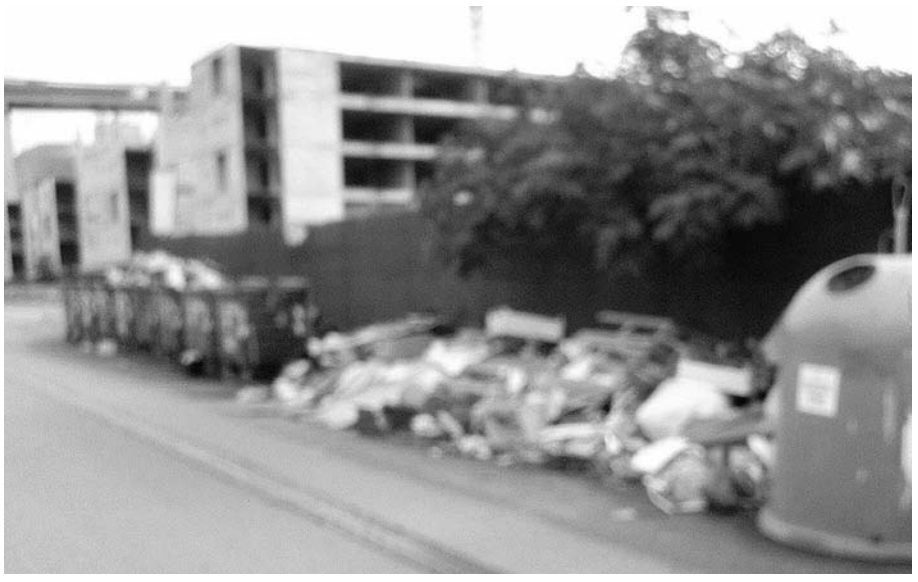
ALL'ATTENZIONE DI UN NOSTRO LETTORE

Non siamo in grado di "*trovare nomi molto interessanti e anche qualche pezzo da 99".* Le saremmo grati se ci volesse aiutare nella ricerca. Grazie.

La Direzione

SIAMO SPIACENTI NON POTER PUBBLICARE I SERVIZI SU CAULONIA, SUL CASO NAVA E SUL CASO POLIFRONTI PER MANCANZA ASSOLUTA DI SPAZIO E COMUNQUE PROVVEDERENMO CON IL PROSSIMO NUMERO

REGGIO, la città turistica del Mediterraneo


Spazzatura nelle vie della città

Spazzatura nelle vie della città

Spazzatura nelle vie della città

Spazzatura nelle vie della città

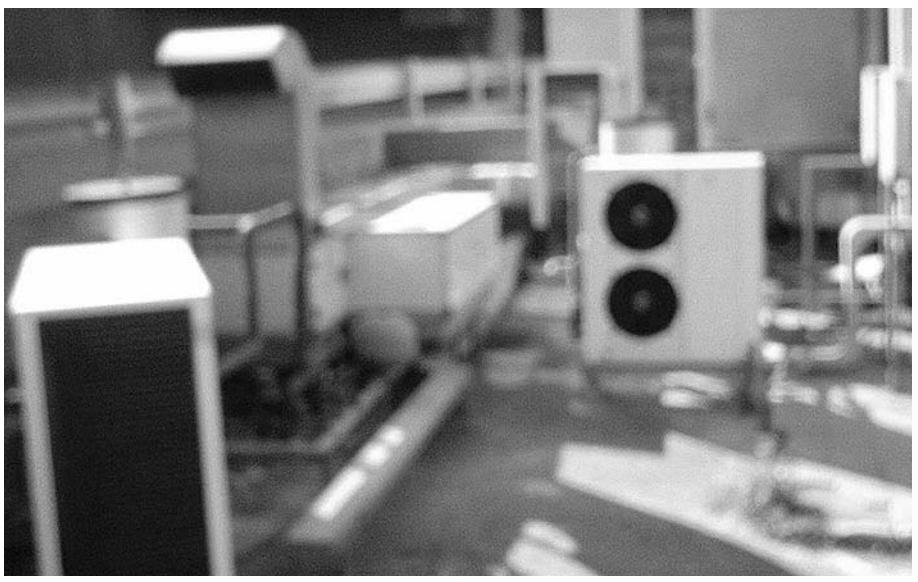
Via S. Giuseppe

Amianto nella spazzatura

Via S. Giuseppe la casetta da demolire

Mercati generali

REGGIO, la città turistica del Mediterraneo


Vecchi condizionatori abbandonati all'ospedale

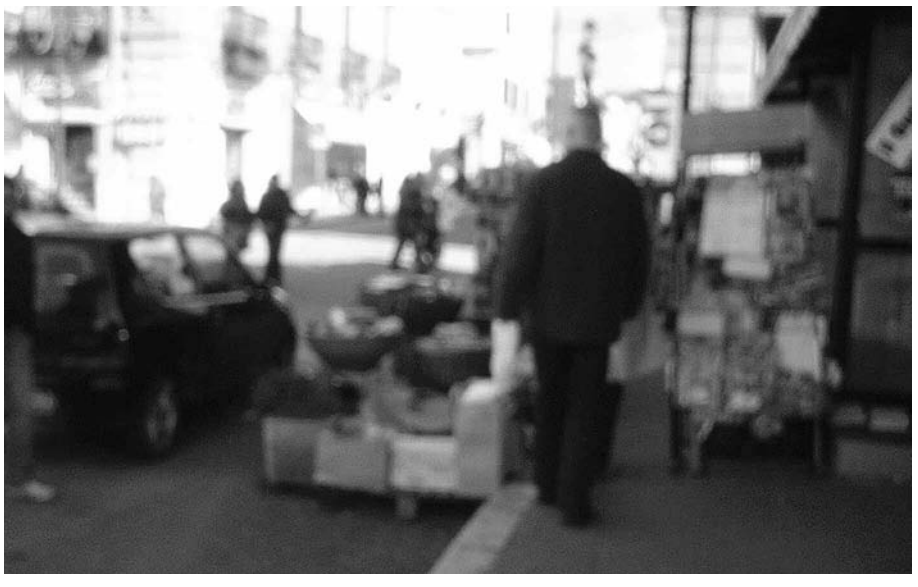
Rifiuti vari

Spazzatura nelle vie della città

Spazzatura nelle vie della città

Spazzatura nelle vie della città

Piazza Duomo - occupazione di suolo pubblico


Piazza Duomo - occupazione di suolo pubblico

Piazza Duomo - vecchia ringhiera dei vespasiani in disuso

REGIONE CALABRIA

I COMPAGNONI 5

On. Giuseppe Bova

Signor Presidente del Consiglio Regionale, le diamo atto per la stabilizzazione dei medici precari che da tempo lavorano nel gigante dai piedi d'argilla senza un sicuro avvenire. Certo, i concorsi c'erano una volta, oggi si trova sempre la maniera per la sistemazione di persone che prescelte secondo l'area politica d'appartenenza o l'area massonica "loggistica" s'inseriscono silenziosamente nei ruoli senza colpo ferire, mentre i meno fortunati aspettano altro movimento di coda per vedere la luce di mezza estate.
Ora, Presidente si avvicinano le elezioni per il parlamento europeo e se il Sindaco della città del monumento alla 'ndrangheta dovesse essere obbligato da Roma a inserirsi nelle liste di FI, per lei, Presidente, sarebbe molto più difficile superare senza ostacoli il portone del palazzo illuminato di notte. Nel segno della trasparenza e della limpidezza ci tuffiamo nel mare magnum dei compagnoni.

Deliberazione 268 del 26 marzo 2008: rinnovo conferimento incarichi di alta professionalità ai dipendenti di ruolo del Consiglio regionale di categoria D con decorrenza dall'1.4.2008 al 31 12.2008, salvo ulteriore rinnovo: segretario generale, Antonino MINNITI, molto vicino a Luigi FEDELE e dirigente sindacale DICCAP e sarebbe il fedelissimo del Direttore Giulio CARPENTIERI; Giuseppina LUPPINO: area funzionale 2 – Istituzionale e Raccordo; Gaetano STRANO, area funzionale comunicazioni esterne, comunicazione e legislativa; Francesco CRIACO dirigente UIL ex VI livello promosso funzionario nel 2004, transita nell'Alta Funzionalità = euro 20.000 in più dall'1.1.2009, data questa in cui matura il diritto d'avere l'incarico e a tale scopo è stato mandato via il ragioniere MULTARI.

Determinazione 236 del 2 marzo 2006: dr Girolamo MIDURI comandato dall'Agenzia delle entrate con attribuzione della responsabilità del settore bilancio e ragioneria con decorrenza 1.3.2006, dirigente di seconda fascia presso il Consiglio regionale.

Determinazione 129 del 22 febbraio 2008: valutazione dei dirigenti anno 2007; retribuzione di risultato al dirigente del settore Bilancio e ragioneria dr Girolamo MIDURI elevato di 27 punti.

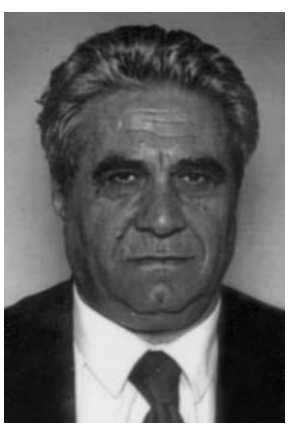
Determinazione 494 del 14 luglio 2008: dr Girolamo MIDURI comandato dall'agenzia delle entrate - conferma responsabilità settore bilancio e ragioneria con effetto dal'1.3.2006 fino alla scadenza del comando (28.2.2009).

Determinazione 560 del 28 agosto 2008: dr Girolamo MIIDURI comandato dall'agenzia delle entrate, revocazione determinazione 224 del 10.7.2008 rubricata al n. 494 del 14.7.2008 e conferimento incarico responsabilità servizio Coordinamento aree funzionali del segretario generale nonché l'interim del servizio procedure organizzative dell'area funzionale n. 2 "istituzionale e raccordo" con affetto e effetto 1.8.2006.

Complimenti al firmatario delle determinazioni e soprattutto al presidente BOVA per la scelta di persone e di consulenti che per la loro esperienza in tutti i settori di lavoro potranno essere trasferiti alla NASA su richiesta di OBAMA.
Per mancanza di spazio, ci sentiremo al prossimo.

Francesco Gangemi

Chiediamo che vengono revocati immediatamente le nomine del Commissario del Vice e dell'intero gruppo dirigente dell'Afor


Carmelo Nucera

E' passato più di un anno che la Giunta Regionale della Calabria ha fatto un provvedimento di scioglimento dell'Afor con la nomina di un Commissario che con le proroghe continue dovrebbe rimanere in sella in un Ente ormai inesistente, vita natural durante insieme ad un Vice Commissario nella persona, un Direttore Generale e un Vice Direttore Generale. Tutto questo personale in forza non abbiamo la minima idea a cosa serve e quali costi dovrebbero continuare a pagare i lavoratori forestali Calabresi per mantenerli. Fa bene la Corte dei Conti ad intervenire per effettuare le verifiche del caso su quelli che sono le cosiddette spese di gestione in aggiunta alle Continue nomine di consulenti esterni che ormai fanno parte integrante degli Organici dell'Assessore alla Forestazione che di quelli dell'Afor che hanno affossato il settore. E' da anni che si parla di contenimento della spesa pubblica,nell'Afor ormai sprofondata nel baratro più profondo queste regole non valgono essendosi già aperta da anni una voragine di grandi dimensioni con accanto il pozzo di San Patrizio laddove tutti i dirigenti possono attingere a compensi, rimborsi, pagamenti di progetti esistenti solo sulla carta,stipendi da favola,nel mentre ai lavoratori si continuano ogni mese a negare i loro più elementari diritti, che non ci sono i soldi per pagare gli stipendi e le indennità irrisorie previste da Contratto di Lavoro per gli addetti al settore Idraulico Forestale non corrisposte per gli anni precedenti. Eppure guarda caso per i dirigenti questi problemi non esistono in quanto le risorse: per i loro adeguamenti e per i loro compensi riescono a trovarli e deliberarli puntualmente.
Come Segreteria Regionale della Fenaif-Cub chiediamo a lei Presidente Loiero, di sapere quanti sono i compensi percepiti singolarmente dal nuovo Gruppo dirigente dell'Afor? I lavoratori forestali sono ormai costretti da tempo a vivere con stipendi da fame che non superano i 1000-1100 Euro al mese proprio perché nei loro confronti è stato applicato un sistema di prelievo forzato alleggerendo di fatto le buste paga Vogliamo ribadire che i bilanci approvati dall'Afor e dai suoi Organi Collegiali sono tutti falsati e taroccati dove ognuno utilizza questo pozzo senza fondo per attingere a tutto ciò che vuole, che per questi signori non esistono tagli di alcun genere sulle loro indennità e sui loro compensi, nel mentre sarebbe più opportuno che fossero loro ad abituarsi a fare dei sacrifici per vivere,invece di appropriarsi delle risorse dei lavoratori per aumentarsi i loro compensi e le parcelle da liquidare ai consulenti. Bastava soltanto un consulente degli organici dell'Afor Assessore Pirillo a fare il bilancio dell'attività e delle passività senza alcun costi aggiuntivi per portare a compimento l'operazione di liquidazione dell'azienda per la cessazione definitiva dell'attività, altro che risparmi? Sono solo favole che vengono raccontate, che ormai non incantano più nessuno. Chiediamo a lei e alla sua Giunta, caro Presidente Loiero, che vengono revocati immediatamente le nomine del Commissario del Vice e dell'intero gruppo dirigente dell'Afor, il cui scopo è quello soltanto di occupare poltrone stabilmente che non hanno niente a che fare con i programmi, le progettazioni diversamente saranno i lavoratori con la lotta a farli staccare definitivamente da quelle poltrone per i danni subiti dai lavoratori e dai calabresi, diversamente dovrebbe essere lei a doversi dimettere per avere gli occupanti dell'Afor prodotto solo la distruzione delle risorse Pubbliche. Riteniamo giusto e salutare l'intervento decisivo della Corte dei Conti che va nella direzione di controllo e di verifica delle spese reali sostenute e non di quelle prodotte nei bilanci con l'auspicio di un intervento per l'azzeramento immediato dei vertici dell'Azienda.

Carmelo Nucera
Segretario Regionale Fenalf-Cub

Poliziotti e Istituzioni a braccetto con la 'ndrangheta

Il Procuratore Naz. Antimafia dr. P. Grasso

Città di Vibo. Mi domando a cosa serve il sacrificio di Magistrati e delle Forze dell'Ordine per combattere la mafia quando non si ha il coraggio di stroncare il cosiddetto terzo livello.
La lettera che di seguito pubblichiamo fa emergere una situazione devastate o peggio una vera e propria collusione tra istituzioni locali e alcuni pezzi della Questura di Vibo.
Favoreggiatori di mafiosi peraltro pericolosi sono arrestati e condannati, la figlia dell'ex presidente della Provincia BRUNI pescata da uomini della Squadra Mobile di Catanzaro in amore con un latitante che implica una minaccia costante per la sicurezza, non sarà ammanettata e addirittura sarà posto in essere il maldestro tentativo di coprire l'accaduto stendendo il solito velo di omertà. Perché la Squadra Mobile non è intervenuta?
Forse perché il BRUNI foraggiava la moglie del dirigente RUPERTI con incarichi ben retribuiti professionali? E la DIGOS perché tace? Forse perché le consorti di funzionari sono stati sistemati con procedure illegittime presso la Provincia di Vibo dal solito BRUNI amicone del dr AGAZIO? Il popolo italiano è riconoscente alla Polizia di Stato specie per gli uomini che si sono sacrificati e si sacrificano a tutela della libertà e della democrazia minacciate dalla mafia, dalla massoneria e da pochi magistrati che indegnamente si coprono le spallucce con la toga.
LAUDONIO, senza dubbio, è il vero responsabile della caduta verticale dello Sato nel vibonese e, pertanto, è urgente adottare misure in grado di garantire la legalità sulla quale molti si rotolano da mane a sera.
Peccato che al dr DE MAGISTIRS e al GENCHI siano sfuggiti questi particolari ed altri ancora che riguardano alcuni magistrati del sesto piano della Procura di Reggio Calabria.

* * *

"Egregio dottor GANGEMI, le scrivo per esprimere i miei complimenti per il suo prezioso giornale che con molto piacere leggo assiduamente. Ho trovato particolarmente interessante quanto scritto in novembre e dicembre in merito al signor LAUDONIO Alfredo e alla sua fedelissima RUBINO Anna.
Le chiedo intanto di volermi scusare se decido di restare nell'anonimato ma sono certo che comprenderà le mie ragioni. In questi giorni a Vibo Valenzia si respira un'aria infernale dopo la bufera LAUDONIO sul caso della piccola Federica MONTELEONE, la signora RUBINO su tutte le furie la si vede in giro per il Tribunale di Vibo Valenzia e sembra un pesce fuor d'acqua, ha saputo degli articoli che la riguardano su "Il Di battito NEWS" e credo che come si dice da queste parti abbia i carboni bagnati.
Ma se non è nuova a comportamenti di questo genere basti pensare che due anni orsono ha percepito dall'Amministrazione Provinciale di Vibo Valenzia, Presidente Gaetano BRUNI, una cospicua somma per una collaborazione esterna durata sei mesi. Nello specifico si trattava di alcune cause giudiziarie a lei affidate ad arte.

On. Angela Napoli

L'allora presidente BRUNI affidò questo incarico ad arte essendo lei moglie di RUPERTI, affinché non venisse interessato da qualche indagine della Squadra Mobile.
Se ben ricorda non molto tempo fa la Squadra Mo bile di Catanzaro ha arrestato in una villetta di Vibo un pericoloso latitante della cosca BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV), Francesco FORTUNA, il quale al momento dell'irruzione era in compagnia della figlia di BRUNI ex presidente della Provincia, certo non si può sbagliare se si considera che furono trovati in atteggiamenti amorosi intenti a fare l'amore.
Ma di questa storia si seppe poco anche se inizialmente si è tentato di non fare uscire fuori il nome della ragazza ma inevitabilmente si seppe lo stesso provocando non poco scandalo tanto che il padre si dimise dalla regione dove aveva dopo tanto piagnisteo trovato una poltrona da scaldare.
La cosa molto strana è che la BRUNI non fu arrestata ma solo denunciata a piede libero, ma la legge parla chiaro trattandosi di favoreggiamento doveva essere arrestata ma chissà forse non si poteva fare un torto al padre dopo che aveva regalato una cospicua somma di denaro alla signora RUBINO. Si ricorda il nome dell'operazione che vide coinvolta il giudice PASQUIN "DO UT DES" si proprio così, infatti guardi bene i fatti ti accorgi come sia veramente un dare e avere.
Basta pensare che mentre migliaia di lavoratori precari lottano per essere stabilizzati occupando la Provincia, il Comune, qualcuno tentando di buttarsi nel vuoto dal campanile del Municipio dei VV, qualcuno si cosparge di benzina minacciando di darsi fuoco in Via Jean Palak, altri vedi la moglie del dottore GIGLIOTTI capo della DIGOS della questura vibonese, vedi la moglie dell'ispettore FALCONE Demetrio, pupillo del dottore GIGLIOTTI, all'insaputa degli altri che lottano vengono assunti dalla provincia a tempo indeterminato occupando posti di rilievo.
N. B. l'assunzione delle signore FALCONE e GIGLIOTTI è avvenuta ad opera dell'ex presidente Gaetano BRUNI il quale con GIGLIOTTI e i suoi pupilli, vedi FALCONE, FERRARO e PUGLIESE, tutte e tre appartenenti alla DIGOS della Questura di Vibo, andava a braccetto trascorrendo piacevoli serate.
Se si considera che la relazione amorosa tra la figlia di BRUNI e il pericoloso latitante FORTUNA è cosa di molti anni, viene da chiedersi come mai la DIGOS pur sapendo ha continuato a tacere??? Infatti, la dice lunga il fatto che la DIGOS vibonese non ha fatto mai nessuna operazione di polizia eppure il GIGLIOTTI continua ad occupare il posto di capo DIGOS senza produrre alcun risultato se non curare i propri interessi.
Se ben ricorda la signora RUBINO al processo "Federica MONTELEONE" è presente in quanto fa parte di cittadinanza attiva, deve avere proprio un bel coraggio a schierarsi contro il suo amico LAUDONIO dopo che lo stesso le ha fatto guadagnare parecchi soldini affdandole incarichi ad arte.
Bene, dottor GANGEMI, sicuramente non avrà difficoltà ad accertare quanto Le ho scritto,
*Le chiedo ancora di scusarmi dell'anonimato ma sa qui parliamo di persone vendicative che farebbero di tutto per distruggere chi cerca di ostacolarli nelle loro illegalità le dico questo a ragione veduta, in quanto qualche giorno fa la signora nei corridoi del Tribunale di Vibo, nel primo piano si lasciava andare ad un amaro sfogo con una sua amica avvocato "**hai visto stu GANGEMI CHE CAZZO HA SCRITTO?... QUESTA E' LA PASQUIN CHE MI VUOLE FOTTERE, QUI IN TRIBUNALE C'E' QUALCHE TALPA CHE RACCONTA TUTTO… SE STA STORIA DEL FALLIMENTO LO BIANCO VIENE FUORI CI FACCIO UNA FIGURA DI MERDA…**" vede GANGEMI mi sa che la signora ha qualche scheletro nell'armadio".*

***

La signora SICARI Maria Stella in FALCONE, risulta essere stata assunta con determina n. 310 del 31 dicembre 2008, illegittima.
Per le altre due signore stiamo verificando l'attendibilità della notizia e in caso dovessero risultare non vere fin da ora chiediamo scusa per averle ingiustamente coinvolte.

Francesco Gangemi

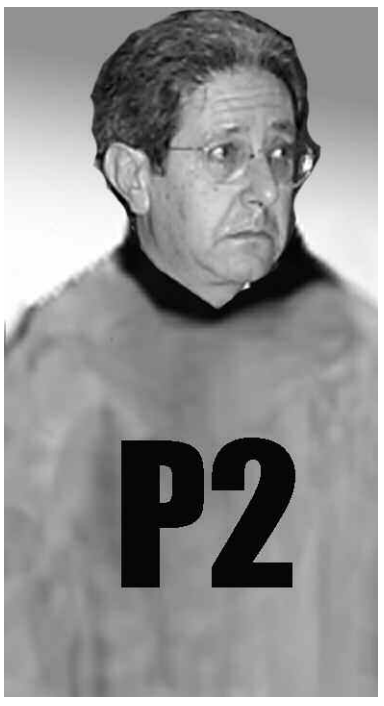
Il CAPO DEI CAPI

Il Presidente G. Napolitano

Il Procuratore Naz. Antimafia dr. P. Grasso

5/Vibo. A seguito della drammatica vicenda della ragazza FEDERICA assassinata all'ospedale mazzettato di Vibo, il CSM decide di sospendere l'ex Procuratore Capo dr LAUDONIO scavalcando così la Procura di Salerno che vi avrebbe dovuto provvedere fin dall'epoca in cui si verificò senza successo il tentativo dell'inquinamento delle prove di responsabilità dei medici e dei tecnici. Dopo questa brevissima premessa, la mia esigenza etico/morale di giornalista libero da lacci e lacciuoli è riprendere l'attività investigativa promossa da LAUDONIO e RESTUCCIA in danno della dottoressa PASQUIN. Nel corso delle indagini nell'ambito dell'operazione cosiddetta "DYNASTY", il sostituto procuratore dr NOBILE richiede e ottiene dal GIP DDA di Catanzaro, l'autorizzazione d'intercettare nel carcere di Pesaro i detenuti MANCUSO Diego e Domenico condannati all'ergastolo con sentenza passata in giudicato per omicidio, estorsione e usura di tale Totò VENTURA, soprannominato "IL TAPPO", compagno di cella dei due mafiosi. I quali non soffrono assolutamente d'afflizione dolorosa a causa di un'eventuale restituzione dei beni sequestrati e tuttavia il VENTURA si rivolge a loro vantando un'amicizia con la dottoressa PASQUIN che sarebbe potuto intervire per l'eventuale dissequestro. Il MANCUSO Domenico ha un problema, se possiamo definirlo tale, di una pendente richiesta di sorveglianza speciale, decisamente superfluo essendo stato già condannato con pena definitiva al carcere a vita. C'è da chiarire che i due mafiosi MANCUSO non conoscono la PASQUIN e pertanto l'offerta del VENTURA non trova alcuna fondatezza e dunque è da considerare una vanteria boriosa che va a spasso con la millanteria di giornata. La verità è che "IL TAPPO" non ha ottenuto alcuna restituzione dei beni da parte della dottoressa PASQUIN ma di converso il magistrato lo ha costretto a pagare tutti i creditori fallimentari. Questa è la vera realtà processuale che trova obiettivo riscontro nei faldoni che erano nel possesso dei due eroi LAUDONIO e RESTUCCIA. Nella sostanza, se il VENTURA è stato sottoposto proprio dalla PASQUIN al rigore della legge, non si riesce ad immaginare che lo stesso abbia potuto offrire garanzie sennò nell'intento di ottenere "grazia" dai suoi aguzzini. Nel corso delle stesse intercettazioni del gennaio 2001, convalidate dal GIP di Catanzaro dr MARCHIANO', i due mafiosi fanno riferimento a vari "personaggi" tra i quali Francesco MICELI considerato il capo della massoneria di Vibo affiliato alla P2 - con contatti a Firenze dove lui tiene di sua proprietà un albergo - assieme a **LAUDONIO** suo grande amicone e ai boss mafiosi Pantaleone MANCUSO, detto "U ZI' LUNI", e MANCUSO Antonio, detto "ZI' NTONI", dei quale è prestanome.

IL CAPO DEI CAPI



I due mafiosi manifestano apertamente CHE LAUDONIO E' IL CAPO E SU DI LUI SI PUO' CONTARE PERCHE' SI RIUNISCE CON GLI ALTRI LORO AFFILIATI, pure membri della P2 insieme a Francesco MICELI. Sempre nelle stesse intercettazioni i due mafiosi fanno riferimento ad un giudice di Vibo, loro amico, ovverosia alla dottoressa LOJACONO che li favorisce, nonché all'avv. LOJACONO fratello del magistrato. Sembra, lo accerti la Procura di Salerno, che le suddette intercettazioni siano state sottratte dai fascicoli processuali tant'è che non risultano indagati o meglio imputati né LAUDONIO, né MICELI, né la LOJACONO e né il di lei fratello già coinvolto nel procedimento delle cosche vibonesi quale favoreggiatore dei MANCUSO. L'unica ad essere stata arrestata, indagata e a sottostare ad una stressante e talvolta turbolenta attività processuale è proprio la dottoressa PASQUIN.
Le indagini abusive effettuate dalla Squadra Mobile di Vibo nei confronti della dottoressa PASQUIN iniziano nel marzo 2003.

Parte offesa MANCUSO Diego

La Procura distrettuale di Catanzaro - della quale faceva parte all'epoca l'attuale procuratore capo di VIBO dr SPAGNUOLO che nello stesso periodo costruiva assieme al SNA dr Vincenzo MACRI', all'amabile dr MOLLACE Francesco e all'attuale dipendente del dr Agazio LOIERO il famigerato "CASO REGGIO" – affastella gli atti e li trasmette a SALERNO essendo coinvolti alcuni magistrati e la stessa Procura iscrive la sola dottoressa PASQUIN nel mod. 45 – fatti non costituenti reati – con parte offesa manco a dirsi don Diego MANCUSO.

L'eroico RUPERTI e la sparizione delle intercettazioni

Non è poi tanto strano che sia il dirigente della Squadra Mobile di Vibo, l'eroico – così definito dai giornali locali – LUPERTI ovvero il lacchè del dr Elio COSTA e suo braccio destro alla Procura di Palmi in tutte le porcherie là perpetrate e sponsorizzate dal dr Nunzio NASO quale presidente di quel Tribunale, ad effettuare le operazioni d'intercettazioni ambientali, a compilare i brogliacci e trasmettere il tutto alla Procura di Vibo. Da non dimenticare che dalle prime intercettazioni disposte dalla Procura di Vibo (proc. pen. 641/01 RGNR, nr. 55/01 Ris. PM e nr. 57/01 R.R. GIP emesso il 17 febbraio 2002) emerge in maniera chiara che il MICELI Francesco sia un massone molto importante e potente amico dei mafiosi. Orbene, chi e perché abbia sottratto dal fascicolo "DINASTY" tali intercettazioni e anche da altri procedimenti? La Procura di Salerno ha indagato o sta indagando sui gravissimi illeciti che stiamo denunciando? Come mai non siano ancora intervenuti gli ispettori del Ministro ALFANO? Misteri?
Totò VENTURA denuncia nel giugno 2003 presso la Squadra Mobile di Vibo, il MICELI per i reati d'estorsione ed usura. I signori dirigenti RUPERTI e PRONESTI', in accordo con LAUDONIO e RESTUCCIA, procedono contro la PASQUIN e i VENTURA. Quest'ultimi squallidi millantatori (sì) ma defraudati di tutto il loro patrimonio.

L'inquietante interrogativo

Per quali oscuri motivi gli atti afferenti al LAUDONIO non risulta siano stati trasmessi alla Procura di Salerno? Perché di converso sia stata inquisita e arrestata la dottoressa PASQUIN? Una risposta l'avrei: l'insabbiatore LAUDONIO teme la PASQUIN per aver osato a denunciare il MICELI con le conseguenze che ne sarebbero derivate. Per LAUDONIO, ovviamente. D'altra parte il papà di LAUDONIO e/o è stato in affari sia con il MICELI e sia con Ciccio MAMONE. Quest'ultimo banchiere della 'ndrangheta e zio del magistrato RESTUCCIA e sarà proprio il RESTUCCIA ad inoltrare materialmente la denuncia contro la dottoressa PASQUIN. Ed ancora. Il magistrato LOJACONO e NASO massone e amicone di LAUDONIO e del potentissimo avvocato Marcello COLLOCA cassiere del Consiglio dell'Ordine forense nazionale, sono gli illustri personaggi che assegnano i beni residui del fallimento VENTURA al loro estorsore MICELI dopo che

COLLOCA, curatore di quel fallimento, gli ha già regalato un terreno del valore di miliardi di vecchie lire facente parte della procedura e svenduto per la ridicola somma di 100 milioni. Ed è sempre il magistrato dr.ssa LOJACONO, sorella dell'avvocato di Roma amico del clan mafioso MANCUSO, che illecitamente mette mano negli atti del fallimento della SMI srl esautorando la PASQUIN che ne è il Presidente. Stiamo parlando della SMI di FABIANO, parente dell'avvocato Francesco TASSONE e a sua volta zio del magistrato dottoressa Francesca ROMANO, che viene salvata provvidenzialmente da un inevitabile fallimento.
Fabiano LAVORATO - suocero di Angelo PESCE e sponsorizzato dai MANCUSO, all'epoca in cui ricopriva la dirigenza dell'ex ASL e MANCUSO CICCIO E PEPPE, i capostipiti, erano difesi proprio dall'avvocato TASSONE – è anche autore degli appalti dell'ASL ai LO BIANCO e loro affiliati (tanto amici del LAUDONIO ossia del manipolatore della camera operatoria), clan questi vibonesi facenti capo ai MANCUSO non escluso quello degli impianti elettrici causa della morte della giovane Federica MONTELEONE.

Mafia, magistratura e massoneria

Rispetto a tale vergognoso e riprovevole coacervo di interessi intrecciati tra magistrati corrotti e collusi con la 'ndrangheta, imprenditori massoni, usurai, potenti, corrotti e corruttori, dirigenti della Squadra Mobile servi anche loro di massoni potenti al fine di ottenere vantaggi patrimoniali attraverso le mogli e l'assunzione di figli in enti pubblici, è difficile che la gente perbene abbia fiducia nella giustizia deturpata da mantelli e coppole storte. Le nostre perplessità vanno a toccare altri importantissimi organi dello Stato preposti alla repressione di reati gravissimi consumati dalle toghe abusate rispetto alle quali evidenziano una calcolata inerzia che disturba in modo lacerante e profondo la Costituzione Repubblicana. Mi chiedo: in quale Stato respiriamo e lavoriamo? In quale società annaspiamo? E' mai immaginabile, dr Mario SPAGNUOLO, che le Procura di Catanzaro così solerte a perseguitare ricorrendo ad abusi e favoreggiamenti giornalisti e avvocati di valore rimanga sorprendentemente indifferente a fronte dell'organizzazione criminale più potente del mondo talvolta travestita da toghe e da cordoni dorati? E la Procura di Salerno perché processa in esclusiva la dottoressa PASQUIN e non la LOJACONO, NASO, COLLOCA, LUADONIO e rimane altresì sorda e muta nei confronti di bande di magistrati che macchiano d'infamia il valore professionale e la serietà del 90% di altri togati impegnati seriamente nella lotta alla criminalità organizzata anche di stampo politico, istituzionale e burocratico? E' possibile che il LAUDONIO venga sospeso solo per la manipolazione della camera operatoria dove è stata assassinata la giovane FEDERICA e non venga giudicato alla stregua di altre persone che magari abbiano commesso reati minori di quelli addebitabili all'ex capo della Procura di Vibo? E' possibile che il RUPERTI faccia carriera per aver colluso con LAUDONIO e suoi amici mafiosi? Signor Ministro ALFANO a cosa servono e a chi servono i suoi ispettori? Lei, ALFANO, non incanterà oltre gli italiani con i suoi proclami!

Le intercettazioni sparite

Procura della Repubblica Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Fascicolo relativo ad intercettazioni di conversazione o comunicazione. Iscritto il 16.12.2002. Sostituto delegato dr NOBILE. Ambientale casa circondariale di Pesaro. Stralcio colloquio del 15 gennaio 2003. Foglio (?) 31 controfirmato da RUPERTI. Squadra Mobile di Vibo.Ore 11.10: ***"MICO parla ancora di lettere e dice che imbroglia ha detto che gli (inc. ndr) quando esce a lui… MICO racconta che CERAVOLO ha preso i CRICELLI (? ndr) e li ha portati alla questura ed hanno denunciato e a lui e MIMMO e dice chi i commercianti sono tra loro, MICHELINA e gli altri non hanno contatti con nessuno… MICO ricorda poi che STRATALE, quando è uscito è andato a trovare Pino BANDIERA, poi è tornato in carcere non c'è andato più… DIEGO dice CHE E' LAUDONIO CHE COMANDA TUTTO… …parlano poi di TRIPODI e PIROMALLI e che questo lo ha fatto arrestare zio NTONI… MICO parla del fatto che PINO e "ZI' LINO (? ndr) entrano prima… MICO dice che MALLAMACI è stato arrestato per 200 kg di bianca in mezzo alla legna, li presi a Genova, faceva import export e dice che se non la prendevano non gli pagavano i debiti… racconta che la caricavano al nord con (inc. ndr) arrestati per estorsione eccetera e DIEGO è uno che è là con lui… (11.25) parlano ancora di lui e del fatto che tre, due vanno sistemati… DIEGO dice di mettergli… nella casa vecchia o se ne vanno o sera loro ad ammazzare gli altri, vanno sistemati in qualche modo… parlano di CRICELLI e dell'orbo, di CERAVOLO… (11.35) MICO parla di residence e di quel che voglio 120 posti letto, piscina, ristorante… DIEGO dice di (inc. ndr)… MICO racconta di un ragazzo a Firenze che ha la pelletteria e che se la prende… DIEGO dice ci pensa lui, C'E' UNO A FIRENZE DELLA P2 ED E' MOLTO POTENETE E LO STIMA O LO MANDA LUI LA' A NICOTERA LO CONOSCONO… MICO dice che forse ha capito chi è ha un ad Arezzo, DIEGO ribadisce il fatto che è MICO che è (inc. ndr) e MICO dice di aver capito chi è e prima di Nicotera avevano perso tutto poi sono tornati hanno ripreso tutto… MICO parla poi di uno delle … la cui figlia tempo fa aveva una relazione è stato arrestato e non si è mai fatto nulla più allora la ragazza è stata allontanata per (inc. ndr) non è ben visto da queste persone… MICO dice di aver capito chi è questo potente è di discendenza di Nicotera con una Mercedes SLK e si è fatto i soldi con le cipolle (droga? ndr) e si è fatto i soldi… parlano della vicenda e dice li manda i saluti… parlano poi di MIMMO… del commercio di vitelli… MICO racconta che una volta è andato su con LIVERIO (? ndr) e che al Nord e zì MICO racconta di questo ragazzo che sta ad Arezzo e che in Polonia è pregiudicato, si è fatto quattro anni… che ieri sera s'è fatto a vino col PAGHINNI…***

MICO DICE CHE AL PUB E' ANDATO LAUDONIO X E L'ALTRO GIORNO…
DIEGO dice che a bruciare i cosi a PAOLO è stato quello che vende i fiori (inc. ndr) che TABACCO vuole caricargliela a lui… MICO racconta che è stato mandato a (inc. ndr) è stato chiesto se è stato DIEGO a fargli bruciare i… a PAOLO e lui ha detto che non è vero… parlano di ASSUNTO e PIGNUNI che gli manda i saluti…DIEGO chiede di (inc. ndr) se scende e se la casa la curano… MICO dice che PAGGHIUNI la cura in tutto e per tutto… MICO racconta che qualche giorno fa la polizia si è portato il marito della bionda vogliono incastrare PAGGHIUNI… conversano con detenuto seduto al posto 4, parlano di (imbrogli ndr) e delle condizioni del carcere… PARLANO DI UNA DONNA CHE E' L'AMANTE DI UNA PERSONA A ROMA AL MINISTERO ED E' UNA SIGNORA "POTENTE" FORSE PUO' AIUTARE DIEGO, E' DI COSENZA E DIEGO DICE DI FARGLI SAPERE CON UNA LETTERA COME SI CHIAMA LUI HA UN CONTATTO (un figliolo) A COSENZA …(ore 12.30) parlano di MBROGGHIA e del fatto che gli avvocati lavorando per vedere se può uscire, e poi del fatto di DIEGO il 10 si sono riuniti in camera di consiglio, parlano della sorveglianza e dell'udienza che c'è al Tribunale… DIEGO DICE CHE LAUDONIO A VIBO E P2 BISOGNA AVVICINARE QUALCUNO DELLA P2 PER PER FRALO (? NDR) METTERE… DIEGO DICE CHE C'E' UNO CHE HA UN FOTO CHE RITRAE QUANDO E' STATO "INCORONATO" NELLA P2, QUANDO HA FATTO IL GIURAMENTO CON LA DIVISA EDIE DI CERCARE UN CERTO AVVOCATO E DIRGLI A DETTO DIEGO DI TIRARE FUORI QUELLE FOTO PERCHE' LUI CHE ALL'EPOCA SI SONO ACCHIAPPATI E LE HA QUESTE FOTO PER INCONTRARLO… DIEGO DICE CHE DON CICCIO CON LO ZIO DIEGO(? ndr) SONO TAZZA E CUCCHIARA E DI LAUDONIO CON CICCIO MICELI SONO ALLA P2".

Le parziali intercettazioni ambientali effettuate nel carcere di Pesaro sopra pubblicate e sommariamente trascritte e controfirmate dal LUPERTI della Squadra Mobile di Vibo sono state sottratte dai fascicoli processuali in possesso del Tribunale di Salerno dove si sta celebrando il processo contro la dottoressa PASQUIN rea di aver sconfessato il CAPO DEI CAPI e suoi accoliti.

Rettifica: chiediamo scusa alla dottoressa Francesca ROMANO in quanto è il magistrato LOJACONO e non Lei ad occuparsi assieme al dr NASO dell'affidamento dei beni dei VENTUTRA al loro usuraio MICELI Francesco. La Direzione de "Il Dibattito NEWS".

5/Francesco Gangemi

PRIMO PIANO - IL CASO BORGIA

Le vicissitudini dell'Ispettore Borgia non onorano il benemerito C. F. S. Intervenga il Comando Generale

L'Ispettore Borgia

2/Cosenza. In decenni di professione non mi è mai capitato d'incontrare un uomo con le stellette dalla caratura morale e dalla statura intellettuale dell'ispettore del Corpo Forestale dello Stato, BORGIA. Al quale va la nostra piena solidarietà e il nostro sostegno affinché le sue sacrosante ragioni possano trovare piena e consapevole accoglienza da parte di quanti siano preposti al rispetto delle regole. Parliamo di militari al servizio della Nazione che nel tempo hanno dimostrato attaccamento alla loro divisa, al loro giuramento e ai propri doveri istituzionali. In Calabria, amara terra di nessuno, a parte le dovute eccezioni, i maggiorenti del C. F. S. andrebbero sottoposti ad esemplari provvedimenti disciplinari ed eventualmente a provvedimenti giudiziari. Molte le ordinanze di custodia cautelari che hanno colpito la truppa e comandanti corrotti e corruttori ma a quanto è dato constatare il malaffare resiste a tutte le intemperie nell'indifferenza del Comando Generale forse perché Roma è convinta che la Calabria sia un male necessario per l'accumulo di illecite ricchezze provenienti da un sistema politico/affaristico/istituzionale al servizio della massoneria e della 'ndrangheta. Non è possibile, è inconcepibile che un Ispettore – mi riferisco nello specifico a BORGIA – possa e debba essere vittima di un gruppuscolo di maneggioni che utilizzino indifferentemente il loro sporco potere allo scopo di raggiungere con la forza intimidatoria tipica dell'arroganza mafiosa proveniente dal loro grado, la sopraffazione di quell'ispettore al servizio del Tricolore.

Ispettore BORGIA, Le posso assicurare che è lontano dalla verità chi attribuisce al proprio potere un significato assoluto, messianico, palingenetico sol perché opera impunemente nella sporcizia di quella zona grigia tanto comoda per un rozzo collage d'illiceità. Non dimentichi, ispettore BORGIA, che l'ingiustizia fa più grande un'anima libera e fiera e comunque la giustizia non si nutre di silenzio. Sarà nostra cura trasmettere il nostro giornale al Comando Generale del C. F. S. e al Ministro competente e vedrà Ispettore che il sommo diritto non sarà oltre una somma ingiustizia.

Francesco Gangemi

***

DIBATTITO NEWS - Sig. Direttore Responsabile Dott. Francesco Gangemi - Reggio Calabria

Il sottoscritto Romeo BORGIA, Ispettore Capo del Corpo Forestale dello Stato nato a Paola (CS) il 5 Giugno 1951, - Segretario provinciale della sigla Sindacale C.GI.L.- C.F.S. in servizio presso l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Cosenza, mi pregio di rappresentare alla S.V. quanto segue.

Caro Dott. Gangemi,
non trovo le parole per esprimerVi la mia gratitudine circa l'articolo apparso sul Vostro quotidiano, che Dio benedica le Vostre mani. In data 22 Gennaio c.a. mi è stata data comunicazione verbale che a breve mi verrà ufficializzato l'atto del diniego per il trasferimento presso il Comando Stazione Forestale di Fuscaldo (CS). Ancora una volta questi loschi individui, parassiti della società (lupi famelici) hanno avuto la meglio e il piatto è servito: BORGIA rimane a Cosenza. ***La delinquenza ha vinto lo Stato ha perso.*** *Per quanto accaduto ringrazio CURCIO e quel cannibale di Caracciolo, i quali in modo capzioso sono riusciti a farmi apparire come sempre il cattivo dell'Amministrazione. Questo è l'ennesimo atto contro la mia persona, per impedire a qualsiasi prezzo e in ogni momento, il mio quotidiano impegno nel corso degli anni assolto conformemente a* ***i principi sanciti dall'articolo 3 della nostra Costituzione****: **"L'eguaglianza di tutti i cittadini nei confronti delle Leggi, ed il rispetto della loro dignità sociale senza distinzione alcuna". I Giudici mi aprezzano, l'amministrazione mi perseguita.***
Dott. Gangemi, sono trattato peggio di un mafioso a cui gli è rivolto tutt'altro rispetto. ***Mi umilia*** *l'accanimento indiscriminato nei miei confronti di uno Stato che ho servito con orgoglio e che continuo, nonostante le vicissitudini, a servire per quell'innato senso del pudore che qualcuno invece chiama dovere.*
Mi umilia *l'indifferenza delle regole dettate dall'illegalità che devi respirare tuo malgrado.*
Mi umilia *vedermi vittima, inerme e indifeso, di risoluzioni inaccettabili, nell'assurdità di una falsa e ingiustificata opportunità.*
Mi umilia *dover dimostrare che è ingiusto, illecito, illegale, sapendo che gli strali della calunnia sono rivolti alla mia persona.*
Mi umilia *l'onere della prova per me obbligata e per altri ignorata.*
Mi umilia *sapere che per l'ennesima volta la mia famiglia e i miei figli debbano sopportare quest'ulteriore prova.*
Ed allora, Vi chiedo Dott. Gangemi, mi date Voi la forza di poter sperare, di sapere che le mie scelte non sono errate e che comunque esista una giustizia terrena oltre che divina!!!!!
Cordiali Saluti.
Paola, 24 Gennaio 2009

L'Ispettore Capo del C.F.S.
F/to Romeo Borgia

FUNZIONE PUBBLICA CGIL - CFS

CGIL 100 CENT'ANNI D'ITALIA

SINDACATO C.G.I.L. CORPO FORESTALE DELLO STATO - SEGRETERIA PROVINCIALE DI COSENZA **Viale della Repubblica n. 26 – 87100 Cosenza Telefax 0984/76760** – 338/7593252 wwromeoborgia@gmail.it
Prot. n. 8O Pos. 1-1 - Al Vice Questore Aggiunto Dott. Francesco CURCIO Comandante Provinciale del C.F.S. di Cosenza **- 87100 COSENZA** *e, per doverosa conoscenza* a Sua Eccellenza Signor Ministro delle Politiche Agricole e Forestali On. Luca ZAIA, Via XX Settembre, 00189 Roma.
Al Dirigente Generale Dott. Ing. Cesare Patrone Capo del Corpo Forestale dello Stato, Via Giosuè Carducci,5 - 00189 Roma.
Al Primo Dirigente Dott. Ing. Vincenzo CARACCIOLO - Comandante Regionale del C.F.S. - Via dei Bianchi, 2 - **Reggio Calabria**

OGGETTO: Ispettore Capo del C.F.S. BORGIA Romeo – Istanza di assegnazione temporanea - **riscontro vs nota Prot. Nr. 337/08 Pos. Ris. Del 31.10.2008.**

PRIMO PIANO - IL CASO BORGIA

Egregio Dott. Francesco CURCIO,
in riferimento alla Sua ultima missiva datata 31.10.2008, il sottoscritto Romeo Borgia Segretario provinciale della sigla Sindacale C.GI.L. - C.F.S. **Le comunica che, dal contenuto della stessa emerge chiaramente la ostilità, è accanimento persecutorio che Ella nutre verso la mia persona** – tutto si evince dalla corposa documentazione in mio possesso, acquisita presso l'Ispettorato Generale del C.F.S., E Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Paola CS.-

Dai contenuti ivi riporti, emergono chiaramente, accuse inventate e infondate, le offese irreparabili diffamando lo scrivente di fatti è circostanze senza che ci sia mai stato nei confronti del sottoscritto un solo atto o circostanza che Ella ha potuto accertare, oltre alla inesistenza della mia incompatibilità presso il Comando Stazione Forestale di Fuscaldo CS. **(v. Doc. 1).** Di quanto sopra Le preannuncio, che, a breve depositerò presso le Procure della Repubblica di Paola è Cosenza, **Denunce – Querela** nei confronti di Ella, dove il sottoscritto si riserverà di costituirsi parte civile per il risarcimento dei danni morali, materiali, biologici, patrimoniali ed esistenziali subiti e subenti.

Come Ella si ricorderà, l' 8 marzo dell'anno 2002 ho presentato istanza in base alla Legge 104/92, in quando la mia defunta madre Elena Bruno ammalata di tumore, necessitava della mia vicinanza, per trasportarla settimanalmente presso l'Ospedale Ciaccio/ Pugliese per sottoporsi a cicli di chemioterapia.

Il martedì del giorno del 24.09.2002 alle ore 10,17, Ella, mi fece notificare una comunicazione nella quale il Capo del Corpo con nota n. 19777 del 13 settembre 2002, aveva respinto l'istanza tendente ad ottenere il trasferimento presso il Coordinamento Distrettuale di Paola – **Nel contempo, l'Amministrazione, tenuto conto delle problematiche familiare rappresentate dal sottoscritto, avrebbe esaminato una eventuale richiesta di trasferimento al Comando Stazione di Fuscaldo, vicinissimo a Paola e dipendente dal Coordinamento Distrettuale suddetto!!!!!!!! (v. Doc. 2)**

Nella serata del 24.09.2002, Ella, verso le ore 20,30 circa Ella, telefonò sulla mia utenza telefonica, 0982.89433, presentandosi " buonasera Borgia, sono il Dott. Curcio, ti invito ancora una volta ad accettare, la sede del Comando Stazione di Fuscaldo, devo rispondere alla nota che ti ho fatto notifica" "io, Le risposi che avrei dato una risposta sicura, solo dopo che avrei parlato della questione con il Comandante Regionale del C.F.S. Ing. Vincenzo Caracciolo". A proposito, Ella rispose, che a breve mi avrebbe richiamato, dopo aver contattato il predetto Comanda, cosa che avvenne dopo circa 15 minuti dalla prima telefonata. Nella successiva telefonata Elle mi disse **"Borgia, l'Ingegnere Caracciolo ti aspetta domani mattina verso le 9,30 a Ceder di Reggio Calabria, cerca di essere Puntuale".**

La mattina di Mercoledì, 25.09.2008, presi il treno presso la stazione di Paola, direzione Reggio Calabria, è verso le ore 09,00 circa giunsi al Ceder, è di lì a poco ho incontrato per la prima volta nella mia carriera il precitato Comandante regionale Ing. Vincenzo Caracciolo, il quale congiuntamente ad un Ispettore del C.F.S. ed altro Funzionario, dopo le presentazioni venne ricevuto nel bar limitrofo.

Dopo un breve colloquio tenuto con il Comandante Caracciolo al quale manifestai di non volere andare al Comando Stazione di Fuscaldo per motivi di natura strettamente personali, a questo punto

6 Venerdì 23 gennaio 2009 Primo piano il Quotidiano

Il caso Lanzino

Per la scomparsa del complice Luigi Carbone imputati anche il padre Alfredo e il fratello Remo

A giudizio per la morte di Roberta

Sarà processato Franco Sansone, suo presunto assassino

di ROBERTO GRANDINETTI

PAOLA (CS) - Giusto un'ora di camera di consiglio. Poi la decisione, che è giunta vent'anni dopo la commissione del barbaro omicidio. Francesco Sansone, 47 anni di Cerisano, paese delle Serre cosentine, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di aver violentato e ucciso, il 26 luglio del 1988, sulle montagne di Falconara Albanese, Roberta Lanzino, studentessa di Rende al primo anno di università. Lo processeranno, il prossimo 11 marzo, i giudici della corte di Assise di Cosenza. La decisione è stata presa alle 15 di ieri dal gup Miele, del tribunale di Paola, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero, ed ex magistrato della Dda, Eugenio Facciolla.

Francesco Sansone, già in carcere per scontare delle pene definitive per due omicidi, dovrà rispondere anche dell'accusa di aver ucciso, sedici mesi dopo Roberta, Luigi Carbone. Omicidio, quest'ultimo, per il quale ieri sono stati rinviati a giudizio pure i suoi presunti complici, ossia il padre Alfredo, 73 anni, in regime di arresti per un altro omicidio, e il fratello Remo, 46, l'unico a piede libero. L'assassinio sarebbe da collegare a quello della studentessa di Rende. Carbone, infatti, avrebbe partecipato all'omicidio di Roberta. Da qui la decisione dei Sansone, coi quali frequentava le montagne delle Serre Cosentine, di eliminarlo per evitare che raccontasse a qualcuno la verità sull'omicidio. Gli avrebbero teso un tranello, invitandolo ad un appuntamento, facendo poi sparire il suo corpo, non ancora trovato.

Dall'alto in senso orario, **Roberta Lanzino, Franco Sansone e Luigi Carbone**

condo l'accusa messi all'epoca in atto dagli stessi Sansone, che si misero a disposizione degli investigatori, sviando le indagini. Di mezzo anche la sparizione (rimasta tuttora misteriosa) degli abiti che indossava Roberta al momento della violenza.

Per il pm sono poi attendibili le dichiarazione dell'ex boss cosentino, Franco Pino, collaboratore di giustizia dal 1995. Indicò (vedi box in fondo) i nomi degli assassini di Roberta Lanzino e di Luigi Carbone, che gli furono fatti da alcuni esponenti della criminalità organizzata.

Quindi la richiesta di rinvio a giudizio per tutti e tre i Sansone, cui si sono associati gli avvocati di parte civile (Sergio Calabrese per la famiglia Carbone e Marina Pasqua, Ornella Nucci ed Elena Coccia per i familiari di Roberta Lanzino). Di diverso avviso la difesa, che ha insistito sulla inesistenza di indizi e sulla inattendibilità delle dichiarazioni rilasciate dall'ex boss Pino e da altri testi («si tratta - ha obiettato riferendosi a questi ultimi - di testimonianze rimaneggiate»).

Per l'avvocato Enzo Belvedere, difensore dei due fratelli Sansone, «il gup di Paola non ha operato alcun filtro logico

LE DICHIARAZIONI

«Mia sorella mi disse che erano stati loro a ucciderla»

Il pm Facciolla

Gli investigatori parlano di «funesto esito di un incontro drammatico»

In sella al suo "Sì" andava al mare

Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Franco Pino sulla fine della giovane e del pastore

L'ex boss: «Non so cosa gli sia scattato in testa»

L'ex boss Franco Pino

mi veniva risposto **"Borgia, la tua situazione lavorativa è appesa ad un filo, accetta il Comando Stazione di Fuscaldo, è più in là possiamo rivedere l'eventuale trasferimento per il Coordinamento Distrettuale di Paola",** dalle risposte ricevute, ho capito chiaramente, che ogni insistenza era da ritenersi vana, pertanto salutai i presenti è andai via.

Il giovedì, giorno 26.09. 2002, Ella, mi convoco nella Sua Stanza d'Ufficio, dicendomi testuale parole **"Borgia, accetta la sede del Comando Stazione di Fuscaldo, perché tu sei un animale di montagna è non d'Ufficio",** io Le risposi, non ero nelle condizione di dare alcuna risposta, se prima non sentivo il parere dei miei familiari, sottoscrivendo una dichiarazione, è comunque ho prodotto la relativa richiesta di trasferimento. **(v. Doc. 2 e 3)**

In data 22 Ottobre 2002, mi veniva notificato la comunicazione che con D.D.G. dal 15.10.2002 venivo trasferito a domanda dall'Ufficio Amministrazione ex ASFD di Cosenza, al Comando Stazione di Fuscaldo CS.- **(v. All. 4)**

In data 31.10.2002, lo stesso trasferimento appena dopo 10 (dieci) dell'avvenuta notifica, mi veniva revocato. **(v. Doc. 5)**

La revoca era motivata da una lettera sottoscritta dal personale appartenente al Comando Stazione forestale di Fuscaldo CS, **(cosa da far nauseare i peggiore delinquenti),** accompagnato da una petizione di presunti cittadini fuscaldesi, poi tutti identifica (**delinquenti, bracconieri, pastori e persone denunciate**) che non volevano il mio ritorno a Fuscaldo - è bene precisare, che in Fuscaldo è di dominio pubblico che il personale del precitato Comando Stazione, informavano il defunto Martini Giuseppe, ad attivarsi per una raccolta di firme, utile ha bloccare il mio trasferimento a Fuscaldo, diversamente con il mio ritorno, tante cose sarebbero cambiate in loro sfavore.- **(v. Doc. 6 e 7)**

In data 28 Ottobre 2008, Ella, dimostrava ancora una volta di essere inaffidabile, smentendo se stesso, rimangiandosi tutto quello che aveva detto giorni prima, tirando fuori dal cilindro, cosa da fare invidia al più grande illusionista, numerosi atti contro la mia persona, trasmettendoli al Comandante regionale di Reggio Calabria, fino ad arrivare all'Ispettorato Generale del C.F.S., dove purtroppo, non sapevano la reale situazione a Fuscaldo, comunque, senza che venisse effettuata una giusta è doverosa indagine, si avvalsero dei solo atti, trasmessi da coloro che mi perseguitano da anni, facendo **Decretare che io sono un allarme sociale!!! -** ***il piatto è servito, Borgia è incompatibile a Fuscaldo*** **– i corrotti, la delinquenza comune, i bracconieri hanno raggiunto il loro obbiettivo – loro hanno vinto, lo Stato ha perso – tutto questo, a parere di questa sigla Sindacale, dovuto alla Sua incapacità di**

→

RECHICHI MOTOR s.r.l.

S.S. Jonica 106 - Pellaro - Telefono 0965.359532 - Fax 0965.359007
Via Vittorio Veneto, 18 - Reggio Calabria - Tel. 0965.25143
REGGIO CALABRIA - email: info@rechichimotor.volkswagengroup.it

PRIMO PIANO - IL CASO BORGIA

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Paola

n. 1720/07 mod. 21

Al Responsabile dell'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Cosenza
del Corpo Forestale dello Stato di Cosenza
Ing. Vincenzo Perrone

e p.c. all'Isp. Capo Romeo Borgia del Corpo Forestale dello Stato di Cosenza

Lo scrivente, d'intesa con codesto Ufficio e con la Squadra Mobile della Questura di Cosenza, dispone, che per circa trenta giorni continuativi l'Isp. Capo Borgia Romeo, in servizio presso l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Cosenza del Corpo Forestale dello Stato di Cosenza, svolga attività di supporto alle indagini di questo Pubblico Ministero e della Squadra Mobile di Cosenza per rintracciare (in virtù delle precedenti conoscenze specifiche e dei pregressi rapporti personali di detto Ufficiale di Polizia Giudiziaria, già dimostrati allo scrivente) alcune persone informate di gravissimi fatti delittuosi, sui quali sono in corso nuove indagini di quest'Ufficio su autorizzazione del Gip del Tribunale di Paola.

Paola, 28 giugno 2007

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
Cons. Domenico Fiordalisi

Doc. 3

Proc. n. 1720/07 mod. 21

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Paola

All'Ing. Vincenzo Perrone Vice Questore Forestale
Comandante dell'Ufficio Territoriale per la Biodiversità
del Corpo Forestale dello Stato - Cosenza

Come d'intesa telefonica, attesa l'estrema delicatezza dell'attività investigativa in corso ed il contributo di eccezionale importanza fornito di recente dall'Isp. Romeo Borgia per l'acquisizione di prove decisive contro l'autore di un efferato omicidio e la necessità di acquisire al più presto tutte le possibili informazioni utili, anche mediante Ufficiali di P.G. che godono di fiducia in determinati territori montani, questo Pubblico Ministero

dispone

che, per giorni sette a decorrere dal 6 novembre 2007, l'Ispettore Romeo Borgia, essendo persona conosciuta negli ambienti dei proprietari e dei lavoratori terrieri delle aree interne montane di S. Lucido, Cerisano, Falconara Albanese e di Fiumefreddo, contatti gli abitanti di sua personale conoscenza, alla ricerca di persone informate di fatti utili all'indagine in corso e riferisca, riservatamente, di giorno in giorno allo scrivente.

Si ringrazia vivamente per la collaborazione del Suo Ufficio e dell'Isp. Capo Romeo Borgia.

Paola, 2 novembre 2007

Il S. Procuratore della Repubblica
Cons. Domenico Fiordalisi

Doc. 4

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Paola

DELEGA DI INDAGINE

All'Isp.re Romeo Borgia
Corpo Forestale dello Stato
Cosenza

Si delega codesto Ufficiale di Polizia Giudiziaria

- ad effettuare un sopralluogo nell'area dove è avvenuto il taglio abusivo di bosco a Guardia Piemontese;
- per identificare i titolari ed i dipendenti della ditta boschiva Roveto;
- a trovare e fornire eventuali riscontri ai fatti denunciati da Confessore Pasquale, Tundis Fiorenzo e Vairo Giuseppe nei verbali di s.i.t. che si allegano.

Paola, 21.6.06

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Cons. Dott. Domenico FIORDALISI

Doc. 5

Doc. 6

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
CORPO FORESTALE DELLO STATO
Comando Stazione di FUSCALDO

CORPO FORESTALE DELLO STATO
Ricevuto il 21 OTT. 2002
Prot. 65 pos. Ris

Fuscaldo, li

Prot 7 Pos. Ris.

AL SIG. DIRETTORE GENERALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO ROMA

AL COORDINATORE REGIOMALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO REGGIO CALABRIA

AL COORDINATORE PROVINCIALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO COSENZA

AL COORDINATORE DISTRETTUALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO PAOLA

Oggetto : Trasferimento Isp. Borgia Romeo

S'informano le SS.VV. Illustrissime che, questo Comando è a conoscenza dell'imminente trasferimento dell'Ispettore Borgia dall'Ex A.S.F.D. di Cosenza a questo Comando.

A tal fine,si fa presente che, il personale addetto a questo Reparto se ciò avverrà, certamente non farà servizio unitamente a tale Ispettore per i motivi che le SS.VV. Ill.me sono a conoscenza anche con atti.

Detto Ispettore, in passato ha svolto servizio al Comando Stazione di Cinquemiglia ricadente in questo Comune, subendo un ATTENTATO (tentato omicidio), inoltre, si è a conoscenza che lo stesso non è ben visto da numerosi cittadini ed Uffici Pubblici di tutta la Giurisdizione di questo Comando e per tali motivi tutti gli addetti al Reparto temono per **la propria incolumità personale e familiare,** ecco perché non sono disposti a svolgere servizio unitamente a detto Ispettore.

Si fa presente ancora che, in caso che tale trasferimento sarà fatto, tutto il personale farà immediatamente istanza di trasferimento urgente. Una copia della presente, sarà conservata presso l'abitazione di ogni addetto ed in caso di danni in relazione a ciò sarà portata alla Procura della Repubblica competente per territorio.-

GLI ADDETTI AL COMANDO STAZIONE

Doc. 7

AL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI- ROMA
AL COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO- REGGIO CALABRIA
AL COORDINAMENTO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO-COSENZA
AL COORDINAMENTO DISTRETTUALE CORPO FORESTALE DELLO STATO- PAOLA
ALL'UFFICIO AMM/ZIONE EX A.S.F.D. COSENZA
ALL'ISPETTORE FORESTALE BORGIA ROMEO- FUSCALDO
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI-PAOLA

L'ISPETTORE CAPO DEL C.F.S.
U.P.G.- A.P.S. Borgia Romeo

I SOTTOSCRITTI CITTADINI DEL COMUNE DI FUSCALDO SONO VENUTI A CONOSCENZA DELLA REVOCA DI TRASFERIMENTO DELL'ISPETTORE BORGIA ROMEO CHE DOVEVA RITORNARE A FARE SERVIZIO A FUSCALDO.
INOLTRE SI E' A CONOSCENZA DI UNA PETIZIONE INVIATA AI SOPRA INDIRIZZI MOSSA CONTRO IL RITORNO DELL'ISPETTORE BORGIA ROMEO.
A NOI RISULTA CHE L'ISPETTORE BORGIA ROMEO PER OLTRE VENTIDUE ANNI HA LAVORATO A FUSCALDO OPERANDO NEL PIENO RISPETTO DELLE LEGGI E NELL'INTERESSE DI TUTTA LA COLLETTIVITA' FUSCALDESE.
GLI STESSI CHIEDONO CON LA PRESENTE SOTTOSCRIZIONE LA NECESSITA' DI UN PRESTO RITORNO DELL'ISPETTORE BORGIA ROMEO A FUSCALDO.

Doc. 7

AL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI- ROMA
AL COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO- REGGIO CALABRIA
AL COORDINAMENTO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO-COSENZA
AL COORDINAMENTO DISTRETTUALE CORPO FORESTALE DELLO STATO- PAOLA
ALL'UFFICIO AMM/ZIONE EX A.S.F.D. COSENZA
ALL'ISPETTORE FORESTALE BORGIA ROMEO- FUSCALDO
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI-PAOLA

L'ISPETTORE CAPO DEL C.F.S.
U.P.G.- A.P.S. Borgia Romeo

I SOTTOSCRITTI CITTADINI DEL COMUNE DI FUSCALDO SONO VENUTI A CONOSCENZA DELLA REVOCA DI TRASFERIMENTO DELL'ISPETTORE BORGIA ROMEO CHE DOVEVA RITORNARE A FARE SERVIZIO A FUSCALDO.
INOLTRE SI E' A CONOSCENZA DI UNA PETIZIONE INVIATA AI SOPRA INDIRIZZI MOSSA CONTRO IL RITORNO DELL'ISPETTORE BORGIA ROMEO.
A NOI RISULTA CHE L'ISPETTORE BORGIA ROMEO PER OLTRE VENTIDUE ANNI HA LAVORATO A FUSCALDO OPERANDO NEL PIENO RISPETTO DELLE LEGGI E NELL'INTERESSE DI TUTTA LA COLLETTIVITA' FUSCALDESE.
GLI STESSI CHIEDONO CON LA PRESENTE SOTTOSCRIZIONE LA NECESSITA' DI UN PRESTO RITORNO DELL'ISPETTORE BORGIA ROMEO A FUSCALDO.

Nr. 3128 / 07 R.G. Notizie di Reato / Mod. ____

Doc. 9

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Ordinario di Paola

OGGETTO:- Delega d'indagine, ex art. 370 c.p.p..

- *AL sig. COMANDANTE COMPAGNIA CARABINIERI - N.O.R. -* di
- *AL sig. COMANDANTE LA STAZIONE CARABINIERI* di ____
- *AL sig. DIRIGENTE DEL COMMISSARIATO DI P.S.* di ____
- *AL COMANDO DELLA GUARDIA DI FINANZA* di ____
- *AL CORPO FORESTALE DELLO STATO ~~STAZIONE~~* c.a. ISP. ROMEO BORGIA di Cosenza
- *AL COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE* di ____

In relazione al procedimento sopra indicato, riferimento f.n. ____ del ____.
Prego esperire la seguente attività d'indagine:

Gli esiti siano trasmessi in unica informativa finale a quest'Ufficio (menzionando il numero del proc. penale e il nome del Magistrato delegato), evitando di inoltrare comunicazioni parziali o/e per conoscenza, entro il termine di 5 giorni dalla ricezione della presente.
Si ringrazia.
Paola, li 18.6.07

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dott. Domenico Fiordalisi, sost. -

Ufficio del Sostituto Procuratore della Repubblica
dott. Domenico Fiordalisi
segreteria tel. 0982/6221312 e fax 0982/589411

04-FEB-2008 09:58 PROCURA REPUBBLICA CS 0984 487474 P.01

Doc. 9

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Cosenza

Proc. pen. n° 729/08 Mod. 44 RGNR

- Delega di indagini ex art. 370 c.p.p. -

- Ordine di esibizione documenti ex art. 256 c.p.p. -

Al Comandante Corpo Forestale dello Stato
UTB di Cosenza

C.a Isp. Capo Romeo Borgia

Con riferimento al procedimento in epigrafe, vorrete:

1) notificare l'allegato decreto di convalida di sequestro;

2) proseguire nelle indagini finalizzate all'identificazione degli autori del tentato furto del legname, chiarendo con apposita informativa se le tracce di fuoristrada rinvenute nei pressi del luogo del tentato furto coincidano con la gommatura delle ruote dell'autovettura targata CFS 317 AC.

Il tutto entro e non oltre il 15.3.08.

Ringrazio

Cosenza, 1.2.08.

Il Sost. Procuratore della Repubblica
Dr. Antonio Cestone

Doc. 11

REGIONE CARABINIERI CALABRIA
- Stazione di Fuscaldo -
Tel.fax 0982 – 89223
email:stcs426320@carabinieri.it

VERBALE:- contestuale di Ratifica della firma e ricezione di **Denuncia - Querela** presentata per iscritto da:

- **BORGIA Romeo,** nato a Paola (CS) il 05.06.1951 ed ivi residente alla C.da Badia n. 67, coniugato, Ispettore Capo del Corpo Forestale dello Stato in servizio presso l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Cosenza, identificato mediante conoscenza personale dei verbalizzanti.

==

Il giorno 13 dicembre 2008, alle ore 09.30, in Fuscaldo, negli uffici della locale Stazione Carabinieri. ----//

Innanzi ai sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. Maresciallo Capo RICCIONI Marco e Carabiniere Scelto SULLA Salvatore entrambi in servizio al Comando in intestazione é qui presente BORGIA Romeo sopra generalizzato, il quale qui comparso consegna, sottoscrive e conferma in ogni sua parte, l'allegato atto di Denuncia - Querela datato 13.12.2008, che consta di nr. 7 (sette) pagine dattiloscritta su di una sola facciata nonché di 39 (trentanove) fogli allegati, presentata contro CURCIO Francesco, nato a Pedace (CS) il 03.12.1948, residente in Rende (CS) alla via Kennedy IV° Traversa n. 28, vice Questore Aggiunto del Corpo Forestale dello Stato comandante presso il Comando Provinciale di Cosenza, chiedendone la punizione in termini di legge per i reati di cui agli artt. 595 c. 1 e 2 e 368 c. 1 C.P., aggravati dall'art. 61 n. 10 C.P. ----//

Dichiara di riservarsi la costituzione di parte civile nell'instaurando Procedimento penale per il ristoro di tutti i danni subiti.----//

Dichiara altresì di essere avvisato in caso di archiviazione ex art. 408 c. 2 C.P.P. e art. 17 c. 2 D.Lgs n. 274/2000.----//

A.D.R.: Non avendo nient'altro da aggiungere, a conferma di quanto sopra, in fede, previa lettura mi sottoscrivo.----//

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.----//

L'ISPETTORE CAPO DEL C.F.S.
U.P.G.- A.P.S. Borgia Romeo

IL COMANDANTE INT.
Mar. RICCIONI

PRIMO PIANO - IL CASO BORGIA

gestire un Comando - (v. Doc. 8)
Nei giorni a seguire, altre petizione venivano trasmesse degli stessi indirizzi della precedente, **"la necessità di un presto ritorno dell'Ispettore Borgia a Fuscaldo"** ma non vennero prese in considerazione, sarebbe stato troppo scandaloso – i cittadini onesti, con residenza in Fuscaldo, si rivolgo al Comando Stazione Carabinieri per vedersi tutelare i loro diritti di competenza del Corpo Forestale **(v. Doc. 9 e 10)**

Dr. Francesco Curcio

Giova sapere, quel personale che aveva scritto di temere il mio ritorno a Fuscaldo composto da: **Greco Umberto**, Agente Forestale dopo un breve periodo dalla lettera firmata (forse dalla vergogna) si è trasferito a domanda presso il Comando Stazione di Montalto Uffugo CS; **Basile Giovanni**, Assistente Capo forestale attualmente in servizio al Comando Stazione forestale di Fuscaldo CS, a suo cario vi sono delle denunce al vaglio della Magistratura della Procura della Repubblica di Paola circa la sua attività lavorativa, coperta dal segreto istruttorio.- **Settembrini Mario**, Ispettore Capo forestale a seguito delle indagine che venivano svolte a suo carico, **detenzione illegale di munizione, concussione e favoreggiamento in furto di piante in concorso con altre quattro persone, per quest'ultimo reato sarà processato in data……..-** (forse per paura di essere arrestato) a domanda è stato trasferito dal 16 agosto 2006 presso il Coordinamento Distrettuale Forestale di Paola CS.- **(v. Doc. 11)** - **Martini Giuseppe,** promotore della petizione delle firme che non volevano il mio ritorno al Comando Stazione di Fuscaldo CS, (forse per rimorso di quello che aveva fatto) è deceduto a seguito **d'infarto** in data 28.09.2004. **(v. Doc. 12)**
Nel mese di giugno 2006 il Magistrato Dott. Domenico Fiordalisi, mi convocava presso la Procura della Repubblica di Paola, per delegarmi ad effettuare una indagine nel quale vede coinvolto Settembrini Mario, Ispettore Capo del C.F.S. più altri sei cittadini – risultato dell'indagini, vede l'Ispettore con richiesta di rinvio a giudizio con la contestazione di: concussione, favoreggiamento in furto di piante, oltre al reato di detenzione illegale di munizioni anche da guerra, a questo si soggiunge, che il precitato Ispettore, mandava presso il noto locale "la Mimosa " nel comune di Paola CS, amici, colleghi è familiari a pranzare, e poi mandare a pagare il conto al signor Vairo Giuseppe di Fuscaldo, di professione Ditta boschiva suo grande accusatore nel procedimento per concussione, il quale a volte pagava in denaro, e a volte con della legna.- **(v. Doc. 13)**
Ella, venuto a conoscenza della Delega conferitami ad personam, invece di offrire collaborazione al Magistrato, appunto per la qualifica che Ella ricopre, diversamente fece ostruzionismo alle indagini, è per ultimo trasmette una lettere **"vessatorie è denigratorie"** contro la mia persona sperando di ottenere la revoca della delega, ancora più grave, trasmette anche alcuni miei certificati medici di malattia per fare accertare la verità del contenuto, oltre alla autenticità della firma del mio medico curante!!!!! ma tutto ciò non è avvenuto, solo ed esclusivamente per la indiscussa serietà del Magistrato.- **(v. Doc. 14)**
Altro fatto dolente, in data 16 maggio 2007, Ella, inviava presso la mia abitazione del personale forestale, a notificarmi il Decreto di chiusura delle indagini preliminari nel quale viene riportato: ***" Indagato per il reato p. e p. dell'art. 494 C.P. perché, al fine di procurare ad altri un ingiusto vantaggio, inviava al Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato un'intimazione da lui redatta e firmata a nome di Del Corno Giuseppe Antonio, tendente a sollecitare un'istanza precedente presentata da quest'ultimo".*** A questo punto ebbene precisare, che in data 15.01.2007, ciò a dire 4 (quattro) mesi prima Ella, coordinatore delle indagini, con notata nr. 21344 Pos. V- 1-58 - **aveva autorizzato il sopra citato Del Corno Giuseppe al taglio culturale.**
Comunque, la Informativa, redatta da Ella, poi trasmessa con nota nr. 62/07 in data 8 Febbraio 2007 alla Procura della Repubblica di Paola, nella parte finale conclude *"……. Infatti, se è vero che detta firma non è stata apposta dal Del Corno e se è vero che la copia dell'istanza di taglio era stata consegnata dal Del Corno al Borgia, chi altri – se non il Borgia – a scritto la "Intimazione" ed ha falsificato la firma? anche la eventuale responsabilità soggettiva, sembrerebbe alquanto individuabile, se è vero, come è vero che il Borgia, da qualche tempo appare impegnato a buttare discredito nell'operato del Corpo Forestale dello Stato e dei suoi appartenenti" (di sicuro Ella, ha violato l'art. 595 C.P.P.).-(**v. Doc. 15)***
Ci si domanda, ipotizzando che la intimazione l'avesse prodotto lo scrivente, quale ingiusto vantaggio avrei potuto creare al signor Del Corno atteso, che Ella, lo aveva autorizzato (v. Doc. 16)
In data 30 Giugno c.a. presso il Tribunale di Paola CS, sono stato processato per fatti mai commessi, dello stesso pare sono stati : il Giudice Sconnamiglio, il P.M. Dott. Fiordali al quale il Giudice ha rimandato gli atti, ed il Sig. GIP Dott. Cosenza che ha archiviato il Procedimento di che trattasi.- ***(v. Doc. 17 – 18 e 19).-***
A proposito di buttare discredito sull'Amministrazione Corpo Forestale dello Stato, e se d'incompatibilità ambientale e per motivi **d'incolumità personale** si parla, ricordo ad Ella, è senza ombra di dubbio alla Sua persona è non alla funzione cui Ella svolge. Di fatti le scritte minacciose sulle parete delle strutture bruciate in Sila di pertinenza del Corpo Forestale dello Stato, che ammontano ad un valore di danno di oltre 2 (due) miliardi di euro, non lascino alcun dubbio interpretativo, proprio alla luce di quanto procede questa organizzazione Sindacale, teme tutti i giorni, uno **stato di pericolo,** per la incolumità del personale del Corpo Forestale dello Stato iscritto e non.
Anche se Ella, è stato prosciolto dei reati che le venivano contestati, **"gli elementi raccolti non erano sufficienti per esercitare l'azione penale a Suo carico"** rimane il danno, che ammonta ad oltre due miliardi di euro, è la paura per chi continua ad operare in quelle giurisdizioni, non essendo stati individuati gli autori, si ritiene, quindi, possa permanere ancora in essere una forte preoccupazione legata alla incolumità di quel personale, atteso che le scritte minacciose erano indirizzate alla Sua persona, è non all'operato del personale C.F.S**.**
" CURCIO FAI LE COSE UGUALE X TUTTI – CURCIO LA PROSSIMA VOLTA TOCCA A TE AL CUORE".- (V. Doc. 20)
Per tali motivi, questa OO.SS. chiede al Signor Ministro, e Signor Capo del Corpo cui la presente è diretta per conoscenza, l'allontanamento del Dott. Curcio Francesco dalla sede del Comando Provinciale cui ora presta servizio.-
Ovviamente, le preoccupazioni in tal senso del personale del C.F.S. interessato, non possono essere formalizzati per iscritto, atteso che è stato esternato a questa Segreteria dal personale di cui sopra per **paura di ritorsione**.
E' in dubbio, che con tale atto, questa Segreteria si solleva moralmente da quello che potrebbe accadere, fermo restante che intraprenderà tutte quelle forme di fatto a tutela del personale dipendente dal Coordinamento Provinciale di Cosenza.-
Rimanendo sempre in tema di **buttare discredito** a danno dell'Amministrazione Corpo Forestale dello Stato, nella mente dei cittadini Calabresi sono rimasti indelebile gli articoli diffusi dai quotidiani locali, è di continuare a leggere notizie che si lascia alle loro Illustrissimi Signorie, il commento finale. **(v. Doc. dal 21 al n. 40).-**
Con Deferente Ossequi.
Cosenza lì 2 Novembre 2008.-

Il Segretario Provinciale CGIL CFS
Ispettore Capo For.le Romeo Borgia

FUNZIONE PUBBLICA CGIL - CFS — CGIL 100 CENTANNI D'ITALIA

SINDACATO C.G.I.L. CORPO FORESTALE DELLO STATO. *SEGRETERIA PROVINCIALE DI COSENZA* - **Viale della Repubblica n. 26 – 87100 Cosenza Telefax 0984/76760 – 338/7593252**. Al Sig. Dirigente Generale Dott. Cesare PATRONE

Prot. n.83 Pos. 1/1 Capo del Corpo Forestale dello Stato - 00189 Roma. Al Primo Dirigente Dott.ssa Rosa PATRONE, Responsabile del Servizio IV° Divisione XXIII - 00189 Roma **e, per doverosa conoscenza** Ecc.mo Signor Ministro On. Luca ZAIA, Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - 00189 Roma.
URGENTE Ecc.mo Sig. Ministro On. Renato BRUNETTA. Ministero per la Funzione Pubblica - 00189 Roma.All'Ing. Luciano MARLETTA, Responsabile dell'Ufficio Relazioni Sindacali - 00189 Roma.
OGGETTO: intimazione.
il sottoscritto Ispettore Capo Romeo BORGIA in servizio peso l'U.T.B. di Cosenza, in qualità di Segretario Provinciale della C.GI.L. - C.F.S.
Si trasmette in fax e segue originale, la intimazione indirizzata al Sig. Capo del Corpo Dott. Cesare Patrone, prodotta dal mio legale di fiducia Avv. Angelo Mari.
I Signori Ministri che leggono per conoscenza, voglio disporre **urgenti accertamenti** nei confronti della Dott.ssa Rosa Patrone, responsabile della Div. XXIII°, la quale, da più tempo perseguita il sottoscritto senza giustificato motivo.
Tutto ciò, viene evidenziato senza ombra di dubbio dalle decisioni di: Tribunale Amm/tivo per la Calabria emesso in data 22.003.2007 e Tribunale di Cosenza Sezione Controversie di Lavoro emesso in data 27.09.2008, che si trasmettono in copia).
Si Presume, che il comportamento posto in essere dalla Dott.ssa Rosa Patrone, sia dovuto per compiacenza a colleghi in servizio a Cosenza è Reggio Calabria.
Cordiali Saluti.
Cosenza lì 17 Dicembre 2008.-

Il Segretario Provinciale CGIL CFS
Ispettore Capo For.le Romeo Borgia

ATTUALITA'

La mafia del potere... l'antimafia e le procure... qualcosa sul PM dr. Curcio

La mafia del potere, erede di quella mafiosavoiarda che invase a tradimento e senza alcuna dichiarazione di guerra il Regno delle Due Sicilie nel 1860, distruggendo la Nazione Napoletana, perpetua la gestione coloniale delle Regioni Meridionali e ne colpisce i Cittadini ovunque si trovino

Il Presidente G. Napolitano

La vicenda CONTRADA, la "guerra" tra le procure di CATANZARO e SALERNO, la persecuzione criminale del procuratore della Repubblica di SALERNO, APICELLA da parte del C.S.M., del ministro di giustizia, persino del procuratore generale presso la Corte di cassazione, la richiesta di dimissioni del Sen. VILLARI da presidente della commissione di vigilanza R.A.I., sono le ultime manifestazioni della mafia dell'antimafia contro il SUD tra le viltà e i tradimenti della classe politico-burocratico-giudiziaria, meridionale e dei giornalisti-clarinetti.

L'intervento del Presidente della Repubblica Giorgio NAPOLITANO potrebbe far cessare questi scempii e avviare un'epoca nuova per l'ITALIA e per il SUD.

La proliferazione di "siti antimafia" gestiti da utili idioti la cui ignoranza è unica giustificazione all'oggettiva viltà con cui si scagliano contro chi nel SUD manifesta Dignità e Coraggio è l'ultima manifestazione del trionfale perpetuarsi del sistema mafiocoloniale operante nell'ultima colonia esistente in Europa. E' la conferma dell'efficacia di una perfetta macchina di guerra che, senza alcuna dichiarazione di belligeranza, nel 1860, invase e devastò il più civile Stato d'Europa, assassinò nei dieci anni successivi un milione di Cittadini del Regno delle Due Sicilie definendoli "briganti" , costrinse all'emigrazione altri Milioni di Cittadini e distrusse la memoria storica e civile per impedire ogni possibile ripresa.

Dopo la seconda guerra mondiale, con l'apporto decisivo di discendenti degli Emigrati del Regno delle Due Sicilie negli Stati Uniti d'America per sfuggire agli assassinii mafiosavoiardi, il SUD conobbe una rinascita che in pochi anni avrebbe potuto riportarne le regioni all'antico splendore. Bisognava arrestare quella rinascita per perpetuare il regime mafiocoloniale nel SUD.

Sotto gli occhi delle comunità internazionali sarebbe stato impossibile riprendere le stragi con le quali s'era distrutto il Regno delle Due Sicilie. Si elaborò un più efficace sistema di potere mafioso, lo si definì "antimafia" e se ne affidò la gestione alla parte più squallida e meno preparata dell'ordine giudiziario inquisitorio, ripristinando la legge Pica con le commissioni prima e i tribunali poi "di prevenzione".

Diecine di migliaia di Cittadini furono deportati nei posti più sperduti, lontano dalle famiglie e dal lavoro. Ciò nonostante, Giudici degni di questo nome, nel rispetto di principi irrinunciabili di Civiltà e del Diritto internazionale, trattando le cause loro affidate imparzialmente, nell'applicare la Legge resero evidente la gestione coloniale della Giustizia nel SUD.

La mafia del potere corse ai ripari: All'armamentario delle misure di prevenzione e del ricorso abnorme all'articolo 416 del Codice penale per contestare inesistenti "associazioni a delinquere", aggiunse norme sempre più liberticide, di fatto applicate solo nel SUD o in altre parti del paese solo contro Cittadini di origine Meridionale.

Il Dr. Curcio

Furono "lo stampo mafioso", l'inversione dell'onere della prova (sei tu inquisito a SUD che devi dimostrare la tua innocenza e non la pubblica accusa, troppo impegnata in conferenze, comparse televisive, ritocchi ai capelli) l'invenzione del pentimento autoreferente (non sono necessari elementi oggettivi di riscontro delle le dichiarazioni di pentitisti associati a delinquere, è sufficiente che si sostengano reciprocamente accusando la stessa persona) e infine delle "direzioni antimafia".

Che questo armamentario abbia avvelenato la Democrazia e la Giustizia in Italia allontanando ogni possibilità di cessazione del regime coloniale nel SUD lo documentò Francesco COSSIGA.

A Dicembre 2002, nella relazione a un suo disegno di Legge chiese che la **D**irezione Investigativa Antimafia (Dia), istituita nel 1991, venisse sciolta. Il disegno di legge si componeva di quattro articoli e prevedeva che il personale impegnato nella Dia venisse restituito alle amministrazioni di provenienza con una buonuscita. Il presidente emerito della Repubblica fece notare, nella premessa al ddl, che dopo i tragici assassinii di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino **"si sono venute affermando diverse linee di politica giudiziaria che, nelle mani della cosiddetta 'magistratura militante', sono state utilizzate a fini preminentemente di lotta politica. In questo pericoloso quadro la Dia - prosegue - e', tra i servizi speciali di polizia 'accatastati'disordinatamente nella nostra organizzazione, con confuse e improvvide leggi, il servizio che piu' rapidamente si e' 'macchiato' di vere e proprie 'deviazioni', diventando presto** - concluse Cossiga - **un 'corpo separato' e percio' privilegiato, nella carriera e nella retribuzione dei suoi appartenenti". Secondo Cossiga, "un servizio assai presto totalmente uscito dall' orbita del ministero dell' Interno, politicamente responsabile verso il Parlamento**". Nella dichiarazione che accompagnò la presentazione del disegno di Legge Cossiga aggiunse che era necessario "… **sciogliere un servizio** che e' ormai uscito dall' orbita del Viminale e **si e' trasformato in un servizio non solo di polizia giudiziaria all'esclusiva dipendenza delle procure militanti e che nell' interesse di esse svolge anche azioni illegittime di polizia di sicurezza e con forme e modalita' proprie di un servizio segreto di polizia politica**….".

Il Dr. Apicella

Dal "sistema" di cui parlava il Presidente Cossiga nel Dicembre 2002, utilizzato per perpetuare il sistema mafiocoloniale di potere nel SUD, sono scaturite, tra tante altre, la persecuzione fino alla sentenza di condanna del Dr. Bruno CONTRADA, la propalazione come "guerra" tra le procure di CATANZARO e SALERNO, la persecuzione criminale del procuratore della Repubblica di SALERNO, APICELLA da parte del C.S.M., del ministro di giustizia, persino del procuratore generale presso la Corte di cassazione, da ultimo la richiesta di dimissioni del Sen. VILLARI da presidente della commissione di vigilanza R.A.I..

In ordine alla vicenda che ha portato alla condanna del Dr. CONTRADA, basterà ricordare, come l'azione giudiziaria contro di lui va ricondotta nella strategia attuata da Luciano VIOLANTE, allora presidente della Commissione parlamentare antimafia e dal suo referente palermitano e che portò anche all'incriminazione, in altri procedimenti, del presidente Andreotti e del presidente della Corte di cassazione Corrado

Carnevale.
Assolti questi ultimi, la vicenda del Dr. CONTRADA non poteva che portare all'unica condanna rimasta ancora in piedi nei confronti dell'investigatore che svolgeva il suo ruolo nel rispetto della Legge e di regole deontologiche e che portò Giacomo MANCINI, a denunciare come ci sarebbe stato un complotto di una parte della polizia per sostenere De Gennaro e per far condannare Contrada. Con un copione già sperimentato due anni prima, nei giorni successivi alla dichiarazione di MANCINI, ci furono diverse prese di posizione in difesa di De Gennaro da parte di esponenti delle istituzioni, tra cui il procuratore Gian Carlo Caselli e i suoi aggiunti che diffusero una nota in cui si chiedeva che gli organismi cui competeva la tutela dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura reagissero agli attacchi aprioristici rovesciati contro la sentenza, senza alcun rispetto per le elementari regole di civiltà e diritto. L'11 Aprile 1996, in esecuzione dell'invito arrivato da PALERMO, venne adottato dal CSM, con 27 voti favorevoli e 3 contrari, un documento presentato da 18 consiglieri contro gli attacchi alle magistrature di Palermo e di Reggio Calabria dopo le sentenze ai processi Contrada e Mancini.
Pochi ricordano come, mentre era in corso la stesura della motivazione della sentenza di condanna contro il Dr. CONTRADA, l'1 Ottobre 1996, il suo nome fu scritto una seconda volta nel registro degli indagati, per concorso in strage. E ovviamente l'iscrizione avvenne in base alle dichiarazioni del pentitista Gaspare Mutolo riguardanti un incontro, che sarebbe avvenuto a Roma poco prima della strage di via D'Amelio, tra Paolo Borsellino, Contrada e Vincenzo Parisi, alla presenza dell'allora ministro dell'Interno Nicola Mancino. In quell'occasione Contrada avrebbe dimostrato di conoscere le dichiarazioni di Mutolo, a quel tempo ancora segrete. MUTOLO stavolta non riuscì a violentare la Giustizia facendo avviare un nuovo procedimento perché Mancino smentì di avere incontrato Borsellino.
L'operato di allora del c.s.m. lega quella vicenda a quella odierna che ha visto il c.s.m. targato 2008/2009, due lustri dopo, aggredire la procura della Repubblica presso il tribunale di SALERNO, in concorso (in associazione) con il ministro di giustizia e la procura presso la Corte di cassazione.
La ragione di fondo che individua anche un analfabeta si trova nella volontà, oggettivata, di ostacolare il legittimo svolgimento di indagini doverose da parte della procura di SALERNO, non su sciancati qualsiasi, ma su magistrati di CATANZARO e, segnatamente, sul p.m. Salvatore CURCIO, appartenente alla casta delle direzioni antimafia cui è consentita ogni illegalità, compresa quella per cui è in corso procedimento penale dinanzi alla Corte d'appello di SALERNO per avere acquistato a CATANZARO, a trattativa privata, per la somma di £ 291.500.000, a Luglio del 1999, una casa di abitazione di cui era stata disposta, a Gennaio 1996 (tre anni e mezzo prima) la vendita all'asta per la somma di 405.000.000, facendo addirittura cambiare per un giorno e nel suo interesse, la costante giurisprudenza del Tribunale di CATANZARO in materia.
E' ovvio che CURCIO, appartenente al sodalizio antimafia, non doveva essere toccato, mica era un Cittadino qualunque, per cui s'è dato addosso al procuratore APICELLA e ai suoi sostituti. E, sia chiaro, APICELLA, e non CURCIO, va sanzionato con la privazione dello stipendio e della funzione, mentre il c.s.m., il ministro di giustizia e il procuratore generale presso la corte di cassazione si guardano bene dal riferire della vicenda di cui da oltre un decennio CURCIO è protagonista e che, se fosse stata trattata secondo giustizia, non gli avrebbe consentito di "contro sequestrare" gli atti e i documenti che la procura di SALERNO aveva acquisito a CATANZARO. Certo senza immaginare come fosse il regno di CURCIO che per impadronirsi della casa di una Cittadina impone per la bisogna persino il cambio della giurisprudenza del Tribunale; e può imporre ai "tutori" dell'ordine giudiziario di tutelare lui, responsabile di quel crimine, esplicitamente confessato dai suoi complici, e non chi doverosamente, come APICELLA, indaghi per gli altri reati commessi dopo l'impunità fin qui goduta per il primo.
Mentre i giornalisti-clarinetti accreditano inesistenti "guerre" tra procure per consentire l'aggressione ai danni di SALERNO, dei complici di CURCIO.
VILLARI deve lasciare la presidenza della commissione di vigilanza della r.a.i.. E' quanto gli chiedono i presidenti della Camera FINI, e del Senato, il siciliano SCHIFANI.
Che cosa si teme? Che VILLARI, senatore eletto a NAPOLI, nel quadro di una impossibile *par condicio*, possa, nel suo ruolo, disporre, sia pure in ora tardo notturna, per una rimessa in onda de "L'Alfiere" o de "L'eredità della Priora" per una spirituale preparazione ai "festeggiamenti" per il centocinquantesimo anniversario dell'"unità d'Italia", preludio degli assassinii dei dieci anni successivi al 1860. E dei nuovi massacri della mafia dell'antimafia che hanno portato, mentre al NORD cresceva e si consolidava, con la benedizione del potere mafiosavoiardo la Lega Nord, all'eliminazione come "mafioso" di ogni movimento politico che rivendicasse la rinascita del SUD. E portano ancora, per quanto qui interessa, oggi a privilegiare i CURCIO e a dannare CONTRADA, APICELLA, VILLARI.
Nel silenzio infame di giornalisti-clarinetti che accreditano, a comando, inesistenti "guerre" tra procure quando è evidente come sia stato chi ha gestito, come CURCIO, la procura di CATANZARO, ad aggredire la procura di SALERNO; "inopportunità" (???) della permanenza di VILLARI alla presidenza di una commissione parlamentare alla quale è stato democraticamente eletto; "necessità" del ritorno in carcere del Dr. CONTRADA per soddisfare la libidine di chi è stato castrato dall'assoluzioni dei Presidenti ANDREOTTI e CARNEVALE.
Tutte le vicende richiamate riguardano il SUD o Cittadini del SUD. E proprio su tutte queste vicende, perché di ciascuna di esse è a conoscenza, potrebbe il Presidente della Repubblica NAPOLITANO fare seguire, all'enunciazione di grandi principi dei quali è garante, l'autonoma e diretta emissione di un immediato provvedimento di grazia, anche al di fuori di una richiesta del Dr. CONTRADA. In attesa di una revisione del processo che ne confermi – com'è nella realtà – l'assoluta innocenza, potrebbe essere, l'autonoma, diretta emissione del provvedimento di grazia, l'inizio di una nuova epoca. Analogamente, come Presidente del consiglio superiore della magistratura, potrebbe far cessare l'aggressione avviata contro la procura della Repubblica di SALERNO e il Procuratore APICELLA sulla falsa prospettazione di una "guerra" tra procure, mai esistita e accreditata per salvare ancora una volta chi, come CURCIO, ha fatto a CATANZARO mercimonio della giurisdizione.
Come Custode della Costituzione può ricordare a chi, magari con eccessiva superficialità l'abbia dimenticato, come al presidente della commissione di vigilanza, senatore VILLARI, non può essere estorta una dimissione senza violarne le prerogative costituzionalmente garantite.
Ci pensi Signor Presidente. Faccia capire alla mafia del potere mafiosavoiardo che si apre un'epoca nuova in cui il SUD non sarà più una colonia e i suoi Cittadini non saranno più privati di Giustizia e di Libertà. Sono tre occasioni irripetibili..

Ruggero di Lauria

Nuvole sopra e dentro di me

Carissimo amico mio, sono sveglia da ore e vago per casa. Un'inquietudine mi avvolge e mi azzera. Il caso Eluana sta ancora turbando il mio intimo sentire. La vita è vita anche quando il corpo non è splendido e splendente. Anche quando è rannicchiato in fondo ad un lettuccio. Io lavoro da sempre in una rianimazione. Rianimazione di neonati. E mai e poi mai mi è passato per la testa di decidere per la morte di un paziente. Tre cose hanno guidato il mio operare in sintonia con i dettami dell'etica e della professione medica. Nei casi estremi assicurare sempre:
1) ossigeno; 2) acqua e alimentazione; 3) Calore. Stelle polari. Questo non è accanimento terapeutico, questi sono diritti inalienabili dell'essere in vita, sia esso umano che animale.
Non mi sento oggi di criticare l'operato di chi ha decretato la morte di Eluana Englaro, sono troppo stanca e amareggiata, sento solo che siamo sull'orlo di un abisso profondissimo il limite del quale, al di quà in salvo, è la potenza, l'efficienza e la bellezza. Dall'altro lato, da spingere nel vuoto: l'essere debole e dipendente, vuoi che sia in coma, vuoi che sia un povero derelitto senza arte nè parte. Una società che si sta avviando alla distruzione. Buona giornata carissimo, io cercherò di tirarmi su il morale come posso.

Ernesta

ATTUALITA'

ELUANA ENGLARO È MORTA

Diecimila anni di storia, diecimila anni di evoluzione della scienza medica e del diritto per giungere a legittimare la morte di una persona per fame e per sete. La chiamano eutanasia, io la definisco condanna a morte. Eluana, per quanto mi risulti, non ha detto niente, qualcun altro ha deciso per lei, qualcuno si è sostituito alla sua volontà e ha deciso che la sua vita non era più degna di essere vissuta.
Nel caso di Piergiorgio Welby la faccenda potrebbe essere diversa in quanto egli stesso aveva espresso in tutta coscienza di preferire la morte ad una vita di patimenti e di sofferenze atroci, bloccato in un letto e totalmente dipendente da una macchina e dalla pietà degli altri. Quella di Welby potrebbe anche essere considerata una decisione rispettabile in quanto, egli, in pieno possesso delle proprie facoltà, potendo scegliere, ha scelto di morire.
Aggiungo però che personalmente lo vedrei come una forma di suicidio assistito. Per quanto ne so Eluana è in coma dal '92 e all'epoca, in Italia neanche si parlava di eutanasia. I medici dicono che nel suo stato non può provare nulla, ma a noi chi ci da la sicurezza che questo sia vero? Che ne possiamo sapere noi? Non siamo nel suo corpo e per quanto mi risulti so che Eluana continua ad aprire gli occhi tutte le mattine e a chiuderli tutte le sere.
A noi chi ci dice che non soffrirà e che non si renderà conto di nulla a mano a mano che il suo corpo andrà incontro alla disidratazione ed alla denutrizione ed alle altre cause indotte che la porteranno inevitabilmente alla morte?
Nessuna persona cosciente desidera la morte; nessuno di noi desidera la sofferenza, ma chi è nel diritto di decidere quale vita sia degna e quale invece non sia degna di essere vissuta? Tutte le fasi della vita sono degne di essere vissute e la sofferenza è purtroppo una realtà con la quale dobbiamo fare i conti, appartiene alla nostra condizione umana.

Eluana Englaro

Allora se si dà per assodato che quello che sta succedendo è giusto significa che ci troviamo di fronte ad una realtà per la quale ci sono vite degne di essere vissute e vite non degne di essere vissute; in questa realtà del profitto, dell'immagine e del consumismo, dove la più umile delle vite deve essere schiacciata e soffocata quando non è più in grado di offrire cose materiali togliendole anche la possibilità di offrire la propria ricchezza morale, la ricchezza trasmessa dalla dignità di coloro che soffrono in silenzio e forse sono ancora in grado di trasmettere qualcosa, hanno voglia di dare, di comunicare, ma noi, elementi di questa società attuale siamo sordi e non siamo in grado di cogliere o di ascoltare il messaggio di coloro che soffrono perché nella logica dell'efficienza ad ogni costo l'individuo moderno appare sempre più svuotato della sua dimensione umana ed ecco perché le vite come quella di Eluana possono essere spente, in quanto non servono più, non sono più in grado di produrre profitto. Attenzione la sofferenza ed il dolore fanno paura all'uomo, da sempre si è cercato di combatterli ed è per questo che è nata la medicina, per curare, per alleviare, per permettere all'uomo di progredire nella salute.
Allo stesso modo si è sviluppato anche il diritto, per tutelare l'uomo e la sua esistenza, ma non credo proprio che tutto questo sia nato e si sia sviluppato nel corso dei secoli per poter decretare e legittimare la morte di una persona oppure per poter dire: la vita di quell'individuo non è più degna di essere vissuta. Dobbiamo sconfiggere la sofferenza, benissimo, allora non sconfiggiamola strumentalizzando il dolore e la vita di Eluana per motivi politici ma cerchiamo di incentivare la ricerca scientifica, diamo impulso alla medicina e cerchiamo di evitare l'emigrazione dei cervelli italiani all'estero.Se diamo per assodato che la vita di Eluana non è più degna di essere vissuta ebbene Eluana è già morta dentro di noi, noi stessi siamo già morti perché in noi è morta la speranza è morta la fiducia è morta la lotta contro la malattia è morto il rispetto per la vita .
Certo è più facile "staccare la spina" piuttosto che sacrificarsi ed investire risorse per lo sviluppo della ricerca medica ed il miglioramento della sanità pubblica.
E' il 09 Febbraio 2009 è sera ormai e mentre la pioggia continua a cadere implacabilmente mi giunge la notizia che Eluana è morta.
L'orrore di questo medioevo moderno, di questa notte della coscienza si è definitivamente consumato. Addio Eluana, mi auguro che almeno il cielo possa regalarti quella pace che la cosiddetta civiltà moderna non è stata in grado di donarti.-

Corbo Stefano

Magni poltrones birri…

Perché l'agente Spaccarotella è giudicato come un serial killer? Quali motivi aveva per uccidere un tifoso a lui sconosciuto? E se fosse stato sospeso perché meridionale?

Tutto avrei pensato, tranne che sarei stato indotto un giorno a innervosirmi e a dire la mia per lo stesso motivo a favore di un drogato e di un poliziotto. Parlo, in poche parole, della nuova tendenza, di ricorrere all'imputazione di omicidio volontario, ogni volta che un incidente assume forme odiose o proporzioni non ordinarie. Non basta applicare la legge, che è già abbastanza severa (la pena per un omicidio colposo a aeguito d'incidente stradale può arrivare a dodici anni), occorre strafare.

Non conosco l'agente Spaccarotella, non ho particolare simpatia per chi usa le armi fuori dai casi di assoluta necessità, ma leggendo la notizia che il gup di Arezzo, la dottoressa Luciana Cicerchia, ha respinto le richieste degli avvocati difensori e ha disposto il rinvio a giudizio del poliziotto per omicidio volontario, mi è sorta più di una perplessità. Leggendo poi i commenti alla notizia e le dichiarazioni dei parenti della vittima, mi è venuto in mente l'invettiva di Baldus contro gli sbirri, che per motivi vari sembra far parte del DNA di noi Italiani, e, soprattutto, mi sono domandato se, nell'era della comunicazione martellante, sia possibile avere un processo equo.
Insomma, è possibile che nessuno si chieda come mai i tifosi si sentano parte offesa? E' possibile che nessuno si chieda, in un caso dichiarato di omicidio volontario, quale sia stato il movente? E' possibile che un agente di polizia, che sa benissimo che non potrà occultare la sua responsabilità, decida coram populo di commettere un omicidio senza alcun plausibile motivo? Chi sono i cinque testimoni prodigio che sono stati in grado di percepire che mirava alla vittima e non ad un altro punto, ad esempio alle ruote della macchina?
E' possibile che il processo abbia assunto questa piega, proprio per un errore dell'autodifesa del poliziotto con la storia dell'inciampata? E' possibile che nessuno si chieda quale situazione si presentò agli occhi del poliziotto, quando egli decise di estrarre l'arma dalla fondina?
Certamente posso capire che la parte civile voglia ottenere la condanna massima ed il padre della vittima esprima la sua contentezza perché l'imputato andrà a finire in corte d'assise. Capirei il comportamento inflessibile e la voglia di vendetta di un padre, anche se il figlio morisse schiacciato da un asprante suicida che si lanciasse nel vuoto dal terzo piano. Un cittadino qualunque può gioire di questo andamento della macchina della giustizia? Può essere soddisfatto di un sistema giustizia che, in contrasto con i più elementari principi di etica, consente che vengano considerati colpevoli deello stesso delitto un killer di professione e un soggetto che sicuramente non aveva nessuna intenzione di uccidere un giovane a lui sconosciuto? Insomma io credo che nessuno possa immaginare una situazione che non sia stata causata da un tragico errore, soprattutto se, come me, non conosce gli atti processuali e ritiene che tra omicida e vittima non preesistesse alcun rapporto.

Comunque vadano le cose, è doloroso constatare che nel terzo millennio prevalga un'idea color fumo di Londra di responsabilità oggettiva. Che volesse o no uccidere non importa: è un assassino. Io ho una modestissima proposta, naturalmente per il futuro: adottiamo il vecchio *kanun* albanese che prevedeva di lasciare alla famiglia dieci giorni per esercitare la vendetta, prima d'intervenire per l'arresto dell'assassino, visto che non bisogna andare tanto per il sottile. Naturalmente sono più che convinto che la sentenza del giudice trasuda saggezza giuridica e contiene sottilissimi ragionamenti, che io, uomo comune, non riuscirei ad intendere.
Al Signor Ministro dell'Interno, faccio solo una calda preghiera. Si faccia un viaggetto su un treno occupato dai tifosi insieme a una persona di cui si senta responsabile, si faccia trovare nei pressi di uno stadio a piedi quando alcune faccette d'angelo (e lo dico senza ironia) incominciano a bruciare le macchine e a disselciare le strade, si fermi a un autogrill dove s'incontrano e si scontrano tifoserie avverse e poi veda se non sia il caso d'inventarsi qualche misura più seria contro la violenza e il vandalismo immotivati. Forse la stessa cosa dovrebbero fare i giudici popolari che giudicheranno Spaccarotella…

Giovanni Scali

Il ministro Alfano ignorante o in malafede? Caso Apicella e caso Curcio: due pesi due misure

La disfatta della stampa "libera" italiana

Il Ministro A. Alfano

AL MINISTRO ALFANO: DAL 25 SETTEMBRE 2009 – SE NON PRIMA – ELLA E' A CONOSCENZA DI GRAVISSIMI REATI COMMESSI DA SALVATORE CURCIO, P.M. D.D.A. A CATANZARO E DAI SUOI COMPLICI. INVECE DI FARE IL SUO DOVERE DI MINISTRO DI GIUSTIZIA A FRONTE DI QUEI FATTI GRAVISSIMI, DOPO CHE CURCIO E' STATO INDAGATO, CON ALTRI COMPLICI, DA SALERNO, IL 2 DICEMBRE 2008, HA CHIESTO E OTTENUTO DAL C.S.M. LA SOSPENSIONE DALLO STIPENDIO E DALLA FUNZIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SALERNO COLPEVOLE DI AVERE FATTO IL PROPRIO DOVERE.

CONSENTA UNA DOMANDA: E' IGNORANTE O IN MALA FEDE? IN ENTRAMBI I CASI, IN UN PAESE CIVILE SAREBBE STATO GIA' CHIAMATO A RISPONDERE IN PARLAMENTO DELLA SUA POCHEZZA (In siciliano: "pecchì è picca").

"Ministero destinatario: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA delegato in data 25/09/2008 –Interrogazione a risposta scritta 4-1152 presentata da RITA BERNARDINI giovedì 25 settembre 2008, seduta n. 055.

BERNARDINI. - Al Ministro della giustizia.

Per sapere - premesso che:

nella procedura iscritta al numero 244/87 del Registro Esecuzioni del Tribunale di Catanzaro, il giudice dell'esecuzione, dott. Giuseppe Valea, su concorde richiesta dei creditori e sulla base della relazione del Consulente Tecnico d'Ufficio, Ing. Gregorace, depositata il 18 gennaio 1996, disponeva, con provvedimento interamente manoscritto di suo pugno, la vendita all'incanto dell'immobile sito in Soverato, Via Chiariello n. 5, di cui allora era proprietario il Sig. Nicola Martelli, partendo dalla base d'asta di lire 401.500.000;

la vendita all'incanto, che sarebbe dovuta avvenire entro la fine del 1996, non venne mai eseguita e, nel frattempo, in data 29 novembre 1996, moriva il debitore esecutato Martelli Nicola, il quale, con testamento pubblico del 05 giugno 1995, registrato all'Ufficio del Registro il 17 marzo 1997 trasferiva mediante legato alla marchesa Enrichetta Lucifero il suo appartamento di Via Chiariello n. 5;

pertanto, a decorrere dal 29 novembre 1996, la Sig.ra Enrichetta Lucifero, ai sensi dell'articolo 649, comma 1 e 2 del codice civile, diveniva proprietaria dell'attico di cui al pignoramento;

con ordinanza del 21 novembre 1997, nonostante il testamento pubblico fosse noto in quanto già registrato, il giudice dell'esecuzione, dott. Valea, nominava il geometra Gregorio Rubino custode dei beni pignorati, il tutto senza aver integrato il contraddittorio nei confronti del legittimo proprietario del bene pignorato il quale peraltro, con la morte del debitore esecutato, era diventato anche il custode legale dell'appartamento in questione;

in data 21 aprile 1998 la Sig.ra Lucifero proponeva opposizione all'esecuzione del provvedimento del 21 novembre 1997 (nomina del custode giudiziario Rubino);

nonostante la predetta opposizione, in data 30 giugno 1998 il custode giudiziario nominato dal giudice dell'esecuzione prendeva possesso dell'attico di Via Chiariello n. 5;

il 18 febbraio 1999, il giudice dell'esecuzione, dott. Giuseppe Valea, senza nulla comunicare al legatario-proprietario e quindi violando il principio del contraddittorio, nominava impropriamente, non sussistendo i gravi motivi, un altro perito, il geom. Giancarlo Sarcone, affinché lo stesso procedesse ad una seconda perizia sul bene pignorato;

il geometra Sarcone, in addirittura meno di un mese e senza averlo visionato, riuscì a depositare una relazione nella quale attribuiva all'appartamento in questione il valore di lire 289.100.000;

Il Dr. Curcio

a questo punto l'avv. Annalisa Pisano, amica di famiglia e abituale frequentatrice del dott. Salvatore Curcio, magistrato appartenente alla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, avanzava offerta d'acquisto del predetto attico «per persona da nominare», ciò ovviamente sulla base della somma indicata nella relazione depositata dal geometra Sarcone;

il giudice dell'esecuzione, dott. Valea, disattendendo dunque quanto da lui stesso stabilito ossia la vendita all'incanto dell'immobile di Via Chiariello n. 5 partendo dalla base d'asta di lire 401.500.000, disponeva, con provvedimento del giorno 1° luglio 1999, la vendita senza incanto dell'appartamento di proprietà della contessa Lucifero;

il 23 luglio 1999 l'immobile di proprietà della contessa Enrichetta Lucifero, che nel 1996 era stato valutato lire 401.500.000, veniva quindi venduto dal giudice dell'esecuzione, dott. Critelli, al collega Salvatore Curcio per la somma di lire 292.100.000;

a tal proposito, sentito come persona informata dei fatti, in data 18 novembre 1999 il dott. Giuseppe Valea disse che: «la diversità di valutazione ha comportato un'aggiudicazione dell'immobile ad un prezzo notevolmente inferiore a quello reale ... tale diversità ai sensi dell'articolo 586 del codice di procedura civile determina l'effetto della sospensione della vendita del bene nonostante l'aggiudicazione»;

nel caso di specie, però, nessuno intervenne per sospendere, ex articolo 586 del codice di procedura civile, la vendita del bene immobile ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato, anzi, sempre secondo quanto sostenuto a verbale dal dott. Giuseppe Valea, furono proprio il Presidente del Tribunale di Catanzaro e il Procuratore della Repubblica ad insistere perché fosse emesso il provvedimento di assegnazione dell'attico di proprietà della contessa Lucifero al dott. Salvatore Curcio;

Il Dr. Apicella

il 15 maggio 2000, con il decreto «trasferimento proprietà immobile» emesso nella procedura esecutiva «244/87 R.E. - N. 1093 Cron. - N. 388REP» dal giudice dell'esecuzione, dott. Gianfranco Gallo, l'immobile venne trasferito al dott. Salvatore Curcio nonostante il fatto che: a) la vendita sarebbe dovuta avvenire all'incanto, come disposto in un primo momento dal giudice dell'esecuzione, dott. Valea; b) fossero presenti due diverse stime; c) vi fosse l'obbligo di sospendere la vendita, ex articolo 586 del codice di procedura civile, essendo il prezzo offerto notevolmente inferiore a quello giusto;

peraltro in una vicenda analoga nella quale però non era coinvolto il magistrato Salvatore Curcio, il Tribunale di Catanzaro, nella procedura Nocita c/Scaramuzzino, sospese la vendita di un immobile già aggiudicato proprio sulla base del fatto che il prezzo offerto era notevolmente inferiore a quello giusto e ciò, essendo conosciuto in Calabria e a Catanzaro, ha suscitato e continua a suscitare tuttora notevole allarme sociale e diffidenza per la corretta amministrazione della giustizia;

nel frattempo, su denuncia depositata in data 12 agosto 1999 dalla Sig.ra Enrichetta Lucifero, a Salerno veniva aperto un procedimento penale a carico, tra gli altri, proprio dei magistrati Curcio e Valea per il reato di abuso d'ufficio;

il 25 gennaio 2001, il Giudice delle Indagini Preliminari di Salerno accoglieva la richiesta del pubblico ministero disponendo il sequestro dell'immobile acquistato dal dott. Curcio del quale veniva nominata custode proprio la contessa Lucifero;

dopo essere stati rinviati a giudizio, in data 13 dicembre 2006, il Tribunale di Salerno, sez. II penale, assolveva i magistrati Curcio e Valea dal reato loro contestato disponendo, in data 18 gennaio 2007, il dissequestro dell'immobile di Via Chiariello n. 5 e la restituzione dello stesso al dott. Salvatore Curcio;

avverso la predetta sentenza hanno proposto appello sia la Procura della Repubblica che la Procura Generale -:

se con riferimento ai fatti di cui in premessa, anche a prescindere dall'esito che quel processo avrà, il Ministro della giustizia non intenda avvalersi della facoltà di avviare, intanto, indagini ispettive ed eventualmente, successivamente, promuovere un'azione disciplinare nei confronti del dott. Giuseppe Valea e del dott. Salvatore Curcio. (4-01152)"

Anastasia

BRASILE-ITALIA: Civiltà a confronto

Lezione di civiltà (e di politica) dal Basile alle talpe politiche italiane che tentano di esportare il golpe giudiziario di cui sono vittime in Italia.

Il Ministro A. Alfano

Le dichiarazioni di guerra delle talpe politiche italiane, applicate dall'idiozia dominante di maggioranza e opposizione alla giustizia e agli esteri, non hanno scosso il BRASILE dalla "decisione sovrana" di accordare asilo politico a Cesare BATTISTI. Nessuno, che abbia un minimo di cervello, può prendere sul serio le dichiarazioni delle talpe politiche che prevedano l'assalto al grande Stato del Sud America, sia pure attraverso il "ricorso alla Corte Suprema" brasiliana per superare la "decisione sovrana" espressa dallo Stato e contro la quale nulla può fare una magistratura che sia rispettosa delle Istituzioni Sovrane del Paese in cui opera per lo Stato e non contro lo Stato.

Nell'enunciare il "ricorso alla Corte Suprema" del BRASILE le talpe italiane dimostrano semplicemente l'incapacità di capire che in BRASILE, non esiste, contrariamente a quanto avviene in ITALIA, una gestione del potere giudiziario da parte di potentati aggressivi da quasi trent'anni impegnati a realizzare una dittatura giudiziaria. La magistratura del BRASILE opera nel rispetto delle Leggi del Paese che disciplinano i rapporti tra i poteri dello Stato. Sa che le scelte legittime dello Stato, espresse attraverso una "decisione sovrana" del governo democraticamente eletto, non possono essere ostacolate dalla magistratura.

Ma oltre all'aspetto tecnico, dal comportamento delle talpe politiche italiane nella vicenda, se ne individua uno, insieme penoso e comico: La classe politica delle talpe italiane da trent'anni, a chiacchiere - maggioranza e (inesistente) opposizione - apparentemente impegnata in tentativi di ripristino dell'equilibrio dei poteri contro i reiterati golpi giudiziari, non trova niente di meglio, per "riavere in ITALIA" Cesare BATTISTI, che tentare di esportare in BRASILE il modello di magistratura di cui è vittima. Per bassi interessi di bottega e di tana. E dimenticando – com'è tipico delle talpe – come dovrebbe, al contrario, preoccuparsi degli interessi degli italiani residenti in BRASILE e dei rapporti economici con quel Paese che non saranno certo incrementati dallo scontro, perduto in partenza, con lo Stato espresso democraticamente dal Governo brasiliano contro il quale è stato lanciato un attacco tentando di esportare, invece dei prodotti utili alla bilancia dei pagamenti, uno stupido golpe giudiziario. All'italiana.

Il Ministro F. Frattini

Falco Verde

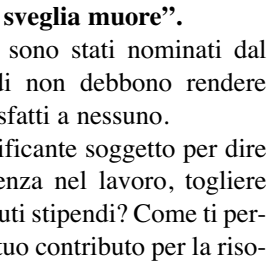
I medici non denunciano nessuno: curano!

Bisogna avere una testa guasta per fare decreti demenziali come quello che invita i medici a denunciare i clandestini

Dunque partiamo dicendo che i medici, quelli veri, cercano di curare e di salvare ove possibile. Cercano di contenere le malattie curando le persone malate ed evitando così che il contagio dilaghi. Non uccidono assetando le persone, nè denunciano chi a loro si rivolge per essere curato. Curare: Regola unica.
Vorrei fare sapere ai parlamentari che emettono decreti deliranti, perchè evidentemente non lo sapranno, che curare gli immigrati clandestini significa curare anche noi. Evoi direte: e come? Semplice. Se io, straniero clandestino, sto male e so di non rischiare, di potere andare in un luogo protetto e non essere denunciato ed espatriato, vado dal medico e mi faccio curare. Così mi salvo io ed evito di contagiare quelli che mi stanno accanto, che possono essere, anzi spesso sono, italiani "regolari". Se invece so che c'è la caccia all'uomo mi guardo bene dall'andare dal medico. Preferisco la malattia e contagerò tutti quelli che staranno accanto a me se sono affetto da malattie infettive, parassitarie e altro. Vorrei ricordare che la tubercolosi è dilagante. Come anche l'AIDS. Tanto per fare qualche esempio. In questi casi le visite e gli accertamenti medici sono fondamentali. Vorrei ricordare che con la tubercolosi non trattata si muore, come con l'immunodeficienza acquisita e così via.
Eravamo un paese quasi civile, stiamo piombando nel medioevo con la caccia alle streghe.
I medici lasciateli in pace. Che facciano il loro dovere senza vessazioni nè inviti da manicomio criminale. I parlamentari del governo sia di luce che di ombra vadano a farsi curare dallo psichiatra perchè sembrano essere affetti da grossi disturbi mentali. Dalla dissociazione alla schizofrenia. Passando dal delirio.

Ernesta Adele Marando

GLI INTOCCABILI



Due sono le categorie che non si possono "toccare".

- La prima è quella dei Parlamentari statali, regionali e comunali, l'altra è quella dei Giudici.
- Per i parlamentari sarebbe opportuno mettere degli avvisi per il pubblico con la scritta" **Non disturbare - chi li sveglia muore".**
- Perché? Ma i Deputati sono stati nominati dal **Padre Eterno** e quindi non debbono rendere conto dei loro fatti e misfatti a nessuno.
- Che cosa vuoi tu insignificante soggetto per dire che ci vuole più efficienza nel lavoro, togliere previlegi e decurtare i lauti stipendi? Come ti permetti di voler portare il tuo contributo per la risoluzione dei numerosi problemi che li affliggono? Loro, con la capacità indotta dal Divino Cielo non hanno bisogno dei tuoi consigli.
- Guarda come sono generosi. Per concederti una illusoria consolazione ti permettono di partecipare al rito solenne delle votazioni per quelle persone da loro scelte. Dopo di che devi farti da parte perché devi seguitare a non contare nulla.
- Non puoi reclamare, non puoi parlare con loro perché non te lo permettono anche se ti dicono che sei libero e che c'è la democrazia: devi fare soltanto ciò che vogliono loro.
- E i Giudici? Bene, quelli nemmeno li deve nominare l'**Altissimo**. Si nominano da soli!
- Va bene, io insignificante persona però mi domando: se sono così potenti e lavoratori perché si verifica questa estenuante lentezza nei procedimenti giudiziari sia civili che penali?
- Non ti azzardare a criticare il loro operato: loro sono gli intoccabili!
- Se vi è dell'arretrato questo è colpa tua e delle persone come te perché reclamate troppo e fate troppi reati.
- Allora cosa vuoi? Paga le tasse per mantenere tutto questo apparato, se vuoi mugugna, ma sommessamente a che nessuno possa sentirti onde non disturbare gli intoccabili.

Pasquino, la voce di Roma

SICURCENTER

La truffa a danno dei risparmiatori continua nell'indifferenza degli Istituti di Credito e delle Poste mentre la ex Mediterranea ottiene la licenza per la vigilanza

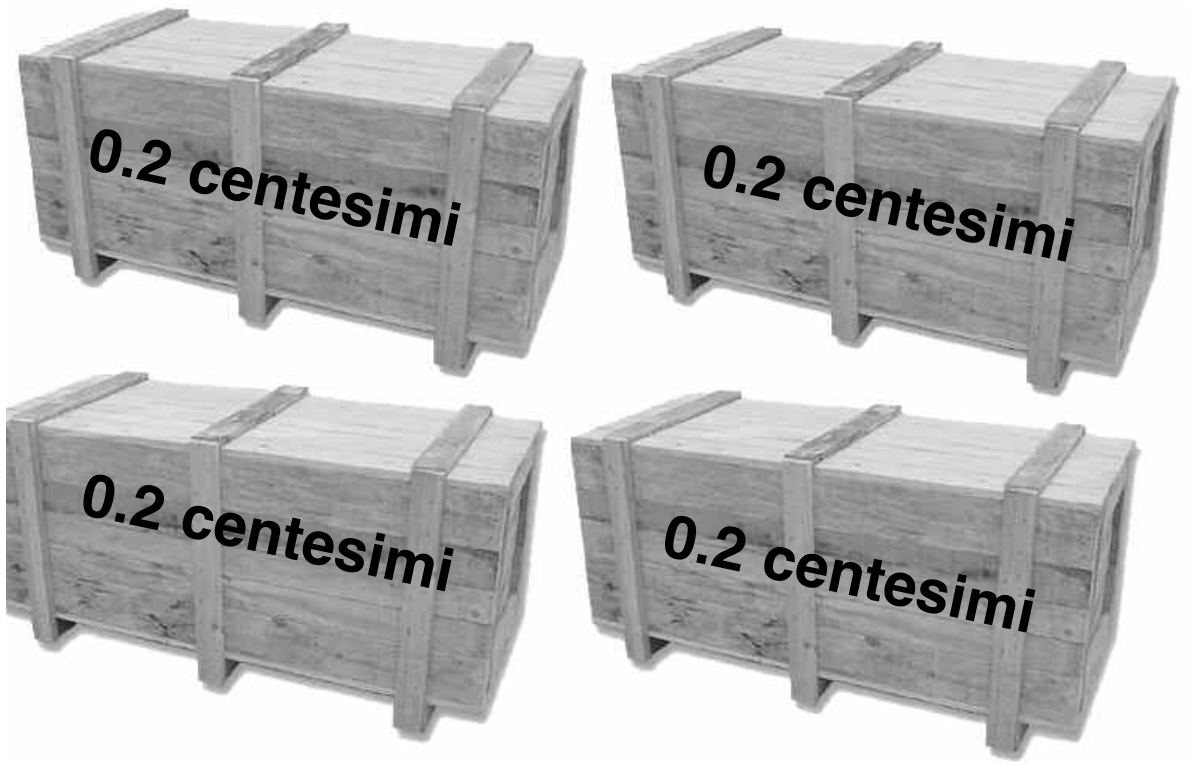
Dr. Marletta

2/Ci risulta che nei primi cinque anni del duemila la società, che da poco sembra si sia accaparrata la vigilanza di tutte le agenzie dell'Istituto del Banco di Napoli/San Paolo della Sicilia e della Calabria, si sia guardata bene dall'effettuare i bilanciamenti del metallo; non abbia verificato i bilanci definitivi ipotizzando conseguentemente le giacenze e, cosa molto più grave, sembra che la redazione dei bilanci definitivi siano falsi o se vi piace non rispondenti agli importi reali. Tale chiamiamola stravaganza, come abbiamo accennato nel precedente servizio, pare abbia causato un ammanco nel caveau della città del nulla di circa 300.000,00 euro o giù di li. Meraviglia non poco la superficialità con cui gli Istituti di credito e le Poste che abbiano traslato il denaro dei risparmiatori nel caveau di Reggio gestito dalla Sicurcenter non abbiano avvertito la necessità morale e non abbiano effettuato il legittimo controllo e la dovuta verifica dei bilanci che a quanto pare presentino delle voragini. Se gli ispettori di tutte le Banche e delle Poste dovessero sinergicamente e collegialmente intervenire, come sarebbe loro preciso dovere a tutela dei risparmiatori, sarebbero trasferiti sotto un cono di chiara luce le eventuali truffe ed estorsioni che sarebbero state consumate dalle teste di cuoio della Sicurcenter.

Il capitano Uncino

Nella pirateria del mare il Capitano Uncino ha fatto crescere nel terrore i ragazzi attratti dai filmati e dalle fantasie di alcuni scrittori che hanno costruito mostri e eroi. Non è nostra intenzione dedicarci alle favole e pertanto vogliamo interessarci di un vero e astuto Capitano: MILAZZO!

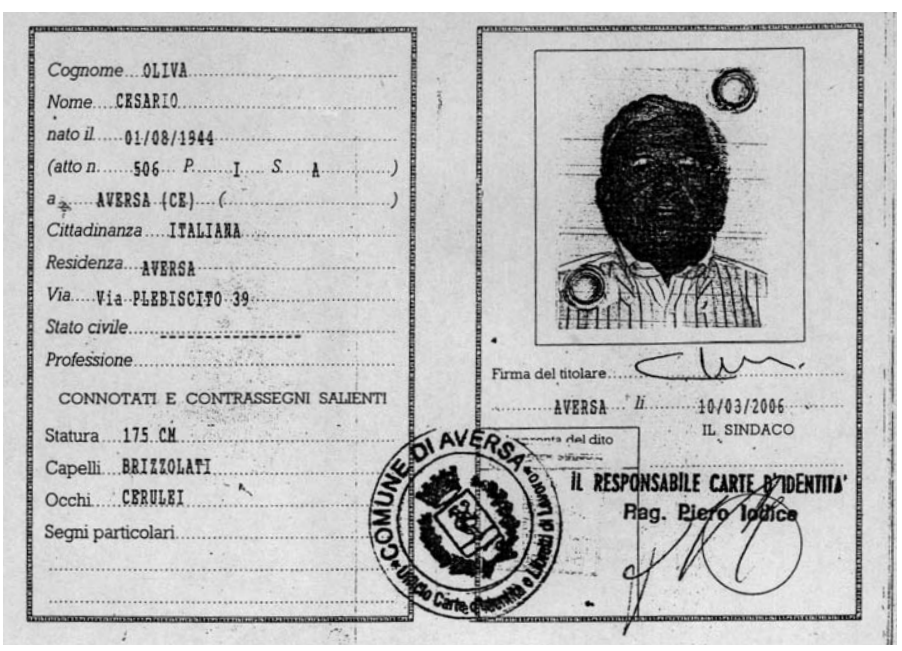
I gradi sulla giacca d'istituto sono stati battezzati dai direttori generali della SICURCENTER siciliana. Sono segnalati ammanchi e a circa tre mesi di distanza arriva sul luogo del delitto il Capitano che pur essendo a conoscenza della truffa rivolge la sua attività altamente investigativa alla ricerca del ladro al quale addossare la colpa delle gravissime inadempienze dell'apparato Sicurcenter. Il Capitano, come abbiamo appena detto, sa degli ammanchi non solo del caveau della città del museo alla 'ndrangheta ma in altre agenzie affidate ai palermitani. In sostanza, la mancanza di metallo è notevolmente consistente in tutti i caveau gestiti dall'agenzia ed è segnalata dal personale di Reggio Calabria. Che nel 2005 accerta la sottrazione di monete. Il bravo Capitano invece di mettere alla prova la sua dura scorza cerebrale al fine d'inquadrare nella sua complessità i furti senza soluzione di continuità, non trova di meglio che incolpare il personale reo di aver scoperto la truffa a modulo continuo. Se il fenomeno è esteso in tutte o quasi le agenzie, come si mormora, il valente Capitano avrebbe dovuto incanalare le sue indagini nel trasporto dei valori durante i quali si sarebbero potuti configurare gli ammanchi. Il Capitano invece immagina un'organizzazione criminale finalizzata alla sottrazione di monete e allo sbilanciamento dei bilanci e ramificata in tutte le agenzie. Se così fosse presumo che la proprietà dovrebbe chiedere scusa ai risparmiatori e ritirarsi in buon'ordine. A nostro sommesso parere la sottrazione delle monete sarebbe avvenuto durante il loro trasferimento dagli istituti bancari e dalle Poste ai caveau gestiti dalle molteplici società che fanno capo alla proprietà. Accade che il Capitano, per motivi che spettano all'Autorità Giudiziaria scoprire, si trasformi in inquisitore esclusivamente in danno del personale addetto al caveau di Reggio che, guarda caso, scopre l'ammanco delle monete. A questo punto la Tributaria della Guardia di Finanza su input della Procura distrettuale di Reggio Calabria dovrebbe verificare col massimo rigore se dal 2001 al 2005 i dati contabili e i registri contengano falsificazioni da inquadrare in un vasto disegno criminale del quale l'azienda probabilmente ne era a conoscenza ancorché la stessa per molti anni non abbia effettuato alcun controllo e pertanto la fumosa teoria del Capitano che colloca le truffe come verificatesi negli ultimi mesi non trova alcun riscontro nella realtà dei fatti da anni perpetuatasi. E' da immaginare che l'azienda attraverso il suo Capitano sembra voglia addossare responsabilità di natura penale e civile proprio a quel personale reo di aver liberamente e doverosamente denunciato i consistenti ammanchi alla faccia dei risparmiatori. Non è da trascurare un particolare molto indicativo della negligenza dell'azienda allorquando fanno ingresso nel caveau di Reggio Calabria dirigenti e personale estraneo all'azienda stessa senza nemmeno verificare se le monete incamerate siano state mai conteggiate come da regolamento. Tant'è vero che il personale dirigente inviato a scoprire l'uovo di Colombo non avrebbe iniziato la verifica dall'anno 2000 così come nulla avrebbero potuto contestare circa la richiesta avanzata fin dal 2003 dal personale in servizio presso il caveau di Reggio Calabria in merito alla sostituzione del sistema di telecontrollo non più idoneo ad assicurare la protezione degli ambienti riservati alla lavorazione del denaro. Telecontrollo che l'azienda sostituisce con altro più efficace solo a seguito del bilanciamento eseguito dal personale della città del museo della 'ndrangheta allo scopo d'evidenziare eventuali errori di trascrizione e quindi accollare la consistenza dell'ammanco al personale onesto. Allora ci sia consentito chiedere al monopolizzatore dei servizi di vigilanza se le monete dichiarate e trasferite nel caveau della città del nulla corrisponda a quelle indicate sui bollettini di presa in carico. Se il controllo non sia mai stato mai eseguito sono evidenti le responsabilità della proprietà che peraltro farfuglia che le giacenze delle monete non comportino ritorni economici tanto per voler paradossalmente giustificare le omesse verifiche e l'inidoneità dei luoghi adibiti a deposito. Chiediamo umilmente ai signori BASILE s'è vero che il bilanciamento del metallo debba essere fatto ad ogni consegna inviata dai centri di smistamento o dalla filia-



SICILIA - CALABRIA - ROMA

La potente famiglia Franza navighe-rebbe in tempestose acque giudiziarie

Messina. Sembra che la grande e potente famiglia FRANZA sia all'ultimo giro di boa. Nel senso che dovrà rendere conto alla magistratura inquirente prima e giudicante poi di alcuni fatti nei quali si potrebbero ravvisare illeciti punibili sotto il profilo penale. Ci è pervenuto anonimamente altro verbale d'informazioni fornite da personale a conoscenza di circostanze nell'ambito dell'attività investigativa che presumo stia svolgendo l'incorruttibile e ottimo avvocato Corrado POLITI e il bravo investigatore dr Oscar DE PASQUALE. Il giorno 6 novembre, alle ore 11,30 circa del 2008, nello studio legale del prof. avv. Cesario OLIVA, sito in Napoli alla Via Santa Brigida 39, innanzi all'avv. Corrado POLITI difensore della AMADEUS Spa nell'ambito del procedimento penale n. 10415/08 RGNR già 837/07 RG, è comparso il prof. avv. sopra citato, il quale, una volta identificato mediante valido documento d'identità ed avvertito di quanto previsto dall'art. 391 bis, comma 3 c.p.p. con particolare riguardo del diritto di avvalersi della facoltà di non rispondere e dell'importanza morale e civile delle dichiarazioni eventualmente rilasciate, nonché che le stesse possano essere utilizzate processualmente, rende le dichiarazioni che seguono:


Cognome OLIVA
Nome CESARIO
nato il 01/08/1944
(atto n. 506 P. I. S. A.)
a AVERSA (CE) ( )
Cittadinanza ITALIANA
Residenza AVERSA
Via Via PLEBISCITO 39
Stato civile
Professione
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura 175 CM
Capelli BRIZZOLATI
Occhi CERULEI
Segni particolari
Firma del titolare
AVERSA li 10/03/2006
IL SINDACO
IL RESPONSABILE CARTE D'IDENTITA'
Rag. Piero Iodice
COMUNE DI AVERSA

D: ricorda di aver redatto in diffida per la società AMADEUS SPA e poi recapitata alla PALUMBO Spa corrente in Messina porto?... *R: sì, ricordo di aver redatto detta diffida e ciò è stato in occasione di una visita che per motivi professionali mi fecero il POLITI Martino e l'avvocatessa ARAGONA Alessandra del foro di Messina. In quella occasione il signor POLITI Martino impiegato della società A M A D E U S SPA ricevette una telefonata con la quale gli*

Pietro Franza

veniva comunicato che la SAM srl era in procinto di consegnare la M/N Amedeo MATACENA ai cantieri PALUMBO di Messina. Il POLITI MARTINO a quel punto sapendo che il PALUMBO è napoletano mi chiese informazioni per sapere se lo conoscessi... **D: prof. OLIVA lei cosa rispose al POLITI...** *R: Riferì al POLITI che conoscevo un Antonio PALUMBO ma non sapevo se si trattasse della stessa persona in quanto non sapevo se il PALUMBO fosse proprietario anche di un cantiere sito in Messina per cui chiamai il PALUMBO al telefono…* **D: cosa chiese al PALUMBO per telefono?...** *R: contattai il PALUM-*

Sig.ra Franza

BO ed in realtà si trattava della stessa persona che già conoscevo. Fu il PALUMBO a dirmi che stava per prendere in consegna, su richiesta della SAM srl, navi in proprietà della società AMADEUS Spa per svolgere delle riparazioni. Mi premurai a dire al PALUMBO che senza l'autorizzazione dell'A MADEUS Spa la società noleggiatrice, ossia la SAM srl, non poteva richiedere lavori di manutenzione in quanto il contratto di noleggio che conoscevo prevedeva detta riparazione… **D: ricorda cosa le rispose il PALUMBO Antonio?...** *R: mi rispose che per evitare responsabilità nei confronti della Società AMADEUS spa, proprietaria delle navi, mi invitava a diffidarlo a non prendere in consegna le navi per la manutenzione senza l'autorizzazione della AMADEUS spa. Mi disse anche che bisognava fare immediatamente la diffida anche a mezzo fax affinché lui la potesse apporre agli armatori locali che facevo enormi pressioni per la presa in consegna delle navi e la conseguente esecuzione lavori…* **D: ricorda in quale periodo si volse detto avvenimento?...** *R: Non ricordo di preciso quando si verificò detto avvenimento tuttavia ciò risulta documentato dalla data del fax di diffida che è partito del mio studio a firma mia e dell'avvocatessa Alessandra ARAGONA…* **D: ha altro da aggiungere?...** *R: non ho altro da aggiungere e comunque resto a disposizione sua e dell'autorità giudiziaria per qualsiasi chiarimento e delucidazione….* ***F.to prof. avv. Cesario OLIVA e avv. Corrado POLITI".***

Il mare è in tempesta e il signor CARONTE ha grosse difficoltà a traghettare le anime paganti nei gironi infernali. Seguiremo.

5/Francesco Gangemi

---

le di Catanzaro che all'epoca era addetta alla vigilanza del traffico.

Le casse sono quattro

Sarebbe stato il personale di Reggio a segnalare reiteratamente alla proprietà che nelle casse in deposito si sarebbe riscontrato un congruo ammanco ovverosia le casse avrebbero contenuto valuta diversa da quella descritta esternamente sulle stesse. Finalmente nel mese di luglio del 2005, la proprietà invia a Reggio Calabria tale SICILIANO, una sorta di consulente esterno. Il quale nel giro di poche ore, vale a dire il tempo per la conta delle scatole esterne e chiuse senza verificarne il contenuto e senza recarsi nel caveau dove giace metallo esterno, segnala al Capitano che a suo parere ci sarebbe stato uno sbilanciamento superiore a quello già notificato dal NOP di Reggio Calabria dopo mesi di controlli. Ora ci sarebbe da stabilire se il detective esterno all'azienda avesse le stesse facoltà magiche di CASANOVA e in tal caso gli avrebbero consentito di prefigurare in poche ore lo sbilanciamento. A questo punto ci si chiede a cosa e a chi sarebbe servito l'ulteriore controllo affidato all'imitatore del mago CASANOVA quando sarebbero state ignorate finanche le somme rinvenute da un maresciallo su un armadio e senza aver provveduto ad alcuna valutazione in ordine alle relazioni redatte dal comando della filiale della città del nulla. Avv. BASILE c'è un motivo serio che l'ha indotta ad escludere il NOP della città mediterranea dall'area protetta? Avvocato BASILE la verifica eseguita dall'emulo del mago CASANOVA sarebbe servita per inquinare le prove delle truffe consolidate in tanti anni ai danni dell'azienda stessa? In parole povere, avvocato BASILE, quale vantaggio soprattutto d'immagine potrebbero ricavare le sue aziende, che si moltiplicano alla guisa dei pani e dei pesci nel miracolo di Gesù nostro Signore, attraverso la falsificazione e la manipolazione dei caveau a danno delle banche, delle Poste e quindi dei risparmiatori?

La società MEDITERRANEA

Espleta servizio di portierato. La società era composta da Maria VINCI moglie di INZITARI consigliere provinciale e sorella di PRINCI ammazzato in un agguato tipicamente mafioso, da MURATORI Gino e dalla di lui moglie. Il MURATORI è fratello di un ispettore della Polizia di Stato. La Prefettura interviene sulla MEDITERRANEA sfaldandola dopo l'attentato a PRINCI. Il MURATORI chiede alla Prefettura la licenza per la vigilanza e la ottiene. In quella zona ricadono il porto di tutte le mafie e parecchi centri commerciali, eccetera, eccetera. Mi chiedo: la Prefettura avrebbe potuto concedere la licenza al MURATORI che aveva fatto parte – consapevolmente e/o inconsapevolmente - di un'associazione per delinquere di stampo mafioso? **3/continua.**

Francesco Gangemi

Ancora un quesito al sindaco di Ferruzzano

Decoro per Ferruzzano. Signora sindachessa, lei si è autodenunciata?

Gentile signor sindaco, mi sbaglio o questa estate passata, nel luglio 2008, incendio di vaste proporzioni ha colpito la fascia di territorio a nord della statale 106 distruggendo flora e fauna? Tutto il costone che dal promontorio di capo Bruzzano si estende sulla vallata verso il borgo ridente di Ferruzzano marina è stato devastato da un rogo di vaste proporzioni.

Rogo che ha coinvolto anche le zone confinanti la casa di colorito un tempo bianco, ora indefinito, circondata da palme di proprietà anche di suo marito. Fiamme che hanno incenerito le chiome delle palme che lambivano le finestre di questa casa in località " martiglia" dove abita suo cognato. Sono arrivati pompieri, elicotteri, protezione civile e quant'altro per spegnere quel fuoco che ha lambito case e pollai. Cara sindachessa, visto che lei è un'erede di quella casa bianco-grigetta a due piani, casa antica, avendo sposato uno dei proprietari eredi, si è autodenunciata per non avere provveduto a bonificare il circondario? Ha denunciato i suoi parenti per non avere provveduto a tagliare l'erba secca che circondava la casa? Ha denunciato gli altri compaesani che come lei non hanno provveduto a pulire il territorio di loro appartenenza?

Le chiedo questo perché so che lei una persona l'ha denunciata, credo proprio sbagliando obiettivo. Vorrei sapere se la sua solerzia si sia estesa ad altri suoi concittadini. Non che io sia una giustizialista, anzi, ma vorrei sapere se questo trattamento di favore lo ha riservato solo a Romeo Teresa, sua zia acquisita. Se è così la ringrazio di cuore. Un parente lo ha denunciato. Basta uno, perché una cordata? Mi risponderà? Ne dubito. Ancora attendo le risposte ai quesiti che le ho posto questa estate con lo stesso mezzo di ora. Richieste pubblicate e avanzate con gli articoli: ***Ferruzzano come l'araba fenice. Distrutto e "risorto" dalle sue ceneri."*** e poi ancora con ***Ferruzzano: Dove sono andati a finire i soldi per le opere di metanizzazione? e ancora con Quesiti al Signor Sindaco di Ferruzzano Prof. Maria Romeo dal direttore di RadioCivetta*** e ancora ***Siamo in trepida attesa di una risposta del Signor Sindaco di Ferruzzano Professoressa Maria Romeo*** e ancora ***Quando il silenzio non è nè d'oro e nè d'argento***

Il nulla. Cara sindachessa lei è veramente una donna del Sud. Silenziosa e fattiva. Non si perde in chiacchiere. Non risponde. Agisce. Brava. Ma non potrebbe essere che non ha risposte valide e convincenti da dare? Mistero. Siamo nell'epoca della comunicazione, della trasparenza, hanno fatto anche una legge al proposito, ma lei è tenace nel suo contegnoso riserbo. Cara sindachessa, lei è un angelo di bontà e credo che viva in mondo tutto suo. Un mondo magico. Se scendesse sulla terra si accorgerebbe da quanta cattiveria è circondata. Si accorgerebbe che esiste una legge ed un'etica, ma non è colpa sua se non se ne rende conto. Non è colpa sua se mette sotto i suoi piedini delicati l'etica, quella di non rispondere tanto per fare un esempio, e le norme. Ma la legge non ammette ignoranza. Anche se spesso chi amministra la legge è latitante. Per finire, una parabola con licenza poetica riveduta e corretta: *"si cerca una pagliuzza nell'occhio del vicino (che rompe le scatole e non ci fa fare il comodo nostro come vorremmo) e non si vede la trave che si ha nell'occhio"*. Il "vicino" è il cittadino che vigila, tanto per essere chiari. E per questo si deve togliere di mezzo con ogni mezzo. Anche piegando le istituzioni. Anche i tribunali. Ma il tempo è galantuomo.Ergo: ogni nodo viene al pettine. La pazienza è la virtù dei forti e noi la teniamo. Le auguro ogni bene**.**

Post scriptum: altro interrogativo per la sindachessa: ma il salotto presunto incendiato del medico era in terrazza? E' stato quantizzato il presunto danno?

Ernesta Adele Marando
www.radiocivetta.eu

I gioielli della mala 2

Al Comune di Siderno vige il silenzio anche da parte dell'opposizione. Il Sindaco non ha ritenuto assieme ai capigruppo di convocare un Consiglio aperto per affrontare "La Casa o la Cosca di COMMISSO". Molto più grave il comportamento del superprefetto che fino al momento non pare abbia disposto un accesso dell'antimafia al fine di verificare le notizie pubblicate dalle colonne de "Il Dibattito". Intanto, i CRUPI nell'isolato comprato al centro di Siderno di fronte al palazzo municipale stanno per aprire un grande magazzino per la vendita di piante e fiori e sul terreno acquistato ultimamente a ridosso del mobilificio GALLUZZO stanno lavorando le ruspe per la realizzazione di un grande fabbricato. Per quanto riguarda VERDIGLIONE, detto "NELLO", ha comprato ultimamente parte del fabbricato confinante con l'ex Cinema Apollo già di sua proprietà, da ristrutturare al fine di collegarlo con l'ex cinema.

Nella cappella di famiglia costruita nel cimitero di Siderno dal consigliere regionale RACCO - già proprietario del centro commerciale "LA GRU" e

l'abbandono della caparra per l'acquisto dell'albergo "Stella dell'Jonio" di proprietà del defunto COMMISSO Filippo dell'omonima cosca - riposano in pace uno dei SALERNO spietato killer dei COMMISSO che si mormora abbia ammazzato Gianluca CONGIUSTA. Perché? Perché si dice che il signor CONGIUSTA abbia consegnato la lettera estorsiva ai COMMISSO. In quel periodo i SALERNO pare si fossero avvicinati alla cosca COSTA e che quest'ultima avesse dato incarico a SALERNO per compiere l'efferato delitto. Ciò che non comprendiamo è perché il padre della vittima signor CONGIUSTA non abbia ancora riferito ai Giudici se fosse vera la circostanza che avesse fatto una società di costruzione in ambienti mafiosi. Il signor CONGIUSTA dovrà smentire tali cattive voci. Inoltre, riposa in pace nella cappella del consigliere RACCO, il cognato del CHERUBINO ex titolare del ristorante "MAMMA ASSUNTA", soprannominato "U BRIGANTI" morto ammazzato nella faida tra i COMMISSO e i COSTA.

Francesco Gangemi

CRONACA DI REGGIO E PROVINCIA

Sanità militarizzata con costi elevatissimi di soggiorno nell'indifferenza istituzionale tanto i reggini sono considerati poveri straccioni

Reggio Calabria. Abbiamo deciso a seguito delle moltissime lamentele pervenuteci alla nostra Redazione, di mescolarci ai poveri e disgraziati utenti che circolano nelle strutture complesse ambulatoriali pubbliche nella vana certezza di poter ottenere comprensione e cure. Abbiamo iniziato la nostra inchiesta dal Polo Nord cioè dalla struttura ex INAM sita sulla Via Willermin, una delle più grandi e attrezzate del territorio reggino. Superato l'ingresso ci siamo trovati di fronte ad una marea di gente in fila per tre dietro tre sportelli in uno stato d'isterismo collettivo, di stanchezza e d'angoscia. Uno sportello è riservato al cambio del medico di fiducia, altro è riservato alla riscossione del ticket e dopo ore di attesa devi passare al terzo sportello per la prenotazione mentre le lancette dell'orologio indicano che sono le ore 12.00. Abbiamo chiesto agli utenti ammassati e sconcertati dietro i tre sportelli cosa dovessero fare dalle 7 del mattino fino alle ore 12.00 e si è levato un coro legittimo di proteste quasi un urlo di rassegnazione che per un momento ci ha fatto precipitare nel terzo mondo. Siamo andati nei piani dove interagiscono gli ambulatori specialistici e abbiamo trovato la desolazione. Medici senza assistiti, sale di attesa completamente vuote, apparecchiature non funzionali, non funzionanti e non riparabili perché obsolete e superate dalle nuove generazioni. Abbiamo deciso prima di scrivere di prendere un appuntamento con il Generale Commissario CETOLA. Non sapevamo che prima di contattare il generale si dovesse militarmente passare attraverso il colonnello e tuttavia il signor CETOLA molto gentilmente ci chiama sul cellulare fissandoci l'appuntamento per il giorno 11 febbraio alle ore 18. Nel corso del cordialissimo incontro, abbiamo rappresentato al signor CETOLA pochi ma urgenti problemi da risolvere: a) uno sportello unico per il pagamento del ticket e la contestuale prenotazione; b) l'inutilità del CUP da raggiungere per telefono attraverso un numero che presumiamo sia più rosso che verde in quanto i pazienti in cura da tempo dagli specialisti con patologie serie, per il controllo è loro imposto a rivolgersi al CUP così sfalsando controlli, cure e tempi di attesa o magari ritrovarsi in altra struttura con uno specialista che non conosce la tua patologia, nonché l'aspetto delicatissimo del programma farmacologico ed altri importanti profili; per quanto ne sappiamo l'utente ha il dovere della scelta non solo del medico curante ma anche dello specialista; c) abbiamo sostenuto che il polo oncologico d'eccellenza che opera fin dal 1991 con circa 2000 prestazioni per anno solare, sarebbe una follia spostarlo all'ospedale di Scilla anche perché la normativa in materia consente l'esercizio della terapia in strutture simi-

Dr. Cetola

lari agli ospedali; d) abbiamo rimarcato che gli utenti fanno parte del bacino di Reggio e che i costi per mettere a norma la manipolazione dei medicinali sarebbe molto di meno di un trasferimento illogico che porrebbe gli ammalati di tumore a portarsi a Scilla con mezzi propri e senza considerare che la maggior parte sono dei pensionati che a stento riescono a sopravvivere. Non abbiamo proposto null'altro almeno in quella prima fase dell'incontro tanto che il signor CETOLA ci raccomandò, dopo aver accettato tutte le nostre normalissime proposte appuntate dal colonnello, di riservare sul nostro giornale uno spazio titolato "all'attenzione del Commissario". Il signor CETOLA, molto garbatamente, mi disse di rassicurare utenti e specialisti, in particolare la cardiologia e l'ambulatorio di terapia oncologica; per il servizio di diabetologia e di analisi cliniche non vige il cappio del CUP per motivi scientifici che sfuggono alla nostra modestissima esperienza.
I giorni passano e non accade nulla. Ritorno all'ASP. Dei professionisti siedono nell'anticamera del signor CETOLA in lunga attesa per poter parlare con qualcuno. Entri dall'altra porta e l'ingresso è sbarrato da un bancone oltre il quale non puoi andare perché considerata zona militare. Il centralinista mi annuncia al colonnello che mi riceve dietro il bancone. Gli esprimo la mia delusione per le promesse non mantenute e lui chiama al Polo Nord per rassicurare lo specialista che sarà fatto tutto e che addirittura l'attività sarà strutturalmente allargata. Trascorrono i giorni e non accade nulla. La situazione dei desaparecidos del Polo Nord rimane immutata se non aggravata. Telefono all'ASP per parlare con il signor CETOLA ma il centralinista mi avverte che nessuno può mettersi in contatto con il generale se non attraverso il colonnello. Dopo poco mi risponde il colonnello che candidamente mi notifica che il direttore sanitario non è d'accordo in quanto non si possono violare le norme. Quali? La mia reazione non si è fatta attendere: legittima anche se dura. Alla fine chiedo al colonnello di parlare con il generale e mi rassicura che sarò telefonicamente contattato. Non è stato così. Il colonnello non accetta la mia reazione, fa il muso duro e il polo degli sciancati resta sotto il dominio militare. Intanto, ci chiediamo quanto costano ai contribuenti i soggiorni in alberghi di lusso di questi signori, oltre vitto (pranzo, cena e prima colazione). Ci chiediamo a chi serve e a cosa serve una guardia giurata seduta dietro un tavolino a quattro piedi all'ingresso della caserma e quanto costa. Ci chiediamo cosa possano capire i generali e i colonnelli di sanità e se è giusto che la città di Reggio debba essere militarizzata anche per il diritto di vivere o di morire. Nell'ASP di Reggio la sanità continua ad essere maggiormente degradata grazie alle istituzioni locali, ai sindacalisti di giornata e al dr AGAZIO che non ha ancora provveduto a riciclare un direttore generale da mandare all'ASP di Reggio. L'accesso dei militari va benissimo per ripulire le stanze dal marcio accumulatosi, ma a nulla è servita l'operazione cosiddetta "Sanitopoli" e a nulla è servita la copiosissima documentazione trasmessa da chi scrive al sostituto dr FAVA con nota del 7 novembre 2002 ed ulteriore nota del 14 ottobre 2002. La popolazione reggina non è più disponibile a rinunciare finanche al diritto della tutela della salute, diritto sancito dalla Costituzione. Sarà nostra cura trasmettere una dettagliata relazione alla Procura distrettuale antimafia sulle discrasie, sulle incomprensioni, sul diritto alla vita e sullo spreco del denaro pubblico che va a disperdersi in mille rivoli per l'incompetenza dei colonnelli, dei generali e dei marescialli in pensione e in servizio che con presunzione e distacco hanno in mano la sanità. Invito il signor CETOLA ad un confronto televisivo affinché la nostra gente possa finalmente comprendere la sua appartenenza al terzo mondo.
Signor CETOLA, chi scrive non ha scheletri nell'armadio e ha servito con umiltà e risolutezza la nostra gente e non sarà certamente lei, signor CETOLA, a fermarmi assieme ai suoi colonnelli e stia sereno che sarà mia cura appendere i panni sporchi sfuggiti al suo autorevole controllo che ad oggi restano sotto la polvere degli scaffali.

1/Francesco Gangemi

Signor Sindaco, d'amianto si muore

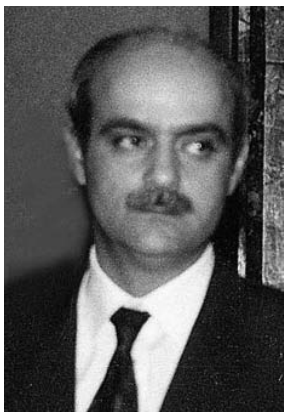
"*I sottoscritti abitanti dell'isolato 76, scale E, sito alla Via Torrione Prolungamento, per l'ennesima volta nel corso degli ultimi vent'anni fanno presente quanto segue: l'edificio scale E costruito oltre ottanta anni fa. Contrariamente ad altri dello stesso isolato degli isolati vicini, non è mai stato sottoposto, nonostante le continue richieste, ad alcuna manutenzione da parte del Comune di Reggio Calabria. In tutti questi anni abbiamo scritto lettere e inviato foto attestanti le precarie condizioni in cui sono costretti a vivere, in particolar modo gli abitanti dell'ultimo piano a causa dell0'infiltrazione di pioggia. I Vigili Urbani e i Vigili del Fuoco sono intervenuti più volte, e, si spera, hanno stilato dei rapporti per le autorità competenti. Nonostante tutto ciò ci sono state fatte vaghe promesse d'intervento. Se prima ritenevamo che il maggior pericolo fosse costituito dalla copertura in eternit del tetto ora soprattutto dopo le piogge delle ultime settimane le ormai fatiscenti condizioni di quest'ultimo e la quasi totale assenza delle grondaie ci fanno temere il peggio anche per le strutture portanti di tutto l'edificio, che presenta infiltrazioni d'acqua anche al piano terreno. Prima che succeda qualcosa e si vada alla "ipocrita" ricerca del responsabile, restiamo in attesa di un pronto intervento da parte vostra. P.S. saremmo anche curiosi di sapere a quale criterio di priorità il Comune abbia rifatto i tetti degli isolati vicini. Seguono firme".*

***

Signor Sindaco, d'amianto si muore e pertanto la preghiamo di dare ascolto alle persone che sono costrette loro malgrado a convivere con l'acqua piovana e con l'eternit. Non è necessario scomodare un tecnico iracheno, soltanto un pò di volontà magari tra una piazzetta e l'altra.

Francesco Gangemi

I dispettucci della sindachessa e del suo atavico entourage


Il Prefetto dr. Musolino

Dr. Carbone Proc. Locri

5/Carissimi amministratori, si fa per dire, dei bisogni della gente di Ferruzzano, vi comunico che il 28 gennaio 2009, alle ore 10.00, ho depositato presso la Tenenza della Guardia di Finanza di Bianco su invito del Procuratore di Locri un dossier di 51 pagine che riguarda il vostro dissennato, assurdo e incivile approccio con quelle poche persone perbene che ancora resistono alla vostra prepotenza paramafiosa che si configura in reati gravi già prescritti o in via di prescrizione presso il Tribunale di Locri.

Tale assurda situazione non ancora perseguita dalla legge mi invita a rivolgere un appello all'ottimo Presidente del Tribunale di Locri, dr FILOCAMO, e al dr CARBONE procuratore capo affinché venga ristabilito l'ordine e la sicurezza in quel paese dove i fantasmi si allungono di notte.

Ho scritto d'intolleranza democratica esercitata con violenza sulla popolazione non collusa, nonché sulle piccinerie di natura prettamente paesana che fanno del Sindaco e della sua giunta un fascio di sfascio.

Una delle tante stupidate è l'ennesima gara fatta dal sindaco su input del suo assessore e responsabile dell'ufficio tecnico per l'asportazione della mobilia dall'abitazione della signora GULLACE.

Una sorta di sciocca reazione che dà la misura della pochezza politico/amministrativa di una giunta municipale che si ricicla da oltre vent'anni sulla base dei soliti voti di scambio.

Piuttosto mi meraviglia l'inerzia della Prefettura per non aver mai provveduto all'autorizzazione dell'acceso antimafia allo scopo di far luce su tutti i malaffari consumati nel corso degli anni ad iniziare dal trasferimento del paese da Ferruzzano Superiore a Ferruzzano Scalo.

E' cosa giusta e santa mettere mani e naso sulle graduatorie per l'assegnazione di alloggi, manipolate e su tutti gli atti fraudolenti compiuti e fino al momento non censurati penalmente.

Il colmo dei colmi è la denuncia fatta dal Sindaco in danno della famiglia MARANDO rea di aver leso il decoro del bel paesello. In una striscia di proprietà dei professionisti sono collocati dei bidoni per la raccolta della spazzatura che sarebbe più decoroso sistemarli in luogo pubblico per evitare peraltro la violazione di proprietà, al cui svuotamento dovrebbe provvedere la ditta convenzionata e/o direttamente il Comune con propri uomini e mezzi.

Sta di fatto che a giugno del 2008 qualcuno appiccica fuoco alle erbacce in quella striscia di terra e si sviluppa un focolaio buono per riscaldarsi nei mesi invernali.

Il Comune di Ferruzzano

Nel mese successivo scoppia un incendio di vasta proporzione tanto da fare intervenire in forza i pompieri e la protezione civile anche con mezzi aerei.

Da dove e perché sia partito l'incendio non è cosa che ha riguardato manco lontanamente la vivacità e la dinamicità del sindaco e della sua giunta.

In quella funesta circostanza il fuoco ha distrutto finanche parte della rete idrica che scorre in plastica per le vie sconnesse del paese.

Il Tribunale di Locri non perde tempo rispetto ad una denuncia che lede il decoro di un paese coperto dallo sterco di porcili e pollai e infligge alla signora ROMEO 50 euro di ammenda, pena base 150 euro di ammenda ridotta a euro 100,00 e diminuita ai sensi dell'art. 459 cpp (procedimento per decreto) a euro 50.00.

Accade che il paese di Ferruzzano, che sistematicamente lede i diritti costituzionalmente protetti dei cittadini perbene, è una fogna a cielo aperto ove si consideri, com'è giusto fare, l'assetto viario in terra battuta, gli investimenti immobiliari della 'ndrangheta, le reti fognarie e idriche, i porcili e i pollai, l'abusivismo edilizio.

Il decoro del paese è maggiormente ferito dalle opere realizzate dall'amministrazione quali ad esempio la palestra sforata costata circa 900.000,00 euro, le docce, ed altre opere pubbliche che dovrebbero essere poste sotto sequestro dalla magistratura in rapporto alla spesa e alla qualità. Certo, il provvedimento del Giudice rimarrà nella storia dei secoli passati e a venire.

Egregio signor GIP vada personalmente a visitare il paese e si renderà conto che il decoro non appartiene all'amministrazione comunale perché non ne comprende neanche il significato letterale e sociale.

La verità va ricercata nella stupida a fanciullesca persecuzione alla quale è sottoposta la famiglia MARANDO giacché accusata dai principini del palazzetto di essere portatrice di notizie a "Il Dibattito".

Benedetta la Madonna di Polsi è mai possibile che un giornalista possa rivolgersi ad una famiglia perbene di cui mi onoro di essere amico per chiedere informazioni quando ci arrivano da tutti gli strati sociali che oramai stanno prendendo coscienza del loro stato di sudditanza nei confronti di malandrini collegati anche alla 'ndrangheta di Africo? In un paese dove ancora non si conoscono killer e mandanti dell'agguato mortale teso ad un avvocato e a un medico per via della "Villa Salus" dove il direttore generale dell'ARPACAL, professore VINCENZO fratello dell'amabile dr MOLLACE è socio e direttore sanitario, e di altri omicidi, per attingere notizie giornalistiche ci si possa rivolgere alle famiglie che rispetti? O meglio all'unica famiglia con la quale hai rapporti che vanno aldilà delle rispettive professioni? D'altronde, se amministrate con la limpidezza dell'acqua di roccia cosa avete da temere cavalieri senza macchia? Che mi trovo vorrei umilmente suggerire al Presidente del Tribunale, dr FILOCAMO, di verificare il comportamento di taluni cancellieri probabilmente un poco distratti nell'adempimento del loro dovere.

A presto, sindaco a vita, FOCA'. Amen!

Francesco Gangemi

I busti di Pellicano e Tripepi dove sono?

Apprendo con enorme piacere che fra tre mesi potrò andare a godermi la Villa Comunale nel suo massimo splendore, come praticamente quello antico. La notizia apparsa su uno dei tanti quotidiani, mi ha praticamente sollevato moralmente e di questo ringrazio l'assessore Caridi al quale rinnovo la mia fiducia e stima per l'impegno preso con l'intera cittadinanza. Proprio nei due, tre giorni precedenti tale impegno, una lettera del sottoscritto riguardante la Villa, veniva pubblicata dai maggiori quotidiani cittadini (in carta stampata e sul Web) ed il più famoso telegiornale ne faceva addirittura un servizio. Fin qui tutto bene. Il fatto è, che in quella mia lettera chiedevo anche notizie di due busti antichi, i busti di Paolo Pellicano e Domenico Tripepi misteriosamente scomparsi dai loro rispettivi piedistalli, quest'ultimi piantati all'interno della Villa. Ma cara Assessore ai Beni Culturali, visto che non si hanno notizie dei busti, fai togliere i piedistalli "orfani", ti assicuro che la "mala viruta" è minore. Con piacere, noto leggendo le tante lettere, che il riggitanu sta aprendo gli occhi. Ho l'impressione che in città serpeggi un po' di malcontento diffuso, ed io, che sono totalmente distaccato da qualsiasi corrente politica,

l'ho avverto in maniera intensa.
Credo che sia giunto il momento di far conoscere ai cittadini, le sorti dei su detti busti, senza da parte mia spiegare, perché sarebbe deleterio, chi siano stati per Reggio, i signori Paolo Pellicano e Domenico Tripepi.

David Crucitti

Le voragini del manto stradale di Reggio

Non so come è la situazione nella Striscia di Gaza, ma certamente le loro strade non hanno niente da invidiare a quelle di Reggio. Ultimamente ho sentito parlare spesso di disagi causati dalle buche e ho apprezzato molto l'intervento del Sindaco, ma purtroppo la situazione non è cambiata, anzi è peggiorata spropositatamente con le ultime piogge che, intaccando il manto stradale già precario, hanno creato voragini pericolosissime per i mezzi a due ruote e per la "salute" delle nostre auto. Non è accettabile in una città come la nostra, che le strade siano totalmente distrutte sia al centro storico che fuori. Mi chiedo se i nostri amministratori circolino in auto, o si spostino con quelle navicelle spaziali che nei cartoni animati radono il suolo, senza toccarlo. Io personalmente mi muovo anche in moto e spesso ho rischiato di fare un bel volo. E' anche vero che spesso si vedono operai del comune che in

qualche modo coprono le buche con l'asfalto, e questo è positivo, ma il fatto è, che così non si risolve niente perché al prossimo acquazzone verranno inesorabilmente riscoperte. Non conosco i programmi dell'amministrazione, ma la città ha urgentemente bisogno di un serio piano d'intervento a tal proposito che comprenda l'intero territorio, viuzze secondarie comprese. Zona per zona il manto stradale va rifatto di sana pianta, consegnando ai cittadini delle strade degne di tale nome. Vi siete mai chiesti perché sulla via Galileo Galilei non esiste una buca? Perché l'asfalto è stato versato a dovere. E le autostrade? Perché anche queste sono intatte? La risposta è sempre la stessa. Credo sia davvero giunto il momento di intervenire concretamente e dare una svolta ad un problema che purtroppo, in questa città è sempre stato di primissimo piano.

David Crucitti

I moti del '70 di Reggio

Oggi più che mai hanno un senso

Ma come potrò mai dimenticare i meravigliosi, quanto crudi racconti sui moti di Reggio che mio padre amava condividere con me. Vedevo in quel viso e nel tono della sua voce, l'emblèma in carne ed ossa di un "boia chi molla" orgoglioso di esserlo stato, ma nello stesso tempo angustiato per l'assurda sconfitta finale.
Mio padre, vorrei dire a chi ha definito i moti come rivolta guidata dai politici, è stato, come tutti sanno, lontano da sempre da ogni schieramento politico. Con questo voglio dire che quelle migliaia di reggini di ogni ceto culturale ed economico, di ogni ideale politico e sociale, hanno combattuto solo ed esclusivamente perché venivano defraudati di un loro diritto, che sapevano li avrebbe penalizzati (e non si sbagliavano) in modo grave, e non perché un chissà chi ordinava di farlo.
Come si fa a non capire che tra quei concittadini combattenti c'erano anche persone che non sapevano neanche cosa fosse la DC, il PSI e il PCI, perché quella battaglia apparteneva a tutti, e tutti buoni e cattivi si sono sentiti chiamati alle armi solo ed esclusivamente da quel patriottismo incastonato nel profondo dell'anima, che forse neanche loro stessi conoscevano.
Quei moti hanno lasciato un segno, e oggi più che mai hanno un senso. Oggi la nostra città, grazie al compianto Falcomatà prima e all'attuale Scopelliti ora, ha cambiato aspetto e soprattutto mentalità. Reggio non ha rivali in Calabria, turismo, spettacolo, sport e storia non sono cosette da poco essendo secondo me, anche un po' figlie dell'antica rivolta.
Oggi più che mai, lo slogan di "boia chi molla" non va urlato, ma va rammentato per non dimenticare, per ricordare a chi non conosce la storia e la città, ma si permette di parlare troppo, che il reggino si è un po' strano, ha i suoi difetti senza dubbio, ma in compenso (e lo dimostrano i morti dell'antica battaglia) ha tanto coraggio e non è scappato neanche d'avanti ai carrarmati per difendere i diritti della propria città.
Concludo, augurandomi di non dover mai vedere o partecipare ad una rivolta violenta come quella "antica", nella speranza di assistere ad una "rivolta culturale" (come amava definirla mio padre) per ottenere non il Capoluogo, che come abbiamo visto lo si da a chiunque, ma bensì, se saremo"tutti" bravi, la Capitale della civiltà, della storia e della cultura.

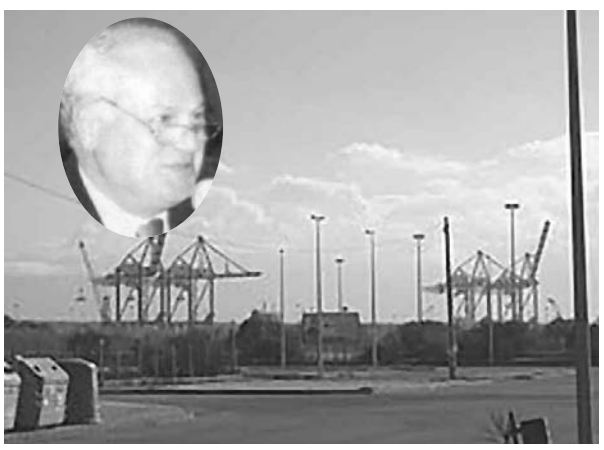
David Crucitti

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI O COMITATO D'AFFARI?

La Procura distrettuale indaghi sul grande intrallazzo MUIR rispetto al quale "WHY NOT" impallidisce

Dr. Gratteri

1/Nostra inchiesta. Personalmente propendo per il comitato di affari. Anzi. Per un comitato d'affari che da Reggio ha il suo punto nevralgico nel porto di tutte le mafie con diramazioni a Cosenza e a Crotone. Certo è che da quando il dottor DIANO schifato abbandona al suo destino l'Associazione con una lettera che solo noi de "Il Dibattito" abbiamo reso di pubblica opinione, l'associazione stessa si converte in una pericolosa consorteria. Al dr DIANO è subentrato il Consiglio d'Amministrazione capeggiato da MAURO, che visse senza infamia e senza lodo. Sono sorpreso dal fatto che il GENCHI, consulente del DE MAGISTRIS, non abbia svelato le collusioni e gli interessi perversi che legano a doppio filo di ferro l'attuale presidente dell'Associazione, tale FEMIA da Gioiosa Jonica, l'ing. DEBONIS della MCT e il Consorzio delle università calabresi.



Il grande intrallazzo si chiama BANDO MUIR

Sono individuati con le lenti d'ingrandimento sotto l'egida del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica: un distretto tecnologico in GIOIA TAURO nel porto di tutte le mafie su sollecitazioni delle associazioni di categoria e un distretto per i beni culturali attribuito a CROTONE. Il bando emanato dai cosiddetti distretti tecnologici gravitanti nel porto di tutte le mafie è confezionato in modo che i requisiti di partecipazione siano cosa esclusiva della MEDCENTER. Il bando "bandito" prevede un investimento complessivo di euro 20 milioni di cui la capofila è la MEDCENTER che avrebbe dovuto garantire l'importo più alto. Non solo. Alla capofila spetta il compito di scegliere i suoi partner – leggasi aziende minori -, nonché la "raccolta" di altre aziende a sua descrizione. Il progetto sarebbe dovuto essere supportato da tre Università e a tale scopo si è deciso l'utilizzo della CALPARK ovvero di un consorzio al quale aderiscono i tre Atenei calabresi anche se di fatto non sono tre luoghi di scienza distinti. Accade che nel consiglio di amministrazione del fantasmagorico CALPARK presieduto dal Rettore dell'Università di Cosenza, chi siede? Lui! L'ingegnere DEBONIS alla faccia della legge. Il CALPARK, non appena avallato il progetto, decide un aumento di capitale riservato ai soci privati allo scopo di ripianare le ingenti perdite. Al progetto del distretto tecnologico partecipa pure il CEFRIS (centro per la formazione manageriale) presieduto da chi? Da lui! Da DEBONIS! Costui partecipa alla milionaria iniziativa nella qualità di beneficiario, di assegnatario e, da ultimo, di controllore. Mi rivolgo alla Procura distrettuale di Reggio Calabria: è possibile e conveniente che una massa così enorme di risorse finanziarie pubbliche vengano allegramente gestite? Che fine abbia fatto il progetto potrà dirlo lo stoccatore di autovetture nel porto di tutte le mafie, ingegnere DEBONIS. Quali organi di controllo abbiano esercitato verifiche sulla realizzazione prevista dal progetto potrà dirlo l'ing. DEBONIS & SOCI. Queste richieste le rivolgo alla Procura distrettuale antimafia e subito dopo all'Associazione Industriale con sede in Reggio Calabria alla cui presidenza c'è FEMIA da Gioiosa.

Il Consiglio direttivo dell'associazione

Presidente, Francesco FEMIA titolare Grafiche Femia Srl; v. presidente vicario Francesco MINICUCI, titolare gestione commerciali calabria Srl; v. presidente Paolo FALZEA, falzea Sas agenzia editoriale; **componenti:** Paolo ZAGARELLA, ZN Srl microfilmatura e servizi; **DEBONIS FRANCESCO BLG automobile logistics italia Srl;** MICELI Giovanni, Trenitalia Spa; Alfredo IATI', edifin Srl; Andrea CUZZOCREA ATT ambiente e territorio; **invitato permanente:** Rosa CHIAPPALONE, posteitaliane Spa.

Collegio probiviri

FEDERICO Pasquale, mangiotorella Spa; **IACONO Vincenzo, medcenter container terminal;** LOGOZZO Emilio co.de.lo Srl; **PAPANDREA Vincenzo, industrie PAPANDREA SRL, usuraio;** Costantino SPANO', scerfir Srl.

La Regione con i fondi comunitari e con fondi propri finanzia buona parte del progetto comportante la spesa di oltre 20 milioni di euro per la logistica del porto di tutte le mafie. Il progetto sarebbe stato elaborato dall'università di Cosenza di concerto con l'Associazione Industriale di Reggio nella persona del noto PRIOLO e da altri organismi che per ora sfuggono alla mia conoscenza. Il bando è stato confezionato in modo tale da condurre la MCT all'appropriazione indebita e dunque illecita del capitolato d'appalto. Da tenere presente che l'ingegnere DEBONIS fa parte di una sorta di consorzio che opererebbe all'interno dell'Ateneo di Cosenza. Il fatto è che fino al momento non si è a conoscenza di come sia stato utilizzato il denaro pubblico per la realizzazione del piano di logistica. Già all'epoca in cui si svolse presso la Corte di Assise di Palmi il processo "PORTO" i dirigenti della MCT, tra i quali ricordiamo la FALQUI e l'omonimo dell'allora procuratore della Repubblica di Palmi dr COSTA – a tal proposito, abbiamo pubblicato un'intercettazione captata dai Carabinieri tra i due COSTA riguardo alle potenzialità di "comprensione" e la "attendibilità" tra i due potenti clan mafiosi di Rosarno e di Palmi - alloggiavano all'Hotel Excelsior di proprietà del MONTESANO dei QUIPER e vincitore dell'appalto delle pulizie dei piazzali del porto di tutte le mafie, nonché "meccanico" dei container. I dirigenti appena citati usciti indenni dalle maglie della giustizia ingiusta sono scappati dal porto di tutte le mafie. Va ricordato che l'associazione industriale ha rappresentanti in molti enti, quali ad esempio l'ASI, la Camera di Commercio ed altri ancora. FEMIA farebbe soltanto da raccordo col comitato di affari privilegiando i suoi orticelli. Nelle ultime elezioni in cui ha trionfato il FEMIA è stato addirittura cambiato il sistema di votazione: i soci che versavano contributi più di altri soci disponevano di più voti. I costruttori del reggino, fatte alcune eccezioni, stanno al gioco sporco al fine di tenere vincoli associativi con enti pubblici per l'ottenimento d'appalti il cui manovratore è don EGIDIO. Nonostante le notizie di crimini fornite dalle colonne del nostro giornale, non siamo stati fino al momento chiamati da nessuno per essere ascoltati quali persone informate dei fatti e tuttavia alla fine della nostra inchiesta giornalistica manderemo una memoria alla Procura distrettuale affinché intervenga per spezzare la spirale di violenza affaristica inaugurata dall'associazione industriale collegata al porto di tutte le mafie e ad altre attività illecite. **Della cordata fa parte finanche la SOGAS.**

Siamo all'inizio della nostra inchiesta giornalistica che riserverà risvolti clamorosi anche per quanto concerne l'ulteriore spezzettamento dell'Università Mediterranea con facoltà in Crotone. Ministro GERMINI, Lei ne è a conoscenza?

Alla cortese attenzione della Procura Distrettuale

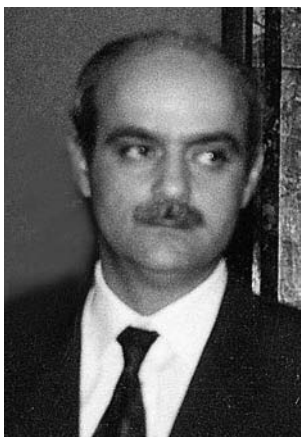
Fin da subito, ove ci vengano richiesti, siamo in grado di consegnare alla Polizia Giudiziaria dei Carabinieri tutta la documentazione in nostro possesso.

1/Nostra inchiesta.

Francesco Gangemi

COMUNE DI REGGIO CALABRIA

I cardinali spendono 44 milioni di euro per il personale e 76 milioni per prestazioni e servizi


Il Prefetto dr. Musolino

Reggio Calabria. Il presidente degli Italiani nel corso della Sua visita nella città del museo alla 'ndrangheta ha ricevuto i cosiddetti soggetti istituzionali in Prefettura senza recarsi al Comune e al Consiglio Regionale.
Cittadini della città del nulla vi siete chiesto il perché il Capo dello Stato ha evitato di far visita ai "palazzi" inquisiti?
Brutte notizie da Roma per il primo cittadino dr. prof. SCOPELLITI. Pare sia stato deciso di candidare alla presidenza della regione Calabria, Nitto PALMA. E GENTILE sta a guardare? E le promesse fattegli? Se così è, per il Sindaco più bello d'Italia l'ultima spiaggia saranno le prossime elezioni per il parlamento europeo attraverso le quali rafforzerà la sua impunità?

Reggio come Roma

I nostri NERONE nel 2008 hanno dato alle fiamme 800 (ottocento) autovetture. Signor Prefetto e il controllo del territorio? Quale malaffare c'è dietro le autovetture divorate dal fuoco?

Orsola Fallara

La dottoressa FALLARA' quando riferirà ai Magistrati sui bilanci truccati del Comune?
La dottoressa FALLARA, addetta alle finanze dell'amministrazione comunale o meglio del cardinalato non è stata licenziata dal Sindaco che giornalmente si rotola sui teli bianchi della trasparenza e della legalità. La signora FALLARA è sorella di Paolo FALLARA sposato con la signora Vittoria FERRARO, sorella di FERRARO elettrodomestici sposato con una TRIPODI sorella della moglie del famoso dr BLASCO.

Spesa corrente

Rendiconto finanziario 2007: spesa corrente impegnata per interventi (settori produttivi):
Personale euro 42.686.126,00; acquisto di beni e consumo e/o materie prima euro 2.359.817,07; prestazioni di servizi (comprese immagino le consulenze a perdere) euro 76.369.446,15; utilizzo beni di terzi euro 2.965.607,60; trasferimenti euro 9.045.375,95; interessi passivi e oneri finanziari diversi euro 5.110.176,74; imposte e tasse euro 2.732.913,59; oneri straordinari della gestione corrente euro 7.316.349,00; ammortamenti d'esercizio euro 0,00; fondo svalutazione credito euro 500.000,00; fondo di riserva euro 0,00. TOTALE SPESE TITOLO 1 = euro 149.085.812,10.

Giuseppe Scopelliti

Il personale incide sul bilancio nella misura del 28,63% e le prestazioni di servizi nella misura del 51,23%.
In prosieguo ci occuperemo del conto economico e di altre voci da tenore. E' possibile che il Cardinalato spenda per il personale 43 milioni di euro e non provveda all'istituzione di un ufficio legale interno e alla supplenza di molti inutili consulenti?
Che Dio vi benedica.

Francesco Gangemi

Il dr Nicola Gratteri presta giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana

Il Procuratore Aggiunto N. Gratteri

Reggio Calabria. Il 3 febbraio 2009, davanti al Presidente del Tribunale dr Luciano GERARDIS e al presidente della seconda sezione penale dr Francesco PEDONE, il nostro ottimo dr Nicola GRATTERI ha prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana per lo svolgimento delle sue nuove funzioni di Procuratore Aggiunto.
Il dr GRATTERI non ha necessità di frasi cerimoniose o dei soliti ingredienti caratteristici della scuola sofistica presocratica, è un Magistrato che onora l'Ordinamento Giudiziario e come tale svolge e ha sempre svolto il proprio ruolo al di fuori di compromessi e mediazioni.
Noi de "Il Dibattito" auguriamo al dr GRATTERI buon lavoro con l'auspicio che non abdicherà mai al suo ruolo per passare alle dipendenze del dr Agazio LOIERO.
La nostra stima e simpatia

Francesco Gangemi
Direttore de "Il Dibattito"

Prima tappa del Giro d'Europa a Nuoto

Salvatore Cimmino

Si svolgerà sabato 14 febbraio 2009, nel salone consiliare del Comune di Scilla in piazza San Rocco, con inizio alle ore 11.00, il previsto incontro organizzativo fra le varie componenti territoriali che sono impegnate per la realizzazione della prima tappa del Giro d'Europa a Nuoto "per un mondo senza barriere e senza frontiere" programmata per il 3 maggio 2009 da Cariddi a Scilla. Sarà presente il protagonista dell'iniziativa, Salvatore Cimmino, atleta disabile, che già nella scorsa stagione ha realizzato la traversata dello Stretto nel contesto del Giro d'Italia.
Questo il dettaglio di tutte le tappe: **1ª tappa SCILLA-CARIDDI (1-3 maggio 2009)** - 2ª tappa STRETTO DI GIBILTERRA (22-30 maggio 2009) 3ª tappa CAPRI-NAPOLI (20-21 giugno 2009) - 4ª tappa CANALE DELLA MANICA (25 luglio-2 agosto 2009) - 5ª tappa COPENHAGEN-MALMO (28 agosto-1 settembre 2009) - 6^ tappa PUNTA SALVORE-TRIESTE (25-27 settembre 2009)
Alla riunione organizzativa, cui seguirà un 'incontro con i rappresentanti dei mass media calabresi, saranno presenti anche, per il comune di Scilla, il sindaco Gaetano Ciccone, il vicesindaco Francesco Bellantoni e l'assessore all'ambiente Gigi Paladino; il presidente regionale per la Calabria del Comitato Italiano Paralimpico Fortunato Vinci, il presidente nuoto Sub Club Domenico Pellegrino, i presidenti della Lega Navale di Messina e Scilla, il presidente dell'Associazione Cariddi ed il manager Mauro Prosperi.
E' particolarmente gradita alle ore 11.30 la presenza dei giornalisti e dei media. Saluti cordiali

Comitato Regionale CIP Calabria
Ufficio Stampa
Cell. 347-7940910 o 329-300-3247

A.A.A. Cercasi urgentemente scansafatiche per alcuni reparti del Nosocomio di Melito Porto Salvo

Gli artifici per non effettuare responsabilmente e professionalmente le proprie attività come legge sancisce qui sono ineccepibili… Il fulcro della questione sta sia nel gioco dello scarica barile che nella litigiosità tra inservienti, infermieri e medici che avviene nelle corsie in presenza di chicchessia e, in questo mentre, i pazienti versano nella sfera dell'oblio.
E' proprio vero che gli asini litigano e i barili si rompono! Furbescamente i flagranti, avviluppati nella certezza che il loro posto non vacilla, chissà per quale santo protettore, sono tranquilli di vincere tale scommessa ed è forse per questo che non riescono a cambiare il loro comportamento nemmeno ad ogni giro di banderuola.
La tragedia greca che qui si consuma è bipolare tra chi deve e non può e chi non può perché quello che deve se ne strafotte; non sa o non vuole dare ordini di servizio chiari e precisi cioè a dire da una parte stanno i birba dei prepotenti senza timor di Dio e dall'altra coloro che aiutano a portare la bisaccia dei primi.
Con mosse e contromosse in questo gioco sciagurato lo scacco matto del meretricio di chi deve e di chi non può, in buona o cattiva coscienza, rimane al malcapitato paziente sgradevolmente palleggiato. Esempio di anello inceppato che frena questa catena di montaggio: l'utente che deve pulire il paziente che ha effettuato i suoi bisogni fisiologici non vi provvede in tempo dovuto quasi quasi a voler addossare al malato la colpa di non averli fatti nel turno del suo predecessore e se può rimanda tutto al suo successore.
La radice dei guai secondo l'opinione degli spettatori affonda non solo nel mal governo ma nella non ribellione e relativa denuncia alle autorità competenti al di fuori del nosocomio.
Viene poi spontaneo pensare che tutti insieme stiano a proprio agio dentro questo calderone traboccante di cinismo.
Se ciò non fosse si chiede agli onesti di non limitarsi ad elevare ipocriti inni alla loro violentata capacità professionale, bisogna dimostrarla con le azioni uscendo allo scoperto; solo così la mente non rimarrà scossa da contusioni ricevute da chi non compie il proprio dovere.
Si chiede anche al degente che ha subito tori per salvaguardare cristianamente i futuri malati che potrebbero incappare in analoga situazione, di non limitarsi ad affermare: qui ci vorrebbe Brunetta per mettere ordine e disciplina perché così non cambierà niente; bisogna agire.
Il Ministro Brunetta decisionista in seguito agli esposti che gli perverranno verrà senz'altro incontro, eliminerà gli sprechi e risolverà rapidamente il rebus dei recidivi pigroni e intrusioni e, finalmente, anche questo nosocomio tornerà agli antichi splendori e i pessimi soggetti, passivi nel pubblico ma attivi nel secondo lavoro privato sommerso, verranno licenziati; finirà l'inerzia dei fannulloni e la beffa a danno dei deboli che, con il loro silenzio, non portano alla conoscenza del Ministro che non è stata sufficiente la precedente ispezione del Prefetto Achille Serra per dare la "dritta".
Probabilmente necessiterebbe di essere pattugliato dall'esercito similmente a quanto avviene per le discariche dei rifiuti.
Dopodichè sarà gioioso rimembrare il glorioso passato, esporre al pubblico i cimeli rimasti per alzare il nuovo sipario della correttezza e del mutuo soccorso, pulire la presente e pesante macchia nera che ne condiziona il buon funzionamento di alcuni reparti.
Dal confronto tra passato e presente ci si può ispirare alla recita della bambina pulita nella coscienza piena di desiderio di pace, solidarietà e giustizia che, dal palcoscenico, grida:punite come meritano tutti gli infedeli ed assumete lavoratori che, amorevolmente, si impegnano prestando i loro servizi.
E' così che la forza dei diritti e dei doveri derivante da qualifiche, diplomi e lauree conquistate con sudore e non con il possesso di titoli stampati costituirà una colonna di attacco accompagnata dalle baionette della verità e permetterà di uscire dalle acque torbide e limacciose.
Tessere le lodi dei lavoratori che nel nosocomio abbracciano il credo umanistico è superfluo in quanto tale comportamento è la basilare caratteristica richiesta a tutti e non basta a colmare il vuoto degli inadempienti.
Poiché tutti i malati sono titolari degli stessi diritti è inaccettabile che, in un pubblico nosocomio, si ricorra alla intercessione di santi terreni per ottenere la migliore camera, la migliore assistenza e il migliore medico curante.
Per vincere la piaga sociale la storia insegna che quando un popolo si desta, anche Dio è alla sua testa.

Virginia Iacopino

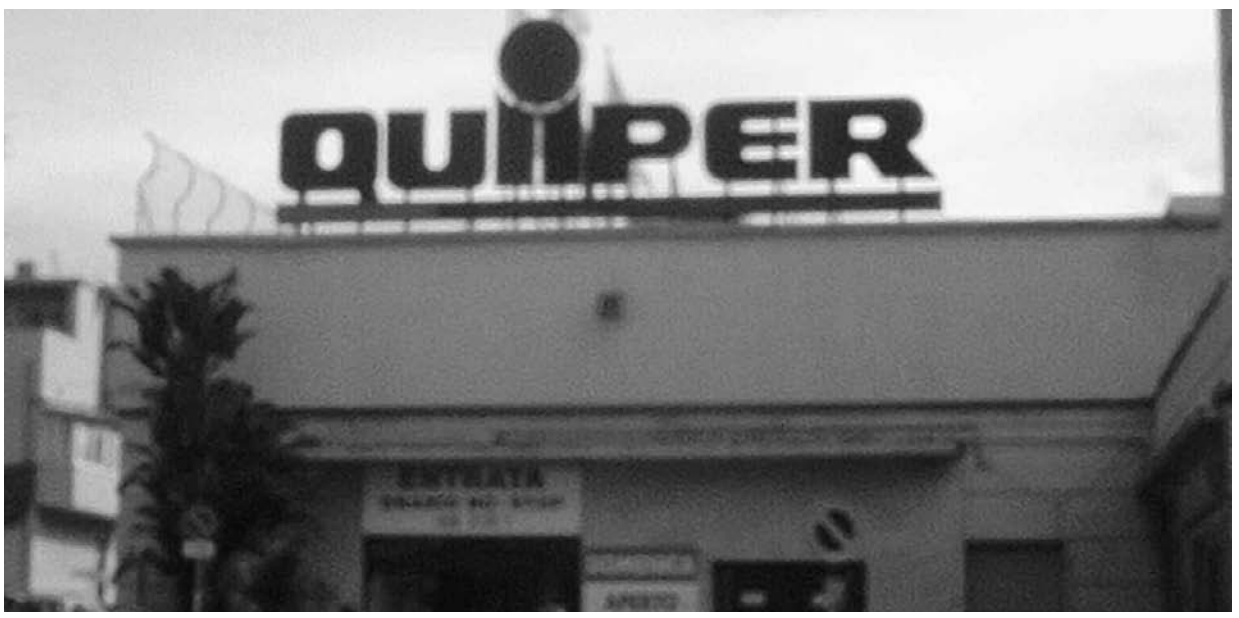
La sofferenza scandalizza e spaventa l'uomo

I giorni passano, e le pagine dei giornali si riempiono di notizie che ci informano sulle condizioni di imminente morte di un essere umano.
Oggi si è alimentata così, domani si alimenterà così, quasi a voler informare il mondo intero, del menù dell'orrore che è stato cucinato e magari ammiccando con questa agonia, una sorta di giustificazione nei confronti dell'essere umano e di chi, come da copione, punterà il dito gridando assassini.
Da bambino non riuscivo mai a capire perché nei film western, i caw boy uccidessero i cavalli con la zampa rotta. Che diamine, pensavo, ma perché non li curano? Da grande poi ho capito, che quei cavalli erano di peso per i loro padroni e di conseguenza dovevano essere eliminati.
Vedete, la mente umana è bella ed attraente perché varia. Su questo pianeta esistono personaggi che fanno carte false pur di adottare un essere umano malato, piantato su una sedia a rotelle e totalmente vegetale, avendo già dentro casa figli propri di ottima fattura.
Che strano, sembra che questi personaggi abbiano un qualche vizio mentale congenito non riconosciuto alla nascita. Proprio due giorni fa mi trovo a discutere con uno di questi.
Da poco è morto quell'errore della natura che adottò diciotto anni addietro. Il suo non era solo il dolore di chi ha perso un figlio, in lui ho visto soprattutto, la totale dipendenza da quel giovane.
Che strano vero? Personalmente ero convinto del contrario. Negli ultimi tempi in Italia stiamo assistendo inermi ed impotenti ad un fenomeno inquietante quanto stupido, l'uomo che si erge a Dio.
Uomo indegno e malato di onnipotenza, che tenta di dare e togliere la vita e nel frattempo distrugge la famiglia.
La vita di quell'essere umano verrà spenta, perché come i cavalli, anche lei è diventata di peso per il suo padrone, scandalizzato dalla sofferenza, ma lungi da me giudicare.
La sofferenza scandalizza e spaventa l'uomo, che per indole cerca di scappare dalla malattia, dall'imperfezione e soprattutto dalla morte, e quando accadono situazioni "impreviste" ricorre ai mezzi più abiètti pur di liberarsi dell'anomalia che la "Natura" stessa ha permesso.

David Crucitti

CITTÀ DA TERZO MODO

Al Quiper un bambino di due anni è denudato da un buttafuori



Comune di RC. Il QUIIPER è già tristemente noto per la strage consumata da uno dei PANUCCIO che ferì mortalmente con un fucile a pallettoni il fratello e la di lui moglie e gli Ospedali Riuniti fecero il resto con la bambina alla quale fu asportato un polmone che decretò il suo decesso.

Il 5 febbraio del mese andante all'interno di quel centro commerciale sorto su un'area derubata alla comunità reggina, è accaduto un fatto gravissimo: è stato denudato un bambino da un addetto alla sorveglianza come ci scrive un nostro lettore nella lettera che di seguito pubblichiamo.

Mi rivolgo al signor Sindaco più incoronato dell'universo per sottoporre alla sua autorevole attenzione come possa accadere nella città dei festini e balletti che un bambino possa essere denudato dopo essere stato strappato dal suo passeggino alla presenza della mamma da una specie di vigilante sol perché si metta ad urlare un aggeggio per segnalare erroneamente che la merce acquistata non sarebbe stata scaricata dalle fibre ottiche appostate in ogni cassa.

Non più tardi di due giorni addietro un extracomunitario acquista al QUIIPER tre o quattro giacconi e l'aggeggio inizia ad urlare tanto che il poveretto rivolgendosi alle persone: **divertitevi, guardatemi, ho acquistato e qui suona come se avessi rubato!** E' una vergogna signor Sindaco che si riflette paurosamente sul quel pezzo di società civile che ancora resiste alla prepotenza dei poteri forti che godono inspiegabilmente dell'impunità conferitagli da chissà quale padreterno.

Semmai la signora e il bambino, assolutamente innocenti, sarebbero dovuti essere accompagnati in un luogo appartato e fare intervenire la Polizia giacché nessuno dei buttafuori che mostrano i muscoli possa prima denudare e poi perquisire un bambino di fronte alla gente incredula e stupita.

Se questa è la città del futuro, signor SINDACO si affretti a conquistare un posto nella lista di AN per le prossime elezioni europee nella speranza che i cittadini prendano finalmente coscienza e spediscano tutti a casa e ai loro mestieri che non debbano trovare collocazione nella politica politicante.

Sull'ex FIAT ritorneremo a condurre la nostra battaglia civile affinché la struttura o quel che rimane di essa venga restituita legittimamente ai cittadini.

Da ultimo, il signor BENEDETTO ha ottenuto, manco a dirsi, dall'amministrazione comunale altra licenza per la realizzazione – almeno così si leggeva sulla tabella esposta in cantiere – di un garage.

Sarebbe cosa decente verificare se per caso oltre al garage siano state costruire strutture per la vendita di ricambi. Vergognatevi!!!

Francesco Gangemi

* * *

"Egregio Direttore, sto seguendo da tempo che sul Vostro Giornale s'interessano di Istituti di Vigilanza. Mi permetto di scriverLe in quanto leggo da sempre il Vostro Giornale con grande intersesse.

Ho assistito giorno fa e precisamente venerdì 6 febbraio alle ore 20.40 circa (Le premetto che fornisco il giorno, la data e l'orario per poter risalire ai responsabili dell'accaduto), ad un episodio di una gravità fuori da ogni logica umana, da paese del terzo mondo.

Mi trovavo al QUIIPER Supermercato zona nord e precisamente quello sul ponte dell'Annunziata.

Ho assistito, Le dicevo, ad un episodio gravissimo. Una delle persone sembrerebbe dalla divisa che portava una guardia giurata che fa servizio interno del QUIIPER (presumo personale interno con una specie di divisa che non si capisce chi siano), ha fermato per controllo una madre con un passeggino e un'altra signora che era assieme a lei con una carrozzella, le due persone venivano fermate nei pressi di una cassa, l'aggeggio che suona quando la merce non viene scaricata dalle fibre ottiche delle casse si è messo a suonare, la signora, devo dire molto a disagio, veniva invitata dal "supervigilante" a seguirlo, la portava nei pressi del box centrale, dove abusivamente (ne sono sicuro) perquisiva la borsa della signora in mezzo al pubblico, in seguito ha fatto scendere il bambino penso di almeno due anni dal passeggino e ha perquisito il passeggino, non contento, sempre in pubblico ha tolto alcuni indumenti del bambino per vedere se c'era merce rubata, lasciandolo soltanto con la maglietta interna.

Vorrei ricordare che ci trovavamo al 6 febbraio dopo le 20.30 di sera e il clima era abbastanza freddo.

Naturalmente non trovava niente e si giustificava con la madre del bimbo che era sbigottita dicendo che sicuramente quando aveva comprato alcuni indumenti gli stessi non erano stati smagnetizzati dalle casse.

Egregio Direttore, le premetto che la signora in oggetto era italiana.

Mi chiedo: "tutto ciò è possibile"? Da chi sono tutelati i cittadini che subiscono questi abusi? Quale istituzione dovrebbe disciplinare tale attività? Sono a norma di legge questi signori? Si può perquisire la gente? Perquisire un bambino di due anni? Le autorità che fanno? La sicurezza e il rispetto delle persone è sacro ed è tutelato dalla Costituzione.

Mi chiedo forse non siamo in Italia? E mi rispondo: "no!" siamo a Reggio Calabria.

Egregio Direttore, perdoni il mio stato d'animo, ma ho assistito ad un abuso gravissimo.

Mi auguro che le autorità competenti prendano un giusto provvedimento.

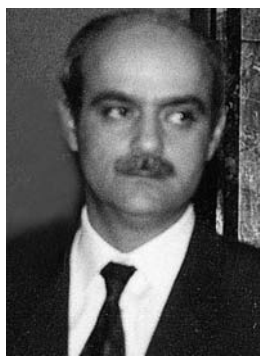
Un lettore. ***Antonino Romeo****".*

LUTTO

La Redazione e la Direzione de "Il Dibattitonews" si unisce al profondo dolore delle famiglie Messina e Furci per l'immatura perdita del sig. Carlo.

Prefettura - Sportello unico per gli immigrati

I girotondini della tangente


Il Prefetto dr. Musolino

Reggio Calabria. Si dice che ci sia o ci sia stata un'indagine coperta vale a dire molto riservata su un giro vorticoso di tangenti attorno allo sportello unico degli immigrati facente capo alla Prefettura. Noi in passato abbiamo denunciato dalle colonne del nostro Giornale l'imbarazzante vicenda. I girotondini sono i sindacalisti degli immigrati e alti dirigenti dello sportello unico. E' risaputo che chi si rifiuti di pagare la mazzetta abbia problemi grossi con le procedure per l'ottenimento del dovuto ossia il ricongiungimento di famiglia e il primo permesso di lavoro. Per quanto attiene la graduatoria dei flussi d'immigrazione da stilare in collaborazione con l'Ufficio Provinciale del Lavoro pare vi siano intoppi di natura sconosciuta. Tutte le Prefetture d'Italia hanno pubblicato ufficialmente i flussi immigratori del 2007 ad eccezione di quella di Reggio.

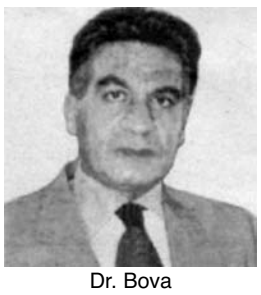
La graduatoria 2008 in corso d'opera pare che nella città del museo alla 'ndrangheta sarà cosa esclusiva degli addetti ai lavori. Sembra che ci siano tre o quattro sindacalisti senza lavoro fisso addetti al disbrigo delle pratiche degli immigrati e tuttavia vestono abiti "griffati" e dispongono di autovetture di lusso. Insomma, fanno una vita da nababbi grazie alle tangenti estorse agli immigrati. I girotondini della tangente sono: 1 marocchino, 1 indiano, 1 negro, 1 italiano e 2 dirigenti dell'ufficio dello sportello unico. La mazzetta oscilla tra un minimo di 300 euro ad un massimo di 600 euro a pratica. E' una vergogna! Continuerà ad essere una prassi ormai consolidata e codificata?

Mazzettate in pace!

Francesco Gangemi

AEROPORTO "PIETRO FUDA"

Signori si cambia? Forse


Dr. Bova

Reggio Calabria. Finalmente l'Amministratore Unico dà segnali di cambiamento.

Infatti, ha nominato il dr LIA, Direttore Amministrativo al posto del Direttore Generale GIOVINAZZO ma è soltanto un accenno giacché altri, quali ad esempio il CORDOPATRI, il cascone MUSICO' assunto alla "chetichella", lo stesso GIOVINAZZO da 5.000,00 euro al mese ed altri che percepiscono 3.500,00 euro netti al mese + tredicesima + quattordicesima, pur ricoprendo posti di responsabilità non sarebbero in grado di gestire la materia loro demandata.

E' altrettanto strano come mai tali soggetti siano nominati dall'Amministratore Unico, presidenti di commissioni di gare d'appalto. A fronte di tale scempio alzano la testa i componenti del Collegio dei Revisori che dopo anni di sonno si accorgono che i servizi dati in concessione a terzi potrebbero essere espletati da personale interno e che il personale direttivo è in abbondanza e costa molto.

Inoltre, il Collegio rileva che il personale sia troppo ma non si esprime sui tanti FUDA che abbiano assunto soggetti senza concorso su input della massoneria o perché raccomandati dalla 'ndrangheta. I revisori si soni dimenticati di porre attenzione sui consulenti che costano un occhio della testa e tra i quali vogliamo ricordare l'uomo di FUDA, il ragioniere ROGOLINO Antonio da 6.000,00 euro al mese con ufficio all'interno della SOGAS mentre impiegati volenterosi e onesti non dispongono manco di un tavolo per appoggiare le carte e altri, per come abbiamo già reso noto, sono sistemati in camere oscure. Ancora insiste sulla SOGAS il signor l'AZZARONE con le sue signorine che dovrebbero fare i cekin per aerei che non ci sono e poi non si capisce come si possano coniugare i rilievi del Collegio con il surplus di personale quando ancora l'ATI "COSULTA e OMEGA" sono vincitori di gara d'appalto per la gestione dell'handling. Altra gara risulta aggiudicata fin dai tempi di FUDA per la realizzazione della nuova aerostazione e ad oggi i lavori non sono iniziati, né siamo a conoscenza se ad aggiudicarsi l'appalto sia la solita ditta che viene dal nord con l'obbligo dell'erogazione dei subappalti agli amici degli amici.

Alcuni punti di vendita sono falliti, quali la parafarmacia e i prodotti al bergamotto, mentre si sono rafforzati le provole bionde e ricce, i provoloni, le soppressate e il pecorino. La privatizzazione resta un sogno bergamasco. Due ingegneri peraltro molto volenterosi percepiscono mensilmente l'esigua somma di euro 1.550,00 alla faccia dell'ordine professionale. Non abbiamo da tempo notizie di don MICHELINO autista del presidente della provincia poi senatore e poi amministratore unico della SOGAS che pare sia pagato dalla regione e dalla società.

Il pontile è pronto e quanto prima sarà illuminato il fatto è che mancano le compagnie aeree. A buon rendere.

Francesco Gangemi

Federalismo, contrordine compagni

Dopo mesi e mesi di allarmismo irresponsabile per l'unità d'Italia, e la stessa 'sopravvivenza' del Mezzogiorno; dopo un vergognoso periodo di '*dagli all'untore*' contro il **PdL** e la **Lega** colpevoli, il primo di aver assecondato gli obiettivi leghisti sul federalismo, e la seconda di perseguire l'inconfessabile distruzione dello Stato unitario nato dal **Risorgimento italiano**, è arrivato il famoso ***CONTRORDINE COMPAGNI*** che mette in difficoltà lo sbandato popolo di sinistra che adesso deve, nel migliore dei casi, 'aggiornare' il proprio armamentario propagandistico, ma nel peggiore, restare frastornato ed essere incapace di uscire dalla rete dove s'era messo, e non sapere più che pesci prendere. Il contrordine è arrivato improvviso e inaspettato con la votazione al Senato che ha varato il primo SI' al federalismo con 156 voti a favore, 6 contrari e ben 108 astensioni che guarda caso sono dei senatori del **PD** e, meraviglia delle meraviglie, anche dell'**IDV** di **Di Pietro**. Dov'è andato a finire il livore antilega e la difesa del **Mezzogiorno**? Volatilizzati immediatamente, scomparsi come il buco dell'ozono, perché l'incivile propaganda di chi, incurante del ridicolo, cavalcava qualsiasi problema pur di dare addosso al Cavaliere nero, ossia a **Silvio Berlusconi**, è come le bugie, avendo le gambe cortissime.

Si attendono, comunque, le necessarie risposte anche perché c'è chi giura che l'essersi astenuti non è che un tentativo disperato di agganciare la Lega per ripetere il ribaltone di tanti anni fa. Ma alla fine hanno solo dimostrato, PD e IDV, con quanta spregiudicatezza fanno 'politica' (sic!). Non si può, infatti, sull'altare del potere, da raggiungere ad ogni costo, sacrificare valori e ideali come quelli dell'unità d'Italia. Perché se erano convinti di quanto affermavano è semplicemente assurdo arrivare alla liquidazione determinando il '*contrordine compagni*'. Se così non fosse, è altrettanto grave, perché hanno solo dimostrato la falsità della loro propaganda e la strumentalità delle loro posizioni costruite per tentare un effimero consenso.

Dispiace la scelta dell'**UDC** che, votando contro, ha dimostrato cecità e corto respiro. Non si diventa rappresentanti del Mezzogiorno sventolando, ad ogni piè sospinto, la bandiera del sud, e utilizzando ogni occasione per distinguersi. Non basta la ricerca spasmodica di argomenti per ritagliarsi uno spazio, né basta pensare d'averlo trovato (e ne sono veramente convinti tanto da lanciare l'idea di un referendum!) per ottenerlo ed occuparlo. Sono solo illusioni, perché le scelte senza respiro politico si pagano, sia individualmente che collettivamente.

E si pagano anche perché il federalismo è di casa in Europa (dalla Svizzera, alla Germania) e col federalismo non è successo nulla di traumatico. L'UDC, che vuole apparire sempre prima della classe, sa che il federalismo (non la secessione) è stato un obiettivo di tutto il PdL teso a costruire strumenti nuovi, con il federalismo fiscale e solidale, per aumentare la corresponsabilità e battere, anche, le zone di evasione fiscale che sottraggono ingenti risorse alla collettività e non trovano soluzione, come l'esperienza insegna, senza un diretto e interessato controllo popolare.

Il **Nuovo PSI**, che non ha rappresentanti al Senato ma ne ha solo due alla Camera, non si tirerà indietro sulle scelte federative, ed eviterà la ricerca dell'esposizione mediatica, tra l'altro solo per qualche giorno, per riconfermare le proprie scelte di campo. Lo farà pienamente convinto del percorso che era dell'intero PdL e non solamente della Lega. All'esposizione preferirà, certamente, la politica.

Giovanni Alvaro

Signor Sindaco si guardi dal cardinale massone sforacchiatore di Bilanci e dai collettori di mazzette e non si distragga dalle grandi opere

Mi rivolgo alle società partecipate e ai mazzettari: non distraete il Sindaco impegnato nelle grandi opere e negli incontri con professionisti di caratura universale.

Vi preghiamo di lasciarlo lavorare in pace, tanto il popolo sempre più bue è abituato ad essere sbranato dalla marcepiedopoli, dall'asfaltopoli e dalle partecipate, nonché a precipitare nelle voragini a spese dell'amministrazione comunale.

Ora, voglio richiamare l'attenzione del Sindaco dalla votazione bulgara, il più bello d'Italia e il più simpatico d'Europa a stare molto attento al cardinale superiore del palazzo illuminato di notte, ovverosia allo sforacchiatore dei bilanci e ai collettori di tangenti. Infatti, da circa due anni i bilanci sono in dissesto finanziario e ci pensa la FALLARA a rattoppare i profondi buchi col consenso dell'assessore al ramo. A marzo del 2009, il Consiglio dovrebbe approvare il bilancio di previsione e l'amministrazione è in attesa del denaro della regione che dovrebbe confluire attraverso il Piano di Sviluppo Urbano.

Con quei soldi il massone uomo ombra del palazzo illuminato di notte predispone il piano per un nuovo e largo giro di tangenti su appalti, piazze, piazzette, feste, festini, farina e forca.

C'è inoltre da registrare che i consiglieri MACROCEFALO, Savio LEANDRO cugino di REMO ed eletto con i voti della cosca LABATE, e SERGI GIUSEPPE sono scappati dal gruppo di "Reggio Futura", mentre SERRANO' Antonino trasvola al Movimento per le autonomie locali alleati per sud. Il Segretario di "Reggio Futura" è il dr. PORCELLI e dispone di due consiglieri: Walter CURATOLA la cui sorella è impiegata alla REGES e di altro consigliere e tuttavia la maggioranza e l'opposizione tengono duro in mano e in testa il potere.

Si dice che un noto consigliere regionale abbia acquistato l'ex TIZMOR bar e una paninoteca. Accerteremo. Non si è a conoscenza a quali risultati sia pervenuta la commissione consiliare d'inchiesta sulle tangenti riscosse da quelli dell'urbanistica. Pare che i denunciatori non ricordino più i nomi dei tangentisti. Seguiremo.

Francesco Gangemi

All'attenzione del signor Questore

Quel Bar chiamato "Beatrice"

Dr. Santi Giuffrè

Il bar di fronte alla Questura è aperto al pubblico da un ispettore di Polizia, tale signor PUSANTE.

Il quale ricopre per svariati anni un ruolo di preminenza presso l'ufficio immigrazione della Questura di Reggio tanto da essere candidato alle ultime elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale nella lista di FI con conseguente trombatura dovuta al suo collega LABATE appoggiato dalla cosca LIBRI.

A seguito dell'insuccesso politico il PUSANTE è trasferito al Commissariato di Villa San Giovanni. L'ispettore costituisce una Srl con una rumena di nome BEATRICE sua o/e ex sua convivente, società stabilizzatasi dopo l'intreccio amoroso con una filippina del gruppo ospitato nella Frazione di Catona (RC), dal quale gruppo qualcuno in borghese drenava tangenti in cambio di favori.

L'italiano e la rumena aprono un bar di fronte alla Questura poi chiuso dalla stessa Autorità con conseguente perquisizione nell'abitazione della BETTY dove sarebbero stati sequestrati computer, soldi falsi, brogliaccio tangenti e documenti vari.

La BETTY inverosimilmente riapre il bar "BETT'S CAFE' (Caffè di Beatrice). Che brutta sorpresa, signor QUESTORE, per i commercianti onesti che ripongono fiducia in Lei.

Francesco Gangemi

I Bronzi, il G8 e i pentiti della Maddalena

Ogni qualvolta si parla di beni culturali ci si accorge che questi esistono e quindi inizia il carosello delle passerelle, dove OGNUNO si sente il diritto di dire la sua. ESEMPIO è quello relativo alle due opere artistiche che risultano ospitate presso Palazzo Piacentini, un tempo Museo Nazionale, ora declassato a struttura regionale.

TUTTI litigano o TUTTI sono d'accordo: queste sono le cifre che si registrano, naturalmente a secondo gli orientamenti e/o gli equilibri politici.

PRIMA DOMANDA: che fine ha fatto quel manipolo di irriducibili che a spada tratta gridava contro lo spostamento del Kouros a Mantova? FORSE perché al governo vi era l'opposta fazione?

Ed adesso invece, quasi tutti sono d'accordo, tanto POI in cambio Reggio Calabria rientrerà, si dice, nel progetto ministeriale delle aree metropolitane.

SECONDA DOMANDA: Ma QUALCUNO si è accorto in quali condizioni versa l'intero territorio?

Strade dissestate;

Reti ferroviarie allo sfascio: l'alta velocità sembra che si fermi a Lamezia Terme;

Dimezzamento delle corse marittime da Reggio verso Messina;

L'autostrada con i soliti problemi;

L'aeroporto "Minniti" anche lui che non riesce a decollare;

La statale 106 con il suo solito bollettino.

TERZA DOMANDA: QUALCUNO dice "la città cresce", infatti la cronaca ha sempre "QUALCOSA da registrare quotidianamente.

RITORNANDO al tema delle due opere artistiche, volgarmente conosciute come "BRONZI" o "STATUA A" e "STATUA B" bisogna domandare sempre a QUALCUNO cosa si è fatto per valorizzare e far conoscere quello che si ha, visto che QUALCUNO parla di "Reggio Città d'arte", "Città turistica" ed altri slogans.

CI SEMBRA che gli addetti ai lavori abbiano chiaramente espresso il loro parere INSINDACABILE più volte e cioè l'allora soprintendente per i Beni culturali e ambientali della Calabria Elena Lattanzi, sconsigliava "in modo assoluto un'ipotesi di trasportabilità che, anche in presenza del più sofisticato degli imballaggi e del trasporto più cauto, potrebbe compromettere in modo irreversibile, la conservazione dei celebri guerrieri".

NATURALMENTE a supportare la tesi della Sovrintendente Lattanzi, le analisi effettuate dal Centrale Istituto di Restauro, espressosi negativamente sull'argomento.

MA QUESTO sembra non avere valore e peso scientifico, già si dimentica che come disse QUALCUNO "Italia, paese di santi, poeti ..."

INTANTO, non per ordine d'importanza c'è da ricordare che dopo i mancati viaggi da parte delle due statue, Los Angeles, Atlanta, Torino, mancate duplicazioni, per la cronaca "la mancata clonazione" adesso il biglietto di viaggio sembra pronto per il periodo estivo con destinazione la località turistica della Maddalena, in occasione del G8.

EPPURE QUALCUNO parla ancora di turismo e città turistica!

ULTIMA DOMANDA o considerazione, fate voi: nel periodo estivo in riva allo Stretto cosa succederà? …. ai posteri – come disse QUALCUNO – l'ardua sentenza, ma infine "la chiamano – come recitava una canzone - … un'estate ma senza te ..." .

Circolo Culturale "L'Agorà"

CRONACA DI REGGIO E PROVINCIA

Rischio Amianto

Come tutti sappiamo, in Italia, una delle principali cause di morte è il tumore, che si posiziona al terzo posto dopo gli incidenti stradali e le malattie cardiovascolari. A questa piaga che miete ogni anno migliaia di vittime, la scienza ancora non è riuscita a dare risposte concrete, anche se negli ultimi anni, è stata attivata una forte campagna di prevenzione, ma niente di più. Il tumore non ha regole. Fumatori, non fumatori, alcolisti, astèmi, igienisti, vegetariani, siamo tutti a rischio e purtroppo prevenire risulta quasi impossibile, ma non sempre è così. Esistono dei tumori causati dall'uomo stesso, che ha usato in passato materiali altamente cancerogeni come ad esempio l'AMIANTO. Questo minerale biancastro e filamentoso è stato molto adoperato nelle città di tutto il mondo, e se n'è fatto inconsapevolmente un abuso impiegandolo un po' dappertutto fin quando non si è capito che killer implacabile si nascondeva in quelle fibre. Mi risulta davvero difficile capire come mai in città (centro compreso) ci siano ancora delle costruzioni ricoperte totalmente dal famigerato Eternit. Basta fare un giro in macchina ed aprire gli occhi per rendersi

conto dell'ignoranza che ancora, a tal riguardo, regna sovrana in città. L'amianto, sensibile alle condizioni metereologiche, con il caldo si sfalda e basta un leggero venticello per spingere in terra le minuscole fibre, che verranno con molta probabilità inalate da chi in quel momento passa di lì. Ma lo sapete che basta una sola di queste fibre, nascosta per anni nei polmoni, per provocare un Mesotelioma? Forse pochi conoscono questa terribile malattia, solo i medici e chi purtroppo ha cercato invano di combatterla. E' il classico cancro provocato dall'inalazione di amianto, non dà scampo, quando si manifesta lascia circa sei mesi di vita. E' terribile. Recenti studi, confermati dai più noti oncologi italiani, hanno stabilito che nei prossimi anni, con un picco tra il 2012 e il 2017 si assisterà in Italia ad una totale mattanza causata dall'inalazione di asbesto/amianto non solo da chi con l'amianto ci ha lavorato. Le vittime saranno con molta probabilità anche persone che con l'amianto credevano di non avere nulla a che fare.

Scrivo questa lettera e spiego brevemente chi è l'amianto, per sensibilizzare i miei concittadini e gli amministratori su questo grave problema che affligge e affliggerà tutto il mondo. E' importante bonificare la città di quel poco eternit ancora rimasto per scongiurare tra di noi anche una sola vittima.

David Crucitti

SPORT JUDO

CONI

Pioggia di medaglie a Taranto...

FIJLKAM

Grand PrixTrofeo Italia: Sala primo posto e Gismondo terzo

Durante la giornata del 31 Gennaio si è svolto, in terra pugliese, il trofeo Città di Taranto. Tra i le varie squadre partecipanti (tra cui Banzai Cortina Roma, Polizia Di Stato etc…) anche gli atleti reggini della Fortitudo che hanno sfogiato prestazioni di un buon livello tecnico e caratteriale. Fra questi, Simone Gismondo nella categoria 73 kg è arrivato 5° contro avversari molteplici volte campioni d' Italia; non sfigurando per niente, l' atleta Antonino Fiumanò nella categoria + 100 kg si è classificato 5°; Giuseppe Fortunio (tra gli Esordienti A) nella categoria + 60 kg ha ottenuto il 3° posto e Bandini Tiziana, nella categoria 57 kg della classe Cadetti ha ottenuto una brillante medaglia d' argento che fa sperare per il futuro. Questi quattro atleti hanno dato un ' ottima spinta ai loro compagni di squadra che, il giorno successivo, al Grand Prix Trofeo Italia hanno mostrato un ' ottima prestazione.

Giuseppe Fortunio

Con il 1° di Febbraio, abbiamo visto eccellere, nella categoria +70 kg, l' atleta Debora Sala che, dopo gli incontri affrontati, si è classificata al Primo posto mettendo in riga tutte le sue avversarie. L' atleta Andrea Gismondo, però, nella categoria 45kg, non è stato da meno! Infatti, dopo aver vinto i primi tre incontri per Ippon (10 punti), cedeva la semifinale per giudizio arbitrale (ossia la valutazione effettuata dai giudici di gara poiché non s era arrivati a nessun punteggio, neanche al Golden Score). Quindi, si è accontentato della finale per 3° o 5° posto, vincendola con estrema facilità. Tra gli altri atleti abbiamo incontrato Natale Malavenda e Iolanda Bellerè che hanno contribuito a far classificare al 6° posto la Fortitudo su circa 36 società

Debora Sala (a destra) Andrea Gismondo durante uno dei combattimenti

aderenti al Trofeo Italia. Questi due giorni si sono conclusi con le gare dei più piccoli. Tra questi Riccardo Sala e Simone Pizzimenti che, nelle loro categorie, conquistano la 12° posizione. Anna Fortunio conquista l' oro nella categoria 45 kg nella classe femminile. Ivan Pizzimenti, invece, ha ottenuto l' oro nella medesima categoria maschile. I due atleti hanno deliziato i palati degli attenti tecnici italiani.

Ivan Pizzimenti, Riccardo Sala e Andrea Gismondo Durante un omento di relax a Taranto (il gruppo fa la forza)

Abbiamo chiesto ai tecnici Antonio Sala e Massimo Pizzimenti cosa pensano di questa gara. Ci hanno risposto che questo non è altro che l'inizio di un programma specifico e che quasi tutti i ragazzi cominciato bene il lavoro. Non hanno fatto altro che il loro dovere. Abbiamo inoltre chiesto a dei tifosi "particolari" (il signor Fortunio e il s. Gismondo, genitori di alcuni dei nostri atleti) che cosa hanno o non hanno riscontrato in questi due giorni a Taranto. La loro risposta è stata: " il judo può sembrare uno sport individuale ma, in fondo, fuori dal tatami, si nota il lavoro di squadra che tiene uniti i ragazzi anche durante i combattimenti."

… e a Rogliano

Il giorno 7 Febbraio, gli atleti della Fortitudo, si sono cimentati in una gara a Rogliano (CS). Sebbene la partenza di mattina presto, tutti i ragazzi hanno saputo rendere orgogliosi i propri istruttori totalizzando una serie di primi, secondi e terzi posti, facendo così notare la loro maestria. Dall' ora di pranzo in poi, si sono

L'atleta Tiziana Bandini in una fase del combattimento

disputati gli incontri delle classi Esordienti, Cadetti e Juniores. Di queste ultime due classi, vi erano le qualificazioni per i Campionati Italiani, ed è stato qui che gli atleti Tiziana Bandini ed Antonino Fiumanò hanno conquistato il 1° posto meritando di andare rispettivamente a Ostia (RO) e Napoli per affrontare le finali. Siamo tutti veramente fieri di loro e speriamo che possano raggiungere la vetta più elevata del podio mantenendo alto il nome di Reggio Calabria.

L'ARMA FEDELE NEI SECOLI

Operazione SCANNER: un altro arresto per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al falso

Rodolfo D'Agostino

Reggio Calabri, 6 febbraio: I carabinieri della Stazione Rione Modena della Compagnia di Reggio Calabria, nelle prime ore dell'alba di oggi 6 febbraio 2009 hanno tratto in arresto D'AGOSTINO Rodolfo, classe '58, reggino, ex agente di commercio, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Reggio Calabria su richiesta della Procura della Repubblica, poiché ritenuto responsabile in concorso con altri 3 complici di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al falso. I tre complici si identificano in SERPA Giovanbattista, di anni 53, suo figlio SERPA Antonio, di anni 28 e CATANZARO Antonio, di anni 49, tutti gravati da precedenti, i quali furono già destinatari di misure cautelari in data 22 novembre 2008. Le indagini, condotte dalla Stazione Carabinieri Rione Modena, e coordinate dai Pubblici Ministeri Dott.ssa MIRANDA e Dott. TRIPODI, hanno permesso di acclarare che i quattro avevano costituito una vera e propria associazione che si occupava di truffe ai danni di società finanziarie, banche, concessionarie di auto e privati cittadini. Il modus operandi prevedeva l'individuazione di un obiettivo, un ignaro cittadino di cui venivano riprodotti falsi documenti di identità riportanti i dati anagrafici clonati e l'effige del CATANZARO, la riproduzione di tutta la documentazione necessaria ad accedere ad un finanziamento (ad es. falsa busta paga della società in cui realmente lavorava la vittima), ed infine l'acquisto di autovetture nuove ed il relativo finanziamento dell'importo con le false identità. Il passo successivo prevedeva la vendita della vettura praticamente nuova che permetteva ai truffatori di aggiungere al profitto ricavato dal finanziamento anche

l'incasso della vendita. Le indagini sono partite dalla denuncia di un privato cittadino che si è visto recapitare richieste di pagamenti per il finanziamento di un'autovettura nuova che non aveva mai acquistato. I proventi delle truffe accertate ammontano a circa 350.000 euro. Al D'AGOSTINO si è giunti a seguito di ulteriori accertamenti effettuati dopo i primi arresti. L'attività mira a colpire un settore, quello delle truffe su larga scala, che, oltre a rappresentare un serio pericolo per la regolarità dei mercati, sempre più spesso colpisce e lascia in serie difficoltà ignari cittadini coinvolti inconsapevolmente e danneggiati economicamente.

Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria

OPERAZIONE "GIOTTO"

Reggio Calabria, 28 gennaio 2009. Nelle prime ore di questa mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria e del Comando Antifalsificazione Monetaria di Roma, unitamente ai comandi dell'Arma competenti sulle località d'intervento, hanno condotto una vasta operazione estesa tra la Campania, la Calabria, il Lazio, la Sicilia, la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Toscana, la Puglia e la Basilicata, giunta a conclusione d'una prolungata indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e convenzionalmente denominata "Giotto", grazie alla quale è stato individuato e smantellato un vero e proprio "cartello" per la produzione e la capillare distribuzione di banconote, valori bollati e documenti di identità falsi, strutturato in distinti gruppi criminali tra loro collegati a formare un "network" operante su tutto il territorio nazionale e con diramazioni in Germania, Spagna e Lituania.

Oltre 700 sono stati i Carabinieri impegnati nell'esecuzione delle 109 ordinanze di custodia cautelare e dei 150 decreti di contestuali perquisizioni, emessi dal GIP e dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria a chiusura d'una complessa attività investigativa avviata sin dal 2005 dai Carabinieri della Compagnia di Melito Porto Salvo (RC) che, nell'ambito d'una loro indagine "antimafia", colsero i primi riscontri sintomatici d'un diverso contesto criminoso, finalizzato appunto alla sistematica pratica del "falso", e ne acquisirono un'iniziale conferma con l'arresto, operato in provincia di Napoli, di un indagato trovato in possesso di circa 100mila ? falsi.

Il profilarsi dello scenario d'una ramificata rete di falsari, estesa in ambito nazionale ed anche oltre confine, portò la DDA reggina ad avviare un distinto procedimento penale ed a dedicarvi un "pool" investigativo particolarmente qualificato.

Oltre al Reparto Operativo Provinciale, al comando originatore dell'indagine venne infatti affiancato il Comando Antifalsificazione Monetaria di Roma, l'organo centrale dell'Arma specializzato nel settore della prevenzione e del contrasto al falso nummario a livello nazionale ed internazionale.

Sotto la direzione dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria, gli investigatori dell'Arma hanno da allora congiuntamente ed in stretta intesa operato tanto sul fronte della ricostruzione dei diversi contesti associativi costituenti la "holding" del falso che è stata via via scoperta, quanto attraverso l'attivazione di canali di cooperazione internazionale, sia con omologhe forze di polizia estere (per tramite dell' Ufficio Centrale Nazionale del Falso Monetario della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno) sia con organismi comunitari (l'European Technical and Scientific Centre dell'OLAF - Ufficio per la Lotta Antifrode della Commissione Europea - di Bruxelles ed il Central Analysis Centre della Banca Centrale Europea di Francoforte) dai quali sono venuti preziosi supporti di approfondimento tecnico specialistico.

I provvedimenti restrittivi emessi dalla Magistratura reggina ed oggi eseguiti segnano quindi l'epilogo di un lungo e complesso percorso investigativo che, nelle sue precedenti fasi, ha già portato alla scoperta, nelle provincie di Napoli, Caserta e Reggio Calabria, di quattro "laboratori" clandestini per la produzione di banconote, monete e marche da bollo false, all'arresto in flagranza di 50 persone (due delle quali in Spagna) ed al sequestro di banconote false (da 20, 50 e 100 euro) per un valore nominale complessivo di oltre 1.242.000 euro.

Il bilancio dell'operazione - che, oltre ai destinatari delle misure cautelari, vede altre 175 persone denunciate "a piede libero" - si è esteso, in questa fase conclusiva, alla disarticolazione di ben undici distinte associazioni per delinquere finalizzate al falso nummario e documentale, alla truffa, alla ricettazione e ad altri reati, delle quali sono stati riscontrati gli assetti organizzativi e le gerarchie interne, i collegamenti, i modus operandi per la produzione, lo stoccaggio e l'immissione nella rete distributiva della valuta falsa, nonché i collegamenti con la criminalità organizzata, segnatamente quella campana.

I particolari dell'operazione saranno resi noti in sede di conferenza stampa che sarà tenuta alle ore 11,00 di oggi, presso il Comando Provinciale di Reggio Calabria, presieduta dal Procuratore della Repubblica dott. Giuseppe PIGNATONE, e con l'intervento del Comandante del C.A.F.M., del Direttore dell'ETSC/OLAF, dott. Michael MÜELLER e del rappresentante della BCE, dott. Martin MUND, i quali hanno voluto presenziare alla fase finale dell'attività a conferma dell'elevato standard di collaborazione fra le Autorità italiane e le Istituzioni Europee.

Arresti dei Carabinieri

Reggio Calabria, 29 gennaio 2009. I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Reggio Calabria, a seguito di serrati controlli, negli ultimi giorni hanno tratto in arresto 3 cittadini marocchini in due distinti episodi. Il primo avviene nella serata di martedì in Via Missori, dove un cittadino aveva sorpreso Jabrin Miloud, marocchino pregiudicato di anni ventisei, mentre asportava l'autoradio dalla propria autovettura;

Jabrin Miloud

Jabbah Abdelhak

Nokri Moahmd Amin

immediatamente intervenuti i Carabinieri bloccavano il malvivente traendolo in arresto con l'accusa di tenta furto aggravato.

Il secondo episodio avviene nella tarda serata di ieri, mercoledì 28 gennai, presso la Villa Comunale ove i militari impegnati nei servizi di controllo del territorio, notati alcuni movimenti sospetti da parte di alcuni soggetti presenti intervenivano e identificavano Nokri Moahmd Amin, marrocchino di anni 26 risultato irregolare sul territorio nazionale e inottemperante al decreto di espulsione, il quale veniva tratto in arresto per violazione della legge Bossi-Fini e Jabbah Abdelhak, marocchino di anni 33 il quale all'atto del controllo tentava di occultare in una grondaia 8 barrette di sostanza stupefacente tipo hashish per un peso complessivo di gr.9. L'Abdelhak veniva tratto in arresto con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

OPERAZIONE "BLACK AND WHITE 2"

L'operazione "Black and White 2" è la naturale prosecuzione dell'operazione portata a termine nell'ottobre dello scorso anno in cui sono arrestate 48 persone in tutta la provincia di Reggio Calabria per i reati di associazione a delinquere, spaccio di sostanze stupefacenti e numerosi altri reati. L'attività investigativa trae le sue origini dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali (protrattesi negli ultimi due anni), che hanno consentito di individuare una fitta rete di rapporti assidui e costanti intercorrenti tra più gruppi di soggetti, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e in alcuni casi anche alla commissione di altri reati, come ad esempio rapine, furti, sfruttamento della prostituzione e ricettazione. In particolare, con queste due importanti operazioni antidroga, sono state individuate sei associazioni di soggetti dedite al traffico di droga, operanti in diversi ambiti territoriali della provincia di Reggio Calabria ed in diversi lassi temporali. In alcuni casi sono gli stessi soggetti che sciolta una associazione vanno a rimpinguare altre organizzazioni sempre dedite al traffico illecito di sostanze stupefacenti. I provvedimenti odierni sono stati emessi dal Giudice delle Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia (Dott. Giovanni Musaro') e sono complessivamente 9: 8 misure coercitive di custodia cautelare in carcere ed una misura coercitiva degli arresti domiciliari.

Associazione operante in Reggio Calabria nei quartieri di Archi ed Arghilà.

L'operazione di oggi ha permesso di disarticolare un'associazione a delinquere operante nei quartieri di Archi e di Arghilà di Reggio Calabria. BARCHETTA Giovanni (cl. 1986), BARCHETTA Giuseppe, BARCHETTA Giovanni (cl. 1981), FATO Egidio, MARAFIOTI Aniello e PORCINO Emanuela hanno costituito un'associazione finalizzata alla cessione di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina) con diverse ruoli all'interno della medesima. In particolare BARCHETTTA Giovanni (cl. 1981) era il fornitore di droga dell'associazione; BARCHETTA Giuseppe e BARCHETTA Giovanni (cl. 1986) promuovevano e organizzavano il sodalizio ed erano inoltre dediti alla cessione della sostanza stupefacente a numerosi tossicodipendenti del capoluogo reggino; MARAFIOTI Aniello, uomo di fiducia

L'ARMA FEDELE NEI SECOLI

di FATO, era stabilmente dedito alla cessione della droga e al reperimento della "clientela"; FATO Egidio, uomo di fiducia di BARCHETTA Giuseppe e BARCHETTA Giovanni (cl. 1986), aveva il ruolo di pusher per lo spaccio delle dosi preparate dagli altri appartenenti dell'organizzazione, insieme alla moglie PORCINO Emanuela la quale costitutiva un punto di riferimento sempre presente nella casa coniugale di Arghilà dove, in caso di assenza del marito, cedeva la sostanza ai vari acquirenti.

Associazione operante in Contrada Carozzo in Rosarno.
AMANTE Raimondo, CANNIZZARO Laura, AMANTE Sabrina, PALAIA Mario, LA RUFFA Domenico e CORRAO Alfredo costituivano un'associazione finalizzata alla cessione di sostanze stupefacente del tipo cocaina ed eroina, con sede presso la loro dimora sita in Contrada Carozzo di Rosarno. All'interno dell'associazione in parola i vari soggetti avevano ruoli diversi ed operavano in un luogo che potremmo definire un market all'ingrosso della droga.

Sintesi dell'attività investigativa.
Il presente procedimento penale della Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria ha ad oggetto un'articolata attività di indagine eseguita dai militari della Compagnia di Villa San Giovanni negli ultimi due anni.
Le risultanze delle intercettazioni, dei servizi di pedinamento e dei sequestri hanno consentito di acquisire una serie di risultanza investigative che hanno permesso la disarticolazione delle organizzazione summenzionate in tutta la provincia di Reggio Calabria. Numerosi elementi erano stati raccolti durante l'attività investigative a carico dei BARCHETTA e di altri soggetti ma il Giudice per le Indagini Preliminari non aveva ritenuto opportuno emettere provvedimenti restrittivi nei loro confronti. Così, dopo l'operazione dell'ottobre 2008, l'attività dei carabinieri della Compagnia di Villa San Giovanni è proseguita al fine di individuare ulteriori elementi e riscontri investigativi. Sono stati effettuati numerosi servizi ed interrogatori di soggetti interessati alla prima operazione e tutto ciò a permesso di acquisire ulteriori elementi che hanno consentito al Dott. Giovanni Musaro' della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria di richiedere un'ulteriore misura restrittiva. All'inizio dell'attività investigativa l'attenzione degli inquirenti negli ultimi due anni si era concentrata in località ben note per lo spaccio di droga, come Archi ed Arghillà di Reggio Calabria, dove operava FATO Egidio. Durante l'indagine il monitoraggio di FATO Egidio ha fornito agli inquirenti riscontri inequivocabili: telefonate fotocopie le une delle altre, dalle quali si evinceva, nonostante il tipico lessico criptico adottato dagli interlocutori, la richiesta di droga che il tossicodipendente di turno faceva al FATO.
Con il passare dei giorni ci si rendeva conto che FATO Egidio era il componente di un gruppo di persone dedito alla vendita di sostanze stupefacenti, del quale facevano parte i vari BARCHETTA Giuseppe, BARCHETTA Giovanni (cl. 1981), BARCHETTA Giovanni (cl. 1986), PORCINO Manuela e MARAFIOTI Aniello, soggetti a carico dei quali emergevano gravi indizi di colpevolezza.
Gli elementi raccolti con le intercettazioni ed i servizi di pedinamento effettuati dai carabinieri, con particolare riferimento a BARCHETTA Pino, BARCHETTA Giovanni (c1. 1981), BARCHETTA Giovanni (cl. 1986), AMANTE Raimondo, AMANTE Sabrina e CANNIZZARO Laura, non sono stati ritenuti però dal G.I.P. sufficienti per emettere un provvedimento restrittivo nei loro confronti Così la Procura di Reggio Calabria ed i carabinieri hanno proseguito le loro indagini. All'esito dell'attività di indagine successivamente compiuta sono emersi ulteriori elementi per sostenere la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico di BARCHETTA Giuseppe (cl. 1965), BARCHETTA Giovanni (cl. 1981), BARCHETTA Giovanni (cl. 1986), AMANTE Raimondo, AMANTE Sabrina e CANNIZZARO Laura.
Gli ulteriori elementi acquisiti, inoltre, hanno permesso di affermare anche la sussistenza di ulteriori accuse a carico del FATO, del MARAFIOTI, e della PORCINO.
Prima di analizzare il nuovo materiale indiziario è opportuno rilevare che, per qual che riguarda le posizioni dei soggetti sopra indicati, la prova si fonda quasi esclusivamente su conversazioni tra presenti (c.d. ambientali) registrate a bordo dell'autovettura in uso a CILIONE Fortunato.
Nel corso dell'attività di indagine era emersa l'esistenza di una vera e propria organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, operante tra Arghillà ed Archi, nella quale BARCHETTA Giovanni (c1.1981) (elemento di prim'ordine nel mondo delle sostanze stupefacenti) era il fornitore, BARCHETTA Giuseppe (cl. 1965) e BARCHETTA Giovanni cl. 1986 erano abitualmente dediti alla cessione, personalmente o servendosi del pusher FATO Egidio (dipendente della pizzeria "da Pino", di proprietà di BARCHETTA Giuseppe (cl.1965); il FATO, a sua volta, nella sua attività si avvaleva del contributo della moglie PORCINO Emanuela (che manteneva i contatti con i vari tossicodipendenti quando il marito non era in casa) e dell'amico MARAFIOTI Aniello, che abitava nel suo stesso stabile, ad Arghillà.

Amante Raimondo (cl 65)

Amante Sabrina (cl 85)

Barchetta Giovanni (cl 81)

Barchetta Giovanni (cl 86)

Barchetta Giuseppe (cl 65)

Cannizzaro Laura (cl 66)

Fato Egidio (cl. 75)

Marafioti Aniello (cl 79)

Porcino E. Cinzia (cl 82)

Gli elementi per affermare l'esistenza del sodalizio erano emersi dalle conversazioni intercettate sull'utenza in uso a FATO Egidio, ma soprattutto dalle numerose conversazioni fra presenti_registrate a bordo dell'autovettura in uso a CILIONE Fortunate, personaggio costantemente monitorato anche mediante intercettazione ambientale; nuovi elementi che hanno riscontrato le conversazioni intercetta sono emersi dai verbali di interrogatorio dei soggetti arrestati nel corso dell'operazione "Black and White".
In data 23.10.08 il pubblico ministero con l'ausilio dei carabinieri, ha proceduto all'interrogatorio di CILIONE Fortunato. L'indagato, dopo aver ammesso gli addebiti, forniva una serie di indicazioni utili a sostenere l'accusa nei confronti dei BARCHETTA.
Con riferimento a BARCHETTA Giovanni (cl. 1981) inizialmente il CILIONE era più reticente, a dimostrazione del fatto che si trattava di un soggetto di maggiore spessore criminale, che incute timore. Poi, inchiodato dalle inequivocabili conversazioni intercettate che gli venivano lette, il CILIONE rendeva dichiarazioni accusatorie anche nei confronti di BARCHETTA Giovanni (cl. 1981), pur tentando in qualche modo di "correggere" quello che era stato captato sostenendo che a lui BARCHETTA Giovanni non aveva mai ceduto nulla.
Sempre in data 23.10.08 si assumevano informazioni un ragazzo tossicodipendente protagonista di numerosi dialoghi registrati a bordo dell'autovettura in uso a CILIONE Fortunato. Anche questo ragazzo ammetteva che quando parlavano di "Pino" e "Gianni" si riferivano rispettivamente a BARCHETTA Pino al figlio BARCHETTA Giovanni (cl. 1986).
Sempre in data 23.10.08 si assumevano informazioni da una ragazza tossicodipendente protagonista di numerosi dialoghi registrati a bordo dell'autovettura in uso a CILIONE Fortunato. Anche la donna ammetteva che quando parlavano di "Pino" e "Gianni" si riferivano rispettivamente a BARCHETTA Pino al figlio BARCHETTA Giovanni (cl. 1986).
Questo quadro indiziario nei confronti dei singoli indagati sopra citati in relazione ai reati contestati ha messo in evidenza le cointeressenze esistenti tra tutti i predetti, i ruoli ben precisi occupati da ciascuno degli stessi e la perfetta sincronia esistente tra tutti i citati comportamenti facendo ritenere esistente tra i BARCHETTA, il FATO il MARAFIOTI e la PORCINO una struttura organizzativa ben attrezzata ed un vincolo associativo solido e permanente, in cui ognuno dei predetti è ben consapevole di far parte del gruppo, conosce il programma criminoso e partecipa coscientemente e proficuamente alla realizzazione del programma criminale.
Il tenore delle conversazioni captate è di tale chiarezza, infatti, da far trasparire in modo lapalissiano che i BARCHETTA padre e figlio (Giuseppe e Giovanni), non soltanto distribuiscono droga ai singoli spacciatori, ma riforniscono pressoché quotidianamente il FATO il quale, con l'ausilio del MARAFIOTI rintraccia gli acquirenti e della PORCINO che funge da "postazione fissa", all'interno della casa in cui vive con il marito FATO "smercia" la sostanza stupefacente a decine di
"avventori" bisognosi della dose quotidiana; al vertice di tale struttura si erge la figura li BARCHETTA Giovanni (cl. '81), il quale distribuisce la droga "buona" ("e' un gran spacciatore...è un ragazzo...!" . non tocca niente...è solo per soldi..ha sempre "roba buona e "coca" buona!!! . quasi sempre coca" dice il CILIONE).
Le ulteriori risultanze investigative confermano l'assoluta chiarezza delle intercettazioni ma anche il fatto che il FATO, inoltre, per assicurare vitalità ed efficienza alla propria personale attività di "distribuzione", si serve di un "doppio binario", costituito dall'amico "Lello" MARAFIOTI il quale procura clienti e a volte consegna droga agli stessi e dalla moglie PORCINO Emanuela Cinzia, la quale funge da sostituta del FATO qualora questi non sia in casa ed il cliente abbisogni di una "fornitura immediata".
Ma sia il MARAFIOTI che la PORCINO non soltanto collaborano con il FATO nell'attività di smercio della sostanza, ma partecipano delle eventuali difficoltà del gruppo, ben sono a conoscenza e partecipano degli stretti collegamenti tra questi ed il BARCHETTA.
In tale quadro si inserisce con funzione apicale la fornitura di droga da parte di BARCHETTA Giovanni (cl. 1981), soggetto che, molto verosimilmente, fornisce la droga ai due BARCHETI e qualche volta al FATO.
Il BARCHETTA emerge quale figura discreta, non facilmente raggiungibile dai singoli spacciatori ma, proprio per questo, ancor più di spessore; questi tiene solo i contatti sicuri, a dimostrazione della sua importanza. Così delineate le singole posizioni degli indagati di cui sopra, può facilmente intravedere la sussistenza tra tutti del vincolo associativo non limitato ad un numero determinato di delitti ma piuttosto diretto alla realizzazione di un generico programma criminoso.
Il vincolo creatosi fra tutti, considerati i contatti continui ed il lasso temporale in cui si è sviluppato l'iter criminoso, appare solido, attesa la reciproca assistenza esistente tra tutti e la consapevolezza degli stessi indagati di trarre supporto anche per le proprie attività individuali illecite della consapevole coesione e collaborazione tra i membri dell'associazioni.
In estrema sintesi può affermarsi che dall'attività di indagine compiuta sono emersi gravi indizi di colpevolezza anche a carico di AMANTE Raimondo, CANNIZZARO Laura e AMANTE Sabrina per i delitti di cui agli artt. 73 e e 74 della legge antidroga.
Trattasi dei componenti di un unico nucleo familiare (rispettivamente padre, madre e figlia) la cui abitazione, sita in Contrada Carozzo di Rosarno, è un vero e proprio "market della droga" gestito in concorso dai soggetti sopra indicati.
Anche gli elementi a carico di tali soggetti sono emersi dalle conversazioni tra presenti registrate all'interno dell'autovettura in uso a CILIONE Fortunato. In tal modo si è accertato che la struttura associativa costituita da AMANTE Raimondo, CANNIZZARO Laura e AMANTE Sabrina era organizzata in modo tale da ovviare al fatto che spesso Raimondo veniva tratto in arresto nella flagranza di delitti in materia di stupefacenti. Dall'attività di indagine compiuta, anzi, può dirsi che era emerso che il "capo" del sodalizio non era Raimondo, ma la moglie, CANNIZZARO Laura.
Si accertava, inoltre, che AMANTE Raimondo non si faceva alcuno scrupolo nel continuare a spacciare anche quando era ristretto agli arresti domiciliari presso la sua abitazione.
I gravi indizi di colpevolezza a carico di AMANTE Raimondo, AMANTE Sabrina e CANNIZZARO Laura sono emersi ascoltando le conversazioni tra presenti a bordo dell'autovettura in uso a CILIONE Fortunato, sulla quale era montato anche un sistema di rilevazione satellitare degli spostamenti (c.d. "GPS"). Proprio dal GPS emergeva il primo elemento certo per pervenire alla identificazione certa di AMANTE Raimondo.
I tre soggetti sono accusati di associazione delinquere proprio per la continuità con cui moltissimi tossicodipendenti reggini, per come risulta dalle intercettazioni e dalle stesse ammissioni dei tre testimoni sopra indicati - si recavano a Rosamo — città distante oltre 50 m da Reggio Calabria — per acquistare la droga; la sicurezza mostrata dai suddetti nel trovare sempre lo stupefacente necessario in casa AMANTE; l'assoluta interscambiabilità dei ruoli rivestiti dai tre indagati, anche nei casi in cui il capo famiglia AMANTE Raimondo veniva arrestato per detenzione a fine di spaccio di sostanza stupefacente, la complementarietà delle singole posizioni - L'AMANTE procurava le dosi, la moglie lo controllava e gestiva anche direttamente la vendita, la figlia interveniva all'occorrenza anche in sostituzione o andava a recuperare la droga che mancava.
Quanto sopra indicato ha portato a considerare esistente una struttura organizzativa seppur rudimentale certamente ben oleata e funzionale ed ognuno dei partecipi è ben conscio dell'importanza della propria opera. Se a ciò si aggiunge che le dichiarazioni dei tre testimoni hanno evidenziato che l'inizio di "fornitura" di sostanza stupefacente da parte dei tre AMANTE è oltremodo datata nel tempo e che la famiglia AMANTE è sempre stata considerata come un "porto sicuro" per i tossicodipendenti reggini, ecco che il vincolo associativo che emerge appare solidissimo certamente non limitato ad un numero determinato di delitti ma piuttosto finalizzato ad un commercio criminoso florido frutto di un generico programma criminoso.
E', inoltre, da evidenziare che proprio la creazione di un sistema di mutuo soccorso tra gli indagati dei due gruppi, idoneo a superare le difficoltà momentanee determinate da carenza di materia prima da spacciare, fa ritenere i comportamenti tenuti dagli indagati di tale graviti da considerare il pericolo di reiterazione di condotte similari.

ULTIMA PAGINA

Fatta luce sul mistero "Della Tufiata di Ciaculli" attentato effettuato contro il killer di Totò Riina "Scarpuzzedda" avvenuto a Ciaculli (Palermo) nel Natale del 1982

Ribaltato il Giudizio gia definito in Cassazione grazie ad un Investigatore Giudiziario reggino, il dr. Oscar de Pasquale. La sentenza di condanna a 31 anni nei confronti di Giovannello Greco parente "del Papa" Michele Greco di Ciaculli.
Grazie alle prove raccolte e alle dichiarazioni fatte dal pentito Grado, killer della cosca Badalamenti, si è ribaltata completamente la sentenza definitiva della Cassazione del "maxiprocesso di Palermo a Cosa nostra". Infatti, grazie alle prove raccolte in 4 anni di attività, che hanno portato alla ricostruzione dei fatti e alla documentazione di quel periodo attraverso accertamenti svolti anche negli Stati Uniti d'America. Grazie al riscontro, in particolare, delle dichiarazioni rese dal pentito Gaetano Grado, e grazie al collegio della difesa composto dall'avv. Carmelo Franco del Foro di Palermo e dal prof. avv. Alfredo Gaito di Roma si è ottenuta la revisione del processo che vedeva condannato Giovannello Greco. Il processo di competenza della Corte d'Appello di Catania dopo 3 udienze (in una delle quali c'è stata la lunga testimonianza del dr. Oscar de Pasquale) riservate a tutte le indagini svolte e a tutte le prove raccolte in 4 anni di attività investigativa.
Infine il 17 gennaio del 2009 la Corte d'Appello di Catania prova l'innocenza di Giovannello Greco e lo assolve per non aver commesso il fatto.
Grande soddisfazione da parte del collegio della difesa degli avvocati Franco e Gaito e della De Pasquale Investigazioni, nella persona del suo titolare dr. De Pasquale. Il quale ha ringraziato per l'opera svolta i suoi collaboratori: Matteo Labarbera, l'ex Isp. Saverio Eportentosi ed Elena De Pasquale, che nonostante le molte difficoltà anche di ordine logistico, sono riusciti con un lavoro di équipe a smontare le prove che avevano portato alla condanna di Giovanello Greco.

I dott. Oscar ed Elena De Pasquale

Un altro successo da attribuire alla De Pasquale Investigazioni diretta dal dr. Oscar De Pasquale è di questi giorni: la revisione del processo del rapimento e conseguente omicidio Cartisano.

In questi giorni presso la Corte d'Appello di Catanzaro si sta svolgendo un altro processo già definito in Cassazione con una condanna nei confronti dei fratelli Modafferi e del loro cognato Glicora. Grazie al lavoro coordinato tra il collegio della difesa composto dall'avv. Cosimo Albanese e dallo scomparso avv. Giuseppe Nucera e dall'avv. G.nni Staiano del foro di Catanzaro e dall'attività investigativa giudiziaria svolta dal dr. Oscar De Pasquale, dopo 5 lunghi anni d'indagine, si è arrivati alla revisione del processo che sarà definito nella prossima udienza che si terrà intorno alla fine di febbraio del corrente anno. Parliamo della 3° udienza nel corso della quale saranno sentiti i testi dott. Giulio Cardia medico legale che ha effettuato la riesumazione del cadavere del povero fotografo Cartisano e dott.ssa Aricò agronoma che ha effettuato attraverso i laboratori di Agraria dell'Università di Reggio Calabria e della Facoltà delle Scienze della Terra dell'Università di Cosenza la comparazione dei terreni di Pietra Pennata - che si trova nella zona ionica tra Palizzi superiore e Brancaleone - e di quelli di Pietra Cappa - che si trova tra la zona di Careri e la zona di San Luca –. Per ultimo sarà sentito il dr. Oscar De Pasquale che riferirà sui 5 anni d'indagine difensiva che ha promosso la revisione del processo.
L'attività del dr. De Pasquale è stata coadiuvata dai collaboratori investigativi che hanno svolto un'opera minuziosa: l'ex ispettore Saverio Eportentosi e l'esperta criminologa Elena de Pasquale.
Tali due eclatanti casi ci inducono a credere che il motto dell'Istituto *"ex silentio nutritur iustitia"* - del silenzio si nutre la giustizia. Insomma, dr. De Pasquale "diamo a Cesare quel che è di Cesare". Pensiamo sia importante sapere che ci sia qualcuno nella nostra città che lavori in silenzio nell'interesse della giustizia.
Egregio Dottore naturalmente le dovremo tirare le orecchie per la sua reticenza e per non passare mai i comunicati alla stampa sul suo operato.

F. F.